



## **RELAZIONE TECNICA DI ANALISI DEI RISULTATI A SCALA COMUNALE**

### Fase B

Nell'ambito della Convenzione tra l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - Dipartimento di Economia, Società e Politica (DESP) e Comune di Fano per attività relative all'analisi del contesto socio-economico del Comune di Fano, propedeutiche alla redazione del Piano Strategico e della variante al Piano Regolatore Generale, il gruppo di lavoro che dispone studi e ricerche necessari allo sviluppo e alla consulenza con specifiche competenze, è costituito da:

Prof. Eduardo Barberis (Responsabile scientifico)  
Dott. Nico Bazzoli  
Dott.ssa Margherita Angioni  
Dott. Ruggero Cefalo  
Dott. Alessandro Dragoni

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo  
Dipartimento di Economia, Società e Politica  
Via Saffi 45, Urbino (PU)

## Sommario

<b>1. IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI COMUNALE.....</b>	<b>6</b>
1.1 Ambiti di analisi.....	7
1.2 Presentazione e lettura dei dati .....	13
<b>2. DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE.....</b>	<b>16</b>
2.1 Popolazione residente.....	17
2.2 Famiglie .....	24
2.3 Classi di età.....	29
2.4 Stranieri.....	34
2.5 Istruzione .....	40
2.6 Indici demografici .....	43
<b>3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO .....</b>	<b>48</b>
3.1 Imprese e settori di attività economica .....	49
3.2 Popolazione attiva e non attiva .....	58
3.3 Popolazione occupata .....	67
3.4 Popolazione disoccupata .....	79
3.5 Cassa integrazione e procedure di mobilità.....	84
<b>4. DINAMICHE RELATIVE AL PATRIMONIO EDILIZIO .....</b>	<b>90</b>
4.1 Edifici e complessi di edifici.....	91
4.2 Alloggi.....	95
4.3 Mercato immobiliare .....	101
4.4 Consumo di suolo .....	104
<b>5. CAPITALE SOCIALE E CULTURA.....</b>	<b>110</b>
5.1 Tessuto associativo.....	111
5.2 Elementi cultura .....	114
<b>6. DINAMICHE TURISMO .....</b>	<b>118</b>
6.1 Tessuto ricettivo.....	119
6.2 Analisi dei flussi turistici .....	123
<b>7. MOBILITA' URBANA.....</b>	<b>131</b>
7.1 Pendolarismo .....	132
7.2 Parco veicoli e incidenti stradali.....	142
7.3 Parcheggi a pagamento .....	145
<b>8. EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA .....</b>	<b>151</b>
8.1 Effetti sulle imprese .....	152
8.2 Ripercussioni sul mercato del lavoro.....	156
8.3 Impatto economico e sociale .....	159
<b>9. POTENZIALE ATTRATTIVO DI FANO E DELLA COMUNITA' FANESE .....</b>	<b>168</b>
9.1 Mobilità per studio e lavoro .....	169
9.2 Bilancio migratorio della popolazione fanese.....	173
<b>10. ASPETTI ECOLOGICI.....</b>	<b>177</b>
<b>11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI.....</b>	<b>184</b>
<b>12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)</b> .....	<b>203</b>
<b>13. CONCLUSIONI .....</b>	<b>216</b>





1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

DESP  
DIPARTIMENTO DI  
ECONOMIA,  
SOCIETÀ, POLITICA

## PREMESSA

In questo documento vengono esposti i risultati dell'analisi socio-economica effettuata sul territorio del Comune di Fano a livello comunale. All'interno delle *analisi di sfondo* orientate alla pianificazione strategica ed urbanistica, lo studio a livello comunale permette di cogliere gli andamenti di un dato territorio nel suo complesso, contestualizzando i suoi trend alla luce delle dinamiche che interessano i bacini politico-amministrativi e statistici in cui si inserisce, così come altre unità territoriali simili per dimensioni e caratteristiche. Il quadro conoscitivo fornito da questa parte di lavoro permette di ottenere utili informazioni rispetto all'andamento di specifiche dinamiche e fenomeni socio-economici all'interno del contesto di studio. In questo modo si può produrre una "fotografia" del territorio, in grado di cogliere i mutamenti che intercorrono in un dato fenomeno nel corso del tempo e le differenziazioni che sussistono tra il territorio di riferimento ed altri territori. I risultati ottenuti da questa analisi costituiscono degli strumenti conoscitivi di fondamentale importanza per l'amministrazione del Comune e per l'implementazione di politiche e programmi che intendano orientare gli indirizzi politici sulla base delle informazioni statistiche. Ulteriori approfondimenti sulla città di Fano sono eseguiti nella relazione contenente i risultati dell'analisi a scala sub-comunale, con l'intenzione di fornire un quadro dettagliato delle caratteristiche di ogni quartiere e fascia territoriale che compongono il territorio amministrativo del Comune.

Questa fase del lavoro viene realizzata dal Dipartimento di Economia, Società e Politica (DESP) dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo sotto la supervisione del responsabile scientifico prof. Eduardo Barberis. Le elaborazioni dei dati e la stesura della relazione tecnica sono effettuate con la collaborazione del dott. Nico Bazzoli e del dott. Ruggero Cefalo.







1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

DESP  
DIPARTIMENTO DI  
ECONOMIA,  
SOCIETÀ, POLITICA

## **1. IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI COMUNALE**

### **1. IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI COMUNALE**

L'analisi a livello comunale viene eseguita attraverso lo studio di una serie di fenomeni socio-economici che interessano la città di Fano, utilizzando un approccio comparativo nella loro spiegazione. Il territorio comunale viene considerato nel suo complesso, analizzando gli aspetti demografici, economici, sociali e ambientali ritenuti più importanti allo scopo di costruire un quadro conoscitivo generale dell'oggetto di studio. Lo studio prende quindi in considerazione la scala comunale, confrontando – dove possibile per disponibilità di dati – gli andamenti di ogni specifico fenomeno con i contesti territoriali in cui Fano risulta inserita.

In questa parte del lavoro sono esplicitate le modalità di impostazione dell'analisi, gli ambiti di analisi che sono stati toccati e gli indicatori che li compongono. Viene inoltre riservato spazio alle modalità di aggregazione e presentazione dei dati, fornendo indicazioni per la lettura e la comprensione di quanto esposto nel documento.



## 1.1 Ambiti di analisi

Lo studio a livello comunale viene effettuato attraverso l'individuazione di specifici indicatori, utili alla lettura di determinati fenomeni socio-economici. Per "indicatore" si intende un indice sintetico di descrizione e di misura di un fenomeno frutto di elaborazioni di dati statistici. L'indicatore è quindi un'informazione quantitativa, misurabile, indipendente da valutazioni personali, una misura numerica confrontabile, quasi sempre raccolta routinariamente ad intervalli costanti nel tempo, su un qualsiasi aspetto della realtà che permetta di descrivere l'evoluzione della situazione in cui un territorio o una collettività si pongono, rispetto al fenomeno considerato.

Gli indicatori utilizzati in questo studio sono stati selezionati sulla base delle informazioni che il DESP dell'Università di Urbino e il Comune di Fano hanno ritenuto più utili nella comprensione degli aspetti di interesse. L'aggregazione tra più indicatori che si riferiscono a uno specifico aspetto dell'analisi comunale ha portato alla costruzione di vari ambiti di analisi, ognuno dei quali espresso da un capitolo di questa relazione, e di sotto ambiti di analisi rappresentati dai sotto capitoli del lavoro. Ogni ambito e sotto ambito presentano al loro interno una serie di fenomeni e dinamiche socio-economiche, definiti come "elementi di analisi". Gli ambiti d'analisi, i sotto ambiti di analisi, gli elementi di analisi, i fornitori di dati e la profondità storica dell'analisi sono riassunti nella Tabella 1, che si propone di fornire un quadro complessivo dell'analisi a livello comunale.

Tabella 1 – Quadro complessivo dell'analisi a livello comunale

AMBITO DI ANALISI	SOTTO AMBITO	ELEMENTO	PROFONDI TA' STORICA	FONTE DATI
<b>DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE</b>	<b>Popolazione</b>	Popolazione residente totale	1991-2015	ISTAT
		Popolazione residente per genere	1991-2015	ISTAT
		Densità popolazione	1991-2015	ISTAT
		Saldo demografico di Fano	2015	ISTAT
		Andamento della popolazione di Fano e movimento naturale	2002-2015	ISTAT
		Flusso migratorio della popolazione di Fano	2002-2015	ISTAT
	<b>Famiglie</b>	Famiglie residenti totali	1991-2015	ISTAT
		Numero medio componenti	1991-2015	ISTAT
		Famiglie monocomponente	1991-2015	ISTAT
		Celibi e nubili	1991-2015	ISTAT
		Coniugati/e	1991-2015	ISTAT
		Vedivi/e	1991-2015	ISTAT
	<b>Classi di età</b>	Divorziati/e e separati/e	1991-2015	ISTAT
		Età media	1991-2015	ISTAT
		Popolazione di fano per fasce di età	2015	ISTAT
		Popolazione <15 anni	1991-2015	ISTAT
		Popolazione >64	1991-2015	ISTAT
		Incidenza di anziani soli	1991-2011	ISTAT
	<b>Stranieri</b>	Giovani che vivono da soli	1991-2011	ISTAT
		Stranieri residenti totali	1991-2015	ISTAT
		Peso stranieri	1991-2015	ISTAT
Stranieri per genere		2015	ISTAT	
Stranieri di Fano per fasce d'età		2015	ISTAT	



# 1. IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI COMUNALE

## 1.1 Ambiti di analisi

		Stranieri di Fano per origine	2015	ISTAT
	<b>Istruzione</b>	Popolazione con laurea o titolo equipollente	1991-2011	ISTAT
		Indice di non conseguimento della scuola del primo ciclo	2011	ISTAT
		Rapporto di frequenza scolastica italiani-stranieri	1991-2011	ISTAT
	<b>Indici demografici</b>	Indice di vecchiaia	1991-2015	ISTAT
		Indice di dipendenza strutturale	2001-2015	ISTAT
		Indice di ricambio della popolazione attiva	2001-2015	ISTAT
<b>DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO</b>	<b>Imprese e settori di attività economica</b>	Imprese registrate totale	2000-2015	Camera Commercio Pesaro-Urbino e Ancona
		Imprese settore primario	2000-2015	Camera Commercio Pesaro-Urbino e Ancona
		Imprese settore secondario	2000-2015	Camera Commercio Pesaro-Urbino e Ancona
		Imprese commercio, turismo, vendita alimentare	2000-2015	Camera Commercio Pesaro-Urbino e Ancona
		Imprese trasporti e comunicazioni	2000-2015	Camera Commercio Pesaro-Urbino e Ancona
		Altre imprese terziario	2000-2015	Camera Commercio Pesaro-Urbino e Ancona
	<b>Popolazione attiva e non attiva</b>	Popolazione attiva totale	1991-2011	ISTAT
		Popolazione attiva per genere	1991-2011	ISTAT
		Tasso di attività	1991-2011	ISTAT
		Tasso di attività per genere	1991-2011	ISTAT
		Popolazione non attiva totale	1991-2011	ISTAT
		Popolazione non attiva per genere	1991-2011	ISTAT
	<b>Popolazione occupata</b>	Popolazione occupata totale	1991-2011	ISTAT
		Popolazione occupata pe genere	1991-2011	ISTAT
		Tasso di occupazione specifico	1991-2011	ISTAT
		Peso degli occupati per genere	1991-2011	ISTAT
		Occupati settore primario	1991-2011	ISTAT
		Occupati settore secondario	1991-2011	ISTAT
		Occupati commercio, turismo, vendita alimentare	1991-2011	ISTAT
		Occupati trasporti e comunicazioni	1991-2011	ISTAT
		Occupati altre attività terziarie	1991-2011	ISTAT
		Peso occupati per settore di attività 2011	1991-2011	ISTAT
	<b>Popolazione disoccupata</b>	Popolazione disoccupata totale	1991-2011	ISTAT
		Popolazione disoccupata per genere	1991-2011	ISTAT



# 1. IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI COMUNALE

## 1.1 Ambiti di analisi

			Tasso di disoccupazione specifico	1991-2011	ISTAT
			Tasso di disoccupazione specifico per genere	1991-2011	ISTAT
			Rapporto disoccupazione italiani/stranieri	1991-2011	ISTAT
		<b>Cassa integrazione e procedure di mobilità</b>	Ore di cassa integrazione autorizzate	2005-2015	Centro per l'Impiego di Fano
			Ore di cassa integrazione autorizzate per operai e impiegati	2005-2015	Centro per l'Impiego di Fano
			Procedure di mobilità	2005-2015	Centro per l'Impiego di Fano
<b>DINAMICHE RELATIVE PATRIMONIO EDILIZIO</b>	<b>AL</b>	<b>Edifici e complessi di edifici</b>	Edifici e complessi di edifici totali	2001-2011	ISTAT
			Edifici ad uso residenziale	2001-2011	ISTAT
			Edifici ad uso produttivo/commerciale/altro	2001-2011	ISTAT
		<b>Alloggi</b>	Alloggi totali	1991-2011	ISTAT
			Alloggi vuoti	1991-2011	ISTAT
			Alloggi occupati	1991-2011	ISTAT
			Alloggi in proprietà	1991-2011	ISTAT
			Alloggi in affitto	1991-2011	ISTAT
			Alloggi altro titolo	1991-2011	ISTAT
		<b>Mercato immobiliare</b>	Valori immobiliari medi di compravendita residenziale	2014-2016	Bollettino Immobiliare
			Valori immobiliari medi di locazione residenziale	2014-2016	Bollettino immobiliare
		<b>Consumo di suolo</b>	Consumo di suolo di Fano	1991-2015	ISPRA, Comune Fano, Regione Marche
			Consumo di suolo in rapporto a crescita popolazione	1991-2015	ISPRA, Comune Fano, Regione Marche, ISTAT
<b>CAPITALE SOCIALE E CULTURA</b>		<b>Tessuto associativo</b>	Associazioni di volontariato iscritte a CSV	2015	Centro Servizi Volontariato Marche
			Promozione e sostegno agli eventi organizzati dalle associazioni da parte del Comune di Fano	2013-2015	Comune di Fano
		<b>Elementi cultura</b>	Iscritti Università di Urbino sede di Fano per corso di studi	2012-2016	Università di Urbino
			Utenti biblioteche di Fano	2010-2015	Università di Urbino
<b>DINAMICHE TURISMO</b>		<b>Tessuto ricettivo</b>	Tipologia di esercizi ricettivi	2014	Regione Marche
			Posti letto	2014	Regione Marche
		<b>Analisi dei flussi turistici</b>	Arrivi	2010-2014	Regione Marche
			Presenze	2010-2014	Regione Marche
			Giorni medi di permanenza	2010-2014	Regione Marche
			Arrivi per tipologia esercizio e provenienza turisti	2014	Regione Marche
			Bilancio turistico mensile di Fano	2014	Regione Marche
<b>MOBILITA' URBANA</b>		<b>Pendolarismo</b>	Mobilità in entrata	2011	ISTAT





## 1. IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI COMUNALE

### 1.1 Ambiti di analisi

		Mobilità in uscita	2011	ISTAT
		Bilancio mobilità	2011	ISTAT
		Motivo spostamento	2011	ISTAT
		Tempi medi di percorrenza dai 10 Comuni prevalenti in entrata	2011	ISTAT
		Tempi medi di percorrenza dai 10 Comuni prevalenti in uscita	2011	ISTAT
		Mezzo utilizzato per motivo di spostamento	2011	ISTAT
	<b>Parco veicoli e incidenti stradali</b>	Parco veicolare circolante	2014	ACI
		Incidenti stradali	2012	ISTAT
		Incidenti stradali per tipologia di strada	2012	ISTAT
	<b>Parcheggi a pagamento</b>	Ticket emessi	2015	ASET Holding
		Utilizzo annuale parcheggi	2015	ASET Holding
		Preavvisi di accertamento emessi	2015	ASET Holding
<b>EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA</b>	<b>Effetti sulle imprese</b>	Variazione imprese registrate di Fano	2009-2015	Camera di Commercio di Pesaro-Urbino
		Bilancio iscrizioni-cessazioni	2009-2015	Camera di Commercio di Pesaro-Urbino
	<b>Ripercussioni sul mercato del lavoro</b>	Indicatori principali mercato del lavoro di Fano	2001-2011	ISTAT
		Cassa Integrazione Fano	2005-2015	Centro per l'Impiego di Fano
	<b>Impatto economico e sociale</b>	Redditi lavoratori	2008-2014	Indagine Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro
		Redditi famiglie	2010-2014	Indagine Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro
		Principali indicatori sociali	2001-2011	ISTAT
		Richieste rivolte al centro di ascolto Caritas diocesana di Fano	2011-2014	Caritas Fano
		Cittadinanza delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana di Fano	2011-2014	Caritas Fano
		Condizione professionale delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana di Fano	2011-2014	Caritas Fano
<b>POTENZIALE ATTRATTIVO DI FANO E DELLA COMUNITA' FANESE</b>	<b>Mobilità per studio e lavoro</b>	Motivo spostamento pendolare verso Fano	2011	ISTAT
		Iscritti università di Urbino sede di Fano per provenienza	2012-2016	Università di Urbino
		Comparazione tra crescita occupazionale e crescita popolazione	1991-2011	ISTAT
		Andamento occupazione per settore	1991-2011	ISTAT



# 1. IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI COMUNALE

## 1.1 Ambiti di analisi

	<b>Bilancio migratorio della popolazione</b>	Flusso migratorio della popolazione di Fano	2002-2015	ISTAT
		Saldi migratori	2002-2015	ISTAT
<b>ASPETTI ECOLOGICI</b>		Produzione rifiuti solidi urbani pro capite	2010-2014	ARPAM
		Raccolta differenziata	2010-2014	ARPAM
		Acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali	2012	ISTAT
		Sforamenti PM10	2013-2015	ARPAM
		Eventi sanitari attribuibili all'esposizione da PM2,5	2007-2010	Agenzia Regionale Sanitaria Marche
		Tasso grezzo di ricoveri per tutti i tumori	2011-2013	Agenzia Regionale Sanitaria Marche
<b>POVERTA' DIFFICOLTA' SOCIALI</b>	<b>E</b>	Indice di vulnerabilità sociale e materiale	1991-2011	ISTAT
		Posizione nella graduatoria dei Comuni dell'indice di vulnerabilità	1991-2011	ISTAT
		Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	1991-2011	ISTAT
		Incidenza delle famiglie in disagio di assistenza	1991-2011	ISTAT
		Invalidi civili	2015	Regione Marche
		Dipendenze	2014-2015	ASUR AV1 Marche
		Dipendenze per fasce di età	2015	ASUR AV1 Marche
		Provvedimenti esecutivi di rilascio immobili ad uso abitativo emessi	2011-2015	Comune di Fano
		Motivazione di sfratto	2015	Comune di Fano
		Incidenza popolazione in condizione di affollamento abitativo	1991-2011	ISTAT
		Richieste al centro di ascolto Caritas diocesana di Fano	2011-2014	Caritas Fano
		Cittadinanza delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana di Fano	2011-2014	Caritas Fano
		Condizione professionale delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana di Fano	2011-2014	Caritas Fano
		Senza fissa dimora che si sono rivolti alla Caritas diocesana di Fano	2011-2014	Caritas Fano
		Spesa interventi sociali pro capite ATS	2003-2010	ATS Marche
		Indice di Gini (disuguaglianza nella distribuzione del reddito)	2000-2014	Dipartimento delle Finanze
		Contribuenti con reddito inferiore a 10.000 euro annuali	2014	Dipartimento delle Finanze
		Peso medio di ogni fonte di reddito sul reddito complessivo	2014	Dipartimento delle Finanze
		Peso delle fonti di reddito sul reddito complessivo	2014	Dipartimento delle Finanze
		Contribuenti per tipo di reddito	2014	Dipartimento delle Finanze
		Indebitamento delle famiglie	2009-2014	Dipartimento delle Finanze



Famiglie in condizione di povertà reddituale	2014	Indagine Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro
--	------	--

Per ogni ambito di analisi vengono elaborate statistiche, grafici e rappresentazioni allo scopo di facilitare la visualizzazione e la comprensione del fenomeno trattato. La profondità storica dell'analisi differisce al variare della disponibilità delle serie storiche di dati e delle fonti dati utilizzate. Al quadro generale del lavoro fornito dalla Tabella 1 si aggiunge il capitolo dedicato al Benessere Equo e Sostenibile, per il quale si rimanda alla sezione 12 di questo documento.



## 1.2 Presentazione e lettura dei dati

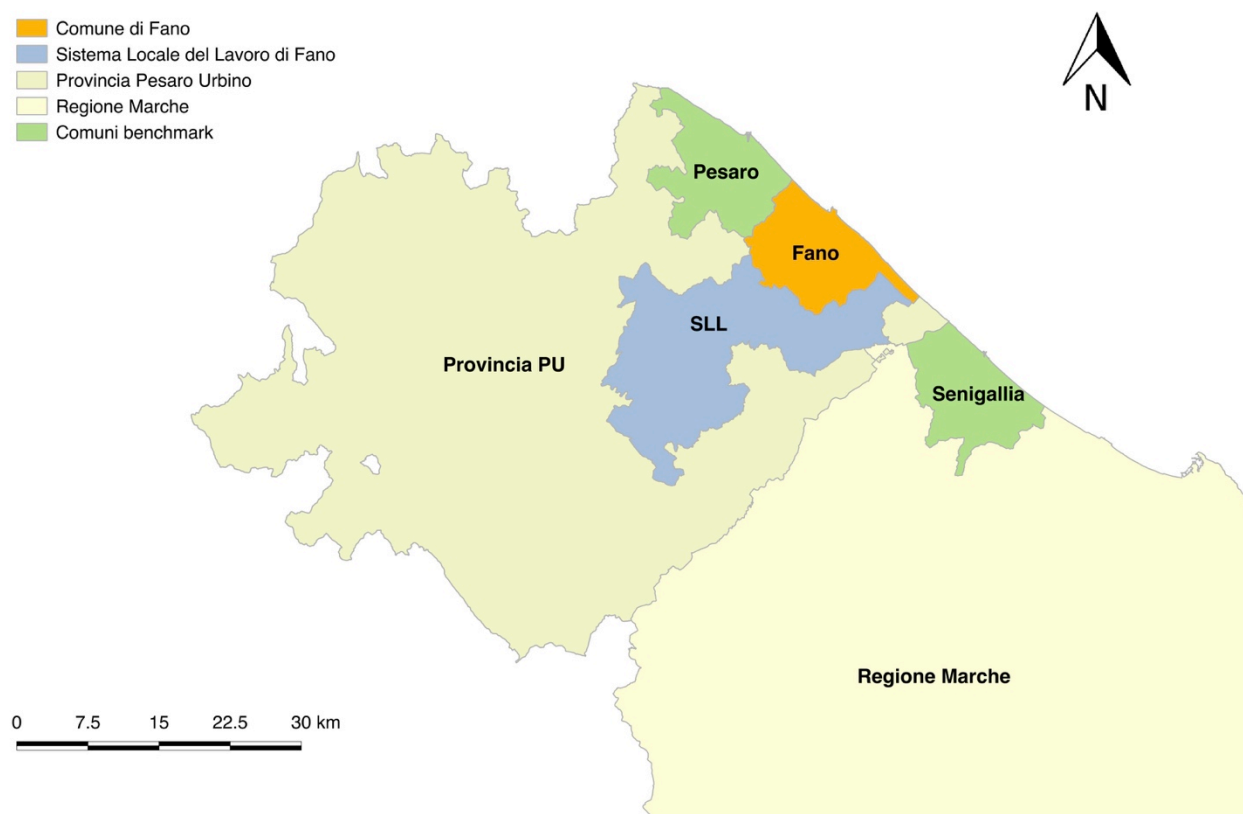
Prima di addentrarsi nella parte di analisi di questo lavoro si ritiene opportuno specificare le modalità attraverso le quali i dati vengono presentati, al fine di facilitare la lettura delle tabelle e dei grafici e l'interpretazione dei dati stessi. In primo luogo, si intendono esplicitare i livelli territoriali utilizzati nell'analisi e la loro comparazione. Secondariamente, si procede ad una spiegazione dell'esposizione dei dati in forma tabellare.

Il livello territoriale di analisi alla base del lavoro è costituito dal Comune di Fano, i cui dati vengono confrontati con quelli dei bacini politico-amministrativi e statistici nei quali risulta inserito (Figura 1). Tale comparazione di tipo verticale (Fano, Sistema Locale del Lavoro di Fano, Provincia Pesaro-Urbino, regione Marche), si affianca a una comparazione di tipo orizzontale tra Fano e i due comuni *benchmark* di Pesaro e Senigallia. La scelta di utilizzare questi due comuni permette di confrontare alcune dinamiche che interessano il territorio fanese con quelle di altri due comuni costieri limitrofi di scala analoga, al fine di integrare il quadro conoscitivo. Il Comune di Fano, infatti, condivide simili caratteristiche socio-economiche e geografiche con i due comuni *benchmark*.

Figura 1 – Contesti territoriali di analisi e comparazione

Legenda

- Comune di Fano
- Sistema Locale del Lavoro di Fano
- Provincia Pesaro Urbino
- Regione Marche
- Comuni benchmark



Elaborazione su basi territoriali ISTAT

Gli elementi di analisi, laddove possibile per disponibilità di dati, vengono indagati in tutti i contesti di analisi e comparazione indicati in Figura 1. Laddove tale confronto non risulta possibile

vengono utilizzati uno o più dei contesti territoriali di analisi e comparazione, dando precedenza ai comuni *benchmark*, che per dimensioni e caratteristiche appaiono come un utile strumento di confronto.

I risultati dell'analisi sono esposti attraverso tabelle e grafici, che riportano valori riferiti ad ogni elemento di analisi. Le tabelle, laddove possibile per disponibilità di dati, sono suddivise in due parti: la parte superiore intende fornire una comparazione verticale con gli insiemi politico-amministrativi e statistici in cui Fano è inserita, mentre quella inferiore una comparazione orizzontale tra Fano e i comuni *benchmark*.

Figura 2 – Esempio di esposizione dei dati relativi alla popolazione residente

Area	Peso di Fano 2015	1991	2001	2011	2015	Tasso variazione 1991-2015
<b>Fano</b>	100,0%	53.909	57.529	62.901	60.888	12,9%
<b>SLL</b>	59,2%	89.101	94.177	105.017	102.826	15,4%
<b>Provincia</b>	16,8%	319.069	333.857	362.583	361.561	13,3%
<b>Regione</b>	3,9%	1.412.295	1.453.224	1.541.319	1.543.752	9,3%

Area	Rapporto su Fano 2015	1991	2001	2011	2015	Tasso variazione 1991-2015
<b>Fano</b>	100,0%	53.909	57.529	62.901	60.888	12,9%
<b>Pesaro</b>	155,3%	88.713	91.086	94.237	94.582	6,6%
<b>Senigallia</b>	74,0%	41.144	41.550	44.361	45.027	9,4%

Nella seconda colonna della parte superiore della tabella viene espresso il peso rivestito dal dato assoluto di Fano nel 2015 su quello di ogni altro insieme politico-amministrativo e statistico nel 2015. In questo caso, la popolazione residente di Fano costituisce il 59,2% della popolazione residente del Sistema Locale del Lavoro di Fano, il 16,8% di quella della Provincia di Pesaro-Urbino e il 3,9% della popolazione regionale. Diversamente, la seconda colonna della parte inferiore della tabella esprime il rapporto tra il dato assoluto dei comuni *benchmark* nel 2015 e quello di Fano nel 2015. In questo caso, la popolazione residente di Pesaro costituisce il 155,3% di quella di Fano, mentre quella di Senigallia il 74,0%. Nell'ultima colonna della tabella vengono invece espressi i tassi di variazione dei dati assoluti. Nel nostro caso, quello tra il valore del 1991 con il valore del 2015. Il tasso di variazione indica lo scostamento in termini percentuali tra i due dati considerati.





## 2. DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

### 2. DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

L'analisi delle dinamiche socio-demografiche ha lo scopo di ricostruire un quadro generale degli andamenti della popolazione residente presente nel Comune di Fano, cogliendone la struttura, il peso di specifici aggregati di popolazione al loro interno ed il cambiamento delle variabili nel corso del tempo. Questo ambito di analisi fa quindi riferimento alle dinamiche sociali e demografiche che hanno interessato la popolazione fanese nel corso degli ultimi decenni e permette di porre in luce la sua specifica dinamica alla luce di quelle degli altri insiemi territoriali e comuni utilizzati a fini di comparazione.



## 2.1 Popolazione residente

La popolazione residente totale è presentata nella Tabella 2, dalla quale è possibile cogliere anche la sua variazione nel corso del tempo.

Tabella 2 – Popolazione residente totale

AREA	PESO DI FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	100,0%	53.909	57.529	62.901	60.888	12,9%
<b>SLL</b>	59,2%	89.101	94.177	105.017	102.826	15,4%
<b>Provincia</b>	16,8%	319.069	333.857	362.583	361.561	13,3%
<b>Regione</b>	3,9%	1.412.295	1.453.224	1.541.319	1.543.752	9,3%

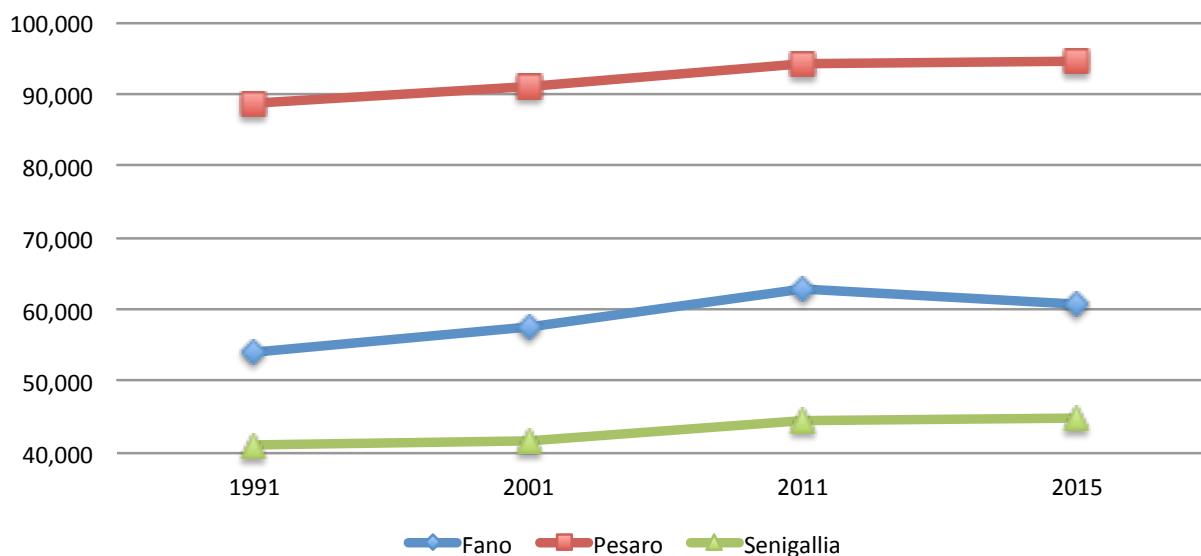
AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	100,0%	53.909	57.529	62.901	60.888	12,9%
<b>Pesaro</b>	155,3%	88.713	91.086	94.237	94.582	6,6%
<b>Senigallia</b>	74,0%	41.144	41.550	44.361	45.027	9,4%

Elaborazione su dati ISTAT

Fano e il suo Sistema Locale del Lavoro (cioè l'entroterra che più direttamente insiste sulla città per motivi di lavoro) hanno visto una crescita non trascurabile della popolazione fra i Censimenti del 1991 e del 2011 – con andamenti ben superiori rispetto a quelli provinciali e soprattutto dei Comuni usati come *benchmark*, Pesaro e Senigallia (Grafico 1). Nel 2011 Fano aveva quasi 63.000 abitanti, contro i quasi 54.000 di vent'anni prima. Nel 2015, invece, i residenti sono meno di 61.000: la crescita si è dunque arrestata, ma prevalentemente per il mutamento dei confini comunali nel 2014, con il passaggio di una parte di Marotta compresa nel Comune di Fano al Comune di Mondolfo.

Grafico 1 – Andamento della popolazione 1991-2011

## Andamento della popolazione 1991-2015



Elaborazione su dati ISTAT



Tuttavia, è opportuno osservare che il bilancio demografico del 2015 (Tabella 3) mostra un calo anche all'interno dei confini attuali, che non si riscontra invece chiaramente nelle aree circostanti. Si nota, infatti, una leggera prevalenza del segno negativo sul saldo migratorio (sono, insomma, più quelli che lasciano Fano di quelli che vi arrivano). A questo si aggiunge un saldo naturale (cioè la differenza fra nati e morti) fortemente negativo. Come dimostra il Grafico 3, il saldo è stato praticamente sempre negativo nell'ultimo quindicennio, ma la forbice fra morti e nati si è enormemente allargata dopo la crisi, principalmente per un crollo delle nascite (fra il 2008 e il 2015 il calo è stato addirittura del 25%). Nel 2015 si è verificato anche un aumento della mortalità, generalizzato a livello nazionale, di cui demografi ed epidemiologi hanno discusso a lungo: da un lato c'è un effetto generalizzato di incremento dettato dall'invecchiamento della popolazione (che vedremo in una elaborazione successiva); dall'altro c'è un effetto "rimbalzo" dettato dal "recupero" della mortalità degli anni precedenti, che era stata anormalmente bassa. Fattori congiunturali (come un'epidemia influenzale non adeguatamente contrastata a causa di timori sulle vaccinazioni e una stagione estiva particolarmente torrida) o strutturali (come un peggioramento delle condizioni di vita e di salute dettate dalla crisi che ha colpito i consumi privati e gli investimenti in servizi, anche sanitari, pubblici) non possono al momento essere suffragate, dato che le cause di morte vengono elaborate da Istat dopo due anni (i dati sulle cause di morte 2015, dunque, si avranno nel 2017).

Tabella 3 – Saldo demografico 2015

Area	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti da estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo Migratorio	Saldo demografico
<b>Fano</b>	447	657	-210	1.091	235	100	1.101	166	253	-94	-304
<b>SLL</b>	813	1.121	-308	-	352	128	-	281	455	-371	-679
<b>Provincia</b>	2.808	3.949	-1141	-	1.411	413	-	1.081	1.409	-571	-1.712
<b>Regione</b>	11.872	18.145	-6273	-	7.159	2.137	-	4.439	5.178	-691	-6.964

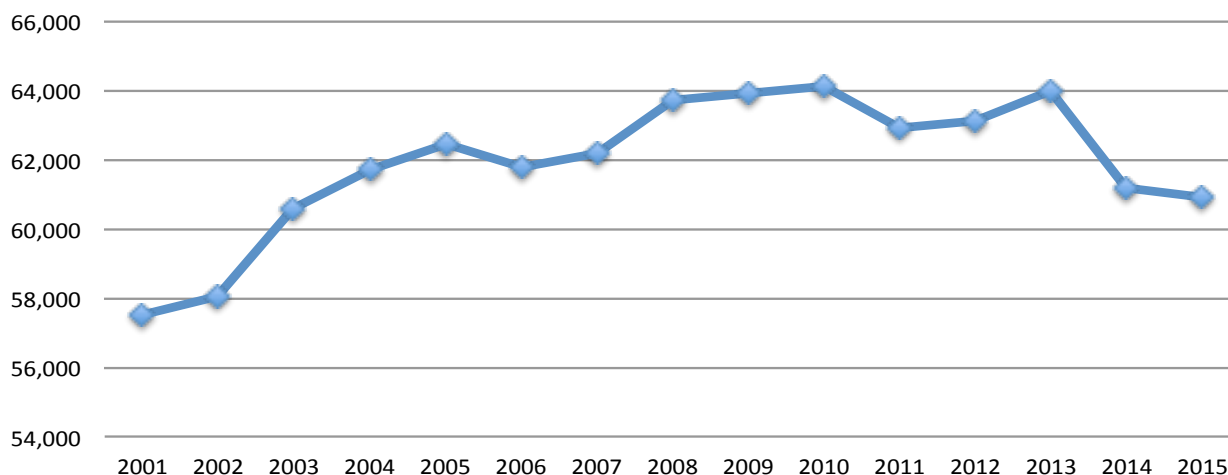
  

Area	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti da estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo Migratorio	Saldo demografico
<b>Fano</b>	447	657	-210	1.091	235	100	1.101	166	253	-94	-304
<b>Pesaro</b>	706	1.019	-313	1.535	412	93	1.173	255	321	291	-22
<b>Senigallia</b>	317	520	-203	902	185	71	677	83	195	203	0

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 2 – Andamento della popolazione 2001-2015

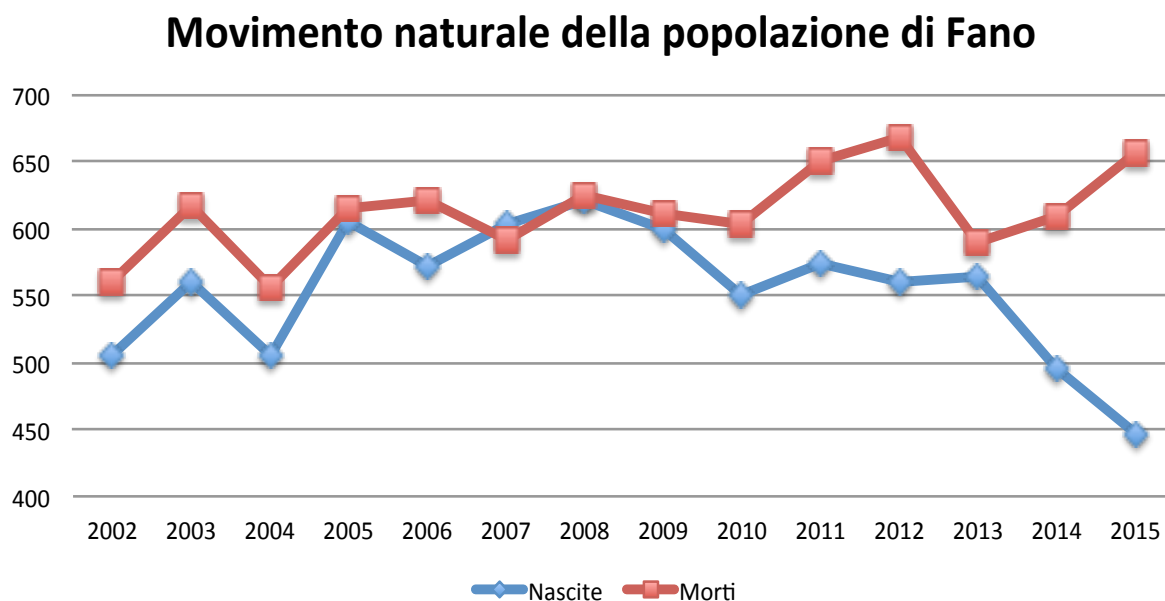
### Andamento della popolazione di Fano



Elaborazione su dati ISTAT



Grafico 3 – Movimento naturale della popolazione di Fano 2002-2015



Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 4 – Andamento della popolazione di Fano e suo movimento naturale

Anno	Popolazione totale	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Nascite	Morti	Saldo naturale
2001	57.476	-	-	-	-	-
2002	58.041	565	0,98%	505	559	-54
2003	60.603	2.562	4,41%	559	617	-58
2004	61.675	1.072	1,77%	506	556	-50
2005	62.455	780	1,26%	606	614	-8
2006	61.744	-711	-1,14%	572	620	-48
2007	62.199	455	0,74%	604	592	12
2008	63.734	1.535	2,47%	620	624	-4
2009	63.907	173	0,27%	599	611	-12
2010	64.100	193	0,30%	551	603	-52
2011	62.901	-1.448	-2,25%	574	651	-25
2012	63.119	190	0,30%	560	668	-108
2013	63.977	858	1,36%	563	590	-27
2014	61.192	-2.785	-4,35%	495	609	-114
2015	60.888	-304	-0,50%	447	657	-210

Elaborazione su dati ISTAT

Con un occhio di più lungo periodo sulle dinamiche demografiche complessive del Comune, comunque, si evidenzia un certo “raffreddamento” (le colonne del Grafico 4 vanno generalmente abbassandosi da un anno all’altro) del dinamismo attrattivo che ha caratterizzato Fano nei passati decenni. Plausibilmente, possiamo identificare due fattori critici che possono portare ad una flessione dei residenti.

- Fano ha attratto più dei comuni circostanti una popolazione mobile. Nel caso essa sia fortemente legata ai cicli economici, può aver seguito l’evolversi delle opportunità occupazionali, inclusa la loro contrazione dopo la crisi del 2007. Oltre ad una mobilità territoriale in uscita, quanti sono rimasti sul territorio hanno modificato i comportamenti riproduttivi, riducendo la propensione ad avere figli in una situazione di crisi economica.



- La pressione abitativa su Fano dettata dai nuovi residenti e dalla crescita degli investimenti immobiliari ha prodotto effetti su disponibilità e costi delle abitazioni, con il rischio di produrre una dispersione sul territorio extracomunale, in aree con una pressione inferiore sul mercato abitativo.

Tabella 5 – Flusso migratorio della popolazione di Fano

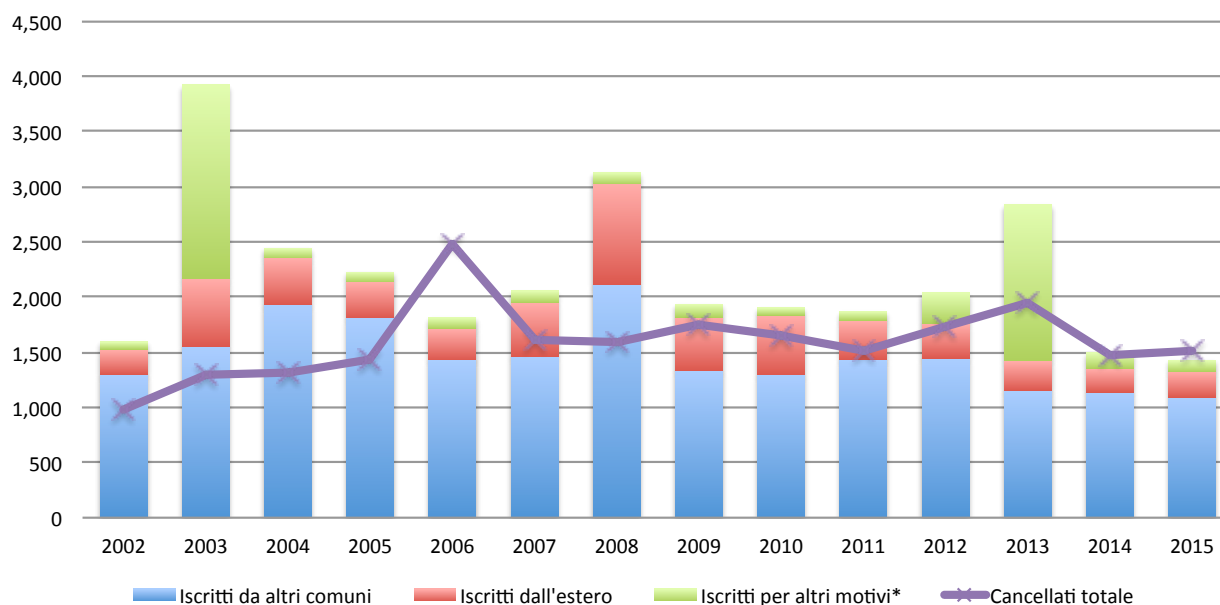
Anno	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Iscritti per altri motivi*	Cancellati per altri comuni	Cancellati per estero	Cancellati per altri motivi*	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
2002	1.299	227	67	900	33	41	194	619
2003	1.550	617	1.752	1.016	36	247	581	2.620
2004	1.934	418	89	1.144	52	123	366	1.122
2005	1.811	326	88	1.218	53	166	273	788
2006	1.430	286	97	1.324	67	1.085	219	-663
2007	1.460	491	103	1.379	66	166	425	443
2008	2.110	914	101	1.352	93	141	821	1.539
2009	1.333	484	118	1.474	106	170	378	185
2010	1.294	541	67	1.374	50	233	491	245
2011	1.430	358	81	1.248	84	183	274	354
2012	1.446	316	273	1.352	135	250	181	298
2013	1.154	268	1.414	1.319	173	459	95	885
2014	1.138	216	140	1.046	154	275	62	19
2015	1.091	235	100	1.101	166	253	69	-94

\*Dovuti a rettifiche anagrafiche

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 4 – Flusso migratorio della popolazione di Fano

### Flusso migratorio della popolazione di Fano



Elaborazione su dati ISTAT

In prospettiva futura, la contrazione della popolazione residente può comportare alcune criticità, quali l'aumento degli immobili inutilizzati o sottoutilizzati (con il rischio di degrado strutturale e di problemi di controllo sociale in tasselli del territorio particolarmente penalizzati) e l'incremento del pendolarismo extraurbano in entrata nella città (Fano, infatti, resterebbe nodo

economico, produttivo, occupazionale, commerciale e di *loisir* importante per il territorio, anche per quanti si siano trasferiti per accedere a mercati della casa meno competitivi nei dintorni).

Il calo delle nascite richiede una certa attenzione sulla sostenibilità dei servizi per l'infanzia, ma anche e soprattutto sulla promozione delle condizioni per chiudere il gap fra fecondità desiderata e fecondità realizzata (cioè: la differenza fra il numero di figli che si vorrebbe avere e quelli che effettivamente si riesce ad avere). In Italia il gap è piuttosto ampio a causa di condizioni sociali e socio-sanitarie, come evidenziato dalla letteratura di riferimento: da un lato, le condizioni economico-occupazionali, la carenza di politiche di conciliazione, ma anche fattori culturali tendono a ridurre e posticipare le scelte riproduttive. Dall'altro, le difficoltà di una maternità e paternità in età avanzata e la limitata attenzione ad alcuni fattori di salute riproduttiva riducono le chance di successo per quanti decidono di avere un figlio.

Dal punto di vista della suddivisione di genere Fano mostra una presenza femminile (51,9%) superiore a quella che si registra nel Sistema Locale del Lavoro, nella Provincia di Pesaro-Urbino e nella Regione Marche in generale (Tabella 6). Tuttavia, osservando il Grafico 5 si può notare come la prevalenza del genere femminile risulti una caratteristica anche dei comuni *benchmark*, che a loro volta registrano percentuali superiori a quella di Fano. Un tale aspetto si relaziona sicuramente a fattori riguardanti mortalità e aspettativa di vita, che a livello nazionale vedono le femmine più longeve degli uomini, ma può trovare delle spiegazioni specifiche all'interno della composizione sociale dei tre comuni considerati. Fano, Pesaro e Senigallia, infatti, presentano quote considerevoli di popolazione anziana sia in termini assoluti sia in termini relativi. Una tale presenza si relaziona facilmente a circuiti economici orientati verso la cura della persona e le mansioni domestiche, fungendo da fattore attrattivo per una popolazione femminile, tendenzialmente straniera, impiegata in questa fetta del mercato lavorativo. Un ulteriore fattore per spiegare il fenomeno e la differenza dei comuni costieri rispetto alle altre aree considerate risiede nella forte incidenza del settore terziario sugli altri settori lavorativi, che plausibilmente offre maggiori possibilità occupazionali per la componente femminile della popolazione.

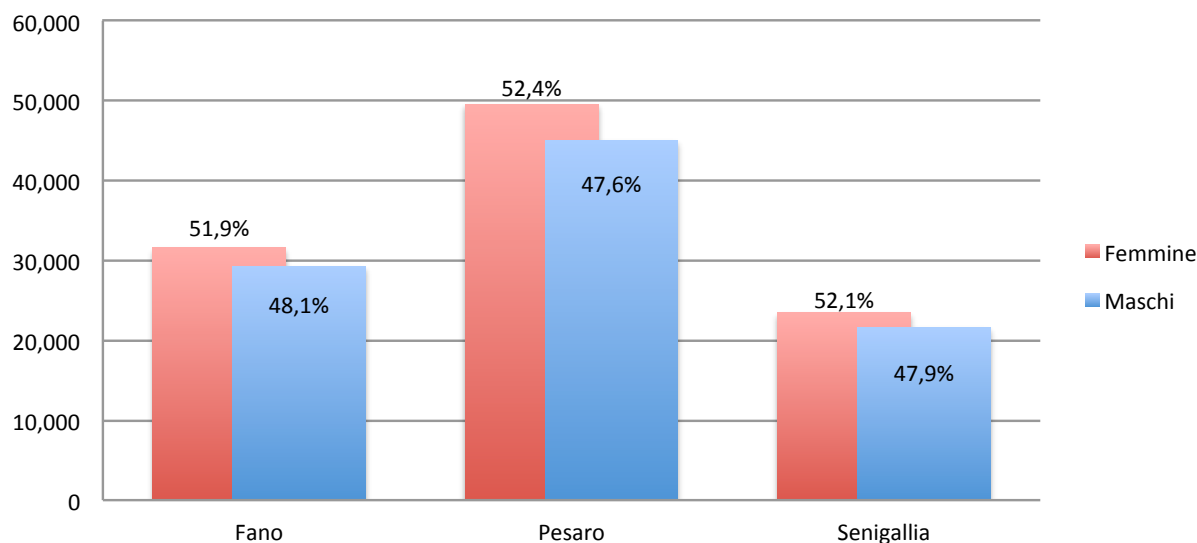
Tabella 6 – Popolazione residente femmine

AREA	PESO DI FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015	PESO SU POPOLAZIONE TOTALE 2015
<b>Fano</b>	100,0%	27.908	29.625	32.639	31.584	13,2%	51,9%
<b>SLL</b>	59,9%	45.648	48.175	53.760	52.723	15,5%	51,3%
<b>Provincia</b>	17,0%	163.206	170.533	186.082	185.694	13,8%	51,4%
<b>Regione</b>	4,0%	725.042	747.932	795.375	796.115	9,8%	51,6%
AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015	PESO SU POPOLAZIONE TOTALE 2015
<b>Fano</b>	100,0%	27.908	29.625	32.639	31.584	13,2%	51,9%
<b>Pesaro</b>	157,0%	45.935	47.344	49.371	49.584	7,9%	52,4%
<b>Senigallia</b>	74,2%	21.490	21.650	23.230	23.447	9,1%	52,1%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 5 – Popolazione di Fano e *benchmark* nel 2015 per genere

### Popolazione di Fano e benchmark per genere 2015 con peso su popolazione totale



Elaborazione su dati ISTAT

Un ulteriore aspetto di interesse riguarda la densità di popolazione (Tabella 7), ovvero il rapporto tra la superficie territoriale e la popolazione che vi risulta insediata. Da questo punto di vista il carattere urbano di Fano e dei comuni *benchmark* fa segnare una densità abitativa maggiore rispetto agli altri insiemi considerati. Nell'osservare la variazione tra Fano, Pesaro e Senigallia emerge con chiarezza come la densità della popolazione di Fano sia cresciuta a ritmi più sostenuti degli altri due comuni costieri tra 1991 e 2015, indicando una crescita della pressione abitativa sul territorio che trova robuste correlazioni sia nell'espansione del territorio urbanizzato, sia nell'attrazione che Fano ha esercitato fin dai primi anni Novanta su una popolazione in larga misura attiva che si è progressivamente stabilita sul territorio.

Tabella 7 – Densità di popolazione

AREA	SUPERFICIE (kmq)	PESO DI FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	121,2	100,0%	444,8	474,7	519,0	502,4	12,9%
<b>SLL</b>	450	45,5%	198,0	209,3	233,4	228,5	15,4%
<b>Provincia</b>	2.564,2	28,1%	124,4	130,2	141,4	141,0	13,3%
<b>Regione</b>	9.365,9	32,8%	150,8	155,2	164,6	164,8	9,3%
AREA	SUPERFICIE (kmq)	RAPPORTO SU FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	121,2	100,0%	444,8	474,7	519,0	502,4	12,9%
<b>Pesaro</b>	126,58	148,7%	700,8	719,6	744,5	747,2	6,6%
<b>Senigallia</b>	115,77	77,4%	355,4	358,9	383,2	388,9	9,4%

Elaborazione su dati ISTAT

**2.1 Riassunto dei risultati principali**

La popolazione residente nel Comune di Fano tra 1991 e 2015 mostra questi andamenti:

- Crescita generalizzata non trascurabile della popolazione fra i Censimenti del 1991 e del 2011 – con andamenti ben superiori rispetto a quelli provinciali e soprattutto dei Comuni usati come *benchmark*, Pesaro e Senigallia. Tuttavia, è opportuno osservare che il bilancio demografico del 2015 mostra un calo anche all'interno dei confini attuali, che non si riscontra invece chiaramente nelle aree circostanti. Si nota, infatti, una leggera prevalenza del segno negativo sul saldo migratorio. A questo si aggiunge un saldo naturale fortemente negativo. Il saldo naturale è stato praticamente sempre negativo nell'ultimo quindicennio, ma la forbice fra morti e nati si è enormemente allargata dopo la crisi, principalmente per un crollo delle nascite.
- In prospettiva futura, la contrazione della popolazione residente può comportare alcune criticità, quali l'aumento degli immobili inutilizzati o sottoutilizzati e l'incremento del pendolarismo extraurbano in entrata nella città. Il calo delle nascite richiede una certa attenzione sulla sostenibilità dei servizi per l'infanzia, ma anche e soprattutto sulla promozione delle condizioni per chiudere il gap fra fecondità desiderata e fecondità realizzata.
- La densità della popolazione di Fano è cresciuta a ritmi più sostenuti degli altri due comuni costieri considerati tra 1991 e 2015, indicando un aumento della pressione abitativa sul territorio che trova robuste correlazioni sia nell'espansione del territorio urbanizzato, sia nell'attrazione che Fano ha esercitato fin dai primi anni Novanta su una popolazione in larga misura attiva che si è progressivamente stabilita sul territorio.

## 2.2 Famiglie

Le famiglie residenti hanno visto tassi di crescita superiori a quelli degli individui (pari a ca. il 50% in venticinque anni, cfr. Tabella 8), a causa di due fattori: a fianco alla crescita dei residenti, si è assistito anche ad una frammentazione delle forme familiari, con un calo del numero di componenti per famiglia.

Tabella 8 – Famiglie residenti

AREA	PESO DI FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	100,0%	18.734	22.210	26.875	27.787	48,3%
<b>SLL</b>	62,7%	30.471	35.532	43.202	44.335	45,5%
<b>Provincia</b>	18,5%	110.295	126.943	148.681	150.590	36,5%
<b>Regione</b>	4,3%	480.552	542.697	624.740	643.626	33,9%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	100,0%	18.734	22.210	26.875	27.787	48,3%
<b>Pesaro</b>	146,1%	30.540	35.138	39.793	40.597	32,9%
<b>Senigallia</b>	74,5%	14.500	16.161	19.321	20.694	42,7%

Elaborazione su dati ISTAT

Fano, rispetto ai territori circostanti e di riferimento, ha avuto anche in questo caso dinamiche più accentuate: sia in termini di crescita delle famiglie che di riduzione del numero dei componenti. Basti dire che una famiglia fanese nel 1991 aveva in media quasi 3 componenti, mentre oggi si avvicina di più ai 2 (Tabella 9).

Tabella 9 – Numero medio di componenti per famiglia

AREA	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	2,9	2,6	2,3	2,2	-23,9%
<b>SLL</b>	2,9	2,7	2,4	2,3	-20,7%
<b>Provincia</b>	2,9	2,6	2,4	2,4	-17,0%
<b>Regione</b>	2,9	2,7	2,5	2,4	-18,4%

AREA	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	2,9	2,6	2,3	2,2	-23,9%
<b>Pesaro</b>	2,9	2,6	2,4	2,3	-19,8%
<b>Senigallia</b>	2,8	2,6	2,3	2,2	-23,3%

Elaborazione su dati ISTAT

Quasi un terzo delle famiglie fanesi ha un solo componente, mentre a livello di Sistema Locale del Lavoro, Provincia e Regione questo dato risulta sensibilmente più basso (Tabella 10). Nel confronto con i comuni *benchmark* il peso delle famiglie monocomponenti sul totale delle famiglie residenti fanesi è superato solo dal dato di Senigallia, che tuttavia presenta ritmi di crescita inferiori (Grafico 6). Fano mostra infatti un forte espansione di questa forma familiare, avvenuta con maggior vigore dall'inizio degli anni Duemila (Grafico 7).



Tabella 10 – Famiglie monocomponente

AREA	PESO DI FANO 2015	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2015	PESO SU FAMIGLIE TOTALI 2015
Fano	100,0%	3.419	5.206	8.703	154,5%	32,4%
SLL	67,2%	5.349	7.930	12.951	142,1%	30,0%
Provincia	19,6%	19.700	29.749	44.455	125,7%	29,9%
Regione	4,8%	83.276	122.353	183.120	119,9%	29,3%

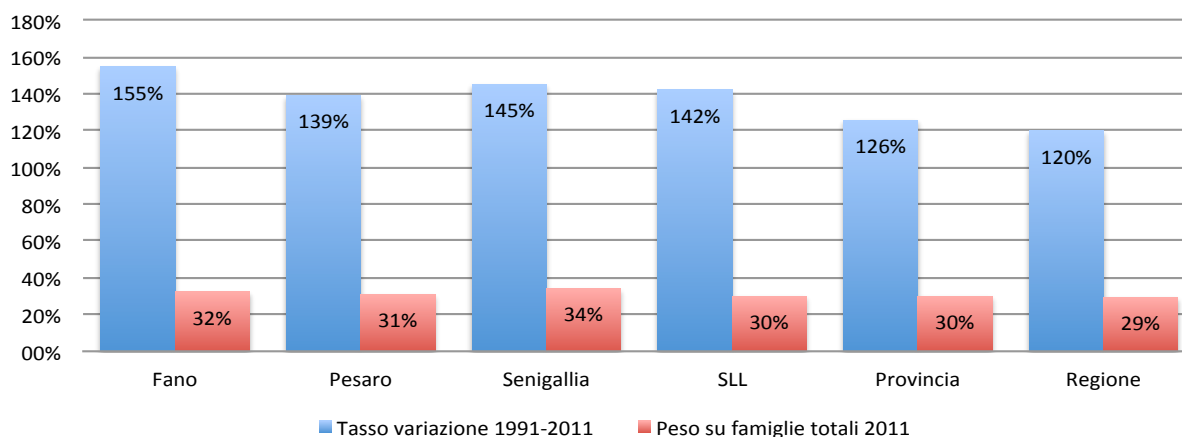
  

AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2015	PESO SU FAMIGLIE TOTALI 2015
Fano	100,0%	3.419	5.206	8.703	154,5%	32,4%
Pesaro	141,5%	5.156	8.314	12.319	138,9%	31,0%
Senigallia	53,5%	2.689	3.945	6.586	144,9%	34,1%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 6 – Tasso di variazione famiglie monocomponente (1991-2011) e loro peso sul totale delle famiglie residenti (2011)

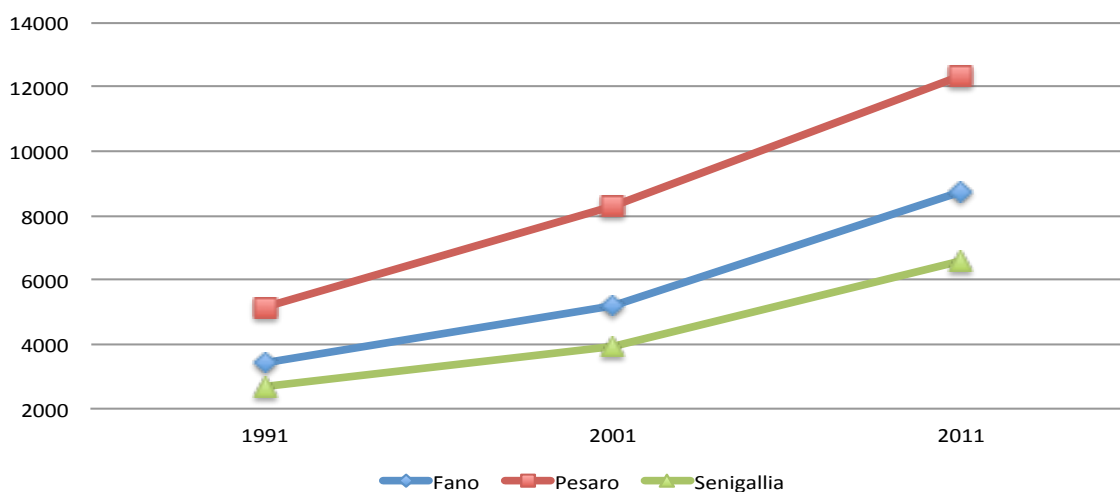
### Tasso variazione famiglie monocomponente 1991-2011 e loro peso sulle famiglie totali 2011



Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 7 – Andamento famiglie monocomponente 1991-2011

### Andamento famiglie monocomponente 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT



Coerentemente con i dati sopra evidenziati, sono cresciuti anche i celibi/nubili e diminuiti i coniugati: oggi poco meno del 49% dei residenti fanesi nel loro complesso è coniugato, mentre il 41% è single (Tabelle 11 e 12). Bisogna anche dire che non necessariamente questo dato appare in grado di cogliere la dimensione delle nuove forme familiari (per es. le convivenze – registrate e non), ma che comunque i single non sono la spiegazione unica dell'aumento delle famiglie unipersonali: specie a Fano, dove la loro quota non è superiore a quella dei comuni *benchmark*.

Questo dato è coerente da un lato con l'attrazione di una popolazione per prevalenti motivi di lavoro, il cui processo di familiarizzazione (creazione di unioni in loco o ricongiungimento con familiari residenti altrove in Italia o all'estero) può anche essere stato frenato dalla crisi economica; dall'altro con i processi di invecchiamento, che accrescono il numero di anziani (e soprattutto di anziane) soli. A tali fattori va comunque aggiunta una propensione culturale, marcata soprattutto nei più giovani, a dilatare nel tempo la costituzione di nuclei familiari e a fare sempre meno ricorso a forme di riconoscimento formale dell'unione familiare come i matrimoni e/o le convivenze registrate.

Tabella 11 – Celibi e nubili

AREA	1991	1991 SU POPOLAZIONE TOTALE	2015	2015 SU POPOLAZIONE TOTALE	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	20.572	38,2%	24.912	40,9%	7,2%
<b>SLL</b>	34.062	38,2%	42.700	41,5%	8,6%
<b>Provincia</b>	121.312	38,0%	150.593	41,7%	9,5%
<b>Regione</b>	535.611	37,9%	634.100	41,1%	8,3%

AREA	1991	1991 SU POPOLAZIONE TOTALE	2015	2015 SU POPOLAZIONE TOTALE	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	20.572	38,2%	24.912	40,9%	7,2%
<b>Pesaro</b>	34.129	38,5%	38.229	40,4%	5,1%
<b>Senigallia</b>	15.453	37,6%	18.744	41,6%	10,8%

Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 12 – Coniugati/e

AREA	1991	1991 SU POPOLAZIONE TOTALE	2015	2015 SU POPOLAZIONE TOTALE	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	28.147	52,2%	29.726	48,8%	-6,5%
<b>SLL</b>	46.691	52,4%	50.058	48,7%	-7,1%
<b>Provincia</b>	168.159	52,7%	174.280	48,2%	-8,5%
<b>Regione</b>	748.301	53,0%	750.860	48,6%	-8,2%

AREA	1991	1991 SU POPOLAZIONE TOTALE	2015	2015 SU POPOLAZIONE TOTALE	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	28.147	52,2%	29.726	48,8%	-6,5%
<b>Pesaro</b>	46.361	52,3%	45.674	48,3%	-7,6%
<b>Senigallia</b>	21.574	52,4%	21.239	47,2%	-10,0%

Elaborazione su dati ISTAT

La Tabella 13 evidenzia che, benché la loro quota sia calata a causa della crescita delle generazioni giovani e adulte nei processi migratori verso Fano, in numeri assoluti i vedovi in città sono cresciuti negli ultimi venticinque anni: da poco più di 4.400 a quasi 4.600. Significativo, da questo punto di vista, è più che altro la crescita degli anziani soli, che viene mostrata all'interno della sezione relativa alle classi di età presenti nel Comune di Fano.



Tabella 13 – Vedovi/e

AREA	1991	1991 SU POPOLAZIONE TOTALE	2015	2015 SU POPOLAZIONE TOTALE	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	4.434	8,2%	4.589	7,5%	-8,4%
<b>SLL</b>	7.356	8,3%	7.687	7,5%	-9,4%
<b>Provincia</b>	25.901	8,1%	27.858	7,7%	-5,1%
<b>Regione</b>	113.598	8,0%	124.746	8,1%	0,5%

AREA	1991	1991 SU POPOLAZIONE TOTALE	2015	2015 SU POPOLAZIONE TOTALE	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	4.434	8,2%	4.589	7,5%	-8,4%
<b>Pesaro</b>	6.776	7,6%	7.537	8,0%	4,3%
<b>Senigallia</b>	3.570	8,7%	3.856	8,6%	-1,3%

Elaborazione su dati ISTAT

Un ulteriore aspetto di interesse è costituito dalla crescita generale conosciuta dalle persone separate e divorziate, esposta in Tabella 14. Sebbene questa tendenza sia riscontrabile a livello nazionale, Fano mostra una minore crescita di questa componente della popolazione rispetto agli insiemi territoriali di riferimento. Tuttavia, si assiste ad un aumento in termini assoluti molto significativo, che dovrebbe stimolare l'attenzione verso una parte crescente di popolazione che fa esperienza di rottura dei legami familiari, con potenziali ripercussioni sia psicologiche sia economiche. Da segnalare, in questo caso, come il trauma di una separazione o di un divorzio, possa influire significativamente sulle condizioni socio-economiche delle persone, specialmente se tale rottura del legame familiare coinvolge anche figli minori a carico.

Tabella 14 – Divorziati/e e separati/e

AREA	1991	1991 SU POPOLAZIONE TOTALE	2015	2015 SU POPOLAZIONE TOTALE	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	756	1,4%	1.661	2,7%	94,5%
<b>SLL</b>	992	1,1%	2.380	2,3%	107,9%
<b>Provincia</b>	3.697	1,2%	8.830	2,4%	110,8%
<b>Regione</b>	14.785	1,0%	34.046	2,2%	110,7%

AREA	1991	1991 SU POPOLAZIONE TOTALE	2015	2015 SU POPOLAZIONE TOTALE	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	756	1,4%	1.661	2,7%	94,5%
<b>Pesaro</b>	1.447	1,6%	3.142	3,3%	103,7%
<b>Senigallia</b>	547	1,3%	1.188	2,6%	98,5%

Elaborazione su dati ISTAT

**2.2 Riassunto dei risultati principali**

Nel quadro di una generale crescita delle famiglie nel Comune di Fano tra 1991 e 2015, si registrano alcuni andamenti prevalenti.

- Frammentazione delle forme familiari, con un calo del numero di componenti per famiglia e una crescita significativa delle persone sole che riguarda sia single sia anziani/e. Fano mostra infatti un forte espansione di questa forma familiare, avvenuta soprattutto dall'inizio degli anni Duemila.
- La crescita dei single è coerente da un lato con l'attrazione di una popolazione per prevalenti motivi di lavoro, il cui processo di familiarizzazione può anche essere stato frenato dalla crisi economica; dall'altro con i processi di invecchiamento.
- Un ulteriore aspetto di interesse è costituito dalla crescita generale conosciuta dalle persone separate e divorziate. Si assiste ad un aumento in termini assoluti molto significativo, che dovrebbe stimolare l'attenzione verso una parte crescente di popolazione che fa esperienza di rottura dei legami familiari, con potenziali ripercussioni sia psicologiche sia economiche.



## 2.3 Classi di età

L'età media della popolazione fanese e del territorio circostante è in costante e significativo aumento. Un fanese nel 1991 aveva in media poco più di 40 anni, oggi 45: c'è stato un aumento di ben un anno e mezzo solo nel periodo 2011-2015 (Tabella 15), mentre nel periodo complessivo si assiste ad un aumento di 4,6 anni. Sebbene l'aumento sia considerevole e risulti piuttosto in linea con quello di Sistema Locale del Lavoro, Provincia e Regione, la crescita appare inferiore rispetto a quella registrata da Senigallia e Pesaro, così come l'età media nel 2015 risulta inferiore a quella dei due comuni *benchmark* (Grafico 8).

Tabella 15 – Età media della popolazione residente

AREA	1991	2001	2011	2015	VARIAZIONE ASSOLUTA 1991-2015
Fano	40,4	42,1	43,4	45,0	4,6
SLL	40,1	42,1	42,7	44,6	4,5
Provincia	40,2	42,2	43,1	44,7	4,5
Regione	40,5	42,5	43,5	45,2	4,7

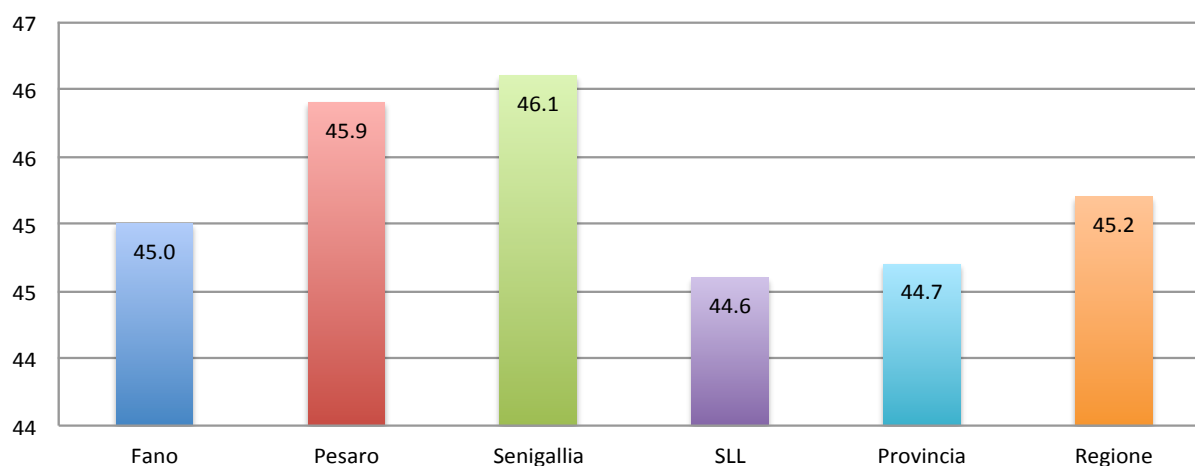
  

AREA	1991	2001	2011	2015	VARIAZIONE ASSOLUTA 1991-2015
Fano	40,4	42,1	43,4	45,0	4,6
Pesaro	40,2	42,7	44,3	45,9	5,7
Senigallia	41,3	43,5	44,7	46,1	4,8

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 8 – Età media della popolazione nel 2015

## Età media della popolazione 2015



Elaborazione su dati ISTAT

La Tabella 16 mostra la distribuzione della popolazione di Fano per fasce di età, con il loro peso sulla popolazione complessiva del Comune. Appare piuttosto evidente come le fasce di età che vanno dai 35 ai 79 anni risultino prevalenti, con una specifica incidenza dei quarantenni e dei cinquantenni. Tale riscontro acquisisce maggiore visibilità osservando la piramide dell'età della popolazione. La piramide dell'età (Grafico 9), infatti, non è più una piramide (cioè: una base larga di giovani e una cima stretta di anziani) da diversi decenni e oggi ha una configurazione "a trottola", con una base piuttosto stretta, un'ampia fascia intermedia e una fascia anziana ampia che si restringe significativamente solo per le quote che riguardano i grandi anziani.

Questa conformazione – che caratterizza con poche differenze tutto il Paese – comporta diversi rischi di riproduzione e sostenibilità sociale: da un lato, i giovani non sono in numero sufficiente per sostituire gli adulti che invecchiano; dall'altro, gli anziani hanno un peso preponderante sulle fasce d'età più giovani.

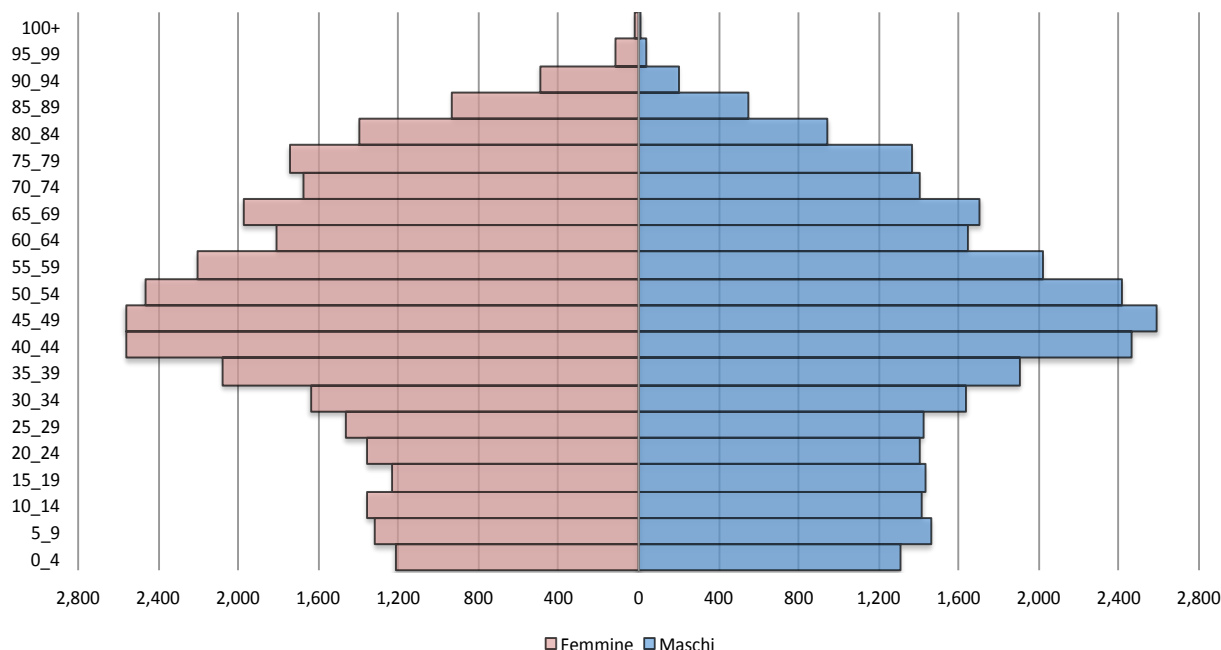
Tabella 16 – Popolazione di Fano per fasce di età nel 2015

FASCE DI ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PESO SU POPOLAZIONE TOTALE
0_4	1.306	1.216	2.522	4,10%
5_9	1.460	1.317	2.777	4,60%
10_14	1.417	1.355	2.772	4,60%
15_19	1.431	1.228	2.659	4,40%
20_24	1.405	1.354	2.759	4,50%
25_29	1.420	1.464	2.884	4,70%
30_34	1.636	1.640	3.276	5,40%
35_39	1.903	2.075	3.978	6,50%
40_44	2.462	2.555	5.017	8,20%
45_49	2.590	2.562	5.152	8,50%
50_54	2.411	2.467	4.878	8,00%
55_59	2.016	2.201	4.217	6,90%
60_64	1.645	1.806	3.451	5,70%
65_69	1.707	1.973	3.680	6,00%
70_74	1.400	1.679	3.079	5,10%
75_79	1.363	1.743	3.106	5,10%
80_84	946	1.393	2.339	3,80%
85_89	545	930	1.475	2,40%
90_94	199	493	692	1,10%
95_99	37	113	150	0,20%
100+	5	20	25	0,00%
<b>Totale</b>	<b>29.304</b>	<b>31.584</b>	<b>60.888</b>	<b>100,00%</b>

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 9 – Piramide d'età della popolazione di Fano nel 2015

## Piramide della popolazione di Fano 2015



Elaborazione su dati ISTAT

I grandi anziani (over 85) sono oggi il 3,7% della popolazione fanese, mentre gli anziani (over 65) superano ampiamente i giovani (under 15): 23 contro 13 punti percentuali (Tabella 16). Negli ultimi 25 anni la popolazione giovane e anziana sono entrambe cresciute, ma a tassi differenti.

Gli under 15 (Tabella 17) sono passati da ca. 7.300 nel 1991 a quasi 8.500 nel 2011. Una quota molto superiore a quella dei territori circostanti, che evidenzia una capacità del territorio fanese di attrarre e fare famiglie. Questa dinamica, però – tranne che a Senigallia – si è arrestata nell'ultimo quinquennio, in cui Fano ha perso quasi 400 under 15, prevalentemente per effetto della riduzione della natalità e della crescita anagrafica di quelli registrati nel 2011. A tali fenomeni si aggiungono quelli relazionati alla scomposizione dei nuclei familiari e alla crescita dei single trattati nelle sezioni precedenti.

Tabella 17 – Popolazione residente inferiore a 15 anni di età

AREA	PESO DI FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015	TASSO VARIAZIONE 2011-2015	PESO SU POP TOTALE 2015
<b>Fano</b>	100,0%	7.334	7.313	8.466	8.098	10,4%	-4,3%	13,3%
<b>SLL</b>	58,3%	12.870	12.347	14.769	13.882	7,9%	-6,0%	13,5%
<b>Provincia</b>	16,6%	44.787	43.258	49.935	48.811	9,0%	-2,3%	13,5%
<b>Regione</b>	4,0%	200.337	187.675	205.912	202.232	0,9%	-1,8%	13,1%
AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015	TASSO VARIAZIONE 2011-2015	PESO SU POP TOTALE 2015
<b>Fano</b>	100,0%	7.334	7.313	8.466	8.098	10,4%	-4,3%	13,3%
<b>Pesaro</b>	148,3%	11.221	11.136	12.247	12.012	7,0%	-1,9%	12,7%
<b>Senigallia</b>	68,9%	5.322	4.926	5.550	5.583	4,9%	0,6%	12,4%

Elaborazione su dati ISTAT



Gli over 65 (Tab. 33) sono cresciuti ad un ritmo molto superiore (a Fano con un tasso pari a quasi il 50%, contro il 10% dei giovani) e non hanno mai smesso di crescere: sono passati da ca. 9.800 nel 1991 a 14.500 oggi. Il dato è coerente con quello provinciale, anche se Pesaro ha avuto un invecchiamento molto più marcato: a livello regionale (così come a Senigallia, invece) il tasso di crescita è stato più contenuto.

Tabella 18 – Popolazione residente maggiore di 64 anni di età

AREA	PESO DI FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015	TASSO VARIAZIONE 2011-2015	PESO SU POP TOTALE 2015
<b>Fano</b>	100,0%	9.791	12.042	14.199	14.552	48,6%	2,5%	23,9%
<b>SLL</b>	60,2%	16.218	19.718	22.735	24.164	49,0%	6,3%	23,5%
<b>Provincia</b>	17,2%	58.159	70.593	79.997	84.605	45,5%	5,8%	23,4%
<b>Regione</b>	3,9%	261.153	316.751	353.774	370.500	41,9%	4,7%	24,0%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015	TASSO VARIAZIONE 2011-2015	PESO SU POP TOTALE 2015
<b>Fano</b>	100,0%	9.791	12.042	14.199	14.552	48,6%	2,5%	23,9%
<b>Pesaro</b>	164,4%	15.078	18.930	22.477	23.929	58,7%	6,5%	25,3%
<b>Senigallia</b>	78,3%	8.073	9.509	10.865	11.392	41,1%	4,8%	25,3%

Elaborazione su dati ISTAT

Osservando la distribuzione in classi di età della popolazione risulta di specifico interesse notare l'incidenza di giovani (19-29 anni) e anziani (>64 anni) che vivono soli, notando le differenze che si registrano tra Fano e i comuni *benchmark*. Sebbene questi dati siano relazionati alle differenze che sussistono tra i due gruppi in termini assoluti e si assista quindi ad un forte peso della componente anziana su quella giovane, in ogni caso appare in crescita sostanziale in numero delle persone che vivono sole. In particolare, la fascia anziana meriterebbe di essere tenuta sotto costante monitoraggio, data la sua incidenza percentuale e le necessità di assistenza ed il rischio di isolamento dalle relazioni sociali specifiche di questo gruppo.

Tabella 19 – Peso degli anziani (&gt;64 anni) e dei giovani (19-29 anni) che vivono soli sulla popolazione della stessa età

AREA	1991 ANZIANI	1991 GIOVANI	2001 ANZIANI	2001 GIOVANI	2011 ANZIANI	2011 GIOVANI	TASSO VAR. ANZIANI 1991-2015	TASSO VAR. GIOVANI 1991-2015
<b>Fano</b>	19,6%	2,8%	21,9%	5,5%	23,5%	9,0%	20,3%	228,6%
<b>Pesaro</b>	19,2%	2,0%	22,3%	5,2%	22,4%	7,1%	16,5%	251,9%
<b>Senigallia</b>	18,5%	2,9%	23,1%	5,3%	25,5%	9,3%	37,9%	223,1%

Elaborazione su dati ISTAT



**2.3 Riassunto dei risultati principali**

Alla luce di una generale crescita dell'età media della popolazione residente a Fano tra 1991 e 2015, le fasce di età della popolazione mostrano i seguenti aspetti di interesse.

- La piramide dell'età non è più una piramide (cioè: una base larga di giovani e una cima stretta di anziani) da diversi decenni e oggi ha una configurazione “a trottola”, con una base piuttosto stretta, un'ampia fascia intermedia e una fascia anziana ampia che si restringe significativamente solo per le quote che riguardano i grandi anziani. Questa conformazione comporta diversi rischi di riproduzione e sostenibilità sociale: da un lato, i giovani non sono in numero sufficiente per sostituire gli adulti che invecchiano; dall'altro, gli anziani hanno un peso preponderante sulle fasce d'età più giovani.
- I grandi anziani (over 85) sono oggi il 3,7% della popolazione fanese, mentre gli anziani (over 65) superano ampiamente i giovani (under 15): 23 contro 13 punti percentuali. Negli ultimi 25 anni la popolazione giovane e anziana sono entrambe cresciute, ma a tassi differenti.
- Gli anziani che vivono soli risultano in crescita sostanziale e necessitano di un costante monitoraggio per le esigenze sociali che possono esprimere nel medio e nel lungo periodo.



## 2.4 Stranieri

Nel quadro del generale aumento della popolazione residente, un fattore di grande dinamismo demografico e trasformazione sociale è legato alla crescita significativa degli stranieri residenti, che sono decuplicati fra i censimenti del 1991 e del 2011, passando da ca. 450 a ca. 4.500 (Tabella 20). Anche in questo caso, negli ultimi anni la crescita si è arrestata e oggi vivono a Fano più o meno lo stesso numero di stranieri di 5 anni fa. Anzi, la composizione è mutata, dato che la crescita degli ultimi anni è dovuta in buona parte ai nati a Fano (o comunque in Italia) da genitori stranieri piuttosto che da nuovi residenti giunti sul territorio in età adulta. Il Grafico 10 mostra come l'assestamento della crescita della popolazione straniera negli ultimi 5 anni sia una tendenza comune di Fano, Pesaro e Senigallia.

Tabella 20 – Stranieri residenti

AREA	PESO DI FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	100,0%	442	1.486	4.543	4.593	939,1%
<b>SLL</b>	55,0%	587	2.479	7.936	8.344	1321,5%
<b>Provincia</b>	14,8%	2.449	10.504	32.021	30.969	1164,6%
<b>Regione</b>	3,3%	10.272	45.175	133.207	140.341	1266,2%

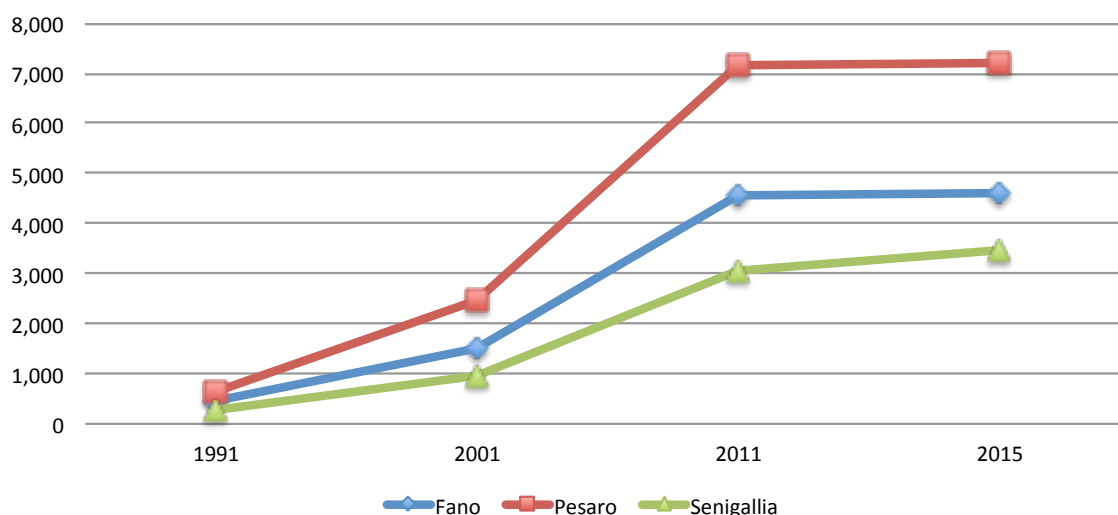
  

AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	100,0%	442	1.486	4.543	4.593	939,1%
<b>Pesaro</b>	157,1%	639	2.457	7.142	7.216	1029,3%
<b>Senigallia</b>	75,2%	271	946	3.079	3.454	1174,5%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 10 – Andamento della popolazione straniera di Fano e dei comuni *benchmark* 1991-2015

## Andamento della popolazione straniera



Elaborazione su dati ISTAT

In prospettiva comparata, comunque, Fano è risultata meno attrattiva per i residenti stranieri rispetto ai Comuni dell'entroterra (rappresentati nel Sistema Locale del Lavoro), della Provincia e ai Comuni di Pesaro e Senigallia. Oggi gli stranieri residenti sono il 7,5% della popolazione a Fano,

ma l'8,1% nel SLL e l'8,6% nella Provincia (Tabella 21). Date le caratteristiche del mercato della casa e del lavoro nelle Marche, infatti, gli stranieri trovano più opportunità nei Comuni di minore dimensione, dove il mercato abitativo è meno sotto pressione e dove si incontrano anche possibilità occupazionali nel tessuto economico-produttivo diffuso.

Tabella 21 – Peso della popolazione straniera sulla popolazione totale

AREA	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
Fano	0,8%	2,6%	7,2%	7,5%	820,0%
SLL	0,7%	2,6%	7,6%	8,1%	1131,7%
Provincia	0,8%	3,1%	8,8%	8,6%	1015,9%
Regione	0,7%	3,1%	8,6%	9,1%	1149,9%
AREA	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
Fano	0,8%	2,6%	7,2%	7,5%	820,0%
Pesaro	0,7%	2,7%	7,6%	7,6%	959,2%
Senigallia	0,7%	2,3%	6,9%	7,7%	1064,6%

Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 22 – Popolazione straniera per genere e peso su totale stranieri residenti 2015

AREA	Maschi 2015	Peso Maschi 2015	Femmine 2015	Peso femmine 2015
Fano	2.013	43,8%	2.580	56,2%
SLL	3.707	44,4%	4.637	55,6%
Provincia	13.604	43,9%	17.365	56,1%
Regione	63.173	45,0%	77.168	55,0%
AREA	Maschi 2015	Peso Maschi 2015	Femmine 2015	Peso femmine 2015
Fano	2.013	43,8%	2.580	56,2%
Pesaro	2.978	41,3%	4.238	58,7%
Senigallia	1.573	45,5%	1.881	54,5%

Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 23 – Popolazione straniera per fasce di età 2015

FASCE DI ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PESO SU POPOLAZIONE TOTALE
0_4	172	131	303	6,6%
5_9	138	128	266	5,8%
10_14	100	82	182	4,0%
15_19	97	90	187	4,1%
20_24	141	131	272	5,9%
25_29	173	227	400	8,7%
30_34	236	296	532	11,6%
35_39	208	308	516	11,2%
40_44	229	245	474	10,3%
45_49	171	256	427	9,3%
50_54	126	207	333	7,3%
55_59	111	226	337	7,3%
60_64	48	122	170	3,7%
65_69	27	61	88	1,9%
70_74	16	22	38	0,8%
75_79	12	32	44	1,0%
80_84	6	11	17	0,4%
85_89	1	5	6	0,1%
90_94	1	0	1	0,0%
95_99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>2.013</b>	<b>2.580</b>	<b>4.593</b>	<b>100,0%</b>

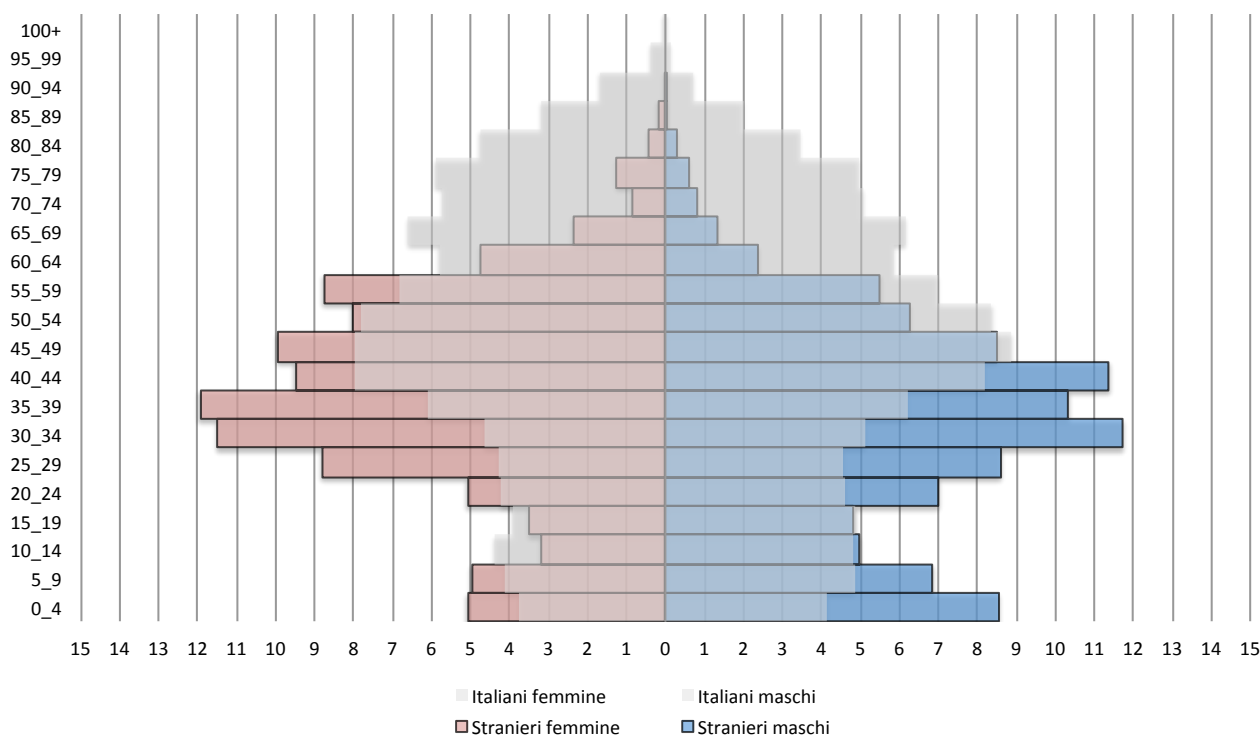
Elaborazione su dati ISTAT



L'immigrazione internazionale che insiste su Fano è ancora prevalentemente un'immigrazione da lavoro, come dimostra la prevalenza di residenti stranieri in età adulta (in particolare fra i 25 e i 50 anni, cfr. Tabella 23). La forte femminilizzazione dell'immigrazione a Fano e nelle aree circostanti (tranne che a Senigallia, in tutte le aree *benchmark* le femmine superano il 55% del totale degli stranieri – cfr. Tabella 22), anche con la presenza di donne in età relativamente avanzata (fra i 50 e i 50 anni, cfr. Grafico 11), è una buona approssimazione dell'importanza del lavoro di cura svolto dalle immigrate.

Grafico 11 – Piramide dell'età della popolazione straniera a peso percentuale con confronto tra piramide stranieri e piramide italiani 2015

### Piramide popolazione a peso percentuale di fasce età con confronto tra piramide stranieri e piramide italiani 2015



Elaborazione su dati ISTAT

Al contempo osserviamo una trasformazione non trascurabile: quasi il 20% degli stranieri residenti è minore, base di una nuova generazione di “italiani col trattino” (albanesi-italiani, romeno-italiani...) che sarà parte costitutiva del futuro della città e del territorio. Non è inoltre da trascurare il fenomeno dell'invecchiamento delle prime generazioni di immigrati, che rischia di presentare problemi specifici (e.g. di povertà pensionistica e salute, data la precarietà delle condizioni di vita e lavoro che non raramente hanno affrontato). Comunque, bisogna anche osservare che il dato si riferisce agli stranieri nel loro complesso e fra gli anziani (soprattutto donne) stranieri si conta plausibilmente anche una quota di “residenze elettive”, che caratterizza molti territori turistico-balneari. In sostanza, la quota di anziani stranieri include persone da Paesi sviluppati che hanno scelto di trasferirsi in una località piacevole – magari conosciuta durante le vacanze o periodi lavorativi – una volta terminata la carriera lavorativa.

L'analisi per cittadinanza, infatti, evidenzia che vivono a Fano alcune decine di cittadini comunitari che vengono da Paesi come Francia, Germania, Regno Unito e Paesi Bassi (Tabella 24). La quota più significativa, comunque, viene da Paesi a forte pressione migratoria, dell'Europa

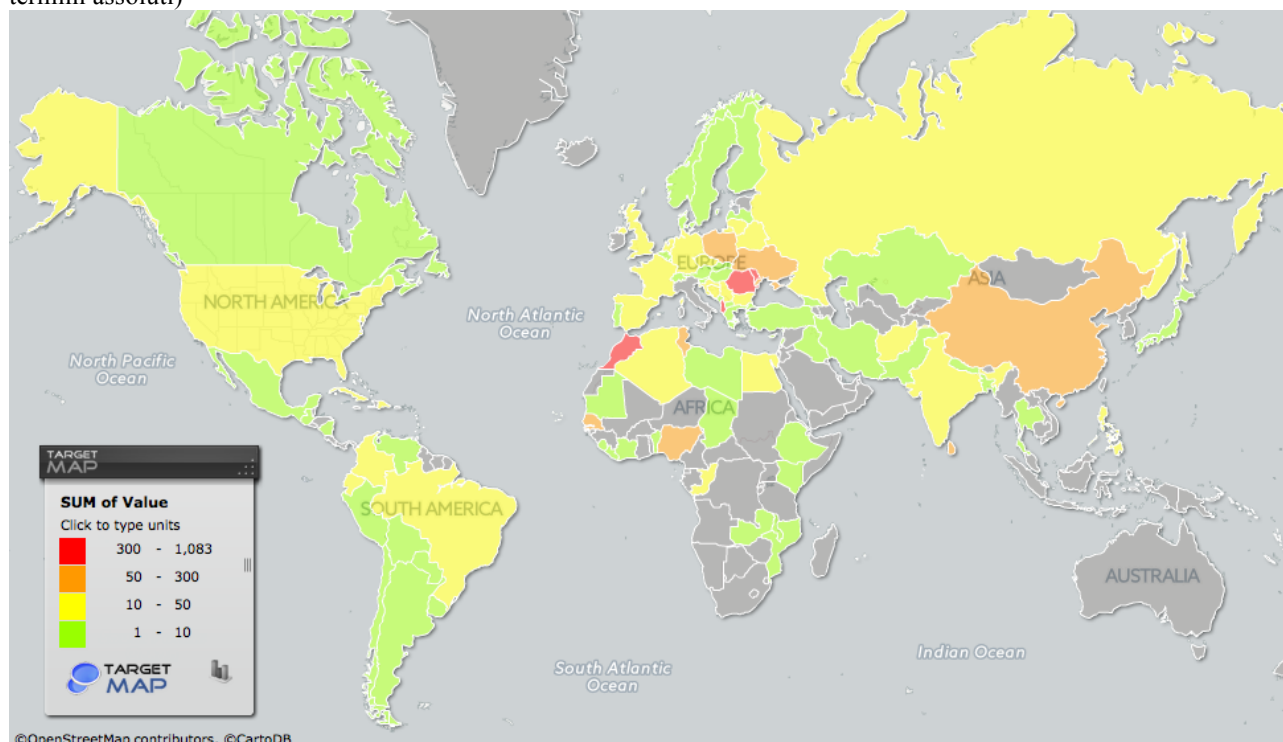
Centrale e Orientale, dell'Africa Settentrionale e continentale e dell'Asia: quasi un quarto degli stranieri residenti a Fano è albanese, a seguire romeni e moldavi. Queste tre origini formano più del 50% degli stranieri residenti in città.

Tabella 24 – Popolazione straniera di Fano per paesi di origine prevalenti

Paese di origine	Maschi	Femmine	Totale	Peso su totale stranieri
<b>Albania</b>	548	535	1.083	23,6%
<b>Romania</b>	340	495	835	18,2%
<b>Repubblica Moldova</b>	167	383	550	12,1%
<b>Marocco</b>	156	164	320	7,1%
<b>Ucraina</b>	51	220	271	5,9%
<b>Senegal</b>	182	44	226	4,9%
<b>Repubblica Popolare Cinese</b>	70	68	138	3,1%
<b>Tunisia</b>	68	42	110	2,4%
<b>Polonia</b>	22	84	106	2,4%
<b>Sri Lanka (ex Ceylon)</b>	45	30	75	1,7%
<b>Nigeria</b>	27	25	52	1,2%
Resto del mondo	<b>332</b>	<b>460</b>	<b>792</b>	<b>17,3%</b>
<b>Totale</b>	<b>2.008</b>	<b>2.550</b>	<b>4.558</b>	<b>100,0%</b>

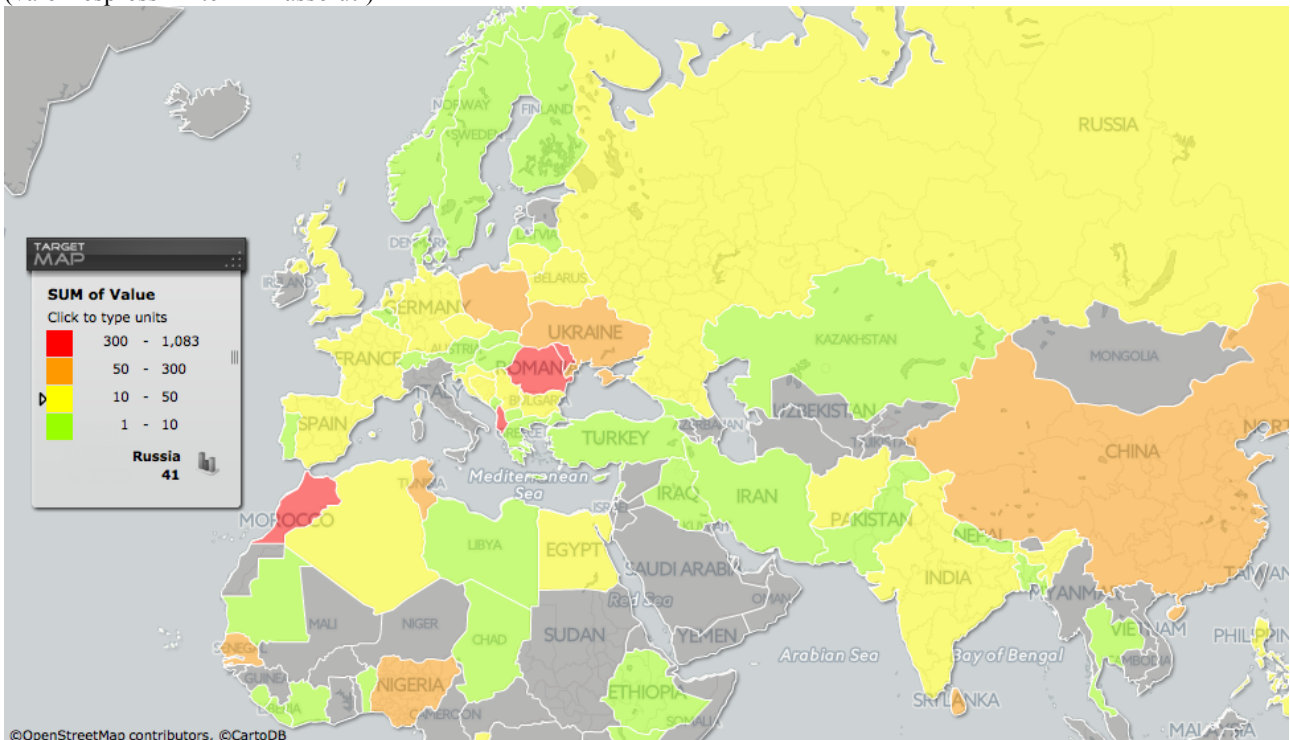
Elaborazione su dati ISTAT

Figura 3 – Mappa globale della popolazione straniera residente a Fano nel 2015 per paese di origine (valori espressi in termini assoluti)



Elaborazione su dati ISTAT

Figura 4 – Mappa Euroasiatica e nordafricana della popolazione straniera residente a Fano nel 2015 per paese di origine (valori espressi in termini assoluti)



Elaborazione su dati ISTAT



**2.4 Riassunto dei risultati principali**

La popolazione straniera di Fano mostra le seguenti caratteristiche.

- Crescita significativa degli stranieri residenti, che sono decuplicati fra i censimenti del 1991 e del 2011, passando da ca. 450 a ca. 4.500. Tuttavia, negli ultimi anni la crescita si è arrestata e oggi vivono a Fano più o meno lo stesso numero di stranieri di 5 anni fa. Anzi, la composizione è mutata, dato che la crescita degli ultimi anni è dovuta in buona parte ai nati a Fano (o comunque in Italia) da genitori stranieri piuttosto che da nuovi residenti giunti sul territorio in età adulta.
- In prospettiva comparata, comunque, Fano è risultata meno attrattiva per i residenti stranieri rispetto ai Comuni dell'entroterra (rappresentati nel Sistema Locale del Lavoro), della Provincia e ai Comuni di Pesaro e Senigallia. Oggi gli stranieri residenti sono il 7,5% della popolazione a Fano, ma l'8,1% nel SLL e l'8,6% nella Provincia
- L'immigrazione internazionale che insiste su Fano è ancora prevalentemente un'immigrazione da lavoro. La forte femminilizzazione dell'immigrazione a Fano e nelle aree circconvicine è una buona approssimazione dell'importanza del lavoro di cura svolto dalle immigrate.
- Al contempo osserviamo una trasformazione non trascurabile: quasi il 20% degli stranieri residenti è minore e sarà parte costitutiva del futuro della città e del territorio. Non è inoltre da trascurare il fenomeno dell'invecchiamento delle prime generazioni di immigrati, che rischia di presentare problemi specifici.
- La quota più significativa viene da Paesi a forte pressione migratoria, dell'Europa Centrale e Orientale, dell'Africa Settentrionale e continentale e dell'Asia: quasi un quarto degli stranieri residenti a Fano è albanese, a seguire romeni e moldavi. Queste tre origini formano più del 50% degli stranieri residenti in città.

## 2.5 Istruzione

L'istruzione formale ha avuto uno sviluppo significativo negli ultimi decenni, su tutto il territorio nazionale e anche in questa area. Fra il 1991 e il 2011 i laureati sono ben più che raddoppiati, passando a Fano da ca. 2.700 a 8.900 – pari al 14,2% della popolazione (Tabella 25). Fano, con poco meno del 4% della popolazione regionale, dispone di più del 5% dei laureati residenti nelle Marche: i laureati tendono a concentrarsi nelle città di una certa dimensione, come evidenzia anche il dato di Senigallia e Pesaro (Grafico 12).

Tabella 25 – Popolazione con laurea e titolo equipollente

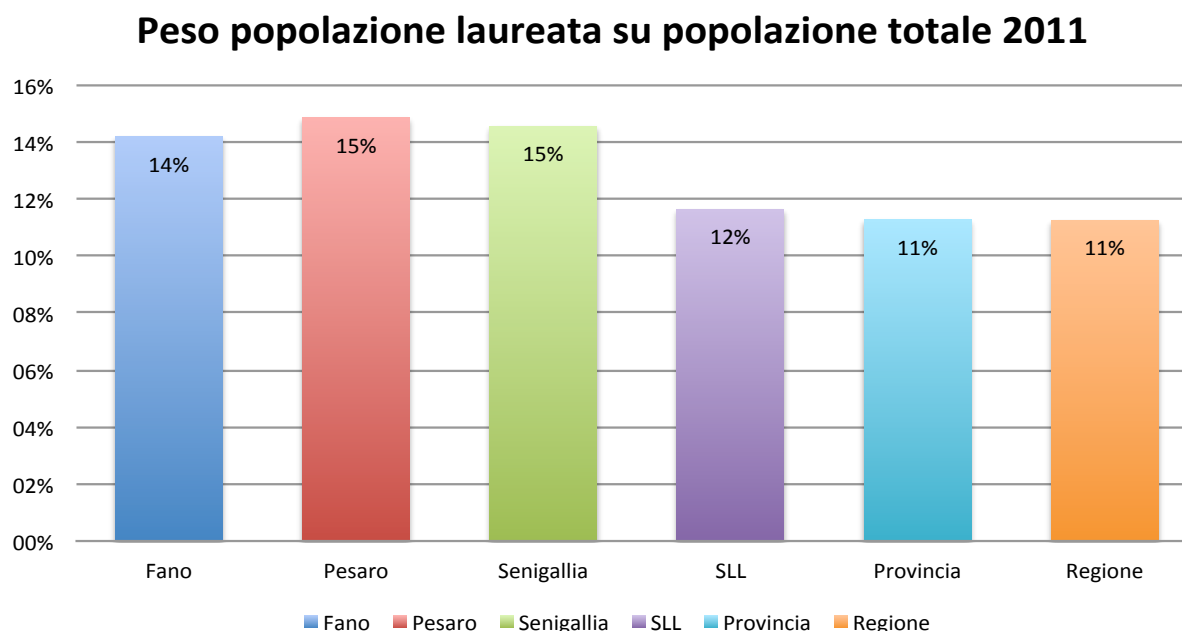
AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU POPOLAZIONE TOTALE 2011
<b>Fano</b>	100,0%	2.668	5.485	8.914	234,1%	14,2%
<b>SLL</b>	73,0%	3.356	7.125	12.219	264,1%	11,6%
<b>Provincia</b>	21,8%	12.216	25.099	40.861	234,5%	11,3%
<b>Regione</b>	5,1%	52.116	105.015	173.276	232,5%	11,2%

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU POPOLAZIONE TOTALE 2011
<b>Fano</b>	100,0%	2.668	5.485	8.914	234,1%	14,2%
<b>Pesaro</b>	156,9%	4.732	9.308	13.988	195,6%	14,8%
<b>Senigallia</b>	72,4%	1.811	3.739	6.451	256,2%	14,5%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 12 – Peso popolazione laureata su popolazione totale 2011



Elaborazione su dati ISTAT

Fano presenta quindi una quota significativa di popolazione con alti livelli di formazione. Tuttavia, si assiste anche alla presenza di quote non trascurabili di persone che non hanno conseguito la scuola del primo ciclo (Tabella 26), sebbene questa incidenza risulti meno marcata nei confronti di quella espressa dagli altri insiemi politico-amministrativi e statistici di riferimento.





Tabella 26 – Indice di non conseguimento della scuola del primo ciclo tra le persone di 15-62 anni di età (2011)

AREA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE 2011
<b>Fano</b>	4,6%	6,2%	5,4%
<b>SLL</b>	-	-	-
<b>Provincia</b>	5,8%	7,6%	6,7%
<b>Regione</b>	6,2%	8,5%	7,3%
AREA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE 2011
<b>Fano</b>	4,6%	6,2%	5,4%
<b>Pesaro</b>	4,1%	5,3%	4,7%
<b>Senigallia</b>	4,3%	6,9%	5,7%

Elaborazione su dati ISTAT

Un altro aspetto di interesse per quanto riguarda l'istruzione è il rapporto di frequenza scolastica tra italiani e stranieri. Si tratta del rapporto percentuale tra il tasso di frequenza scolastica degli italiani (residenti italiani di 15-24 anni che sono iscritti ad un corso regolare di studi o frequentano un corso professionale rispetto agli italiani della stessa classe d'età) e quello degli stranieri (stranieri di 15-24 anni che sono iscritti ad un corso regolare di studi o frequentano un corso di formazione professionale rispetto agli stranieri della stessa classe d'età). L'indicatore rappresenta il rapporto tra l'incidenza degli italiani di età compresa tra 15 e 24 anni iscritti ad un corso regolare di studi (scuola secondaria superiore, Università) o frequentano un corso di formazione professionale e l'incidenza degli stranieri appartenenti alla stessa classe di età. L'indicatore fornisce una misura del grado di inserimento sociale, in quanto la scuola è uno dei principali strumenti atti a favorire l'integrazione sociale dei giovani stranieri. Se l'indicatore mostra un valore uguale al 100% significa che si è in presenza di un'equità nel rapporto di frequenza scolastica tra italiani e stranieri. Valori superiori al 100% indicano una maggiore dispersione scolastica tra gli stranieri, mentre se è inferiore la dispersione scolastica è maggiore tra gli italiani. La forbice tra italiani e stranieri residenti a Fano si va riducendo nel tempo, ma il rapporto nel 2011 è superiore rispetto a quello che registrano Pesaro e Senigallia. Si è quindi in presenza di una minore integrazione degli stranieri attraverso percorsi scolastici che meriterebbe una certa attenzione e politiche mirate per evitare la dispersione scolastica e favorire la formazione all'interno della componente migrante della popolazione.

Tabella 27 – Rapporto di frequenza scolastica italiani/stranieri

AREA	1991	2001	2011
<b>Fano</b>	190,9%	129,3%	115,2%
<b>Pesaro</b>	158,1%	118,7%	101,6%
<b>Senigallia</b>	252,9%	79,4%	86,5%

Elaborazione su dati ISTAT



### 2.5 Riassunto dei risultati principali

- Fano, con poco meno del 4% della popolazione regionale, dispone di più del 5% dei laureati residenti nelle Marche: i laureati tendono a concentrarsi nelle città di una certa dimensione, come evidenzia anche il dato di Senigallia e Pesaro.
- Tuttavia, si assiste anche alla presenza di quote non trascurabili di persone che non hanno conseguito la scuola del primo ciclo, con una certa incidenza della componente straniera rispetto a quella italiana esterna ai percorsi scolastici e formativi dopo le scuole medie di primo grado.



## 2.6 Indici demografici

Uno sguardo ai principali indici demografici evidenzia tutti i punti di attenzione che la situazione di invecchiamento della popolazione, fanese e non, necessita. L'indice di vecchiaia (Tabella 28; Grafico 13) rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione, attraverso il rapporto percentuale tra il numero degli over 65 ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. l'indice di vecchiaia è stabilmente superiore al 100% dal 1991 (ci sono quindi più anziani che giovani), ma si sta oggi avvicinando al 200% (situazione in cui gli anziani sono il doppio dei giovani). Tale quota è già stata raggiunta a Pesaro e Senigallia.

Tabella 28 – Indice di vecchiaia

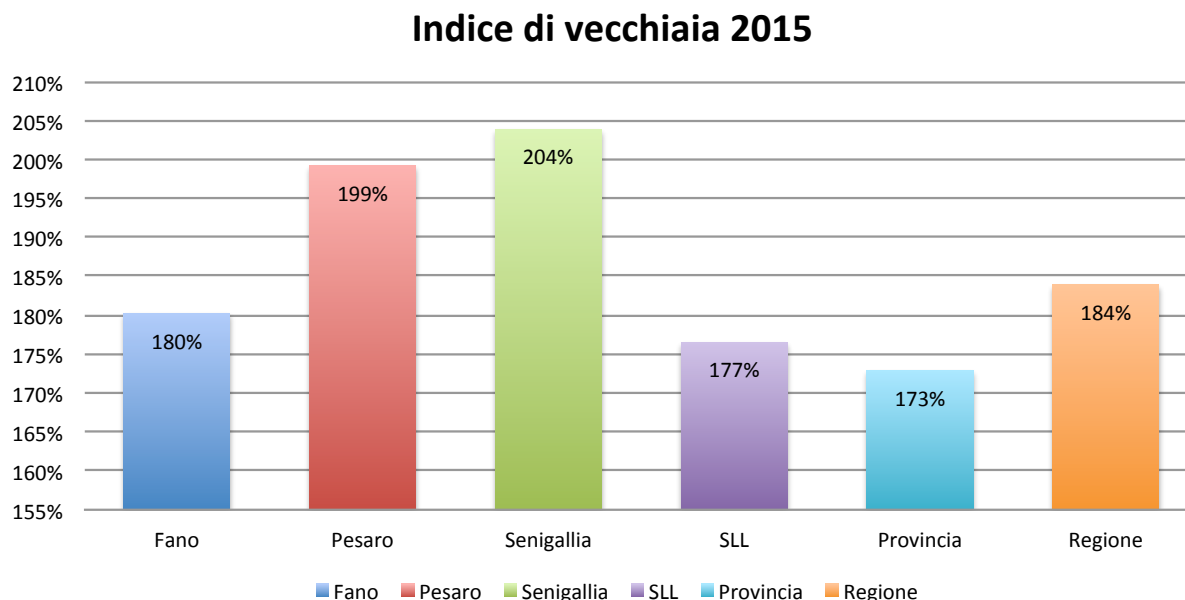
AREA	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	133,5%	164,7%	167,7%	180,2%	35,0%
<b>SLL</b>	128,6%	164,0%	164,0%	176,6%	37,3%
<b>Provincia</b>	129,9%	163,2%	160,2%	172,9%	33,1%
<b>Regione</b>	134,3%	168,2%	171,8%	183,9%	36,9%

AREA	1991	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 1991-2015
<b>Fano</b>	133,5%	164,7%	167,7%	180,2%	35,0%
<b>Pesaro</b>	134,4%	170,0%	183,5%	199,2%	48,2%
<b>Senigallia</b>	151,7%	193,0%	195,8%	203,9%	34,4%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 13 – Indice di vecchiaia 2015



Elaborazione su dati ISTAT

L'indice di dipendenza strutturale appare particolarmente significativo nel misurare il rapporto tra attivi e non attivi. Tale indice esprime il rapporto fra popolazione non attiva (sia under 15 che over 65) e popolazione attiva (cfr. Tabella 29; Grafico 14), indicando quanta percentuale

della popolazione non attiva risulta gravare sulle spalle della popolazione attiva; ad esempio un indice del 60% indica che per ogni 4 attivi vi sono 6 inattivi. Osservando i valori è possibile notare come la dipendenza strutturale sia cresciuta (dal 50,7% del 2001 al 59,1% del 2015 a Fano), seppur ad un ritmo meno sostenuto dell'invecchiamento perché le fasce di età giovani non hanno avuto una dinamica altrettanto significativa.

Tabella 29 – Indice di dipendenza strutturale

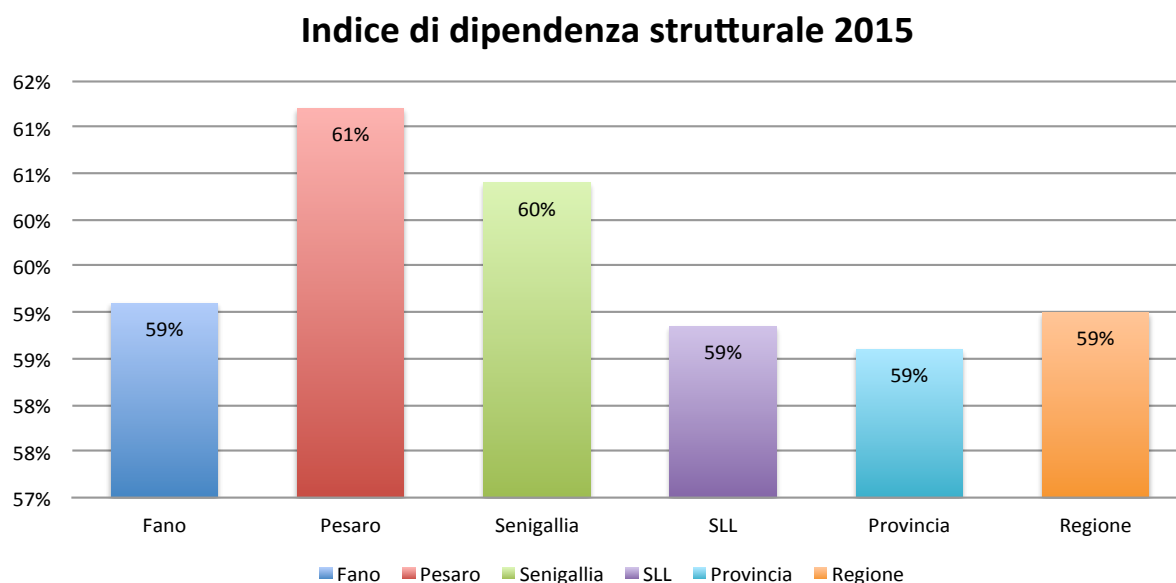
AREA	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 2001-2015
<b>Fano</b>	50,7%	54,5%	59,1%	16,6%
<b>SLL</b>	51,2%	54,5%	58,9%	15,1%
<b>Provincia</b>	51,6%	54,4%	58,6%	13,6%
<b>Regione</b>	53,1%	55,7%	59,0%	11,1%

AREA	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 2001-2015
<b>Fano</b>	50,7%	54,5%	59,1%	16,6%
<b>Pesaro</b>	49,3%	56,7%	61,2%	24,1%
<b>Senigallia</b>	53,5%	56,6%	60,4%	12,9%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 14 – Indice di dipendenza strutturale 2015



Elaborazione su dati ISTAT

L'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto fra residenti di età 60-64 e residenti di età 15, cfr. Tabella 30; Grafico 15) misura quanto gli usciti dal mercato del lavoro vengono sostituiti dai potenziali entranti. La situazione sembra in miglioramento nel corso del tempo, ma tali dati si devono confrontare con delle variazioni significative nell'età pensionabile. Pertanto, nonostante un apparente miglioramento dato, Fano si trova in realtà in una situazione piuttosto critica in cui gli usciti dal lavoro non vengono adeguatamente sostituiti da chi entra. Il Comune di Fano, tuttavia, risulta meglio collocato di Pesaro e Senigallia per questo indice demografico.

Tabella 30 – Indice di ricambio della popolazione attiva

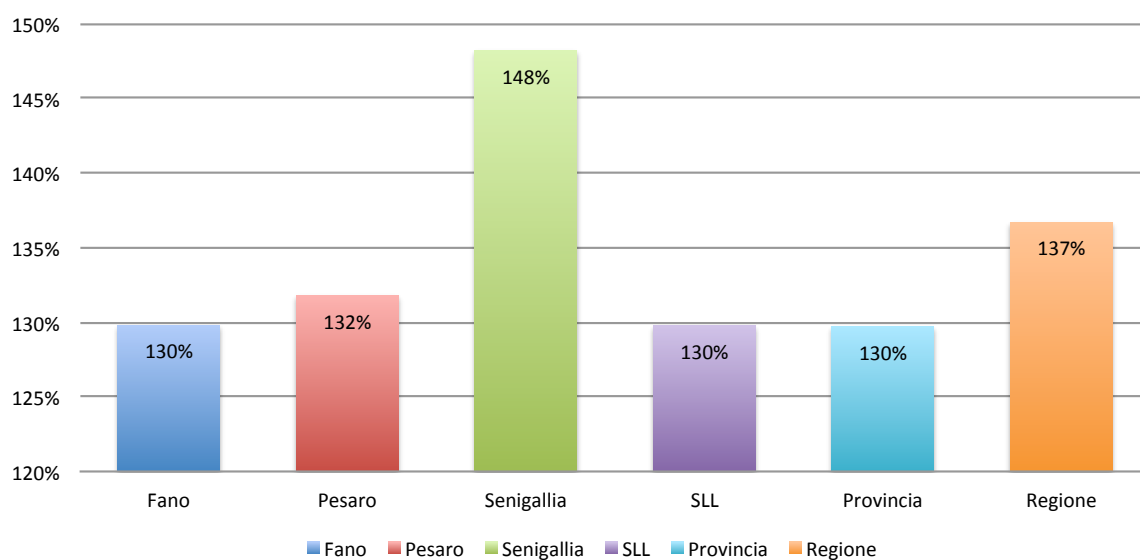
AREA	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 2001-2015
Fano	146,2%	141,2%	129,8%	-11,2%
SLL	139,3%	140,6%	129,8%	-6,8%
Provincia	132,3%	139,9%	129,7%	-2,0%
Regione	133,4%	137,4%	136,7%	2,5%

AREA	2001	2011	2015	TASSO VARIAZIONE 2001-2015
Fano	146,2%	141,2%	129,8%	-11,2%
Pesaro	158,8%	158,9%	131,8%	-17,0%
Senigallia	146,8%	154,5%	148,2%	1,0%

Grafico 15 – Indice di ricambio della popolazione attiva

## Indice di ricambio della popolazione attiva 2015



Elaborazione su dati ISTAT

**2.6 Riassunto risultati principali**

L'analisi degli indici demografici mostra come la situazione di progressivo e marcato invecchiamento della popolazione fanese abbia prodotto significativi influssi dal punto di vista della dipendenza strutturale della popolazione, con forti ripercussioni dal punto di vista del ricambio della popolazione attiva.

**2. Box riassuntivo Capitolo 2 – Dinamiche socio-demografiche**

La caratterizzazione socio-demografica di Fano, permette di individuare alcune tendenze che interessano il territorio comunale.

- Crescita generalizzata non trascurabile della popolazione fra i Censimenti del 1991 e del 2011 – con andamenti ben superiori rispetto a quelli provinciali e soprattutto dei Comuni usati come *benchmark*, Pesaro e Senigallia. Tuttavia, è opportuno osservare che il bilancio demografico del 2015 mostra un calo anche all'interno dei confini attuali, che non si riscontra invece chiaramente nelle aree circostanti. Si nota, infatti, una leggera prevalenza del segno negativo sul saldo migratorio. A questo si aggiunge un saldo naturale fortemente negativo. Il saldo è stato praticamente sempre negativo nell'ultimo quindicennio, ma la forbice fra morti e nati si è enormemente allargata dopo la crisi, principalmente per un crollo delle nascite.
- In prospettiva futura, la contrazione della popolazione residente può comportare alcune criticità, quali l'aumento degli immobili inutilizzati o sottoutilizzati e l'incremento del pendolarismo extraurbano in entrata nella città. Il calo delle nascite richiede una certa attenzione sulla sostenibilità dei servizi per l'infanzia, ma anche e soprattutto sulla promozione delle condizioni per chiudere il gap fra fecondità desiderata e fecondità realizzata.
- Frammentazione delle forme familiari, con un calo del numero di componenti per famiglia e una crescita significativa delle persone sole che riguarda sia single sia anziani/e. Fano mostra infatti un forte espansione di questa forma familiare, avvenuta soprattutto dall'inizio degli anni Duemila.
- I grandi anziani (over 85) sono oggi il 3,7% della popolazione fanese, mentre gli anziani (over 65) superano ampiamente i giovani (under 15): 23 contro 13 punti percentuali. Negli ultimi 25 anni la popolazione giovane e anziana sono entrambe cresciute, ma a tassi differenti. Questo ha portato ad un generale processo di invecchiamento della popolazione con situazioni di criticità dal punto di vista della dipendenza strutturale della popolazione e del ricambio della popolazione attiva.
- Crescita significativa degli stranieri residenti, che sono decuplicati fra i censimenti del 1991 e del 2011, passando da ca. 450 a ca. 4.500. Tuttavia, negli ultimi anni la crescita si è arrestata e oggi vivono a Fano più o meno lo stesso numero di stranieri di 5 anni fa. Anzi, la composizione è mutata, dato che la crescita degli ultimi anni è dovuta in buona parte ai nati a Fano (o comunque in Italia) da genitori stranieri piuttosto che da nuovi residenti giunti sul territorio in età adulta.
- Fano, con poco meno del 4% della popolazione regionale, dispone di più del 5% dei laureati residenti nelle Marche: i laureati tendono a concentrarsi nelle città di una certa dimensione, come evidenzia anche il dato di Senigallia e Pesaro.



### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO

### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO

L'analisi delle dinamiche commerciali, di impresa e mercato del lavoro ha lo scopo di restituire un quadro del cambiamento delle attività produttive e commerciali nel corso del tempo e si propone al tempo stesso di indagare i fenomeni relazionati al mercato del lavoro. Questo ambito di analisi, pertanto, fornisce uno spaccato della situazione economica del territorio fanese e dei livelli di attività ed occupazione della popolazione residente, comparandoli con quelli dei comuni *benchmark* e degli insiemi di riferimento.





### 3.1 Imprese e settori di attività economica

L'analisi delle imprese e dei settori di attività economica permette di apprezzare i cambiamenti che a partire dall'anno 2000 sono intervenuti nel tessuto produttivo e di comprendere la distribuzione delle attività economiche. Questa sezione del lavoro, per disponibilità e livello di dettaglio dei dati forniti dalle Camere di Commercio di Pesaro-Urbino e di Ancona, prende in considerazione il Comune di Fano, comparandolo esclusivamente con i comuni *benchmark*. I livelli di aggregazione delle imprese in settori di attività economica sono stati realizzati tenendo presente la tipologia di aggregazione dei dati utilizzata dalle Camere di Commercio per le imprese e quella utilizzata da ISTAT per gli occupati nelle imprese (i cui dati sono esposti nella sezione 3.4 di questo lavoro), al fine di ottenere un'omogeneità nell'esposizione dei risultati dell'analisi.

Considerando le classificazioni dei settori di attività economica utilizzate dalle Camere di Commercio, per questa sezione di lavoro riguardante le imprese è stato necessario normalizzare i dati a disposizione. Le Camere di Commercio, infatti, suddividono le imprese in base ai codici ATECO e tale sistema di identificazione delle attività economiche ha conosciuto sostanziali cambiamenti all'interno dell'arco temporale analizzato. Le imprese dell'anno 2000 sono classificate secondo ATECO 1991, quelle del 2005 secondo ATECO 2002 e quelle del 2010 e 2015 secondo ATECO 2007. Dati i differenti sistemi di classificazione sono stati creati macro-settori di attività economica, per poter ottenere un'omogeneità del dato e poterlo analizzare attraverso la sua serie storica. Pertanto, le imprese sono considerate attraverso settore primario e secondario, per poi scomporre le attività terziarie in tre gruppi distinti.

L'analisi delle imprese totali registrate pone in evidenza come il tessuto imprenditoriale di Fano, di Pesaro e Senigallia sia tendenzialmente cresciuto nel periodo 2000-2015, con un ritmo di crescita delle imprese fanesi che si pone di molto al di sopra di quello degli altri due comuni (Tabella 31; Grafico 16). Tuttavia, complice la crisi economica, si osserva un certo rallentamento nei ritmi di crescita tra 2010 e 2015, con un tasso di variazione che arriva a segnare valori negativi su Fano. Questo dato testimonia come la crisi economica abbia particolarmente colpito il tessuto imprenditoriale fanese, particolarmente orientato verso l'industria manifatturiera e cantieristica e sul loro indotto, incidendo in maniera sostanziale sul numero di imprese presenti nel territorio comunale. In ogni caso, va considerato che il numero di imprese presenti nel 2015 a Fano (6.790) risulta di molto superiore a quello del periodo di partenza (6.098). Sebbene questo dato possa risultare incoraggiante, la crescita considerevole della disoccupazione nello stesso periodo (sezione 3.4) e la diminuzione recentemente intervenuta nel numero di attività industriali ed edilizie (Tabella 33) fanno intuire che la composizione delle imprese fanesi è andata mutando nel tempo. Si assiste, infatti, ad una riduzione delle attività industriali (plausibilmente di media dimensione e con un certo numero di addetti) ed alla crescita di commercio e servizi; settori che tendenzialmente contano un minor numero di addetti per impresa. Tale andamento del tessuto imprenditoriale è plausibilmente associato ad una frammentazione delle imprese e ad una graduale messa in proprio dei loro dipendenti. Questi aspetti vengono approfonditi nella parte di analisi a scala sub-comunale, alla quale di domanda per ulteriori approfondimenti in merito.

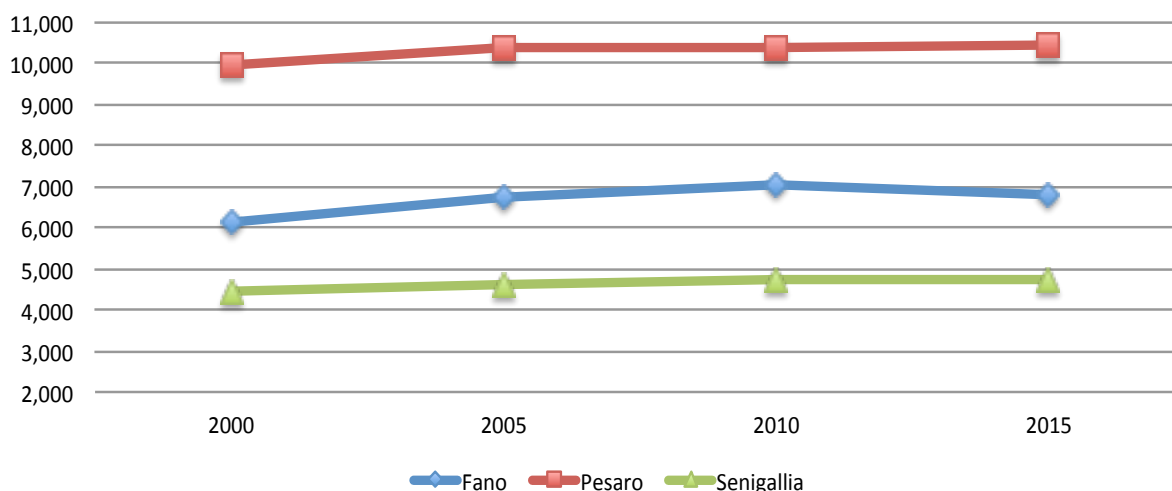
Tabella 31 – Imprese registrate in totale

AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	2000	2005	2010	2015	TASSO VARIAZIONE 2000-2015	TASSO VARIAZIONE 2010-2015
<b>Fano</b>	100,0%	6.098	6.708	7.021	6.790	11,3%	-3,3%
<b>Pesaro</b>	153,3%	9.939	10.363	10.365	10.407	4,7%	0,4%
<b>Senigallia</b>	69,6%	4.449	4.600	4.703	4.726	6,2%	0,5%

Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Grafico 16 – Andamento delle imprese registrate 2000-2015

## Andamento imprese registrate 2000-2015



Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

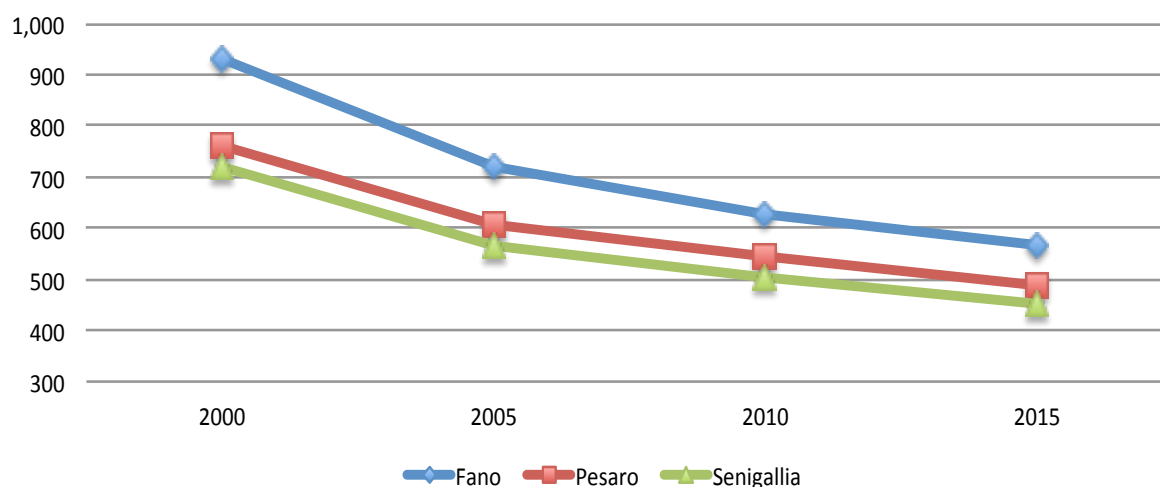
Le imprese del settore primario riguardano principalmente agricoltura (ca. 80% delle imprese del settore primario di Fano) e pesca (ca. 20% delle imprese del settore primario di Fano), mostrano un calo generalizzato e progressivo in tutti e tre i comuni considerati (Tabella 32; Grafico 17). La diminuzione della quantità di queste attività si lega a cambiamenti strutturali intervenuti nell'economia, che vedono una sempre minore redditività del settore primario e uno stringente sistema di regole e vincoli specialmente per quanto riguarda il settore della pesca. Si tratta quindi di un dato strutturale dell'economia che, di conseguenza, si ripercuote a livello locale.

Tabella 32 – Imprese settore primario (Agricoltura, silvicoltura e pesca)

AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	2000	2005	2010	2015	TASSO VARIAZIONE 2000-2015	TASSO VARIAZIONE 2010-2015
<b>Fano</b>	100,0%	930	721	628	567	-39,0%	-9,7%
<b>Pesaro</b>	85,9%	762	609	543	487	-36,1%	-10,3%
<b>Senigallia</b>	79,4%	720	564	506	450	-37,5%	-11,1%

Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Grafico 17 – Andamento imprese settore primario (Agricoltura, silvicoltura e pesca)

**Andamento imprese settore primario 2000-2015**

Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

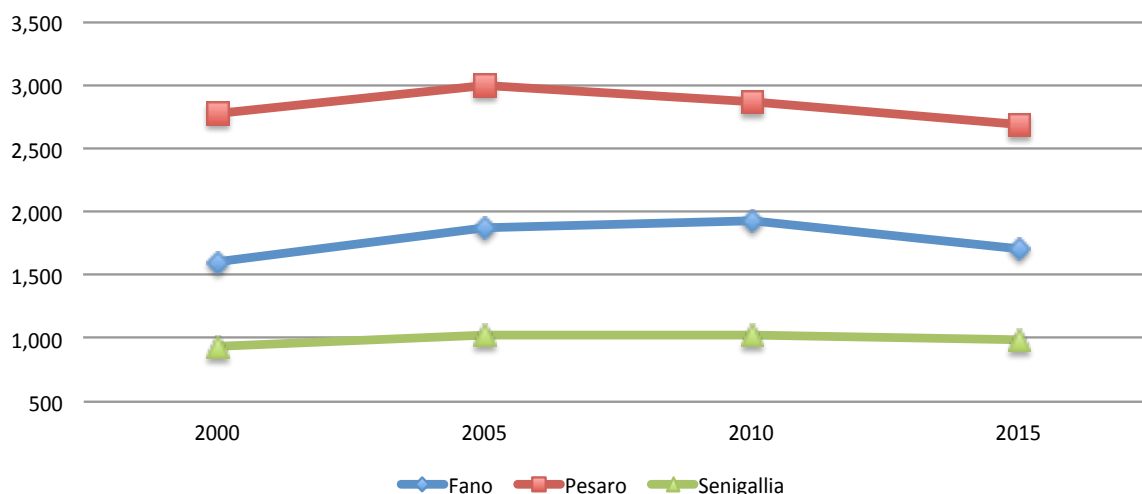
Il settore secondario (Industria e costruzioni) mostra andamenti contrastanti tra i tre comuni nel periodo complessivo, con Pesaro che risulta essere l'unico Comune in diminuzione (Tabella 33; Grafico 18). Tuttavia, andando a considerare l'andamento del settore secondario nel periodo 2010-2015, si assiste ad una significativa diminuzione del numero di imprese a causa degli effetti della crisi economica. Fano, in particolare, mostra un tasso di variazione di segno negativo piuttosto accentuato. Tale settore di attività economica risulta nel periodo recente particolarmente interessato dalla chiusura delle attività, con impatti da non sottovalutare dal punto di vista della disoccupazione e delle potenziali difficoltà di reinserimento lavorativo degli addetti.

Tabella 33 – Imprese settore secondario (Industria e costruzioni)

AREA	RAPPORTO SU FANO 2015	2000	2005	2010	2015	TASSO	TASSO
						VARIAZIONE 2000-2015	VARIAZIONE 2010-2015
<b>Fano</b>	100,0%	1.605	1.874	1.926	1.707	6,4%	-11,4%
<b>Pesaro</b>	157,5%	2.773	2.993	2.870	2.688	-3,1%	-6,3%
<b>Senigallia</b>	57,6%	937	1.027	1.019	983	4,9%	-3,5%

Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Grafico 18 – Andamento imprese settore secondario (Industria e costruzioni)

**Andamento imprese settore secondario 2000-2015**

Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Le imprese legate a commercio, turismo, ristoranti, produzione e vendita alimentare, mostrano decisi segnali di crescita a Fano e Senigallia tra 2000 e 2010, con una crescita meno significativa del settore a Pesaro, che comunque presenta un elevato numero di attività dall'inizio del periodo considerato (Tabella 34; Grafico 19). Tale crescita è avvenuta principalmente tra il 2000 e il 2010, probabilmente relazionandosi ad un'espansione generalizzata del commercio e ad un ampliamento del settore turistico di Fano e Senigallia. Nel periodo recente si registra invece un rallentamento nei tassi di crescita, con Fano che mostra un leggera riduzione del numero complessivo di imprese in questo settore. Tali andamenti fanno presupporre una graduale cessazione della spinta propulsiva giocata da turismo, commercio e settore alimentare nell'economia locale fino al 2010, con un assestamento del numero di imprese. L'offerta in questo settore di mercato sembra quindi aver incontrato le esigenze di una domanda che, plausibilmente a causa della crisi economica, ha visto scendere la spesa media dedicata da molte famiglie italiane per i consumi in questo settore. Tuttavia, l'elevato numero di attività presenti e la tipologia di aggregazione a cui sono state sottoposte, fa presupporre una forte differenziazione interna a questo settore di attività economica, che conosce al suo interno dinamiche non trascurabili di specializzazione.

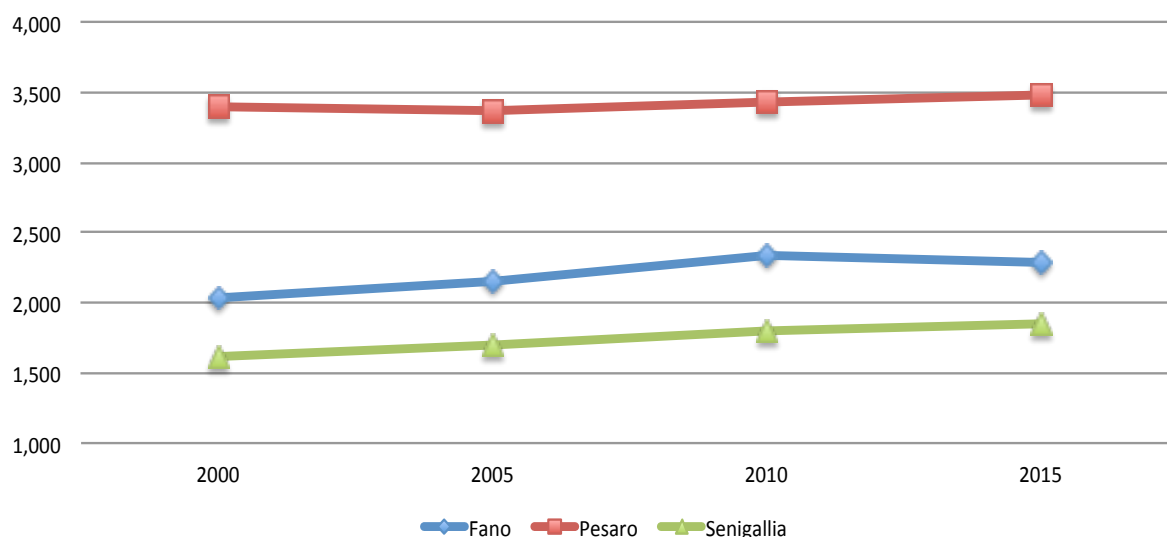
Tabella 34 – Imprese commercio, turismo, ristoranti, produzione e vendita alimentare

AREA	RAPPORTO				TASSO VARIAZIONE 2000-2015	TASSO VARIAZIONE 2010-2015
	SU FANO 2015	2000	2005	2010		
<b>Fano</b>	100,0%	2.033	2.155	2.338	12,7%	-2,0%
<b>Pesaro</b>	151,8%	3.403	3.370	3.431	2,2%	1,4%
<b>Senigallia</b>	81,0%	1.617	1.705	1.800	14,8%	3,1%

Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Grafico 19 – Andamento imprese commercio, turismo, ristoranti, produzione e vendita alimentare

### Andamento imprese commercio, turismo, alimentare 2000-2015



Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

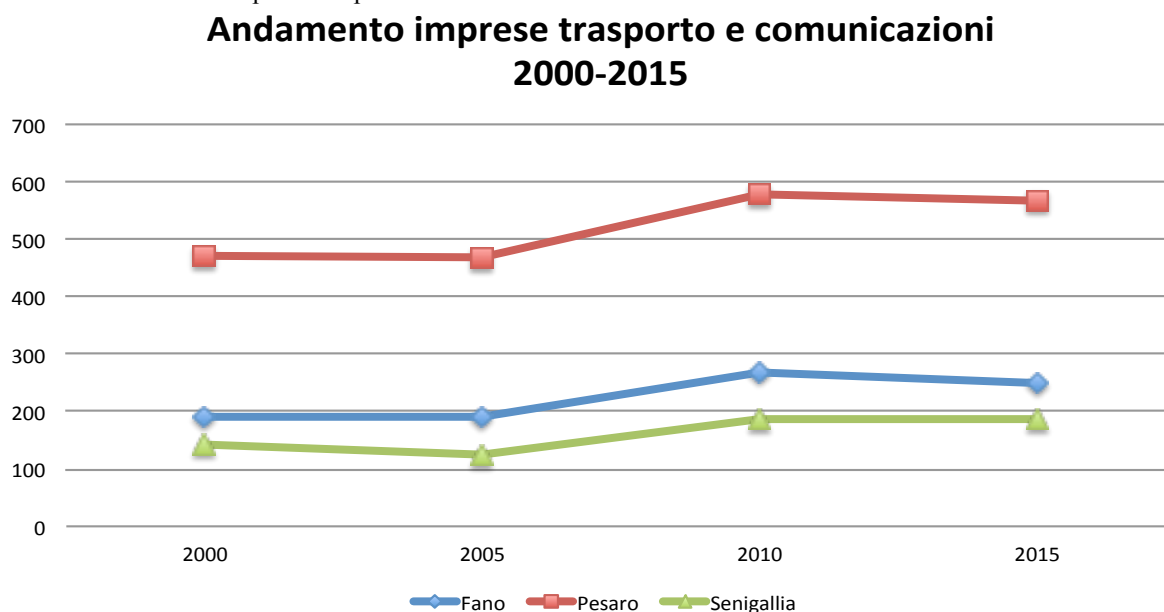
Le imprese di trasporto e comunicazioni fanno riferimento sia al settore della logistica e del trasporto di persone che a quello delle comunicazioni che utilizzano ICT (*Information Communication Technologies*). Tale ambito di attività economica ha conosciuto una certa espansione fino al 2010, registrando successivamente una diminuzione nel numero delle imprese di Fano e Pesaro (Tabella 35; Grafico 20). Anche in questo caso la crisi economica sembra aver inciso su questo settore, pur in una generale limitata presenza di imprese di questo tipo sul territorio fanese.

Tabella 35 – Imprese trasporto e comunicazioni

AREA	RAPPORTO				TASSO VARIAZIONE 2000-2015	TASSO VARIAZIONE 2010-2015	
	SU FANO 2015	2000	2005	2010			2015
<b>Fano</b>	100,0%	191	192	270	250	30,9%	-7,4%
<b>Pesaro</b>	227,2%	473	469	580	568	20,1%	-2,1%
<b>Senigallia</b>	75,2%	144	125	188	188	30,6%	0,0%

Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Grafico 20 – Andamento imprese trasporto e comunicazioni



Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Le altre attività terziarie comprendono al loro interno un ampio spettro di imprese che per esigenze di aggregazione e comparazione (specialmente con gli occupati nelle imprese) dei dati non è stato possibile scomporre ulteriormente. Sul territorio di Fano, un peso rilevante nelle imprese aggregate in questo settore di attività economica è giocato dalle imprese immobiliari e dai servizi tecnici e professionali. Il trend generale mostra una certa espansione di questo ramo di attività economica in tutti e tre i Comuni considerati, con Fano che presenta la variazione più significativa nel lungo periodo (Tabella 36; Grafico 21). Tali andamenti confermano un marcato processo di terziarizzazione dell'economia che investe i contesti locali e va a scapito del peso rivestito dal settore primario e da quello secondario. In questo quadro, la diversificazione dell'economia fanese appare piuttosto marcata e presenta effetti di un certo rilievo dal punto di vista socio-economico. La crescita dei laureati e la loro concentrazione, ad esempio, possono essere relazionate in una certa misura a questo mutamento economico, che tende ad attrarre quote di capitale umano mediamente o altamente qualificato.

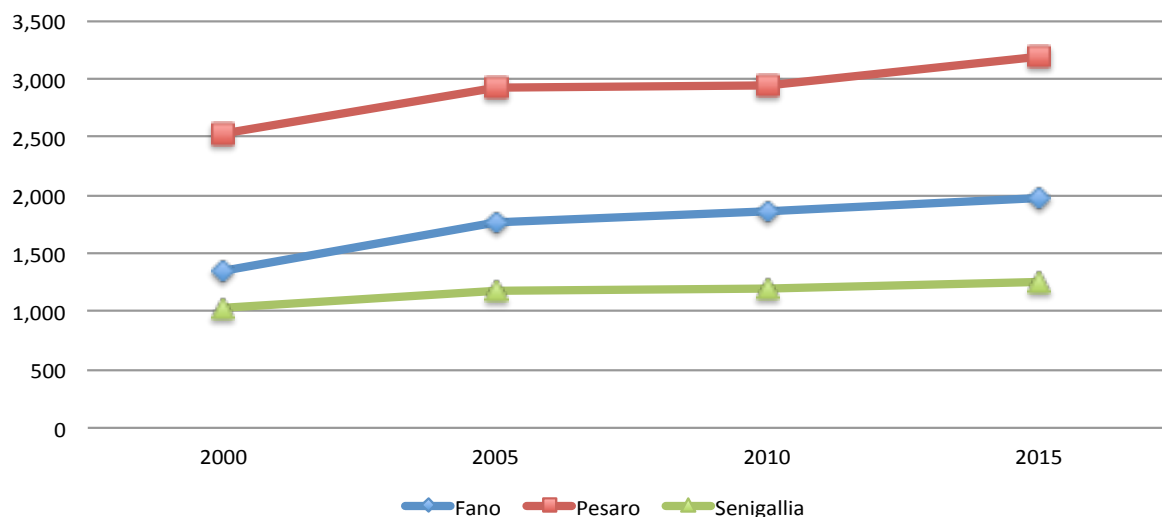
Tabella 36 – Altre attività terziarie (attività immobiliari, finanziarie e assicurative, professionali e tecniche, noleggio, istruzione, sanità, ludiche e sportive, imprese di servizi, non classificate)

AREA	RAPPORTO				TASSO VARIAZIONE 2000-2015	TASSO VARIAZIONE 2010-2015	
	SU FANO 2015	2000	2005	2010			2015
<b>Fano</b>	100,0%	1.339	1.766	1.859	1.974	47,4%	6,2%
<b>Pesaro</b>	161,3%	2.528	2.922	2.941	3.185	26,0%	8,3%
<b>Senigallia</b>	63,3%	1.031	1.179	1.190	1.249	21,1%	5,0%

Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Grafico 21 – Andamento altre attività terziarie (attività immobiliari, finanziarie e assicurative, professionali e tecniche, noleggio, istruzione, sanità, ludiche e sportive, imprese di servizi, non classificate)

**Andamento altre attività terziarie 2000-2015**



Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Gli andamenti appena descritti hanno portato ad una distribuzione dei settori di attività economica che per il 2015 può essere espressa attraverso i dati e le rappresentazioni fornite in Tabella 37 e nel Grafico 22. Fano mostra nel 2015 ancora una forte peso del settore primario (8,4%) e del settore secondario (25,1%), che denotano un processo di terzizzazione dell'economia locale meno marcato rispetto a quello di Pesaro e Senigallia, ma pur sempre significativo.

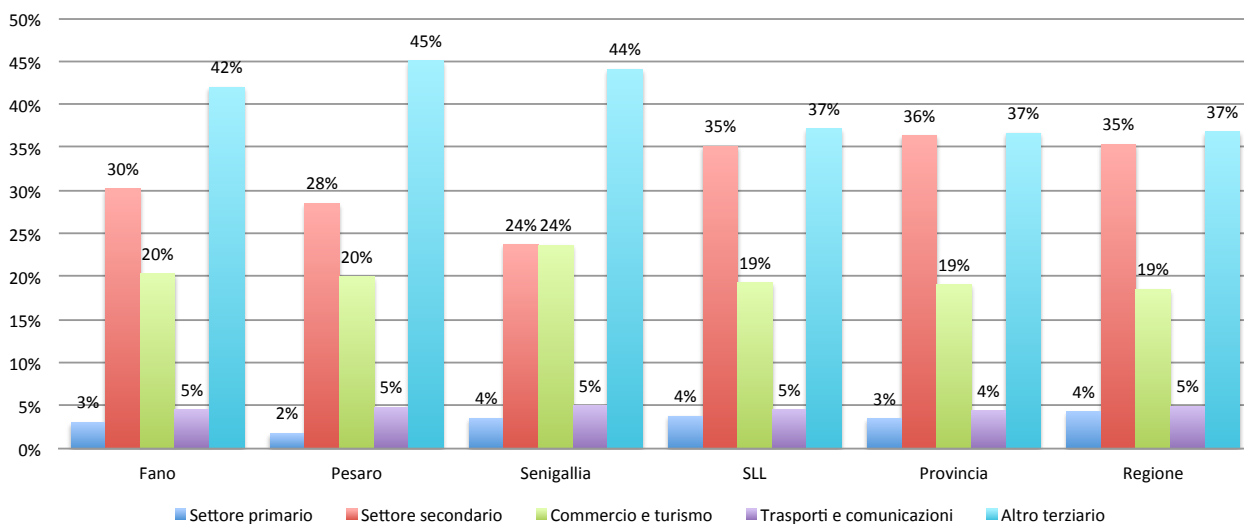
Tabella 37 – Peso dei settori di attività economica sul totale delle imprese nel 2015

AREA	SETTORE PRIMARIO	SETTORE SECONDARIO	COMMERCIO E TURISMO	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	ALTRO TERZIARIO
<b>Fano</b>	8,4%	25,1%	33,8%	3,7%	29,1%
<b>Pesaro</b>	4,7%	25,8%	33,4%	5,5%	30,6%
<b>Senigallia</b>	9,5%	20,8%	39,3%	4,0%	26,4%

Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona

Grafico 22 – Peso dei settori di attività economica sul totale delle imprese nel 2015

**Peso occupati per settore su occupati totali 2011**



Elaborazione su dati Camera di Commercio di Pesaro-Urbino e Camera di Commercio di Ancona



**3.1 Riassunto dei risultati principali**

Nel quadro di una generale trasformazione dell'economia e di un suo orientamento verso la terziarizzazione, le imprese di Fano mostrano alcuni caratteri prevalenti.

- Il tessuto imprenditoriale di Fano è tendenzialmente cresciuto nel periodo 2000-2015, con un ritmo di crescita delle imprese che si pone di molto al di sopra di quello degli altri due comuni considerati. Tuttavia, complice la crisi economica, si osserva un certo rallentamento nei ritmi di crescita tra 2010 e 2015, con un tasso di variazione che arriva a segnare valori negativi. Questo dato testimonia come la crisi economica abbia particolarmente colpito il tessuto imprenditoriale fanese, particolarmente orientato verso l'industria manifatturiera e cantieristica e sul loro indotto, incidendo in maniera sostanziale sul numero di imprese presenti nel territorio comunale.
- Le imprese legate a commercio, turismo, ristoranti, produzione e vendita alimentare, mostrano decisi segnali di crescita, specialmente tra il 2000 e il 2010. Nel periodo recente si registra invece un rallentamento nei tassi di crescita, con una riduzione del numero complessivo di imprese in questo settore. Tali andamenti fanno presupporre una graduale cessazione della spinta propulsiva giocata da turismo, commercio e settore alimentare nell'economia locale fino al 2010, con un assestamento del numero di imprese.
- Gli andamenti delle altre attività terziarie confermano un marcato processo di terziarizzazione dell'economia che investe il contesto locale. In questo quadro, la diversificazione dell'economia fanese appare piuttosto marcata e presenta effetti di un certo rilievo dal punto di vista socio-economico.

### **3.2 Popolazione attiva e non attiva**

La popolazione attiva e la popolazione non attiva fanno riferimento alle forze lavoro potenziali e alle persone che si trovano al di fuori del mercato del lavoro.

La popolazione attiva è la parte di popolazione di un dato insieme territoriale che è in grado, salvo impedimenti temporanei, di svolgere legalmente attività lavorativa. In ambito economico, la popolazione attiva corrisponde all'offerta di lavoro, cioè al complesso di persone sul quale si può contare per l'esercizio e lo sviluppo delle attività economiche. Secondo le definizioni adottate dall'ISTAT, per popolazione attiva si intende l'insieme delle persone di età non inferiore ai 15 anni che, alla data del censimento, risultano:

- Occupate, esercitando in proprio o alle dipendenze altrui una professione, arte o mestiere
- Disoccupate, ovvero hanno perduto il precedente lavoro e sono alla ricerca di una occupazione
- Momentaneamente impediti a svolgere la propria attività lavorativa in quanto inquadabili come: militari di leva (o in servizio civile), volontari, richiamati; ricoverati da meno di due anni in luoghi di cura e assistenza; detenuti in attesa di giudizio o condannati a pene inferiori a 5 anni
- Alla ricerca di prima occupazione, non avendone mai svolta alcuna in precedenza

La popolazione non attiva fa riferimento a quella parte di popolazione che non appartiene alle forze di lavoro e quindi non partecipa al mercato lavorativo. Secondo l'ISTAT la popolazione non attiva è data da:

- Individui con età inferiore ai 15 anni
- Persone che hanno almeno 15 anni e che alla data del censimento non svolgevano un lavoro e non erano alla ricerca di occupazione. In questo secondo gruppo vanno annoverati:
  - I benestanti e i proprietari
  - Gli studenti
  - Le casalinghe che svolgono lavori domestici presso le proprie famiglie
  - I pensionati
  - Gli infermi e i ricoverati a tempo indeterminato in luoghi di cura e assistenza
  - Gli inabili permanenti al lavoro
  - I condannati a pene di almeno 5 anni
  - I mendicanti e coloro che vivono di pubblica beneficenza

L'analisi della popolazione attiva e non attiva permette quindi di comprendere lo stato dell'offerta lavorativa e le variazioni avvenute al suo interno nel corso del tempo ad opera di fattori demografici, economici e sociali. Nello specifico, questo ambito di analisi fornisce utili indicazioni rispetto al cambiamento della popolazione residente e al suo livello di partecipazione all'attività economica.

I dati presentati in questa sezione fanno riferimento ai censimenti generali della popolazione ISTAT 1991, 2001 e 2011. Non essendo disponibili ulteriori fonti per questo ambito di analisi la profondità storica dello studio si riferisce alle date delle ultime tre rilevazioni censuarie.



### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.2 Popolazione attiva e non attiva

La popolazione attiva segna un aumento sostanziale in tutti i contesti di riferimento nel periodo 1991-2011 (Tabella 38) che si lega sostanzialmente alla crescita della popolazione avvenuta nello stesso periodo (Grafico 24). Fano e il suo bacino di influenza, rappresentato dal Sistema Locale del Lavoro, crescono a ritmi molto più sostenuti degli altri insiemi politico-amministrativi e dei comuni *benchmark* (Grafico 23). Tali andamenti segnalano una particolare attrattività del contesto fanese e del suo entroterra per quanto riguarda l'arrivo di nuova popolazione appartenente alle forze di lavoro, che plausibilmente è stata attirata dalle opportunità offerte dal mercato del lavoro fanese e del suo circondario. Questo trend, tuttavia, può aver subito un'attenuazione nel periodo più recente, dato il progressivo invecchiamento della popolazione e la dipendenza strutturale da essa espressa.

Tabella 38 – Popolazione attiva

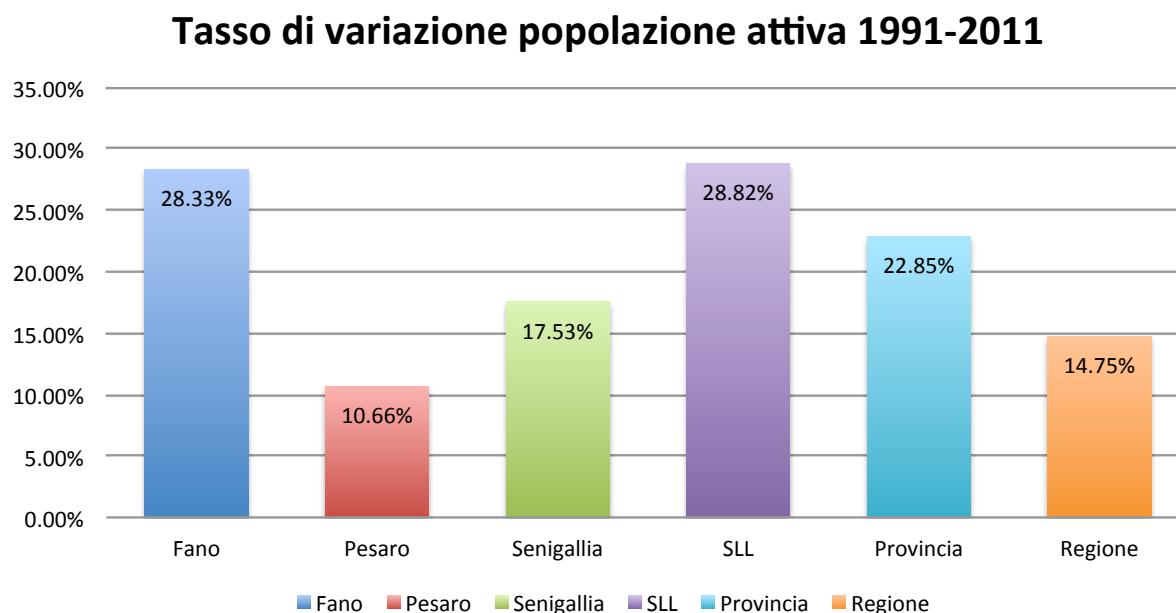
AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	22.905	25.134	29.393	28,3%
<b>SLL</b>	60,1%	37.959	41.120	48.897	28,8%
<b>Provincia</b>	17,4%	137.781	147.425	169.269	22,9%
<b>Regione</b>	4,1%	619.237	635.147	710.572	14,7%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	22.905	25.134	29.393	28,3%
<b>Pesaro</b>	150,3%	39.930	41.109	44.188	10,7%
<b>Senigallia</b>	69,4%	17.351	17.643	20.393	17,5%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 23 – Tasso di variazione della popolazione attiva 1991-2011

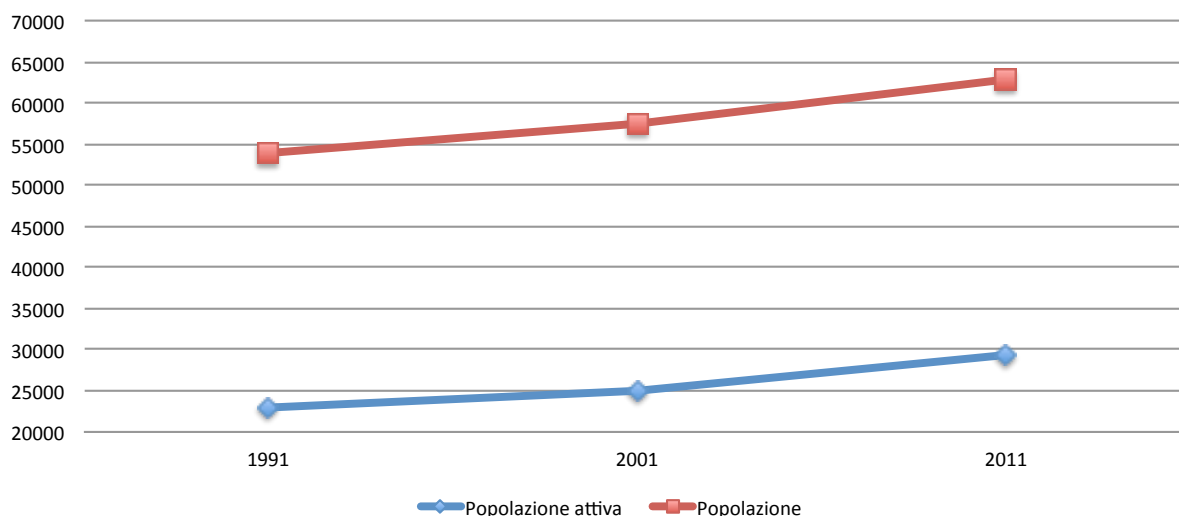


Elaborazione su dati ISTAT



Grafico 24 – Rapporto tra andamento popolazione attiva e popolazione totale 1991-2011

**Rapporto tra l'andamento della popolazione attiva e della popolazione residente totale di Fano 1991-2011**



Elaborazione su dati ISTAT

Adottando una prospettiva di genere, è possibile affermare che la popolazione attiva è cresciuta anche, e soprattutto, grazie all'aumentata partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro (Tabella 39; Tabella 40). I tassi di crescita della popolazione attiva femminile sono infatti ben superiori a quelli maschili, con Fano che presenta uno spiccato orientamento verso questo fenomeno rispetto ai comuni *benchmark*. Tale caratteristica riguarda anche il Sistema Locale del Lavoro, facendo presupporre la presenza di un'offerta lavorativa, specialmente nel settore manifatturiero e terziario, in grado di assorbire la domanda della componente femminile della popolazione attiva. Nel 2011, sebbene a seguito di trend differenziati a seconda del contesto geografico e del genere, Fano spicca per incremento degli attivi sia per quanto riguarda gli uomini (+16% ca. rispetto al 1991), ma ancor di più per quanto riguarda le donne (+47% ca. rispetto al 1991). La componente femminile della popolazione attiva ha un peso di circa il 45% sul totale della popolazione attiva in tutti i contesti di riferimento (Grafico 25). Questa incidenza fa presupporre che i forti tassi di crescita registrati da Fano e dal suo Sistema Locale del Lavoro abbiano colmato un gap sostanziale nel divario tra maschi e femmine appartenenti alle forze di lavoro potenziali rispetto agli altri contesti geografici presi in esame.

Tabella 39 – Popolazione attiva maschi

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU ATTIVI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	13.862	14.523	16.077	16,0%	54,7%
<b>SLL</b>	58,7%	23.233	24.002	27.371	17,8%	56,0%
<b>Provincia</b>	17,0%	84.403	86.214	94.582	12,1%	55,9%
<b>Regione</b>	4,1%	375.161	365.786	394.170	5,1%	55,5%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU ATTIVI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	13.862	14.523	16.077	16,0%	54,7%
<b>Pesaro</b>	146,7%	23.831	23.285	23.592	-1,0%	53,4%
<b>Senigallia</b>	69,1%	10.458	10.078	11.107	6,2%	54,5%

Elaborazione su dati ISTAT



### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.2 Popolazione attiva e non attiva

Tabella 40 – Popolazione attiva femmine

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU ATTIVI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	9.043	10.611	13.316	47,3%	45,3%
<b>SLL</b>	61,9%	14.726	17.118	21.526	46,2%	44,0%
<b>Provincia</b>	17,8%	53.378	61.211	74.687	39,9%	44,1%
<b>Regione</b>	4,2%	244.076	269.361	316.402	29,6%	44,5%

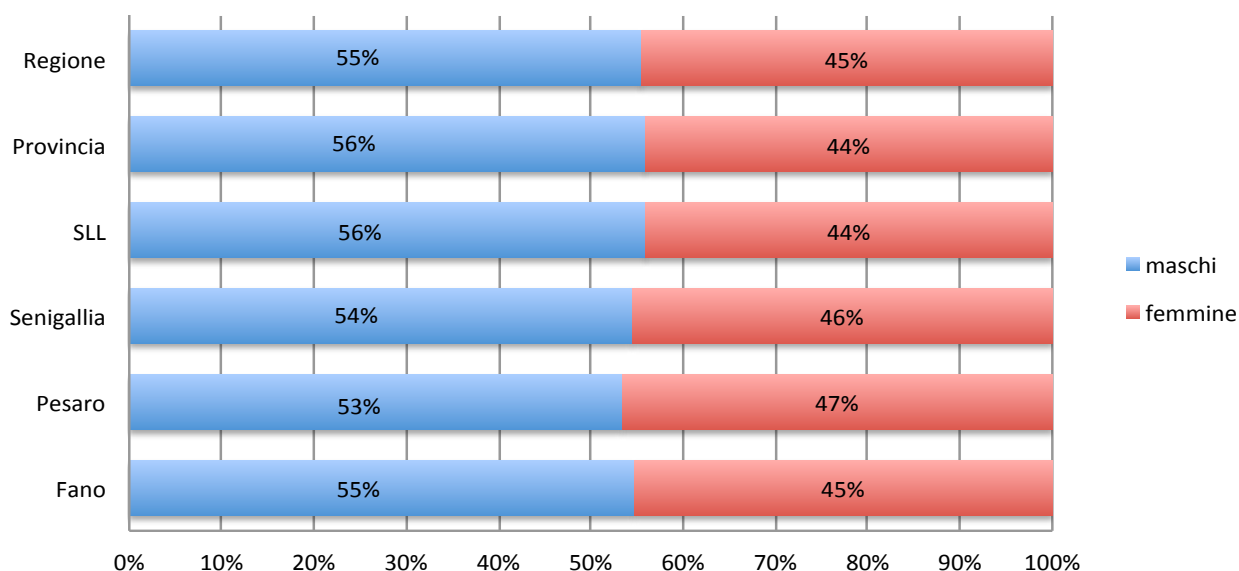
  

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU ATTIVI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	9.043	10.611	13.316	47,3%	45,3%
<b>Pesaro</b>	154,7%	16.099	17.824	20.596	27,9%	46,6%
<b>Senigallia</b>	69,7%	6.893	7.565	9.286	34,7%	45,5%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 25 – Suddivisione di genere della popolazione attiva 2011

#### Suddivisione di genere della popolazione attiva 2011



Elaborazione su dati ISTAT

Assieme alla popolazione attiva cresce anche il tasso di attività della popolazione. Il tasso di attività misura il rapporto tra popolazione attiva e popolazione in età lavorativa. In questo lavoro il tasso di attività viene considerato come definito dall'ISTAT, ovvero dato dal rapporto tra la popolazione attiva residente e la popolazione con 15 anni o più residente. Nella Tabella 41 vengono quindi riportati i tassi di attività della popolazione ai censimenti 1991, 2001 e 2011 ed il loro tasso di variazione. Questi dati, a differenza dei precedenti, fanno riferimento alla quota di popolazione attiva rispetto alla popolazione in età lavorativa e misurano quanta parte della popolazione è potenzialmente abile a lavorare. I tassi di variazione, allo stesso modo, non fanno riferimento a cambiamenti nei numeri assoluti, bensì a variazioni dal punto di vista relativo ed indicano quanto sia cresciuta o diminuita in termini percentuali la quota di persone potenzialmente abili al lavoro.

Analizzando i dati si assiste ad una crescita generalizzata del peso della forza lavoro potenziale, che indica una crescente partecipazione della popolazione al mercato del lavoro. Fano presenta un andamento nei tassi di attività ben superiore a quelli di Pesaro e Senigallia, attestandosi come il Comune che tra i tre nel 2011 presenta la quota più elevata (Grafico 26). A Fano, quindi,



### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.2 Popolazione attiva e non attiva

nel 2011 il 54% della popolazione risulta abile al lavoro. L'andamento del tasso di attività conferma quanto detto precedentemente: il territorio e il suo circondario hanno attratto nel periodo 1991-2011 quote significative di popolazione attiva che si sono plausibilmente riversate nel mercato del lavoro locale.

Tabella 41 – Tasso di attività (Attivi/Attivi+Non attivi)

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	42,5%	50,1%	54,0%	27,1%
<b>SLL</b>	42,6%	50,3%	54,2%	27,2%
<b>Provincia</b>	43,2%	50,7%	54,1%	25,4%
<b>Regione</b>	43,8%	50,2%	53,2%	21,4%

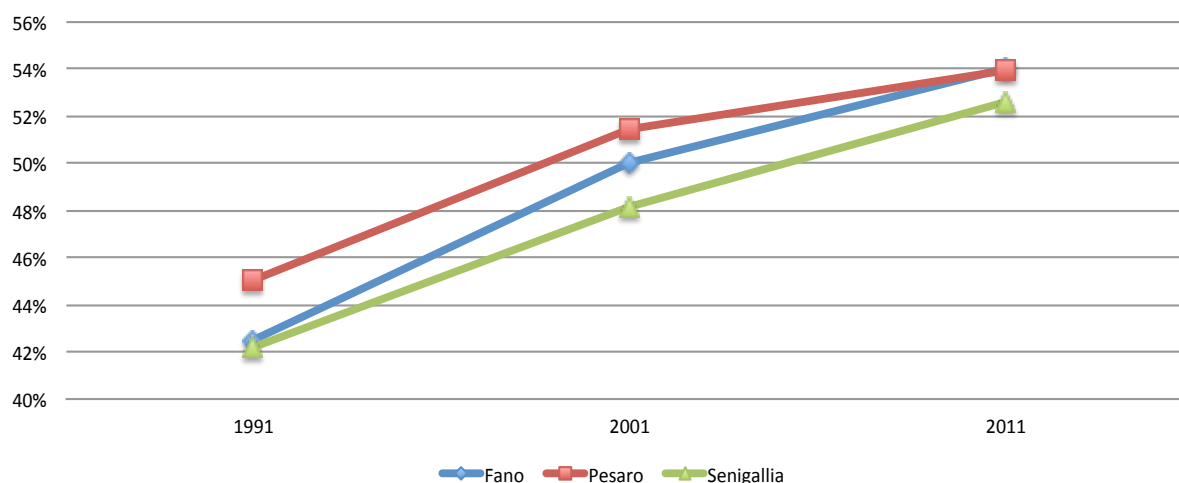
  

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	42,5%	50,1%	54,0%	27,1%
<b>Pesaro</b>	45,0%	51,4%	53,9%	19,7%
<b>Senigallia</b>	42,2%	48,2%	52,5%	24,6%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 26 – Andamento del tasso di attività 1991-2011

#### Andamento della tasso di attività 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Andando poi ad osservare le differenze di genere che sussistono nei tassi di attività, si può notare come all'interno della componente maschile si registri una discreta crescita della partecipazione al mondo del lavoro in tutti i contesti di riferimento (Tabella 42), mentre a catturare l'attenzione risulta essere la componente femminile, che esprime una fortissima crescita in (Tabella 43). Osservando gli andamenti del tasso di attività maschile e femminile (Grafico 27) si nota come le femmine, pur presentando un tasso di partecipazione al mondo del lavoro inferiore ai maschi, siano interessate da una crescente partecipazione all'attività economica. Questo dato evidenzia come i cambiamenti strutturali nell'economia e i cambiamenti culturali nel ruolo delle donne all'interno della società abbiano favorito quote sempre più elevate di potenziali femmine lavoratrici. Tale aspetto trova correlazioni anche nella mutata composizione delle famiglie, in cui la suddivisione delle mansioni in base ai ruoli di genere tende a seguire percorsi differenziati. Al contempo, è più che plausibile la crescita dei *double earners*, ovvero delle famiglie con doppia carriera lavorativa, in cui entrambi i coniugi risultano occupati. L'incidenza di donne, soprattutto



### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.2 Popolazione attiva e non attiva

immigrate, impiegate nel settore di cura domestica e della persona è un ulteriore effetto di questa concatenazione di fenomeni, che vedono le femmine sempre meno rilegate nell'esclusivo ruolo di cura domestica e familiare. Si assiste dunque ad un processo di graduale emancipazione delle donne, che pone in risalto la necessità di politiche specifiche per la conciliazione dei tempi di vita, al fine di poter permettere un pari raggiungimento di obiettivi lavorativi e riproduttivi da parte delle donne lavoratrici.

Tabella 42 – Tasso di attività maschi (Maschi attivi/Maschi attivi + Maschi non attivi)

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	53,3%	60,4%	62,2%	16,6%
<b>SLL</b>	53,5%	60,7%	62,7%	17,3%
<b>Provincia</b>	54,2%	61,2%	62,7%	15,8%
<b>Regione</b>	54,6%	60,1%	61,6%	12,9%
AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	53,3%	60,4%	62,2%	16,6%
<b>Pesaro</b>	55,7%	61,3%	61,2%	9,9%
<b>Senigallia</b>	53,2%	58,0%	60,6%	13,8%

Elaborazione su dati ISTAT

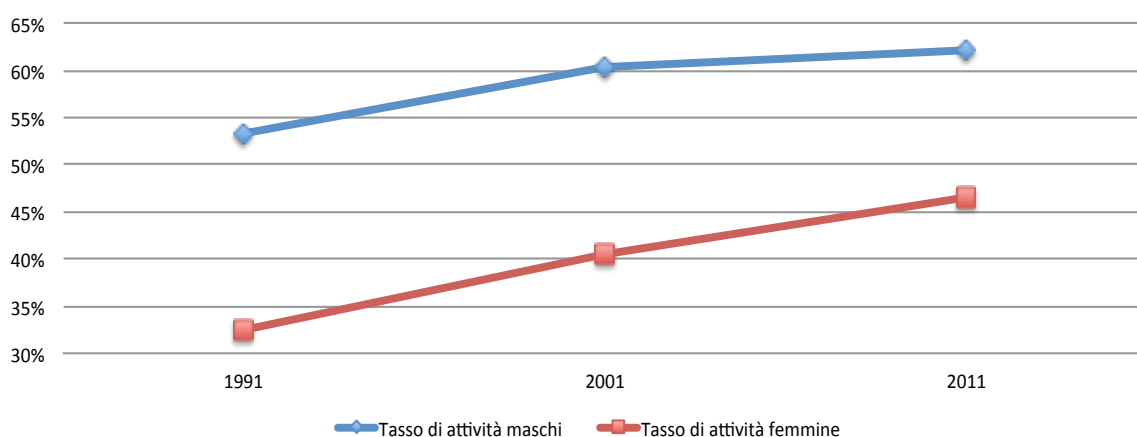
Tabella 43 – Tasso di attività femmine (Femmine attive/Femmine attive + Femmine non attive)

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	32,4%	40,6%	46,6%	43,8%
<b>SLL</b>	32,3%	40,5%	46,2%	43,2%
<b>Provincia</b>	32,7%	40,9%	46,2%	41,1%
<b>Regione</b>	33,7%	41,0%	45,5%	35,1%
AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	32,4%	40,6%	46,6%	43,8%
<b>Pesaro</b>	35,0%	42,5%	47,4%	35,3%
<b>Senigallia</b>	32,1%	39,3%	45,4%	41,4%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 27 – Andamento del tasso di attività dei maschi e delle femmine di Fano 1991-2011

#### Andamento del tasso di attività dei maschi e delle femmine di Fano 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Andando invece ad analizzare la popolazione non attiva, si può notare come questa sia gradualmente diminuita nel tempo in tutti i contesti di riferimento, con tassi di variazioni negativi prossimi al -20% (Tabella 44). Tuttavia, a causa del forte invecchiamento della popolazione

### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.2 Popolazione attiva e non attiva

residente, Fano e il suo Sistema Locale del lavoro esprimono una variazione meno marcata rispetto a Pesaro e Senigallia (Grafico 28). Osservando da vicino i numeri assoluti si scorge come la popolazione non attiva in realtà sia diminuita soprattutto tra 1991 e 2001, mentre nel periodo più recente non si registrano sostanziali variazioni. La crescita tra 2001 e 2011 registrata dal Sistema Locale del Lavoro indica come nel periodo recente, pur in mancanza di dati disponibili successivi al 2011, può costituire un segnale di graduale inversione di tendenza del fenomeno. Questo andamento pone in evidenza quanto il processo di invecchiamento della popolazione residente cominci a incidere all'interno dell'economia, con quote crescenti di inattivi che appaiono sostanzialmente legate all'anzianità e che plausibilmente tra il 2011 ed oggi hanno continuato a crescere in maniera significativa.

Tabella 44 – Popolazione non attiva

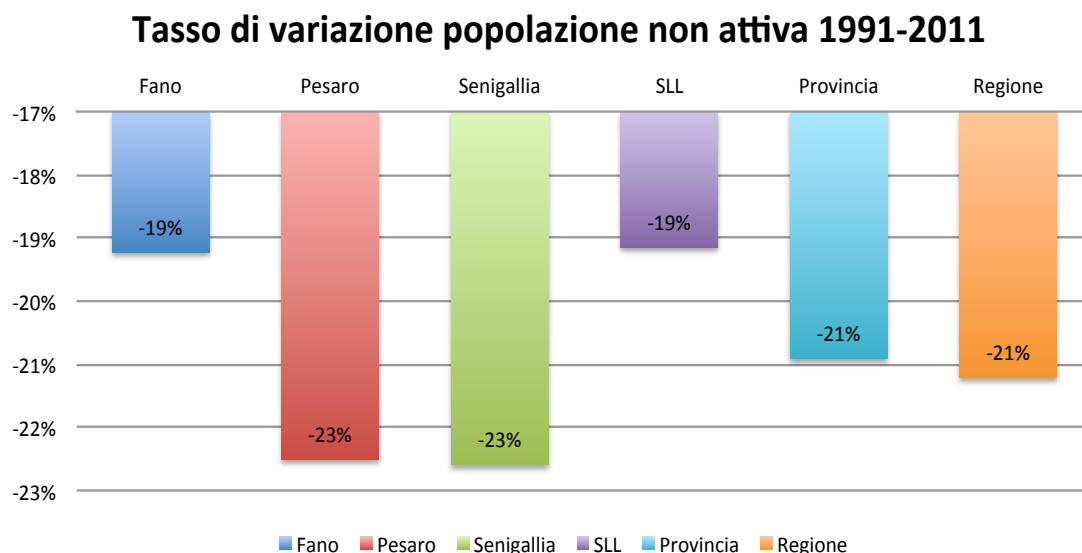
AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	31.004	25.082	25.042	-19,2%
<b>SLL</b>	60,6%	51.142	40.710	41.351	-19,1%
<b>Provincia</b>	17,5%	181.288	143.174	143.379	-20,9%
<b>Regione</b>	4,0%	793.058	630.402	624.835	-21,2%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	31.004	25.082	25.042	-19,2%
<b>Pesaro</b>	151,0%	48.783	38.841	37.802	-22,5%
<b>Senigallia</b>	73,5%	23.793	18.981	18.418	-22,6%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 28 – Tasso di variazione della popolazione non attiva 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

A differenza della crescita della popolazione attiva, la popolazione inattiva diminuisce ma a ritmi che non esprimono marcate differenze tra i generi e i contesti nei tassi di variazione (Tabella 45; Tabella 46). Questo andamento arriva a configurare un peso della componente femminile prossimo al 60% nel 2011 (Grafico 29), che risulta sicuramente influenzato dalla prevalenza delle anziane residenti rispetto agli anziani residenti e dalla presenza di quote di femmine casalinghe e studentesse.





### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.2 Popolazione attiva e non attiva

Tabella 45 – Popolazione non attiva maschi

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU NON ATTIVI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	12.139	9.532	9.787	-19,4%	39,1%
<b>SLL</b>	60,1%	20.220	15.559	16.273	-19,5%	39,4%
<b>Provincia</b>	17,4%	71.460	54.765	56.231	-21,3%	39,2%
<b>Regione</b>	4,0%	312.092	242.940	245.657	-21,3%	39,3%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU NON ATTIVI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	12.139	9.532	9.787	-19,4%	39,1%
<b>Pesaro</b>	152,8%	18.947	14.729	14.951	-21,1%	39,6%
<b>Senigallia</b>	73,9%	9.196	7.295	7.235	-21,3%	39,3%

Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 46 – Popolazione non attiva femmine

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU NON ATTIVI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	18.865	15.550	15.255	-19,1%	60,9%
<b>SLL</b>	60,8%	30.922	25.151	25.078	-18,9%	60,6%
<b>Provincia</b>	17,5%	109.828	88.409	87.148	-20,7%	60,8%
<b>Regione</b>	4,0%	480.966	387.462	379.178	-21,2%	60,7%

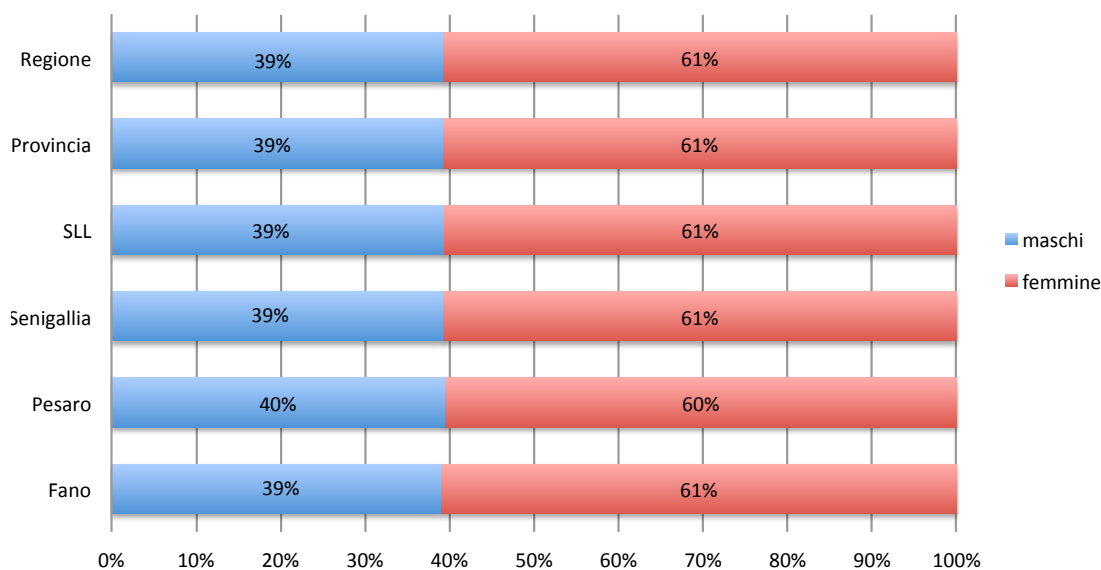
  

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU NON ATTIVI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	18.865	15.550	15.255	-19,1%	60,9%
<b>Pesaro</b>	149,8%	29.836	24.112	22.851	-23,4%	60,4%
<b>Senigallia</b>	73,3%	14.597	11.686	11.183	-23,4%	60,7%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 29 – Popolazione non attiva per genere 2011

#### Popolazione non attiva per genere 2011



Elaborazione su dati ISTAT



### 3.2 Sintesi dei risultati principali

Nel quadro di una generale crescita della popolazione attiva e di una diminuzione di quella inattiva tra 1991 e 2011, la popolazione di Fano esprime alcune caratteristiche da tenere in considerazione.

- La popolazione attiva segna un aumento sostanziale in tutti i contesti di riferimento nel periodo 1991-2011, che si lega sostanzialmente alla crescita della popolazione avvenuta nello stesso periodo. Fano e il suo bacino di influenza, rappresentato dal Sistema Locale del Lavoro, crescono a ritmi molto più sostenuti degli altri insiemi politico-amministrativi e dei comuni *benchmark*. Tali andamenti segnalano una particolare attrattività del contesto fanese e del suo entroterra per quanto riguarda l'arrivo di nuova popolazione appartenente alle forze di lavoro, che plausibilmente è stata attirata dalle opportunità offerte dal mercato del lavoro fanese e del suo circondario. Questo trend, tuttavia, può aver subito un'attenuazione nel periodo più recente (2011-2015), per il quale si evidenziano segnali di minore diminuzione della popolazione inattiva rispetto al periodo complessivo ed un graduale invecchiamento della popolazione che plausibilmente ha inciso sul fenomeno.
- Le femmine, pur presentando un tasso di partecipazione al mondo del lavoro inferiore ai maschi, sono interessate da una crescente partecipazione all'attività economica, rendendo plausibile un effetto sulla crescita dei *double earners*, ovvero delle famiglie in cui entrambi i coniugi risultano occupati. Si assiste dunque ad un processo di graduale ingresso nel mondo del lavoro delle donne, che pone in risalto la necessità di politiche specifiche per la conciliazione dei tempi di vita, al fine di poter permettere un pari raggiungimento di obiettivi lavorativi e riproduttivi da parte delle donne lavoratrici.

### 3.3 Popolazione occupata

La popolazione occupata esprime la parte della popolazione attiva in possesso di un lavoro alle date dei censimenti 1991, 2001 e 2011. Il trend nel periodo 1991-2011 è quello di una generale crescita degli occupati in tutti i contesti di riferimento, con Fano e il suo Sistema Locale del Lavoro che spiccano per incremento (c.a. 30%). Gli occupati di Fano rappresentano nel 2011 il 59,6% di tutti gli occupati del suo Sistema Locale del Lavoro, evidenziando una certa concentrazione dei lavoratori del territorio all'interno del territorio amministrativo della città principale, in perfetta correlazione con quanto espresso dalla dinamica demografica e dalla ripartizione della popolazione residente. Questi aspetti segnalano come il territorio fanese abbia conosciuto tra le tre rilevazioni censuarie una forte espansione occupazionale, proceduta a ritmi di crescita piuttosto elevati (Tabella 47; Grafico 30).

Tabella 47 – Popolazione occupata

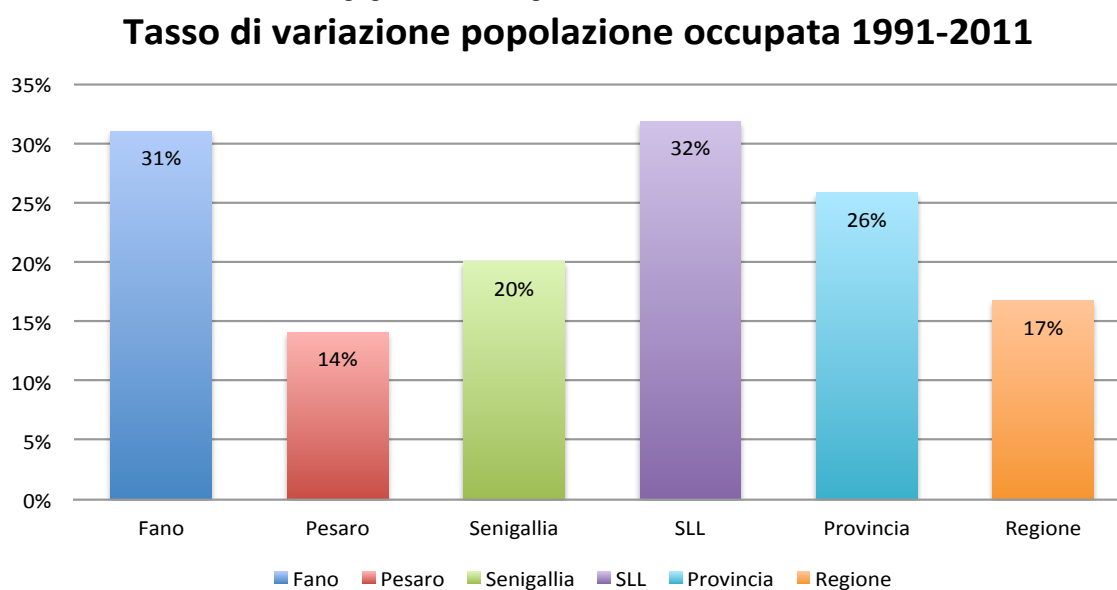
AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	20.269	23.558	26.550	31,0%
<b>SLL</b>	59,6%	33.796	38.723	44.556	31,8%
<b>Provincia</b>	17,1%	123.120	139.644	154.887	25,8%
<b>Regione</b>	4,1%	556.430	600.008	649.593	16,7%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	20.269	23.558	26.550	31,0%
<b>Pesaro</b>	152,9%	35.572	38.890	40.586	14,1%
<b>Senigallia</b>	69,5%	15.370	16.439	18.445	20,0%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 30 – Tasso di variazione della popolazione occupata 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.3 Popolazione occupata

Sebbene in termini assoluti il numero di occupati tenda ad aumentare in tutti i contesti di riferimento, dal punto di vista dei numeri relativi si osservano tendenze differenti. Il tasso di occupazione specifico (Tabella 48; Grafico 31), ovvero il rapporto tra gli occupati e la popolazione attiva, mostra una crescita della percentuale di popolazione occupata che dal 2001 tende a diminuire. La crescita nei numeri degli occupati, dunque, si viene a confrontare con un territorio in cui cresce anche la popolazione complessiva, ma il cui rapporto occupati/attivi va incontro a segnali di flessione. Ne consegue un aumento della disoccupazione soprattutto a partire dal 2001, all'interno della quale trova spazio l'ipotesi di una correlazione tra questo andamento e la crisi del settore manifatturiero di Fano e, in generale, di tutta la Regione Marche. Fano, dal canto suo, nel 2011 registra il minor tasso di occupazione di tutti i territori presi in considerazione (90,3%).

Tabella 48 – Tasso di occupazione specifico (occupati/popolazione attiva)

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	88,5%	93,7%	90,3%	2,1%
<b>SLL</b>	89,0%	94,2%	91,1%	2,3%
<b>Provincia</b>	89,4%	94,7%	91,5%	2,4%
<b>Regione</b>	89,9%	94,5%	91,4%	1,7%

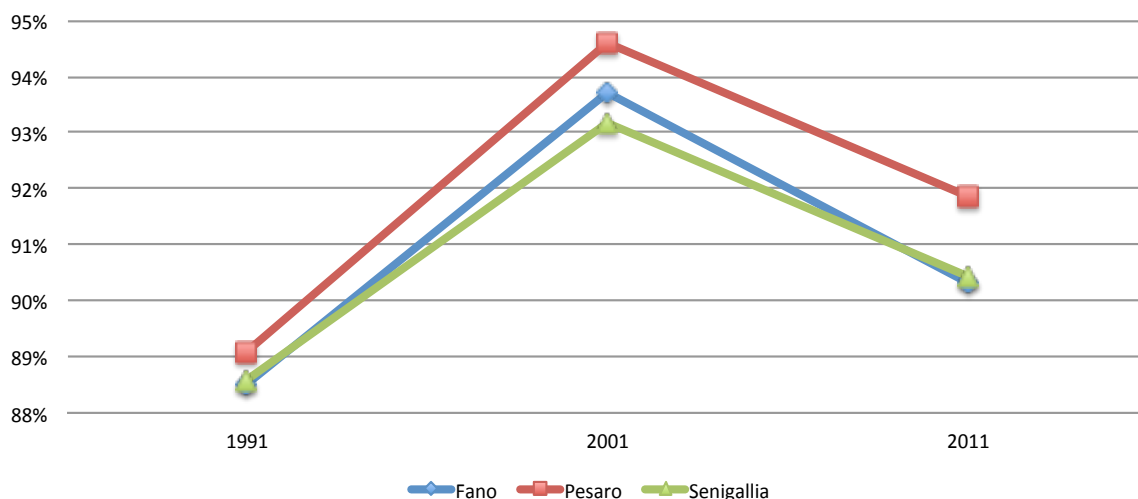
  

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	88,5%	93,7%	90,3%	2,1%
<b>Pesaro</b>	89,1%	94,6%	91,8%	3,1%
<b>Senigallia</b>	88,6%	93,2%	90,4%	2,1%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 31 – Andamento del tasso di occupazione specifico di Fano e dei comuni benchmark

#### Andamento tasso di occupazione specifico 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Andando ad analizzare dal punto di vista del genere la popolazione occupata (Tabella 49; Tabella 50) si osserva una progressiva diminuzione dei maschi occupati di contro ad una crescita delle femmine occupate. Tale andamento si relaziona alla crescita della popolazione attiva femminile e al complesso di fenomeni culturali e socio-economici che a livello nazionale hanno influito su questo processo, favorendo una maggiore partecipazione delle donne all'interno del mercato del lavoro. In questa generale tendenza, Fano si qualifica come un territorio nel quale la



### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.3 Popolazione occupata

forbice tra occupati maschi e occupati femmine si va progressivamente assottigliando (Grafico 32), con correlazioni che possono trovare riscontro sia in processi socio-economici e culturali di scala macro (necessità di un doppio stipendio in famiglia, maggiore propensione femminile alla carriera lavorativa, sgretolamento dei ruoli di genere e della famiglia patriarcale, ecc.), sia nel cambiamento del tessuto produttivo locale. La terziarizzazione dell'economia fanese, infatti, può aver favorito una maggiore facilità di accesso all'occupazione da parte delle donne, con la crescita delle possibilità occupazionali legate a turismo, ristorazione, commercio, servizi, attività di cura e mansioni impiegatizie.

Tabella 49 – Peso maschi su popolazione occupata

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	62,8%	59,1%	55,9%	-11,0%
<b>SLL</b>	63,4%	59,7%	57,2%	-9,7%
<b>Provincia</b>	63,3%	59,5%	57,0%	-9,9%
<b>Regione</b>	62,2%	58,6%	56,5%	-9,1%

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	62,8%	59,1%	55,9%	-11,0%
<b>Pesaro</b>	61,9%	57,5%	54,2%	-12,4%
<b>Senigallia</b>	61,7%	58,3%	55,7%	-9,8%

Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 50 – Peso femmine su popolazione occupata

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	37,2%	40,9%	44,1%	18,5%
<b>SLL</b>	36,6%	40,3%	42,8%	16,9%
<b>Provincia</b>	36,7%	40,5%	43,0%	17,1%
<b>Regione</b>	37,8%	41,4%	43,5%	14,9%

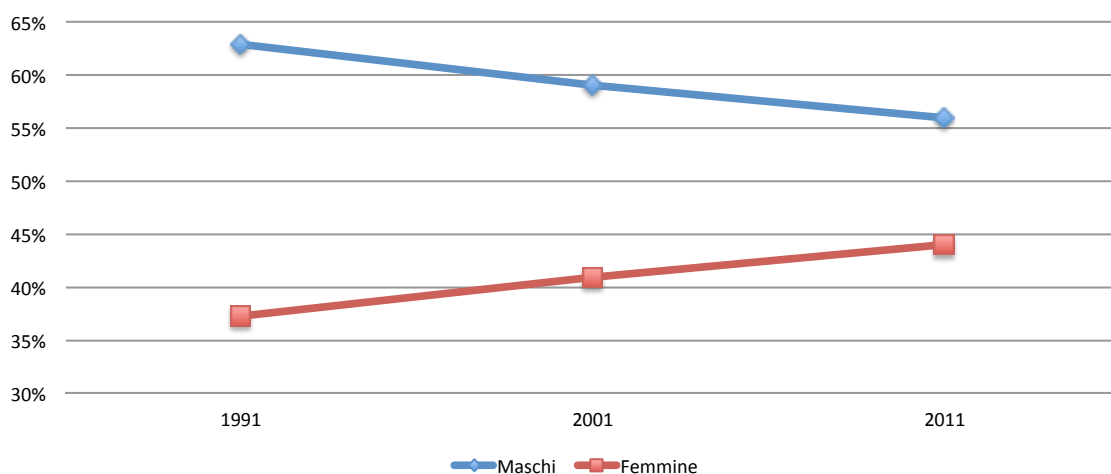
AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	37,2%	40,9%	44,1%	18,5%
<b>Pesaro</b>	38,1%	42,5%	45,8%	20,2%
<b>Senigallia</b>	38,3%	41,7%	44,3%	15,8%

Elaborazione su dati ISTAT



Grafico 32 – Andamento del peso di maschi e femmine di Fano sugli occupati 1991-2011

### Andamento del peso di maschi e femmine di Fano sugli occupati 1991-2011

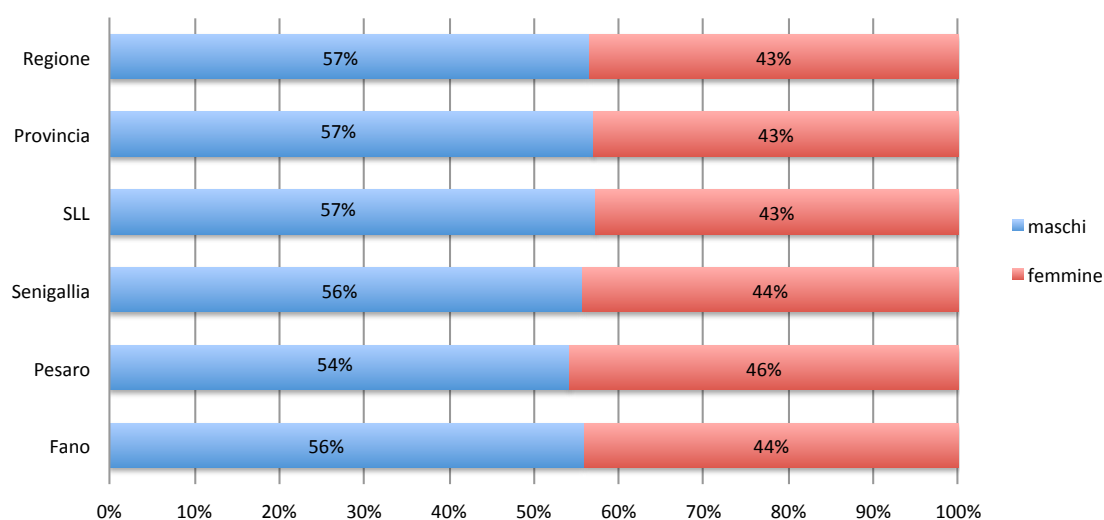


Elaborazione su dati ISTAT

Gli andamenti appena descritti hanno portato nel 2011 ad una suddivisione di genere all'interno degli occupati che vede le femmine occupate residenti a Fano rappresentare il 44% degli occupati totali, con una tendenza che plausibilmente porterà a maggiori incrementi nei prossimi periodi (Grafico 33). Il bilancio di genere tra gli occupati tende quindi ad indirizzarsi verso una situazione di equità. In tale andamento, tuttavia, bisogna considerare che la componente femminile è tendenzialmente sottoposta a discriminazioni all'interno del mercato del lavoro, alle quali andrebbe riservata una certa attenzione. A scala locale, appaiono auspicabili attività di monitoraggio e politiche specifiche che favoriscano l'imprenditorialità femminile o la formazione continua delle donne per facilitarne l'inserimento nel mercato del lavoro. Inoltre, per le donne lavoratrici, politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita e cura familiare favorirebbero un bilanciamento delle opportunità di carriera tra i generi.

Grafico 33 – Popolazione occupata per genere 2011

### Popolazione occupata per genere 2011



Elaborazione su dati ISTAT



### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.3 Popolazione occupata

L'occupazione fanese presenta strette correlazioni con gli andamenti delle imprese situate nel territorio. Nelle prossime tabelle e grafici vengono riportati gli andamenti principali degli occupati, con un livello di profondità storica che riguarda le ultime tre rilevazioni censuarie. A differenza delle imprese (trattate nella sezione 3.1 di questo lavoro), per gli occupati non si hanno dati aggiornati al periodo più recente. Tuttavia, le linee di tendenza dell'occupazione per settori di attività economica 1991-2011 e l'andamento delle imprese 2000-2015 possono fungere da indicatori generali dell'andamento dell'economia fanese e delle sue ripercussioni sulla popolazione occupata anche nel periodo più recente.

Gli occupati nel settore primario registrano in tutti i contesti di riferimento delle forti flessioni, soprattutto tra 1991 e 2001, con una tendenza verso la diminuzione del ritmo di decrescita a partire dal 2001 (Tabella 51; Grafico 34). In un quadro di generale contrazione del numero di occupati nel settore primario, Fano risulta quello con il maggior numero di addetti all'interno dei comuni *benchmark*. Il peso rivestito da questo settore di attività economica e dai suoi occupati appare di un certo peso nel contesto fanese, stimolato soprattutto dalla presenza di un discreto numero di attività agricole (la cui distribuzione spaziale viene trattata nella parte di lavoro riferito alla scala sub-comunale) e da un settore della pesca che nonostante sia sottoposto a crescenti criticità risulta ancora di una certa importanza. Significativa appare anche la lieve tendenza alla crescita degli occupati nel settore primario che si registra a Fano a partire dal 2001, plausibilmente dovuta ad una specializzazione delle imprese del territorio, capace di ampliare i margini di profittabilità e sostenibilità economica in questo settore.

Tabella 51 – Occupati settore primario (Agricoltura, silvicoltura, pesca)

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	1.136	786	811	-28,6%
<b>SLL</b>	48,1%	2.634	1.789	1.687	-36,0%
<b>Provincia</b>	15,0%	8.520	5.968	5.402	-36,6%
<b>Regione</b>	2,9%	44.542	29.945	28.026	-37,1%

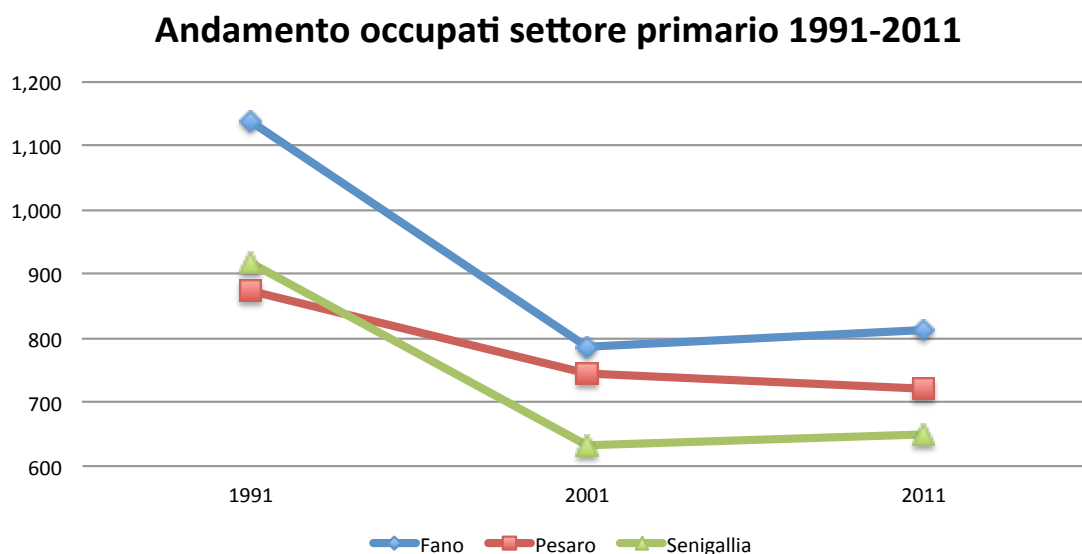
  

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	1.136	786	811	-28,6%
<b>Pesaro</b>	88,8%	872	745	720	-17,4%
<b>Senigallia</b>	80,0%	917	632	649	-29,2%

Elaborazione su dati ISTAT



Grafico 34 – Andamento occupati settore primario (Agricoltura, silvicoltura, pesca)



Elaborazione su dati ISTAT

Il settore secondario mostra tendenze contrastanti nel periodo considerato; con andamenti che muovono verso la flessione del numero di occupati a partire soprattutto dal 2001. La crisi del settore edile e industriale si ripercuote sull'occupazione in maniera differente a seconda del territorio preso in considerazione, mostrando in ogni segnali di criticità nel periodo più recente (Tabella 52; Grafico 35). Gli occupati di questo settore residenti a Fano sono in contrazione tra 2001 e 2011, con segnali di ulteriore flessione che derivano dalla diminuzione del numero delle imprese presenti sul territorio (sezione 3.1) e dal massiccio ricorso ad ammortizzatori sociali che si registra tra gli operai (sezione 3.5). Perdita di imprese e flessione dell'occupazione in questo settore stimolano l'attenzione verso un crescente numero di addetti di questo settore che va potenzialmente incontro a forti problematiche socio-economiche derivanti dalla perdita del lavoro e dalle difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro per chi possiede bassi livelli di specializzazione. Politiche mirate nel campo della formazione e del reinserimento lavorativo, alla luce delle opportunità e degli andamenti economici registrati dal territorio, potrebbero fungere da canali preferenziali per la mitigazione delle conseguenze sociali che possono interessare gli occupati di industria e costruzioni.

Tabella 52 – Occupati settore secondario (Industria e costruzioni)

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	6.985	8.295	8.011	14,7%
<b>SLL</b>	51,1%	13.834	15.638	15.663	13,2%
<b>Provincia</b>	14,2%	53.602	58.816	56.335	5,1%
<b>Regione</b>	3,5%	248.916	248.814	229.803	-7,7%

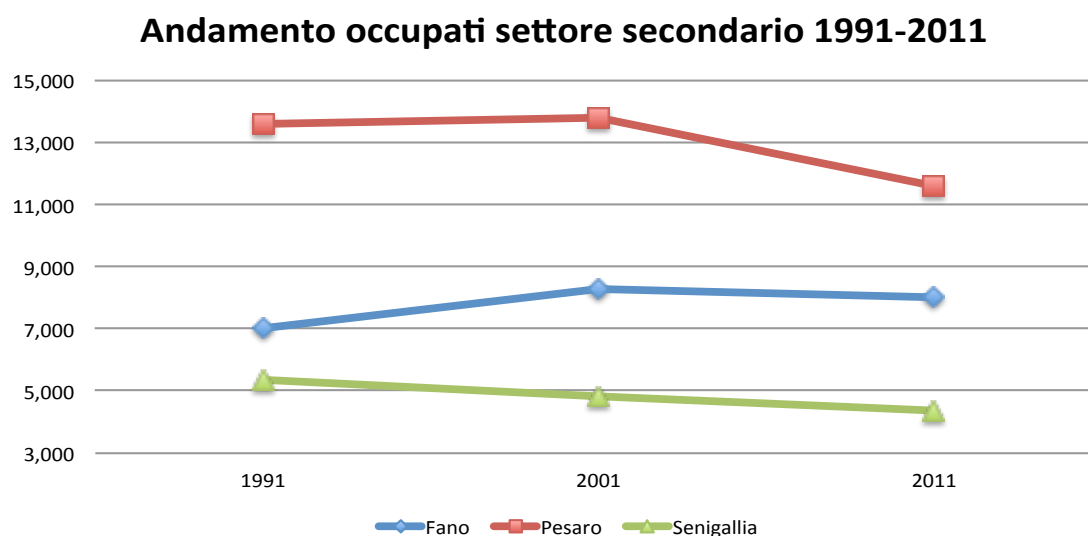
AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	6.985	8.295	8.011	14,7%
<b>Pesaro</b>	144,4%	13.552	13.809	11.566	-14,7%
<b>Senigallia</b>	54,6%	5.332	4.796	4.371	-18,0%

Elaborazione su dati ISTAT





Grafico 35 – Andamento occupati settore secondario (Industria e costruzioni)



Elaborazione su dati ISTAT

Gli occupati di commercio, turismo, produzione e vendita alimentare, in linea con gli andamenti delle imprese, risultano in aumento in ogni contesto di riferimento (Tabella 53; Grafico 36). Questo settore di attività economica è andato crescendo nel corso del tempo, creando opportunità lavorative in contesto imprenditoriale fatto di attività di piccole dimensioni (ca. 2-3 lavoratori ad attività). Ne consegue che questo settore, alla pari di altri, sia andato incontro ad un processo di graduale individualizzazione delle attività, con tendenze verso una minore incidenza del lavoro dipendente. Questo aspetto, sebbene ritenuto in molti casi un sintomo di vitalità economica del territorio, pone interrogativi rispetto ad una popolazione occupata che, in mancanza di specifici meccanismi di protezione sociale, viene ad assumersi per intero i rischi relazionati all'imprenditorialità. Tali considerazioni sono vere soprattutto per quella parte di popolazione occupata che, uscita dal settore primario e secondario, ha reinventato il proprio lavoro investendo in questo settore, spesso con scarsi livelli di preparazione e strumenti inadeguati per restare sul mercato. Misure specifiche di intervento in questo ambito potrebbero riguardare sia la formazione professionale sia l'incentivazione all'apertura di attività attraverso sgravi fiscali e/o la messa a disposizione di edifici pubblici e privati attualmente non utilizzati. L'implementazione di questo settore appare infatti come *asset* strategico di un'economia che muove verso la terziarizzazione e che necessita di capitale umano e di politiche che favoriscano investimenti e specializzazione delle attività.

Tabella 53 – Occupati commercio, turismo, produzione e vendita alimentare

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	4.625	4.944	5.388	16,5%
<b>SLL</b>	62,7%	6.840	7.508	8.589	25,6%
<b>Provincia</b>	18,2%	24.265	26.368	29.551	21,8%
<b>Regione</b>	4,5%	102.376	109.579	120.312	17,5%

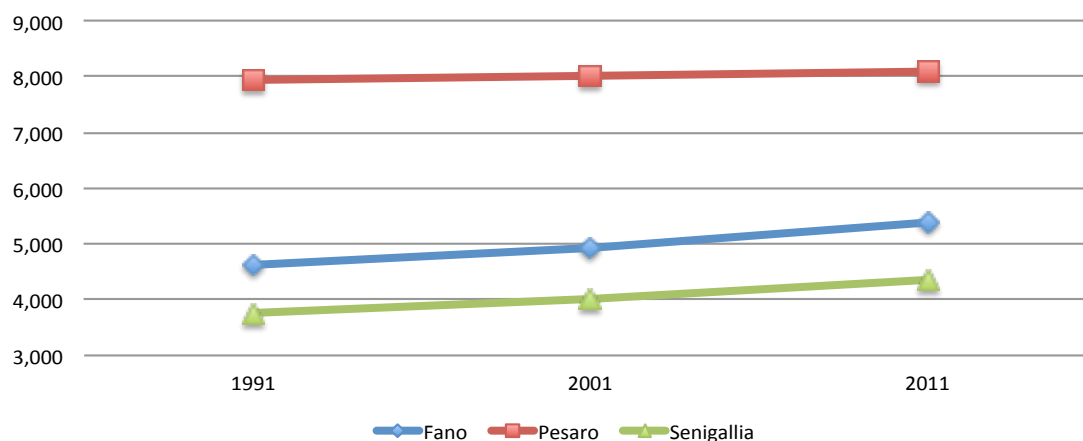
AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	4.625	4.944	5.388	16,5%
<b>Pesaro</b>	150,4%	7.943	8.024	8.105	2,0%
<b>Senigallia</b>	80,9%	3.763	4.030	4.360	15,9%

Elaborazione su dati ISTAT



Grafico 36 – Andamento occupati commercio, turismo produzione e vendita alimentare

### Andamento occupati commercio, turismo, alimentare 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Gli occupati in imprese di trasporto e comunicazione presentano una crescita significativa in tutti i territori di riferimento a partire dal 2001 (Tabella 54; Grafico 37). Pesaro, per numero di imprese e corposità di addetti, si qualifica come il Comune in cui questo settore economico appare più sviluppato, mentre Fano si colloca in una posizione intermedia tra Pesaro e Senigallia.

Tabella 54 – Occupati imprese di trasporto e comunicazione

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIANZA 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	1.017	709	1.195	17,5%
<b>SLL</b>	59,2%	1.578	1.192	2.020	28,0%
<b>Provincia</b>	17,5%	5.545	4.190	6.828	23,1%
<b>Regione</b>	3,7%	28.046	21.245	32.141	14,6%

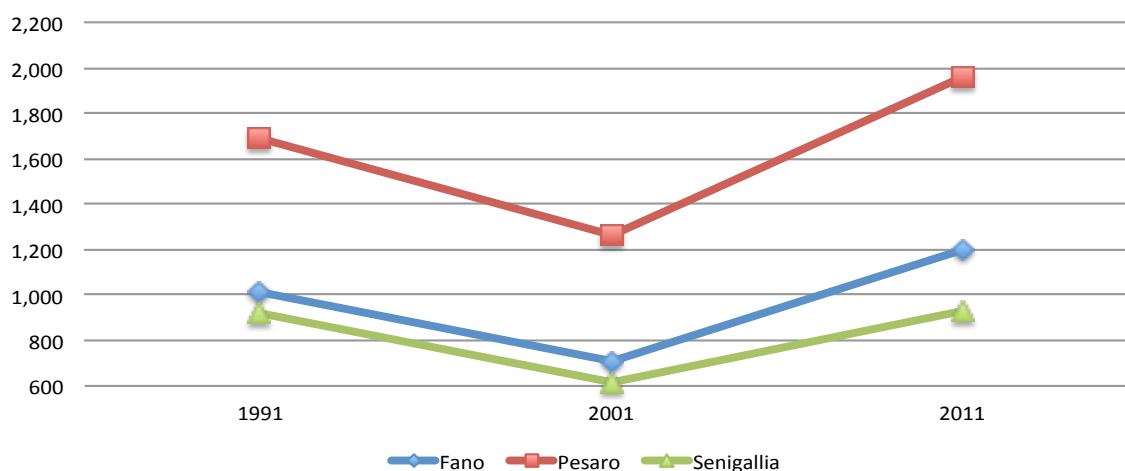
  

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIANZA 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	1.017	709	1.195	17,5%
<b>Pesaro</b>	163,7%	1.693	1.260	1.956	15,5%
<b>Senigallia</b>	77,5%	920	616	926	0,7%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 37 – Andamento occupati imprese di trasporto e comunicazione

### Andamento occupati trasporto e comunicazione 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Gli occupati delle altre attività terziarie, che comprendono un vasto numero di occupazioni relative al settore dei servizi, sono in forte crescita in ogni territorio di riferimento tra 1991 e 2011 (Tabella 55; Grafico 38). Questo segnale esprime una graduale terziarizzazione dell'economia che procede a ritmi piuttosto marcati e trova riscontro negli andamenti delle imprese presenti sul territorio di Fano e dei comuni *benchmark*.

Tabella 55 – Occupati altre attività terziarie (attività immobiliari, finanziarie e assicurative, professionali e tecniche, noleggio, istruzione, sanità, ludiche e sportive, imprese di servizi, non classificate)

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	7.709	8.824	11.145	44,6%
<b>SLL</b>	67,3%	10.967	12.596	16.552	50,9%
<b>Provincia</b>	19,6%	39.141	44.302	56.770	45,0%
<b>Regione</b>	4,7%	164.277	190.425	239.311	45,7%

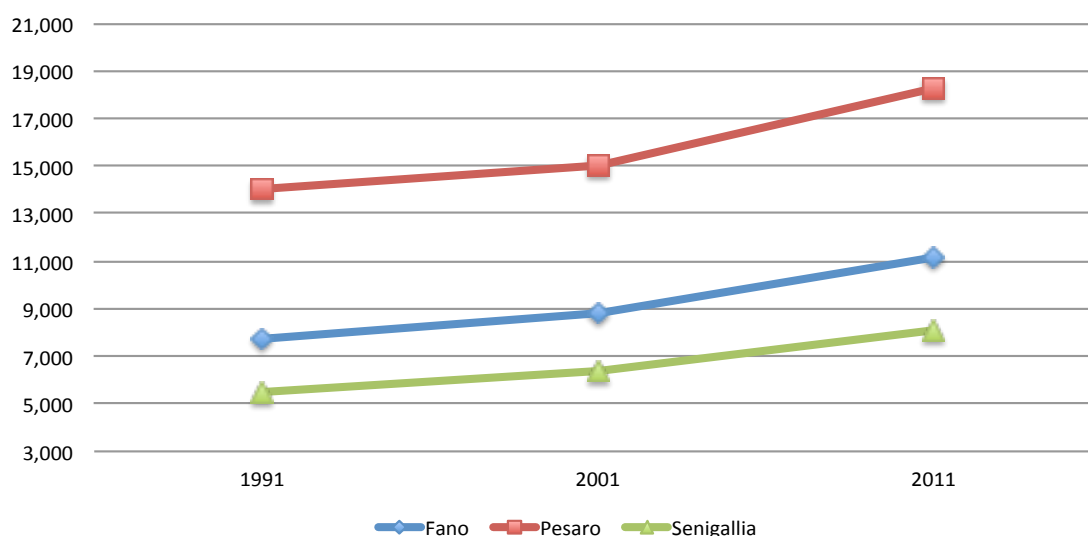
AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	7.709	8.824	11.145	44,6%
<b>Pesaro</b>	164,1%	14.014	15.052	18.284	30,5%
<b>Senigallia</b>	73,0%	5.495	6.365	8.135	48,0%

Elaborazione su dati ISTAT

### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.3 Popolazione occupata

Grafico 38 – Andamento occupati altre attività terziarie (attività immobiliari, finanziarie e assicurative, professionali e tecniche, noleggino, istruzione, sanità, ludiche e sportive, imprese di servizi, non classificate)

**Andamento occupati altre attività terziarie 1991-2011**



Elaborazione su dati ISTAT

Gli andamenti dell'occupazione fin qui descritti hanno portato ad una struttura occupazionale che per il 2011 viene descritta nella Tabella 56 e nel Grafico 39. Rispetto ai comuni *benchmark* Fano si contraddistingue per il forte peso rivestito ancora dal settore secondario e da un settore terziario molto importante che necessita di essere sviluppato dal punto di vista turistico.

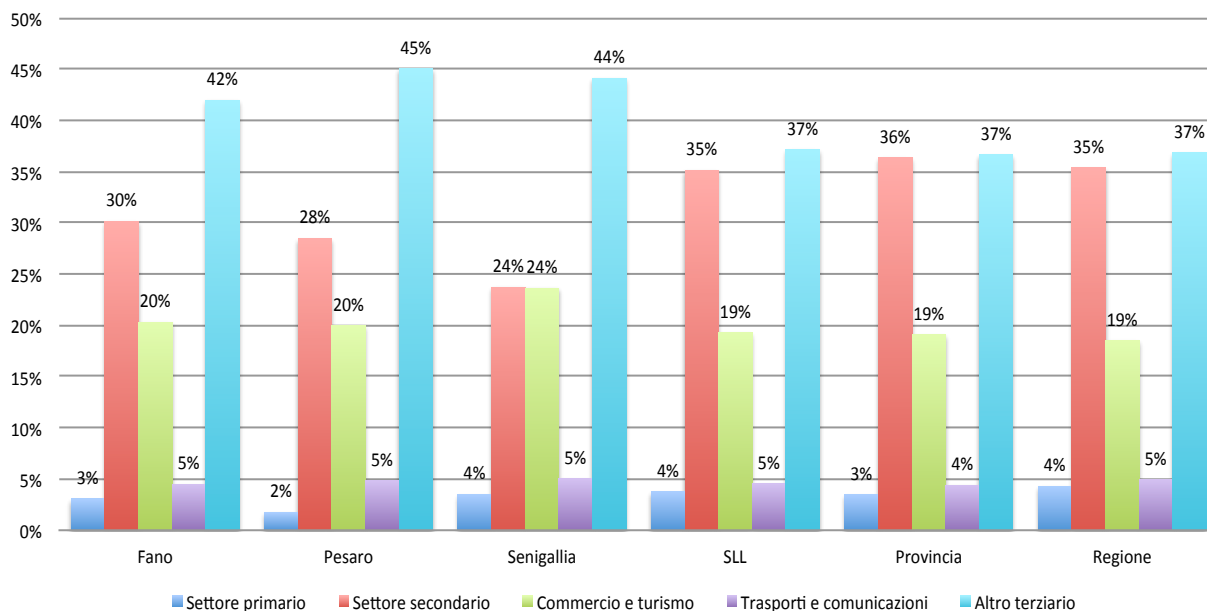
Tabella 56 – Peso occupati per settore su occupati totali 2011

AREA	SETTORE PRIMARIO	SETTORE SECONDARIO	COMMERCIO E TURISMO	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	ALTRO TERZIARIO
<b>Fano</b>	3,1%	30,2%	20,3%	4,5%	42,0%
<b>Pesaro</b>	1,8%	28,5%	20,0%	4,8%	45,1%
<b>Senigallia</b>	3,5%	23,7%	23,6%	5,0%	44,1%
<b>SLL</b>	3,8%	35,2%	19,3%	4,5%	37,1%
<b>Provincia</b>	3,5%	36,4%	19,1%	4,4%	36,7%
<b>Regione</b>	4,3%	35,4%	18,5%	4,9%	36,8%

Elaborazione su dati ISTA

Grafico 39 – Peso occupati per settore su occupati totali 2011

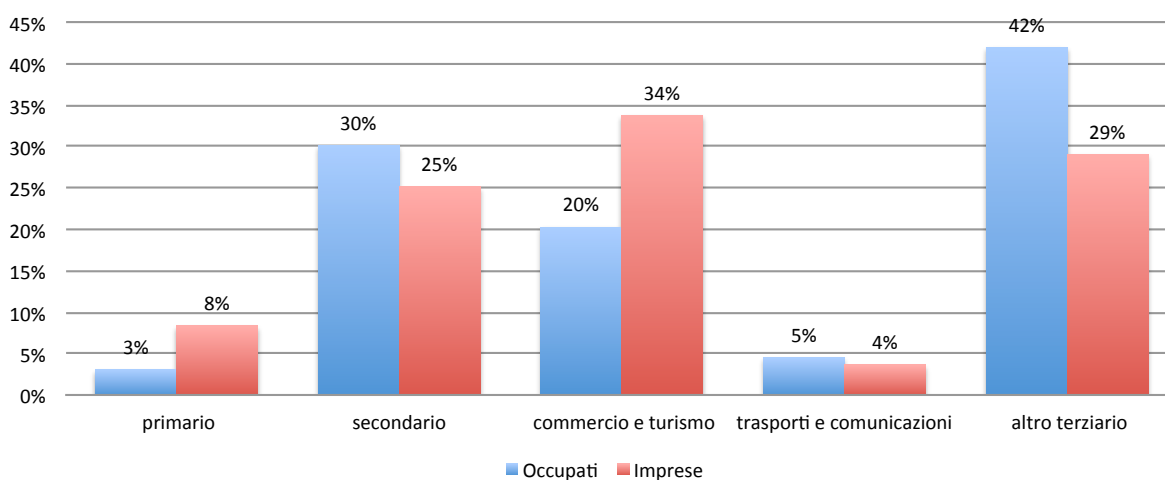
**Peso occupati per settore su occupati totali 2011**



Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 40 – Rapporto tra numero di imprese e numero di occupati di Fano nel 2011

**Rapporto tra numero di imprese e numero di occupati di Fano 2011**



Elaborazione su dati ISTAT

### 3.3 Riassunto dei risultati principali

- Il trend dell'occupazione nel periodo 1991-2011 è quello di una generale crescita degli occupati in tutti i contesti di riferimento, con Fano e il suo Sistema Locale del Lavoro che spiccano per incremento (c.a. 30%). Gli occupati di Fano, inoltre, rappresentano nel 2011 il 59,6% di tutti gli occupati del suo Sistema Locale del Lavoro, evidenziando una certa concentrazione dei lavoratori del territorio all'interno del territorio amministrativo della città principale.
- Sebbene in termini assoluti il numero di occupati tenda ad aumentare in tutti i contesti di riferimento, dal punto di vista dei numeri relativi si osservano tendenze differenti. Il tasso di occupazione mostra una crescita della percentuale di popolazione occupata che dal 2001 tende a diminuire. La crescita nei numeri degli occupati, dunque, si viene a confrontare con un territorio in cui cresce anche la popolazione complessiva, ma il cui rapporto occupati/attivi va incontro a segnali di flessione. Fano, inoltre, nel 2011 registra il minor tasso di occupazione di tutti i territori presi in considerazione (90,3%).
- Gli andamenti dell'occupazione fanese si caratterizzano oggi per un peso ancora rilevante rivestito dal settore secondario e per una certa tenuta di quello primario. Si assiste, inoltre, ad un gap da colmare con i comuni *benchmark* per quanto riguarda l'occupazione nel settore terziario, specialmente per nel settore turistico e servizi connessi.



## 3.4 Popolazione disoccupata

La popolazione disoccupata indica la parte di popolazione attiva che è alla ricerca di un lavoro alle date delle rilevazioni censuarie considerate. Questo ambito di analisi permette quindi di comprendere il mutamento del rapporto tra domanda e offerta di lavoro nel corso del tempo. La dinamica della disoccupazione in tutti i territori di riferimento mostra dei valori che rimangono sostanzialmente stabili tra 1991 e 2001 pur in presenza di considerevoli aumenti di popolazione (Tabella 57). Tuttavia, a partire dal 2001 i disoccupati subiscono un'impennata, registrando incrementi piuttosto considerevoli. Fano appare come il Comune con il ritmo di crescita della disoccupazione più marcato (Grafico 41). Questo aspetto si viene a legare alla crisi del settore produttivo-industriale e a quella della pesca che ha investito il territorio a partire dal 2008, mostrando quanto l'impatto sociale della crisi economica abbia avuto importanti riflessi in termini di disoccupazione su una città particolarmente legata alla produzione manifatturiera e cantieristica.

Tabella 57 – Popolazione disoccupata

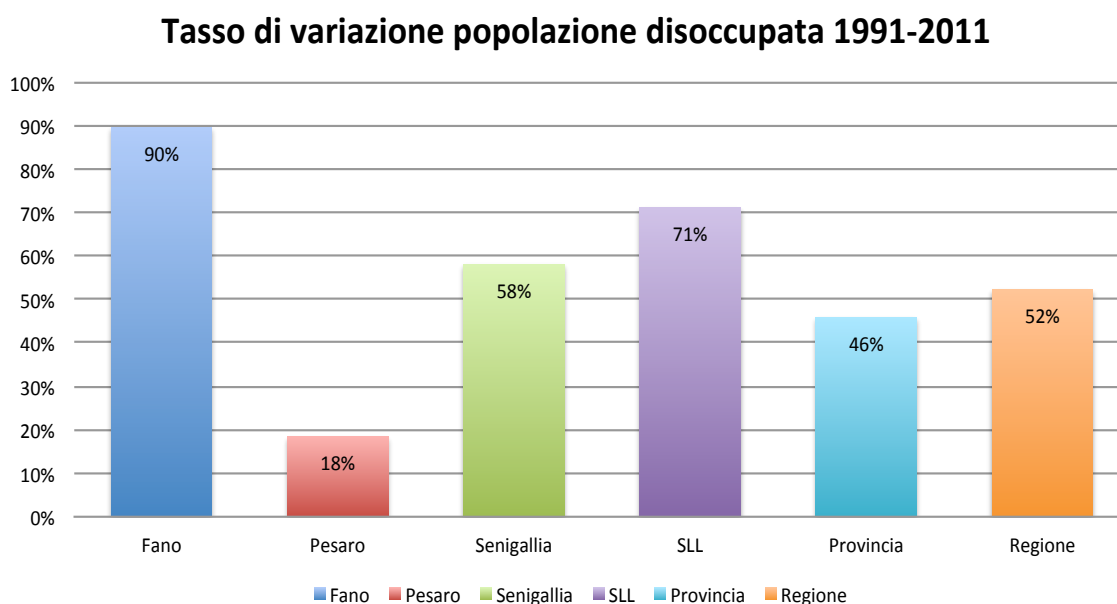
AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	1.203	1.269	2.281	89,6%
<b>SLL</b>	64,8%	2.057	1.936	3.520	71,1%
<b>Provincia</b>	19,7%	7.953	6.237	11.602	45,9%
<b>Regione</b>	4,7%	31.727	27.588	48.306	52,3%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	1.203	1.269	2.281	89,6%
<b>Pesaro</b>	129,9%	2.502	1.750	2.964	18,5%
<b>Senigallia</b>	73,3%	1.057	961	1.671	58,1%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 41 – Tasso di variazione della popolazione disoccupata



Elaborazione su dati ISTAT

### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.4 Popolazione disoccupata

Di carattere ancora più significativo appare il rapporto tra disoccupati e popolazione attiva. Tale rapporto, definito in termini statistici come “tasso di disoccupazione specifico”, permette di comprendere il peso dei disoccupati sulla popolazione occupata e in cerca di occupazione. In termini relativi, ovvero considerando il peso dei disoccupati sulle forze lavoro potenziali, la disoccupazione conosce una diminuzione tra 1991 e 2001 per poi andare incontro ad una dinamica ascendente nel periodo 2001-2011 in tutti gli insiemi considerati (Tabella 58). In questo quadro, Fano si caratterizza come il territorio con il più marcato tasso di variazione; secondo solo a Senigallia per il tasso di disoccupazione specifico del 2011 (Grafico 42).

Tabella 58 – Tasso di disoccupazione specifico (disoccupati/popolazione attiva)

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	5,3%	5,0%	7,8%	47,8%
<b>SLL</b>	5,4%	4,7%	7,2%	32,8%
<b>Provincia</b>	5,8%	4,2%	6,9%	18,7%
<b>Regione</b>	5,1%	4,3%	6,8%	32,7%

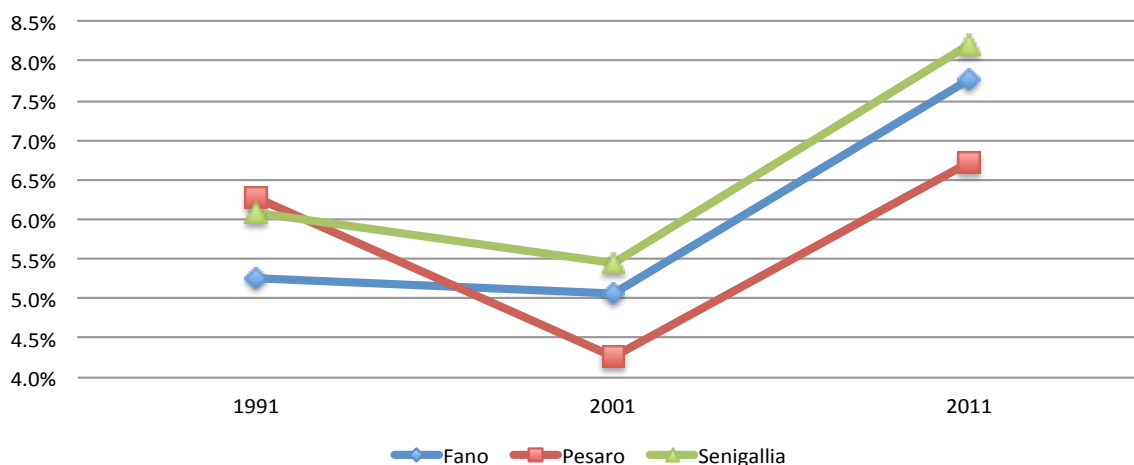
  

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	5,3%	5,0%	7,8%	47,8%
<b>Pesaro</b>	6,3%	4,3%	6,7%	7,0%
<b>Senigallia</b>	6,1%	5,4%	8,2%	34,5%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 42 – Andamento del tasso di disoccupazione specifico

#### Andamento tasso di disoccupazione specifico 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Sussistono inoltre delle differenze tra il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile (Tabella 59; Tabella 60), con uno scostamento in favore delle femmine di ca. 2-3 punti percentuali in tutte e tre le rilevazioni censuarie considerate. La disoccupazione, quindi, tende ad avere un’incidenza maggiore sulla componente femminile della popolazione in tutti i territori di riferimento. Fano segue gli andamenti generali (Grafico 43), caratterizzandosi per elevati tassi di crescita della disoccupazione maschile e femminile, la cui incidenza nel 2011 è seconda solo a





### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.4 Popolazione disoccupata

quella espressa dal Comune di Senigallia. Il forte peso della disoccupazione femminile a Fano (9,4%) dovrebbe stimolare un'attenzione verso l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Tabella 59 – Tasso di disoccupazione specifico maschi

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	4,0%	3,4%	6,4%	58,6%
<b>SLL</b>	4,2%	3,0%	5,7%	37,2%
<b>Provincia</b>	4,4%	2,8%	5,4%	23,6%
<b>Regione</b>	4,2%	3,0%	5,5%	31,1%

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	4,0%	3,4%	6,4%	58,6%
<b>Pesaro</b>	4,6%	3,0%	5,5%	19,5%
<b>Senigallia</b>	5,1%	4,0%	6,5%	27,9%

Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 60 – Tasso di disoccupazione specifico femmine

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	7,1%	7,4%	9,4%	32,1%
<b>SLL</b>	7,4%	7,1%	9,1%	22,9%
<b>Provincia</b>	7,9%	6,2%	8,7%	8,9%
<b>Regione</b>	6,6%	6,2%	8,4%	28,5%

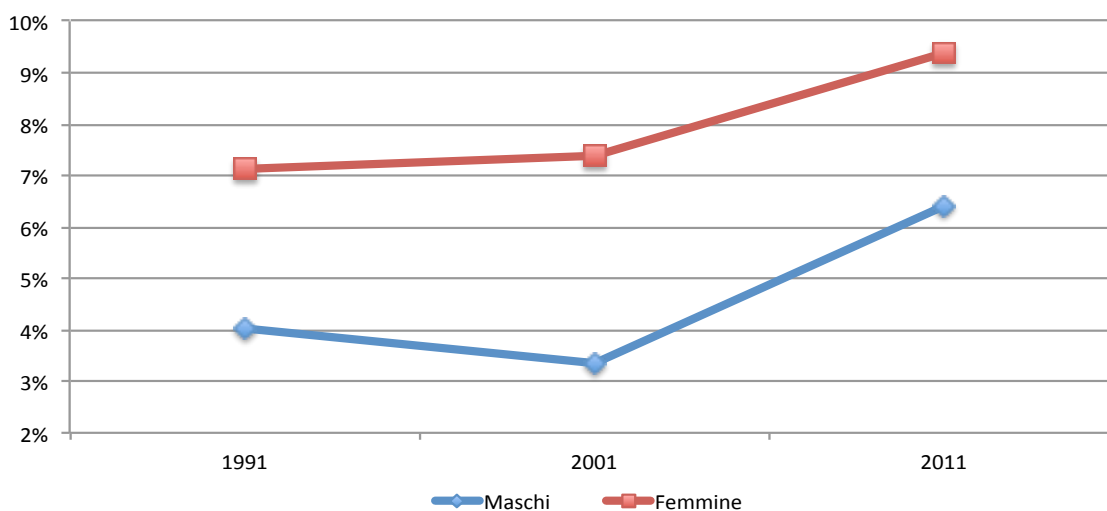
  

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	7,1%	7,4%	9,4%	32,1%
<b>Pesaro</b>	8,7%	5,8%	8,1%	-7,3%
<b>Senigallia</b>	7,6%	7,4%	10,2%	34,2%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 43 – Andamento del tasso di disoccupazione specifico di Fano per genere

#### Andamento tasso di disoccupazione specifico per genere di Fano 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT



### 3. DINAMICHE COMMERCIALI, DI IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO 3.4 Popolazione disoccupata

Un ulteriore aspetto di interesse riguardo la disoccupazione è costituito dal rapporto di disoccupazione italiana/straniera, ovvero il rapporto percentuale tra il tasso di disoccupazione degli italiani (in cerca di occupazione italiani rispetto alla popolazione attiva 15 anni e più italiana) e quello degli stranieri (in cerca di occupazione stranieri rispetto alla popolazione straniera attiva di 15 anni e più). Posto uguale a 100 il tasso di disoccupazione degli stranieri, valori inferiori a 100 esprimono una maggiore offerta di lavoro della componente straniera rispetto a quella italiana. Questo indicatore esprime quindi il gap occupazionale tra italiani e stranieri, evidenziando come in tutti e 3 i comuni considerati in Tabella 61 tale rapporto vada migliorando tra 1991 e 2001, mentre tra 2001 e 2011 si registrano segnali di peggioramento (Grafico 44). Nel comune di Fano nel 2011 ci sono 42 italiani disoccupati ogni 100 stranieri disoccupati. Il dato evidenzia come i problemi occupazionali scaturiti dalla crisi economica abbiano particolarmente coinvolto la popolazione straniera, ponendo la necessità di una maggiore integrazione lavorativa degli stranieri e politiche mirate al fine di limitare l'impatto sociale della congiuntura economica sulla popolazione non italiana.

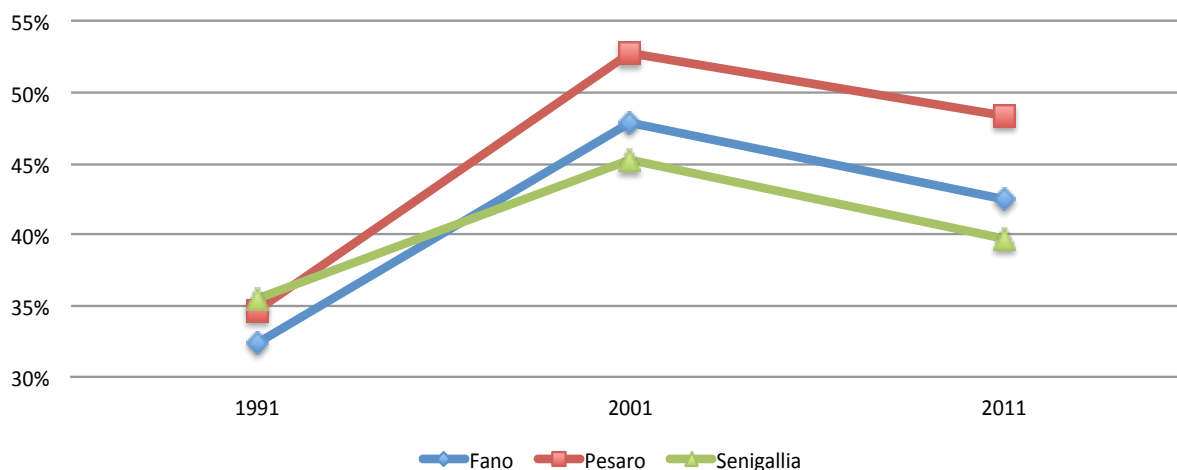
Tabella 61 – Rapporto di disoccupazione italiana/straniera

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	32,3%	47,9%	42,4%	31,3%
<b>Pesaro</b>	34,7%	52,8%	48,4%	39,5%
<b>Senigallia</b>	35,5%	45,3%	39,7%	11,8%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 44 – Rapporto di disoccupazione italiana/straniera

#### Andamento rapporto di disoccupazione italiana/straniera 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT



**3.4 Riassunto dei risultati principali**

In un quadro di generale crescita della disoccupazione, il Comune di Fano si caratterizza per alcuni aspetti prevalenti.

- A partire dal 2001 i disoccupati subiscono un'impennata, registrando incrementi piuttosto considerevoli. Fano presenta un forte ritmo di crescita della disoccupazione che si viene a legare alla crisi del settore produttivo-industriale e a quella della pesca, mostrando quanto l'impatto sociale della crisi economica abbia avuto importanti riflessi in termini di disoccupazione su una città particolarmente legata alla produzione manifatturiera e cantieristica.
- La disoccupazione tende ad avere un'incidenza maggiore sulla componente femminile della popolazione, caratterizzandosi per elevati tassi di crescita.
- I lavoratori stranieri risultano più colpiti dei lavoratori italiani dal fenomeno della disoccupazione che viene ad ampliarsi a seguito della crisi economica. Nel comune di Fano nel 2011 ci sono 42 italiani disoccupati ogni 100 stranieri disoccupati, mentre nel 2001 erano 48.



## 3.5 Cassa integrazione e procedure di mobilità

Un indicatore utile per comprendere l'impatto delle problematiche occupazionali sul tessuto economico di Fano è costituito dall'utilizzo di ammortizzatori sociali come la cassa integrazione e dall'apertura di procedure di mobilità. Questa parte del lavoro considera quindi questi due aspetti, utilizzando dati forniti dal Centro per l'Impiego di Fano e riferiti ai domiciliati nel Comune.

Nella Tabella 62 e nel Grafico 45 vengono riportate le ore di cassa integrazione autorizzate a Fano tra 2005 e 2015, ponendo in evidenza come dal 2009 si registri un massiccio utilizzo di questo ammortizzatore sociale, che si relaziona alla congiuntura economica negativa indotta dalla crisi economica.

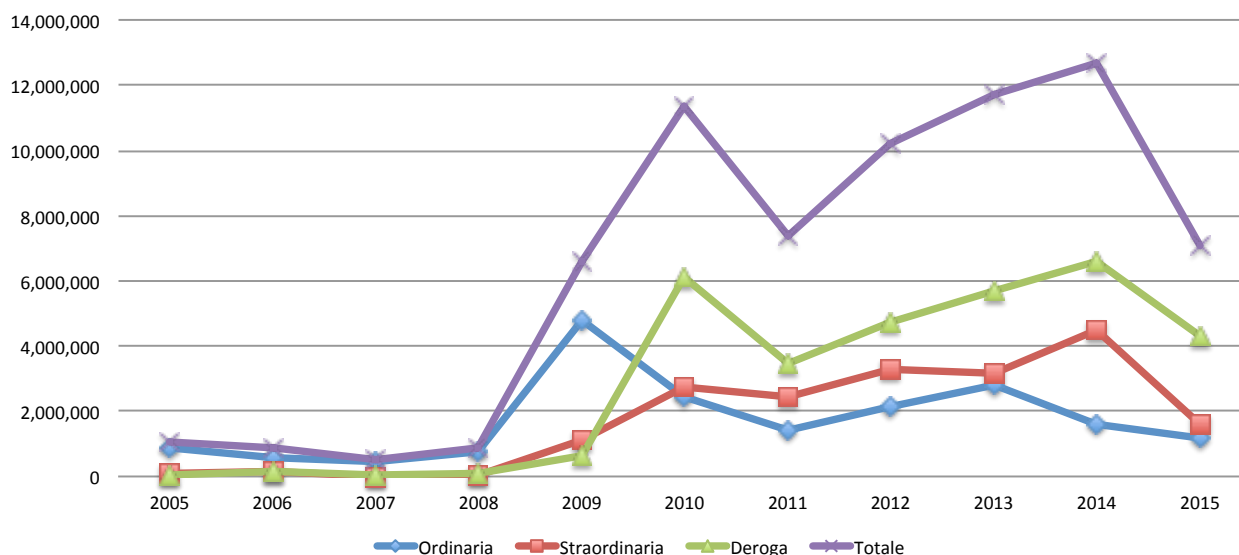
Tabella 62 – Ore di cassa integrazione autorizzate a Fano

TIPOLOGIA	2005	2007	2009	2011	2013	2015
<b>Ordinaria</b>	867.493	446.160	4.815.038	1.436.642	2.811.980	1.198.702
<b>Straordinaria</b>	120.482	1.722	1.144.984	2.466.264	3.184.870	1.611.063
<b>Deroga</b>	46.227	60.749	637.434	3.491.491	5.711.776	4.296.695
<b>Totale</b>	<b>1.034.202</b>	<b>508.631</b>	<b>6.597.456</b>	<b>7.394.397</b>	<b>11.708.626</b>	<b>7.106.460</b>

Elaborazione su dati Centro per l'Impiego di Fano

Grafico 45 – Andamento ore di cassa integrazione totali autorizzate a Fano

### Andamento ore di cassa integrazione totali autorizzate Fano 2005-2015



Elaborazione su dati Centro per l'Impiego di Fano

Un aspetto di particolare interesse è giocato dalla ripartizione delle ore di cassa integrazione in base alla mansione lavorativa (Tabella 63; Grafico 46). Si registra infatti un forte divario tra operai e impiegati che pone in evidenza quanto le maggiori difficoltà lavorative si concentrino oggi su quel segmento di lavoratori manuali tendenzialmente impiegato nella produzione industriale. Sebbene l'incidenza della cassa integrazione per gli operai sia significativamente superiore a quella degli impiegati, anche quest'ultimi sembrano interessati dal fenomeno, con un andamento di

crescita delle ore autorizzate che segue in buona misura il trend generale. Ne consegue una fotografia delle difficoltà lavorative che riguarda, seppur in diversa misura, operai e impiegati. Tali difficoltà risultano espresse anche dalle procedure di mobilità, che tuttavia dopo l'impennata del 2009 sembrano oggi conoscere un periodo di contrazione (Tabella 64; Grafico 47).

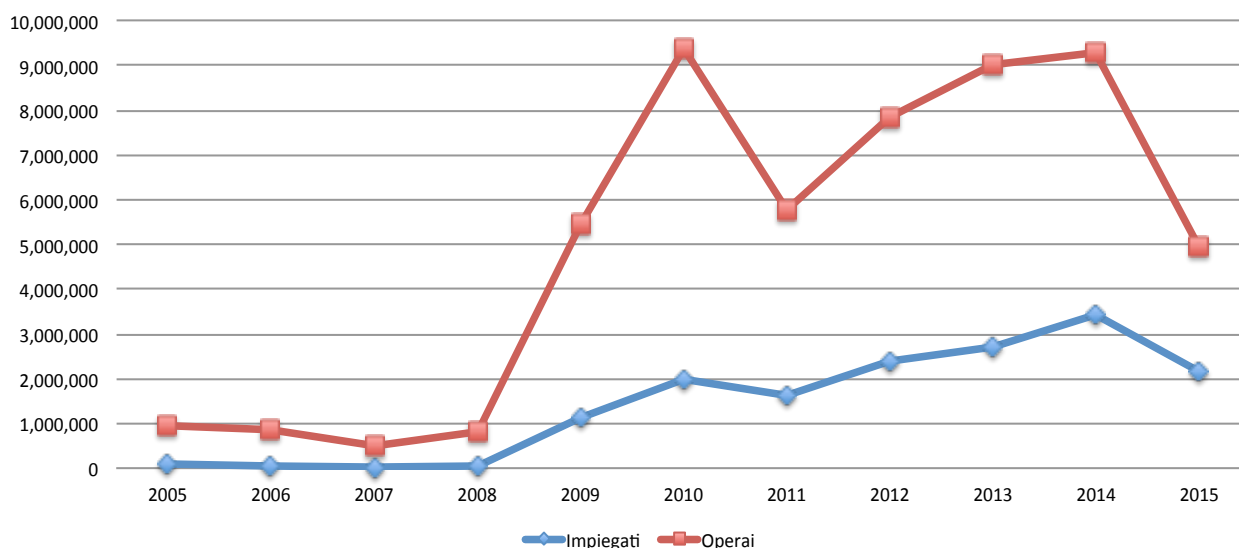
Tabella 63 – Ore di cassa integrazione autorizzate per mansione a Fano

MANSIONE	2005	2007	2009	2011	2013	2015
<b>Impiegati</b>	77.108	24.162	1.137.318	1.608.516	2.696.045	2.144.527
<b>Operai</b>	957.094	484.469	5.460.138	5.785.881	9.012.581	4.961.933
<b>Totale</b>	<b>1.034.202</b>	<b>508.631</b>	<b>6.597.456</b>	<b>7.394.397</b>	<b>11.708.626</b>	<b>7.106.460</b>

Elaborazione su dati Centro per l'Impiego di Fano

Grafico 46 – Andamento ore di cassa integrazione autorizzate per operai e impiegati a Fano

### Andamento ore di cassa integrazione totali autorizzate per operai e impiegati Fano 2005-2015



Elaborazione su dati Centro per l'Impiego di Fano

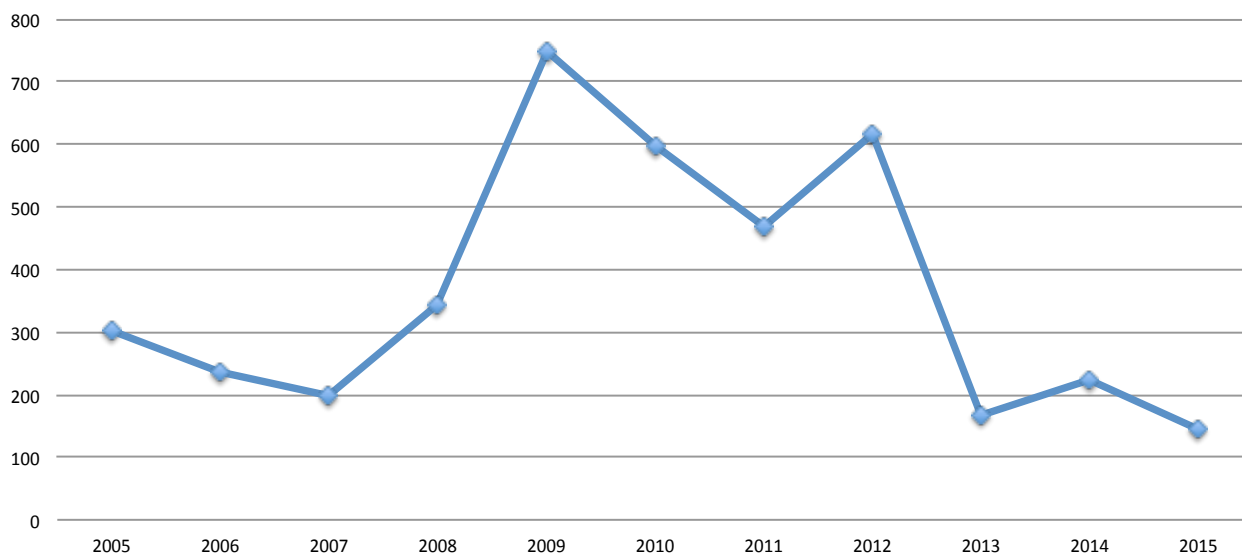
Tabella 64 – Procedure di mobilità a Fano

AREA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Fano</b>	301	236	197	342	749	599	468	618	167	223	144

Elaborazione su dati Centro per l'Impiego di Fano

Grafico 47 – Andamento procedure di mobilità a Fano

**Andamento procedure di mobilità Fano 2005-2015**



Elaborazione su dati Centro per l'Impiego di Fano

### 3.5 Riassunto dei risultati principali

- A partire dal 2009 si registra un massiccio ricorso alla cassa integrazione come strumento di tutela sociale nei confronti dei lavoratori colpiti dalla congiuntura economica negativa legata alla crisi economica.
- I lavoratori maggiormente interessati dalla cassa integrazione sono gli operai, ma anche gli impiegati mostrano segnali di crescente utilizzo di questo ammortizzatore sociale. Ne consegue una fotografia delle difficoltà lavorative che riguarda, seppur in diversa misura, operai e impiegati. Tali difficoltà risultano espresse anche dalle procedure di mobilità, che tuttavia dopo l'impennata del 2009 sembrano oggi conoscere un periodo di contrazione.



**3. Box riassuntivo Capitolo 3 – Dinamiche commerciali, di impresa e mercato del lavoro**

- Nel quadro di una generale terziarizzazione dell'economia fanese dell'ultimo decennio, legata alla riduzione dell'agricoltura, alla contrazione dell'industria e all'espansione del settore dei servizi, il Comune di Fano vede le imprese legate a commercio, turismo, ristoranti, produzione e vendita alimentare, in forte crescita, specialmente tra il 2000 e il 2010. Nel periodo recente si registra invece un rallentamento nei tassi di crescita, con una riduzione del numero complessivo di imprese in questo settore. Tali andamenti fanno presupporre una graduale cessazione della spinta propulsiva giocata da turismo, commercio e settore alimentare nell'economia locale fino al 2010, con un assestamento del numero di imprese.
- La popolazione attiva segna un aumento sostanziale tra 1991 e 2011. Fano e il suo bacino di influenza crescono a ritmi sostenuti, indicando una particolare attrattività del contesto fanese e del suo entroterra per quanto riguarda l'arrivo di nuova popolazione appartenente alle forze di lavoro, che plausibilmente è stata attirata dalle opportunità offerte dal mercato del lavoro fanese e del suo circondario. Questo trend, tuttavia, a causa delle minori opportunità lavorative sul territorio e dell'invecchiamento della popolazione residente nel periodo più recente ha plausibilmente subito un'attenuazione (2011-2015).
- Le femmine, pur presentando un tasso di partecipazione al mondo del lavoro inferiore ai maschi, sono interessate da una crescente partecipazione all'attività economica, rendendo plausibile un effetto sulla crescita dei *double earners*, ovvero delle famiglie con doppia carriera lavorativa, in cui entrambi i coniugi risultano occupati.
- Sebbene in termini assoluti il numero di occupati tenda ad aumentare tra 1991 e 2011, dal punto di vista dei numeri relativi si osservano tendenze differenti. Il tasso di occupazione mostra una crescita della percentuale di popolazione occupata che dal 2001 va incontro a diminuzioni. La crescita numerica degli occupati, dunque, si viene a confrontare con un territorio in cui cresce anche la popolazione complessiva, ma il cui rapporto occupati/attivi va incontro a segnali di flessione. Fano, inoltre, nel 2011 registra il minor tasso di occupazione di tutti i territori presi in considerazione (90,3%).
- L'occupazione fanese si caratterizza oggi per un peso ancora rilevante rivestito dal settore secondario e per una certa tenuta di quello primario. Si assiste, inoltre, ad un gap da colmare con i comuni *benchmark* per quanto riguarda l'occupazione nel settore terziario, specialmente nel settore turistico e servizi connessi.
- Nel periodo 2001-2011 i disoccupati subiscono un'impennata (in particolar modo a seguito della crisi economica del 2008), legandosi alla crisi del settore industriale. La disoccupazione tende ad avere un'incidenza maggiore sulla componente femminile della popolazione e allo stesso tempo i lavoratori stranieri risultano più colpiti dei lavoratori italiani dal fenomeno della disoccupazione che viene ad ampliarsi a seguito della crisi economica. Nel comune di Fano nel 2011 ci sono 42 italiani disoccupati ogni 100 stranieri disoccupati, mentre nel 2001 erano 48.





## 4. DINAMICHE RELATIVE AL PATRIMONIO EDILIZIO

### 4. DINAMICHE RELATIVE AL PATRIMONIO EDILIZIO

In questa sezione del lavoro vengono presentate le dinamiche relative al patrimonio edilizio, esponendo diverse serie di dati che fanno riferimento agli edifici e agli alloggi. L'obiettivo di questa sezione risiede nel fornire un quadro complessivo dei maggiori fenomeni che interessano il patrimonio costruito, concentrando prima l'attenzione sugli edifici per poi procedere all'analisi degli alloggi e del loro regime di proprietà alle tre rilevazioni censuarie, all'analisi del mercato immobiliare fanese ed un approfondimento sul consumo di suolo.



## 4.1 Edifici e complessi di edifici

Gli edifici e complessi di edifici che insistono sui territori considerati in questa analisi vengono riportati nella Tabella 65, con una profondità temporale che va dal 2001 al 2011. L'assenza dei dati riferiti al 1991 è imputabile agli indicatori considerati dall'ISTAT durante le proprie rilevazioni censuarie (sui cui dati si basa questa parte del lavoro). L'ISTAT, infatti, ha cominciato a rilevare la presenza degli edifici all'interno delle proprie tornate censuarie a partire dal 2001.

Osservando il numero di edifici complessivo si può osservare una crescita significativa dell'edificato in tutti gli insiemi considerati nel periodo 2001-2011. In un quadro di generale espansione edilizia, Fano presenta il tasso di variazione più marcato (42,5%), segnalando come in questo Comune si è assistito ad un aumento generalizzato dell'edificato che è proceduto a ritmi molto sostenuti. Nel 2011 insistono nel territorio comunale ca. 15.500 edifici, a fronte dei ca. 10.900 presenti nel 2001; con una differenza di ca. 4.600 edifici che si qualifica come la più rilevante in termini numerici in confronto ai comuni *benchmark* (Grafico 48).

Tabella 65 – Edifici e complessi di edifici totali

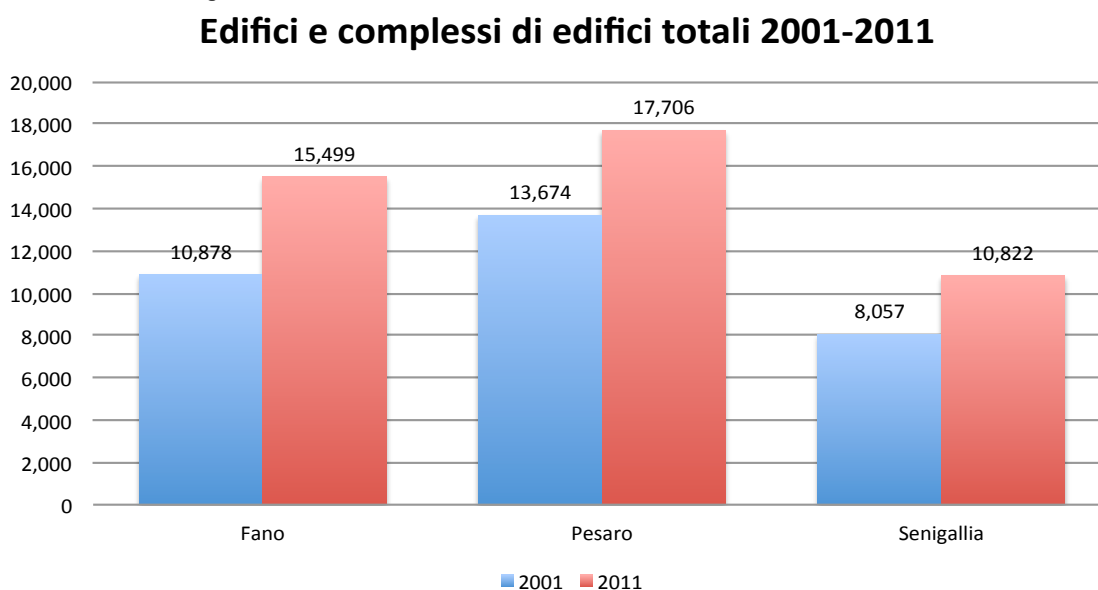
AREA	PESO DI FANO 2011	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011
<b>Fano</b>	100,0%	10.878	15.499	42,5%
<b>SLL</b>	57,7%	21.354	26.855	25,8%
<b>Provincia</b>	16,8%	78.152	92.034	17,8%
<b>Regione</b>	4,2%	320.556	368.803	15,1%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011
<b>Fano</b>	100,0%	10.878	15.499	42,5%
<b>Pesaro</b>	114,2%	13.674	17.706	29,5%
<b>Senigallia</b>	69,8%	8.057	10.822	34,3%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 48 – Edifici e complessi di edifici 2001-2011



Elaborazione su dati ISTAT



In questo trend di espansione edilizia gli edifici residenziali crescono a ritmi meno significativi degli edifici con destinazione d'uso commerciale e produttiva, indicando come si è costruito per scopi diversi da quelli abitativi e relazionati alle attività di tipo economico (Tabella 66; Tabella 67). Plausibilmente, questa espansione dell'edificato commerciale e produttivo è avvenuta assieme ad una domanda crescente di nuovi spazi di consumo che si sono venuti a localizzare tendenzialmente nelle aree semi-periferiche e periferiche dei diversi territori comunali presi in considerazione. Si viene quindi a configurare un rapporto tra edifici residenziali e non residenziali che nel 2011 a Fano (ma anche nei comuni *benchmark*) evidenzia la presenza di 8 edifici residenziali ogni 10 edifici (Grafico 49), mentre nel 2001 il rapporto era di 9 a 10.

Su questa tendenza verso la crescita del patrimonio costruito non residenziale hanno influito diversi processi, tra i quali il più significativo sembra essere quello dell'ampliamento della funzione commerciale e produttiva al di fuori del nucleo urbano compatto.

Tabella 66 – Edifici residenziali

AREA	PESO DI FANO 2011	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011	PESO SU TOTALE EDIFICI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	9.902	12.337	24,6%	79,6%
<b>SLL</b>	54,9%	19.430	22.470	15,6%	83,7%
<b>Provincia</b>	15,8%	70.241	78.228	11,4%	85,0%
<b>Regione</b>	4,0%	283.694	311.624	9,8%	84,5%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011	PESO SU TOTALE EDIFICI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	9.902	12.337	24,6%	79,6%
<b>Pesaro</b>	115,7%	11.939	14.279	19,6%	80,6%
<b>Senigallia</b>	68,5%	7.310	8.456	15,7%	78,1%

Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 67 – Edifici ad uso commerciale/produttivo/altro

AREA	PESO DI FANO 2011	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011	PESO SU TOTALE EDIFICI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	976	3.162	224,0%	20,4%
<b>SLL</b>	72,1%	1.924	4.385	127,9%	16,3%
<b>Provincia</b>	22,9%	7.911	13.806	74,5%	15,0%
<b>Regione</b>	5,5%	36.862	57.179	55,1%	15,5%

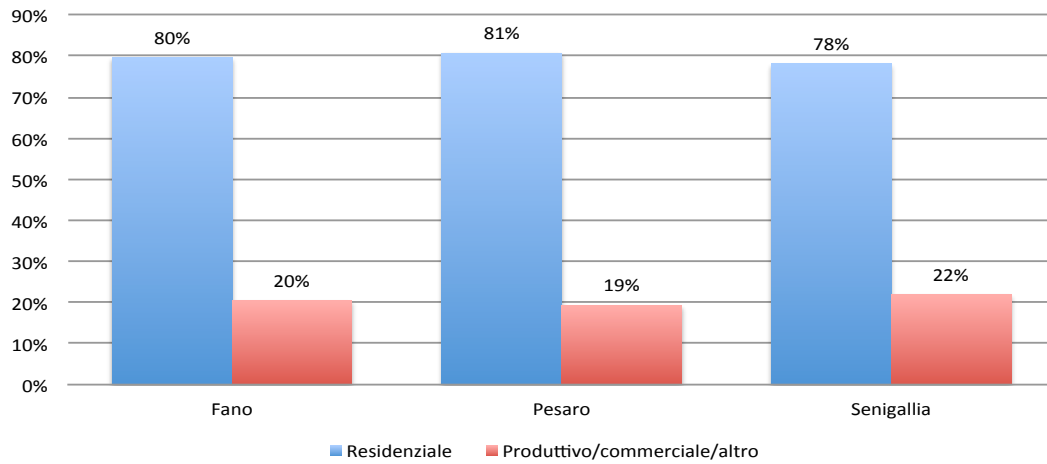
  

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011	PESO SU TOTALE EDIFICI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	976	3.162	224,0%	20,4%
<b>Pesaro</b>	108,4%	1.735	3.427	97,5%	19,4%
<b>Senigallia</b>	74,8%	747	2.366	216,7%	21,9%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 49 – Peso degli edifici per destinazione d’uso su totale edifici 2011

**Peso degli edifici per destinazione d'uso su totale edifici 2011**



Elaborazione su dati ISTAT

**4.1 Riassunto dei risultati principali**

- In un quadro di generale espansione edilizia, Fano presenta il tasso di variazione più marcato (42,5%) di tutti i territori di riferimento, segnalando come in questo Comune si è assistito ad un aumento generalizzato dell'edificato che è proceduto a ritmi molto sostenuti. Nel 2011 insistono nel territorio comunale ca. 15.500 edifici, a fronte dei ca. 10.900 presenti nel 2001; con una differenza di ca. 4.600 edifici che si qualifica come la più rilevante in termini numerici in confronto ai comuni *benchmark*.
- Gli edifici residenziali crescono a ritmi meno significativi degli edifici con destinazione d'uso commerciale e produttiva, indicando come si è costruito per scopi diversi da quelli abitativi e relazionati alle attività di tipo economico. Plausibilmente, questa espansione dell'edificato commerciale e produttivo è avvenuta assieme ad una domanda crescente di nuovi spazi di consumo che si sono venuti a localizzare tendenzialmente nelle aree semi-periferiche e periferiche dei territorio comunali presi in considerazione. Si viene quindi a configurare un rapporto tra edifici residenziali e non residenziali che nel 2011 a Fano evidenzia la presenza di 8 edifici residenziali ogni 10 edifici, mentre nel 2001 il rapporto era di 9 a 10.



## 4.2 Alloggi

Gli alloggi, allo stesso modo dell'edificato, crescono in tutti i territori di riferimento, con Fano che presenta anche in questo caso il maggior ritmo di crescita (Tabella 68; Grafico 50). Sebbene una parte significativa di questo andamento sia imputabile all'espansione edilizia, il trend degli alloggi è plausibilmente relazionato alla diminuzione del numero medio dei componenti per famiglia e alla contestuale crescita del numero di famiglie. Si può infatti ipotizzare una crescita delle abitazioni che è stata spinta sia dall'aumento degli edifici sia dal frazionamento in alloggi più piccoli delle abitazioni esistenti nelle aree più centrali, andando incontro ad una domanda crescente di alloggi per single e piccoli nuclei familiari. Tale ipotesi trova riscontro nella fase di analisi a scala sub-comunale, in cui si evidenzia con maggiore chiarezza questa dinamica, specialmente nelle aree centrali di Fano.

Tabella 68 – Alloggi totali

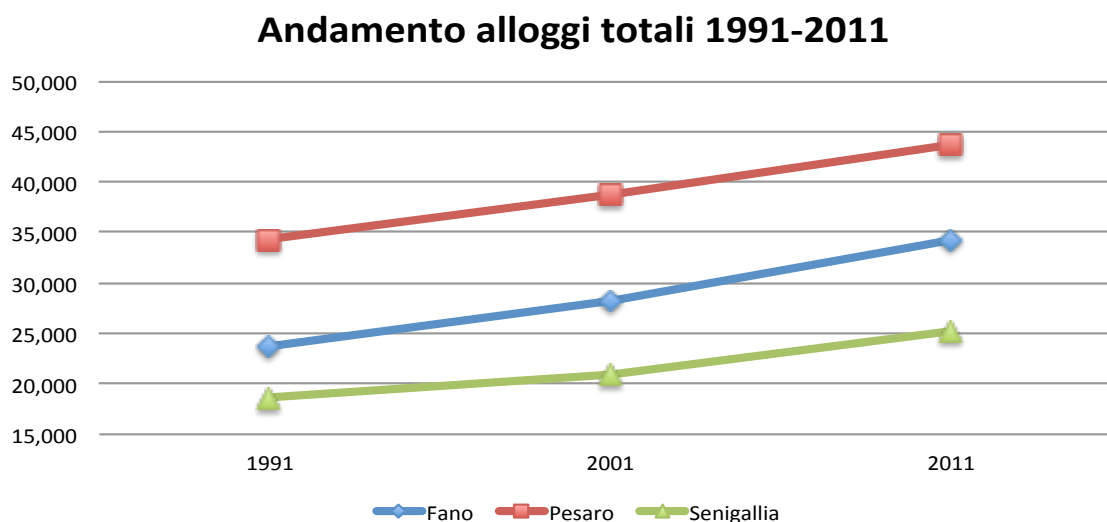
AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	23.712	28.164	34.277	44,6%
<b>SLL</b>	63,9%	38.152	44.092	53.682	40,7%
<b>Provincia</b>	18,5%	139.342	157.193	185.681	33,3%
<b>Regione</b>	4,3%	607.637	663.103	788.203	29,7%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	100,0%	23.712	28.164	34.277	44,6%
<b>Pesaro</b>	127,4%	34.335	38.643	43.679	27,2%
<b>Senigallia</b>	73,7%	18.655	20.925	25.263	35,4%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 50 – Andamento alloggi totali 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Nell'analizzare gli alloggi, appare opportuno concentrarsi sulla quota di alloggi vuoti e occupati. La crescita delle abitazioni, infatti, ha risposto ad una crescente domanda abitativa in tutti i territori considerati, ma ha continuato a lasciare dietro sé quote significative di alloggi vuoti (Tabella 69) che sono cresciuti a ritmi molto sostenuti sia a Fano sia a Senigallia, mentre con minore intensità a Pesaro (Grafico 51), dove questi rivestono poco più dell'11% degli alloggi totali.



Plausibilmente, la crescita degli alloggi vuoti a Fano e Senigallia, in cui si evidenzia un peso molto elevato nel 2011, può relazionarsi alla forte incidenza di seconde case adibite ad uso turistico che vengono utilizzate prevalentemente nei mesi estivi restando vuote nel resto dell'anno.

Tabella 69 – Alloggi vuoti

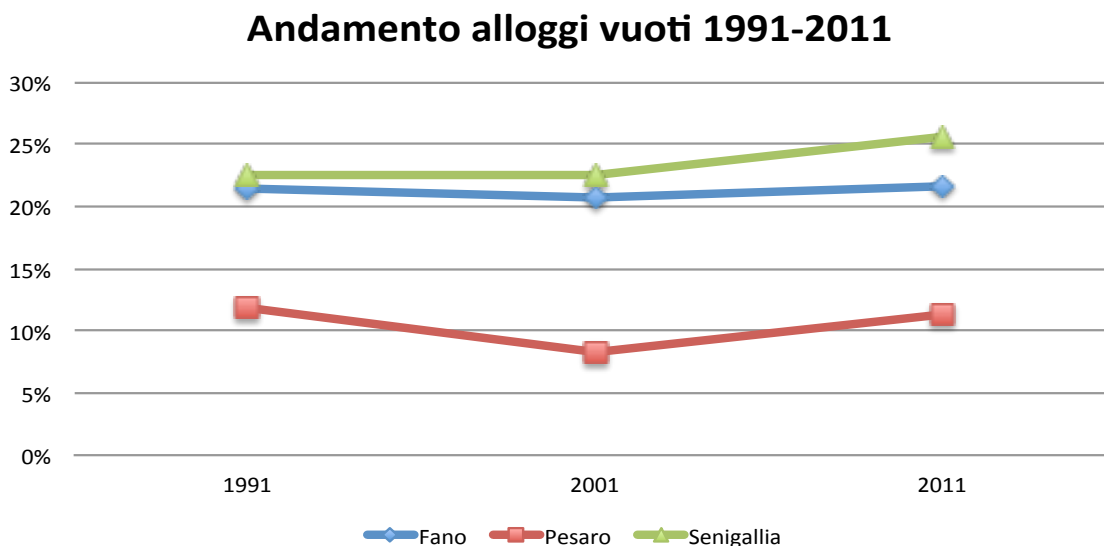
AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU ALLOGGI TOTALI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	5.089	5.825	7.380	45,0%	21,5%
<b>SLL</b>	65,1%	7.809	8.397	11.333	45,1%	21,1%
<b>Provincia</b>	18,4%	29.592	28.196	40.126	35,6%	21,6%
<b>Regione</b>	4,2%	130.229	114.478	175.961	35,1%	22,3%

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU ALLOGGI TOTALI 2011
<b>Fano</b>	100,0%	5.089	5.825	7.380	45,0%	21,5%
<b>Pesaro</b>	66,8%	4.042	3.201	4.928	21,9%	11,3%
<b>Senigallia</b>	87,4%	4.216	4.712	6.453	53,1%	25,5%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 51 – Andamento alloggi vuoti 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Andando poi a considerare gli alloggi occupati, si evidenzia una crescita significativa e generalizzata nel periodo 1991-2011, con Fano che anche in questo caso presenta il ritmo più sostenuto (Tabella 70). Tuttavia, osservando gli andamenti presentati nel Grafico 52, dal 2001 gli alloggi occupati sugli alloggi totali appaiono in diminuzione. Ne consegue una crescita delle abitazioni disallineata rispetto alla domanda residenziale. In questo quadro generale, che vede Senigallia e Pesaro particolarmente interessate dal fenomeno, Fano sembra esprimere un certo equilibrio tra crescita delle abitazioni e abitazioni occupate, con un andamento leggermente discendente a partire dal 2001 (Grafico 52). La crescita degli alloggi fanesi, quindi, sembra essere avvenuta in maniera più relazionata alla domanda residenziale rispetto a quanto è avvenuto nei comuni *benchmark*. Tuttavia, la decisa presenza di alloggi vuoti sul territorio fanese dovrebbe stimolare politiche fiscali che stimolino l'immissione degli immobili inutilizzati all'interno del mercato immobiliare, in grado di favorire un maggior utilizzo del patrimonio abitativo.



Tabella 70 – Alloggi occupati

AREA	PESO DI FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU ALLOGGI TOTALI 2011
Fano	100,0%	18.623	22.339	26.897	44,4%	78,5%
SLL	63,5%	30.343	35.695	42.349	39,6%	78,9%
Provincia	18,5%	109.750	128.997	145.555	32,6%	78,4%
Regione	4,4%	477.408	548.625	612.242	28,2%	77,7%

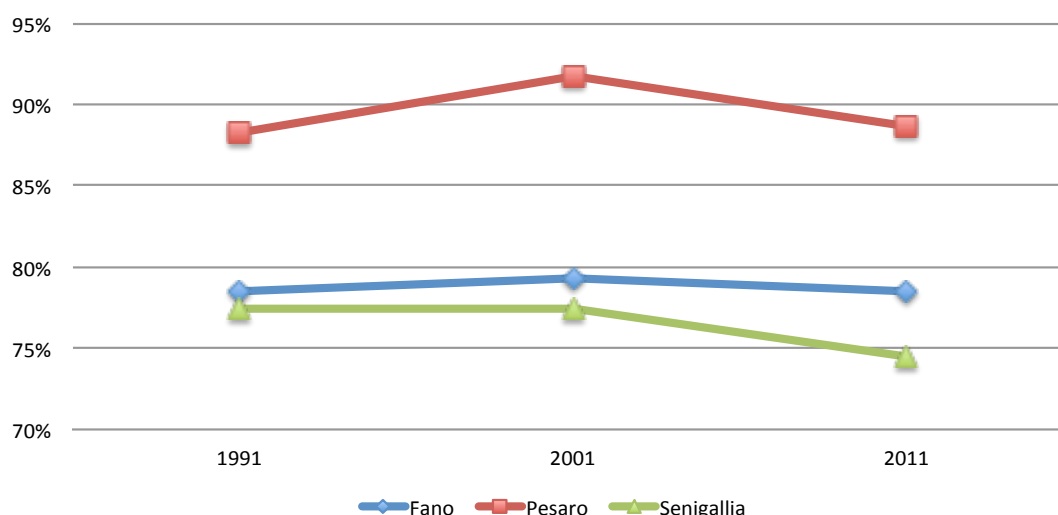
  

AREA	RAPPORTO SU FANO 2011	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	PESO SU ALLOGGI TOTALI 2011
Fano	100,0%	18.623	22.339	26.897	44,4%	78,5%
Pesaro	144,1%	30.293	35.442	38.751	27,9%	88,7%
Senigallia	69,9%	14.439	16.213	18.810	30,3%	74,5%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 52 – Andamento alloggi occupati 1991-2011

## Andamento alloggi occupati 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Il titolo di godimento dell'abitazione rappresenta un ulteriore fattore di interesse dal punto di vista delle abitazioni. Tra 1991 e 2011 si assiste ad una crescita della proprietà degli alloggi occupati in tutti gli insiemi territoriali considerati, con andamenti differenziati ma pur sempre positivi (Tabella 71). A Fano, il ritmo di crescita della proprietà come titolo di godimento dell'abitazione risulta il meno marcato. Si evidenzia infatti una battuta di arresto nell'andamento ascendente nel 2001 ed una certa flessione tra 2001 e 2011 (Grafico 53). Questo trend, che si differenzia da quelli sempre positivi degli altri territori di riferimento, pone in luce uno stop nel processo di graduale stabilizzazione dei residenti fanesi ed un progressivo ricorso ad altri titoli di godimento dell'abitazione come l'affitto, l'usufrutto e la nuda proprietà (Tabella 72; Tabella 73). Conseguentemente, la dinamica dell'affitto e quella degli altri titoli di godimento registrano a Fano segnali ascendenti, con l'affitto in lieve crescita dal 2001 dopo un periodo di flessione e gli altri titoli in costante aumento nel periodo 1991-2011 (Grafico 54; Grafico 55). Tali andamenti segnalano processi di insediamento differenziati, che plausibilmente vedono a partire dal 2001 lo stabilirsi nel territorio fanese di una popolazione con minori disponibilità reddituali e con inferiore stabilità lavorativa di quella che si è invece insediata tra 1991 e 2001 (per ulteriori approfondimenti sul tema si rimanda al lavoro eseguito a scala sub-comunale).

Tabella 71 – Alloggi in proprietà su occupati

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	74,1%	75,9%	75,2%	1,4%
<b>SLL</b>	76,1%	77,0%	78,6%	3,3%
<b>Provincia</b>	75,0%	74,9%	77,1%	2,7%
<b>Regione</b>	75,5%	75,5%	77,6%	2,8%

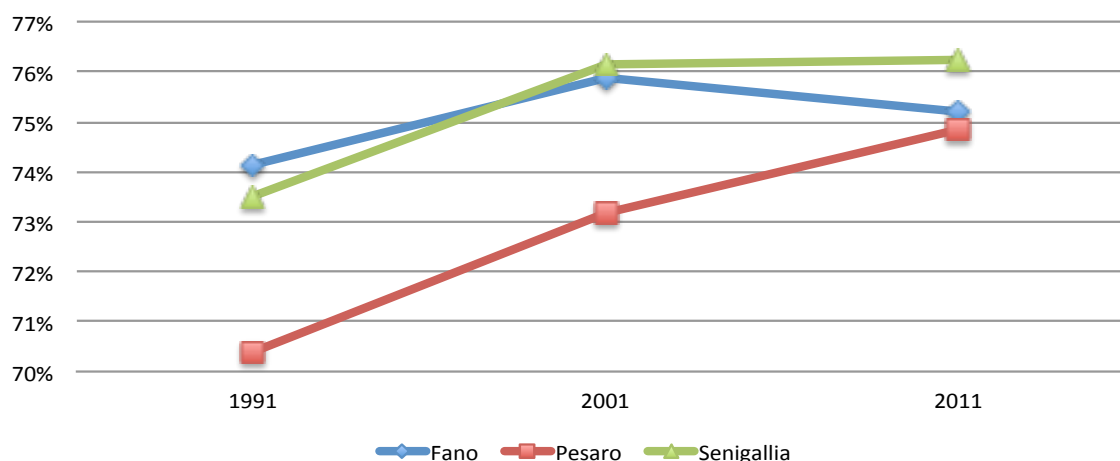
  

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	74,1%	75,9%	75,2%	1,4%
<b>Pesaro</b>	70,4%	73,2%	74,8%	6,3%
<b>Senigallia</b>	73,5%	76,1%	76,3%	3,7%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 53 – Andamento alloggi in proprietà su occupati 1991-2011

### Andamento alloggi in proprietà su occupati 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 72 – Alloggi in affitto su occupati

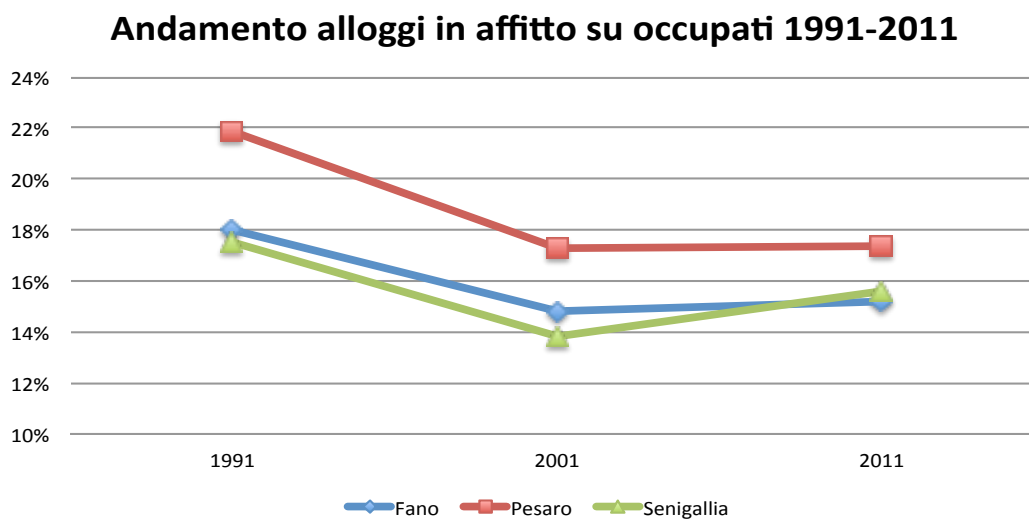
AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	18,0%	14,8%	15,2%	-15,4%
<b>SLL</b>	16,0%	13,5%	13,9%	-13,0%
<b>Provincia</b>	16,9%	14,2%	14,9%	-11,9%
<b>Regione</b>	16,5%	13,9%	14,4%	-12,8%

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	18,0%	14,8%	15,2%	-15,4%
<b>Pesaro</b>	21,9%	17,3%	17,4%	-20,8%
<b>Senigallia</b>	17,5%	13,8%	15,6%	-10,8%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 54 – Andamento alloggi in affitto su occupati 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 73 – Alloggi altro titolo su occupati

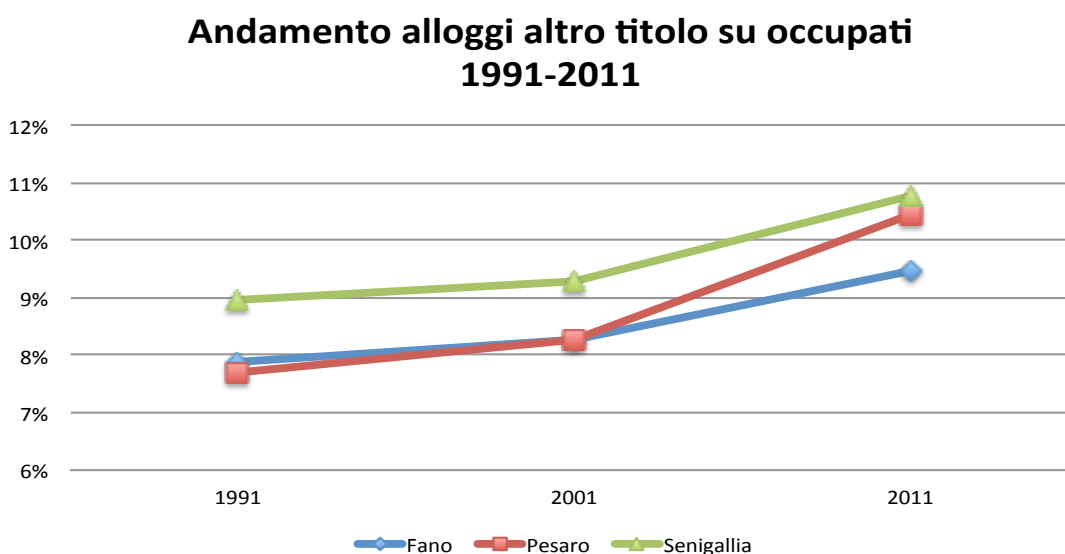
AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	7,9%	8,3%	9,5%	20,1%
<b>SLL</b>	7,9%	8,7%	9,4%	19,1%
<b>Provincia</b>	8,0%	8,9%	10,1%	26,1%
<b>Regione</b>	8,0%	9,0%	10,0%	24,9%

AREA	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	7,9%	8,3%	9,5%	20,1%
<b>Pesaro</b>	7,7%	8,3%	10,4%	35,6%
<b>Senigallia</b>	9,0%	9,3%	10,8%	20,4%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 55 – Andamento alloggi altro titolo su occupati 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

**4.2 Riassunto dei risultati principali**

- Nel quadro di una generale crescita degli alloggi, Fano si caratterizza per una crescita delle abitazioni disallineata rispetto alla domanda residenziale e per una decisa presenza di alloggi vuoti sul territorio che appare in buona misura relazionata alla presenza di seconde case utilizzate a fini turistici.
- Tra 1991 e 2001 si assiste ad una crescita della proprietà degli alloggi occupati che tuttavia registra una battuta di arresto nell'andamento ascendente nel 2001 ed una certa flessione tra 2001 e 2011. Questo trend, che si differenzia da quelli sempre positivi degli altri territori di riferimento, pone in luce uno stop nel processo di graduale stabilizzazione dei residenti fanesi ed un progressivo ricorso ad altri titoli di godimento dell'abitazione come l'affitto, l'usufrutto e la nuda proprietà. Conseguentemente, la dinamica dell'affitto e quella degli altri titoli di godimento registrano a Fano segnali ascendenti, con l'affitto in lieve crescita dal 2001 dopo un periodo di flessione e gli altri titoli in costante aumento nel periodo 1991-2011 (Grafico 54; Grafico 55). Tali andamenti segnalano processi di insediamento differenziati, che plausibilmente vedono a partire dal 2001 lo stabilirsi nel territorio fanese di una popolazione con minori disponibilità reddituali e con inferiore stabilità lavorativa di quella che si è invece insediata tra 1991 e 2001.

## 4.3 Mercato immobiliare

I valori immobiliari sono presentati in questa parte del lavoro prendendo come riferimento i valori immobiliari medi di compravendita e locazione degli immobili residenziali nel periodo 2014-2016. Maggiori livelli di dettaglio e profondità storica dei dati non sono infatti disponibili a questa scala di analisi a causa della mancanza di dati. Tuttavia, un focus piuttosto dettagliato riguardante il contesto fanese viene fornito nella fase di analisi a scala sub-comunale.

I valori immobiliari medi di compravendita residenziale conoscono andamenti piuttosto differenziati tra 2014 e 2016 nel territorio di riferimento, con una tendenza verso la flessione dalla quale appare esclusa solamente la città di Pesaro (Tabella 74; Grafico 56). In questo contesto di generale ribasso dei valori immobiliari Fano si contraddistingue per il tasso di variazione più negativo, con un trend in forte flessione. Tale dinamica è plausibilmente correlata alla situazione di crisi economica del contesto fanese e alla conseguente minore attrattività residenziale del territorio per quei segmenti di popolazione che intendono stabilirsi a Fano.

Tabella 74 – Valori immobiliari medi di compravendita residenziale (euro/mq)

AREA	2014	2015	2016	TASSO DI VARIAZIONE 2014-2016
<b>Fano</b>	2.376	2.252	2.228	-6,2%
<b>SLL</b>	-	-	-	-
<b>Provincia</b>	2.194	2.141	2.157	-1,7%
<b>Regione</b>	1.968	1.897	1.878	-4,6%

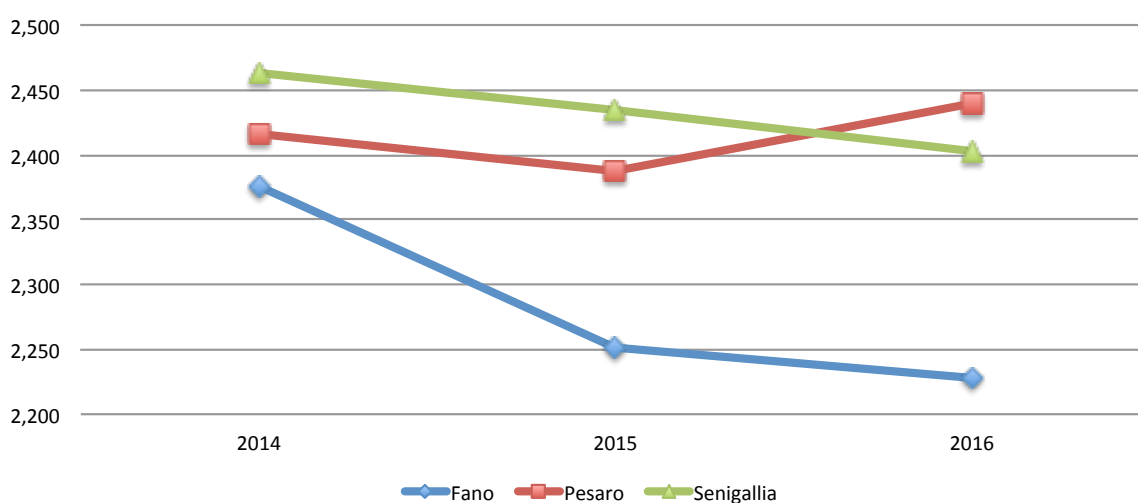
  

AREA	2014	2015	2016	TASSO DI VARIAZIONE 2014-2016
<b>Fano</b>	2.376	2.252	2.228	-6,2%
<b>Pesaro</b>	2.417	2.387	2.440	1,0%
<b>Senigallia</b>	2.464	2.434	2.403	-2,5%

Elaborazioni su dati Bollettino Immobiliare

Grafico 56 – Andamento valori immobiliari medi di compravendita residenziale

### Andamento valori immobiliari medi compravendita residenziale 2014-2016 (euro/mq)



Elaborazione su dati Bollettino Immobiliare



Diversamente dalla compravendita, i valori immobiliari di locazione residenziale conoscono trend tendenzialmente in ascesa nei territorio di riferimento, ad esclusione di Pesaro e della Provincia di Pesaro e Urbino (Tabella 75; Grafico 57). Fano presenta un trend in costante ascesa tra 2014 e 2016, che si differenzia da quelli di Pesaro e Senigallia. Questa dinamica suggerisce come a differenza dell'acquisto di un'abitazione Fano risulti attrattiva per chi sceglie l'affitto come titolo di godimento dell'abitazione. Si tratta di una tendenza che trova riscontro nell'analisi dei titoli di godimento dell'abitazione (sezione 4.3) e che vede una leggera crescita dell'utilizzo dell'affitto, influenzata soprattutto da opportunità lavorative meno stabili nel tempo, dall'impatto sociale della crisi economica e da segmenti di popolazione con livelli reddituali non elevati (soprattutto migranti) che si vengono ad insediare nel territorio.

Tabella 75 – Valori immobiliari medi di locazione residenziale (euro/mq)

AREA	2014	2015	2016	TASSO DI VARIAZIONE 2014-2016
<b>Fano</b>	7,9	8,0	8,1	2,5%
<b>SLL</b>	-	-	-	-
<b>Provincia</b>	7,6	7,7	7,5	-1,3%
<b>Regione</b>	7,2	7,2	7,2	0,0%

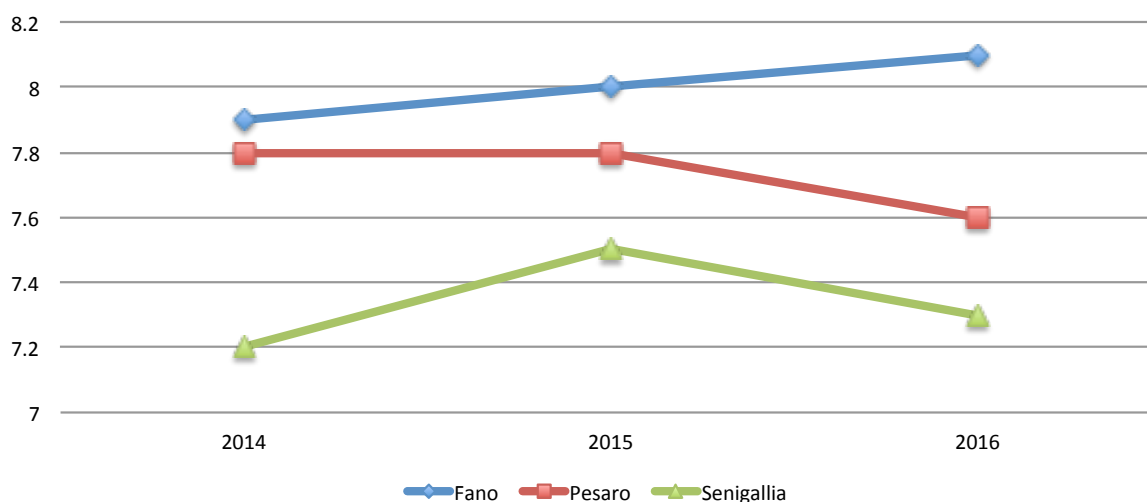
  

AREA	2014	2015	2016	TASSO DI VARIAZIONE 2014-2016
<b>Fano</b>	7,9	8,0	8,1	2,5%
<b>Pesaro</b>	7,8	7,8	7,6	-2,6%
<b>Senigallia</b>	7,2	7,5	7,3	1,4%

Elaborazione su dati Bollettino Immobiliare

Grafico 57 – Andamento valori immobiliari medi di locazione residenziale (euro/mq)

### Andamento valori immobiliari medi di locazione residenziale 2014-2016 (euro/mq)



Elaborazione su dati Bollettino Immobiliare

### 4.3 Riassunto dei risultati principali

- Fano presenta un mercato immobiliare che si differenzia per gli andamenti delle compravendite e delle locazioni residenziali. I valori di compravendita residenziale sono in calo, mentre quelli di locazione in ascesa. Ne consegue un territorio che risulta attrattivo per una popolazione meno stabile e con livelli reddituali plausibilmente meno elevati della popolazione che si è venuta a stabilire a Fano tra 1991 e 2011.



## 4.4 Consumo di suolo

Il consumo di suolo è un ulteriore ambito di spiccato interesse nell'analisi delle dinamiche relative al patrimonio edilizio. In questa parte del lavoro viene quindi analizzato il consumo di suolo di Fano, senza tuttavia procedere ad una comparazione con Pesaro e Senigallia. Le motivazioni di questa assenza nella comparazione risiedono nel fatto che il consumo di suolo di Fano è stato calcolato utilizzando dati provenienti da fonti differenti, tra le quali quella comunale, di cui non si dispone per i comuni *benchmark*.

La città di Fano si caratterizza per un forte andamento di crescita del suolo consumato tra 1991 e 2015, che trova forti riscontri tanto nella crescita dell'edificato, quanto in quella degli elementi di copertura e impermealizzazione del terreno quali strade, piazze, infrastrutture e baracche (Tabella 76; Grafico 58). Osservando la mappa presentata in Figura 5 è possibile osservare come questa crescita degli elementi di copertura del terreno sia "spalmata" su tutto il territorio comunale, con tendenza alla densificazione del nucleo urbano e nuovi elementi di espansione soprattutto nelle aree a prevalenza commerciale/industriale (tendenzialmente capannoni).

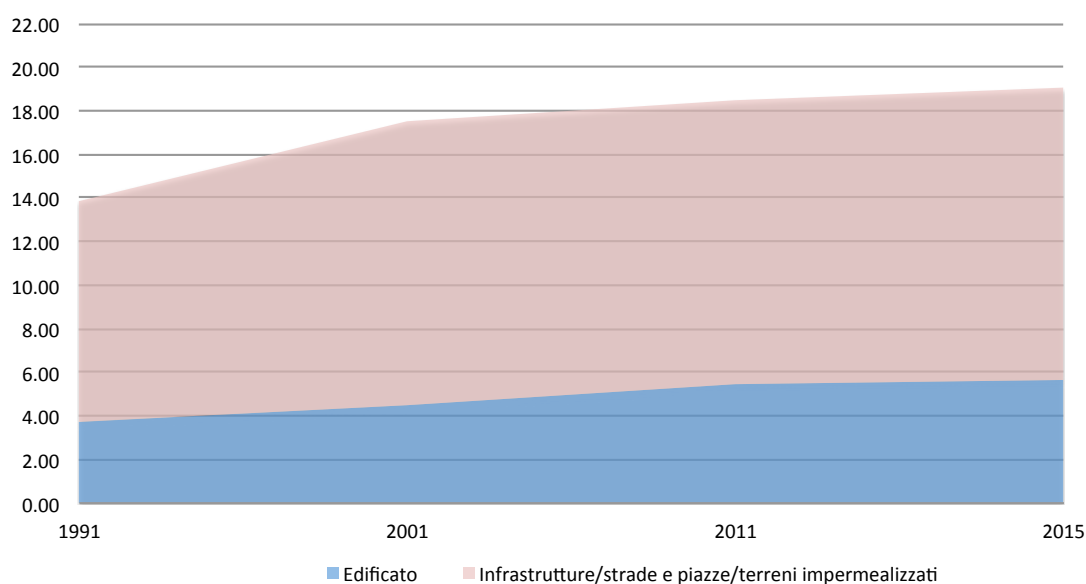
Tabella 76 – Consumo di suolo di Fano (kmq)

ELEMENTO	1991	2001	2011	2015	TASSO DI VARIAZIONE 1991-2015
<b>Edificato</b>	3,73	4,46	5,43	5,68	52,0%
<b>Infrastrutture/strade e piazze/altri elementi di impermealizzazione</b>	10,17	13,06	13,05	13,38	31,6%
<b>Non consumato</b>	107,37	103,75	102,79	102,21	-4,8%
<b>Suolo consumato totale</b>	13,90	17,52	18,48	19,06	37,1%

Elaborazione su dati ISPRA, Regione Marche, Comune di Fano

Grafico 58 – Consumo di suolo di Fano 1991-2015 (kmq)

## Consumo di suolo di Fano 1991-2015 (kmq)

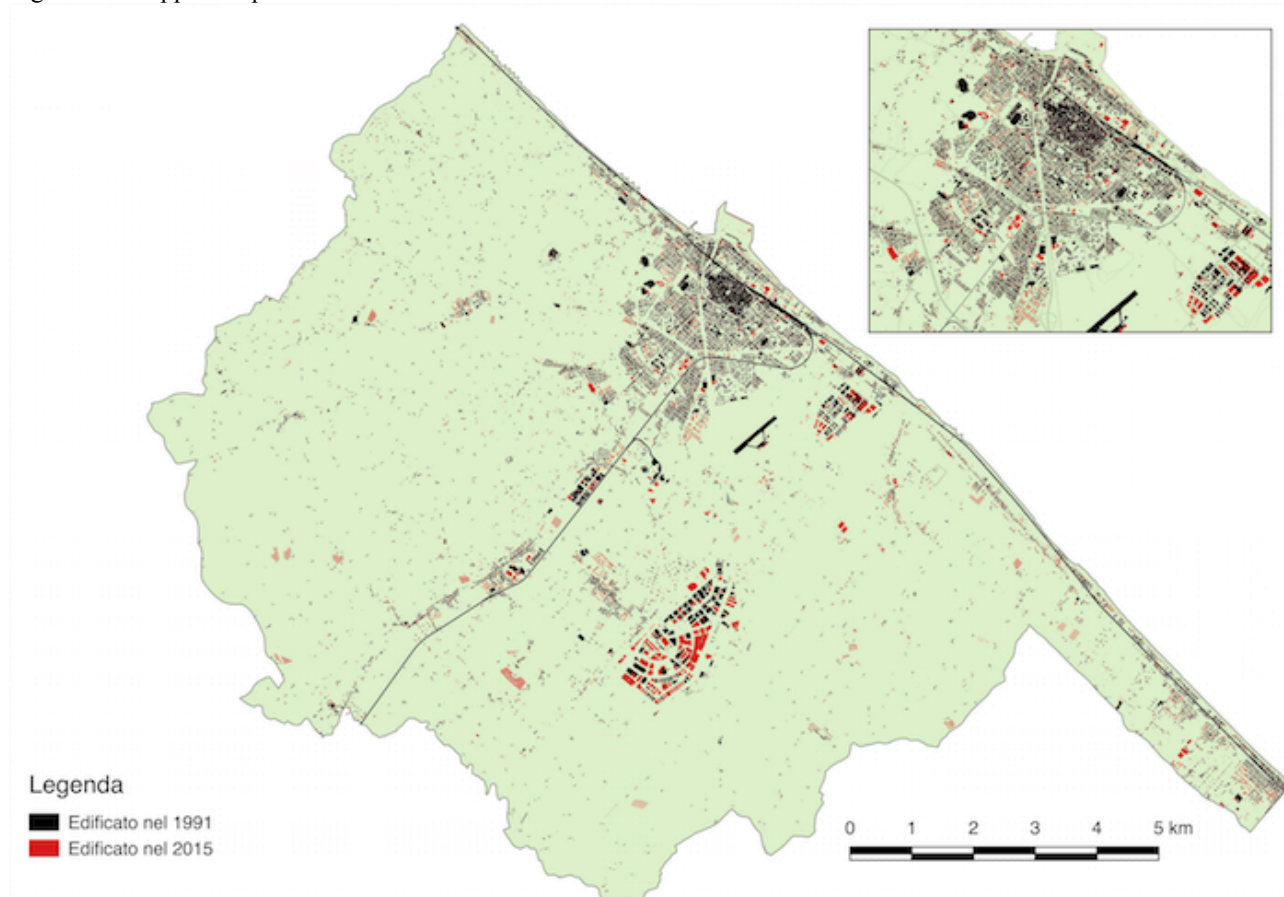


Elaborazione su dati ISPRA, Regione Marche, Comune di Fano





Figura 5 – Mappa comparativa 1991/2015 del consumo di suolo di Fano



Elaborazione su dati ISPRA, Regione Marche, Comune di Fano

Questo andamento della crescita del suolo consumato non trova riscontro nella crescita della popolazione. La Tabella 77 mostra infatti come i tassi di variazione di suolo consumato e della popolazione residente presentino un certo disallineamento. Il Grafico 59, inoltre, restituisce in forma visiva questo gap, attraverso un indice a base fissa. Presupponendo che nel 1991 ci si trovi in una situazione di equità tra popolazione e consumo di suolo (dato in realtà falso considerata l'incidenza delle abitazioni vuote), si è in presenza di una forbice che si va allargando, che testimonia come i due elementi di analisi non procedano di pari passo. Ne consegue che la città di Fano ha conosciuto una forte espansione edilizia e infrastrutturale che necessita di essere frenata da apposite politiche che rivolgano attenzione al riutilizzo del costruito e siano orientate al raggiungimento di un bilanciamento tra popolazione e consumo di suolo.

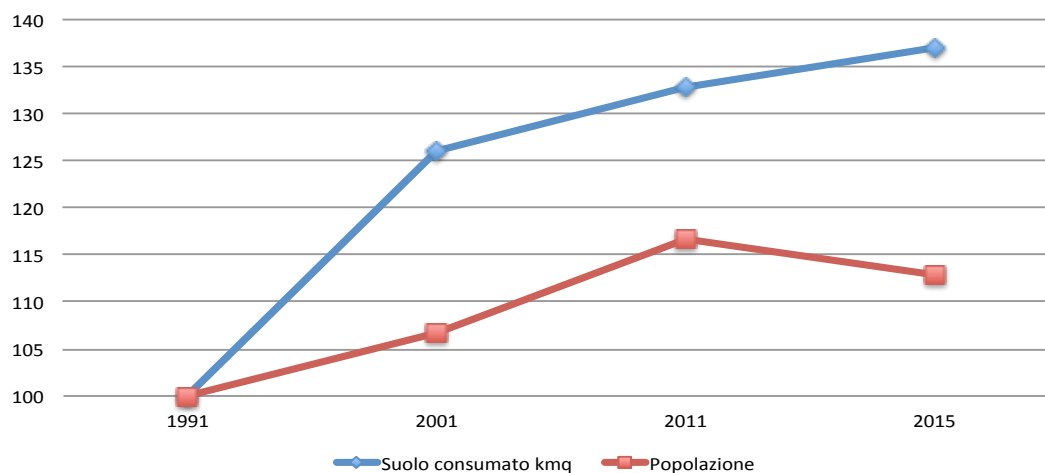
Tabella 77 – Consumo di suolo rapportato alla crescita della popolazione

ELEMENTO	1991	2001	2011	2015	TASSO DI VARIAZIONE 1991-2015
<b>Suolo consumato totale (kmq)</b>	13,90	17,52	18,48	19,06	37,1%
<b>Popolazione residente</b>	53.909	57.529	62.901	60.888	12,9%

Elaborazione su dati ISPRA, Regione Marche, Comune di Fano

Grafico 59 – Consumo di suolo rapportato alla crescita della popolazione (1991=100)

### Consumo di suolo rapportato a crescita popolazione di Fano 1991-2015



Elaborazione su dati ISPRA, Regione Marche, Comune di Fano

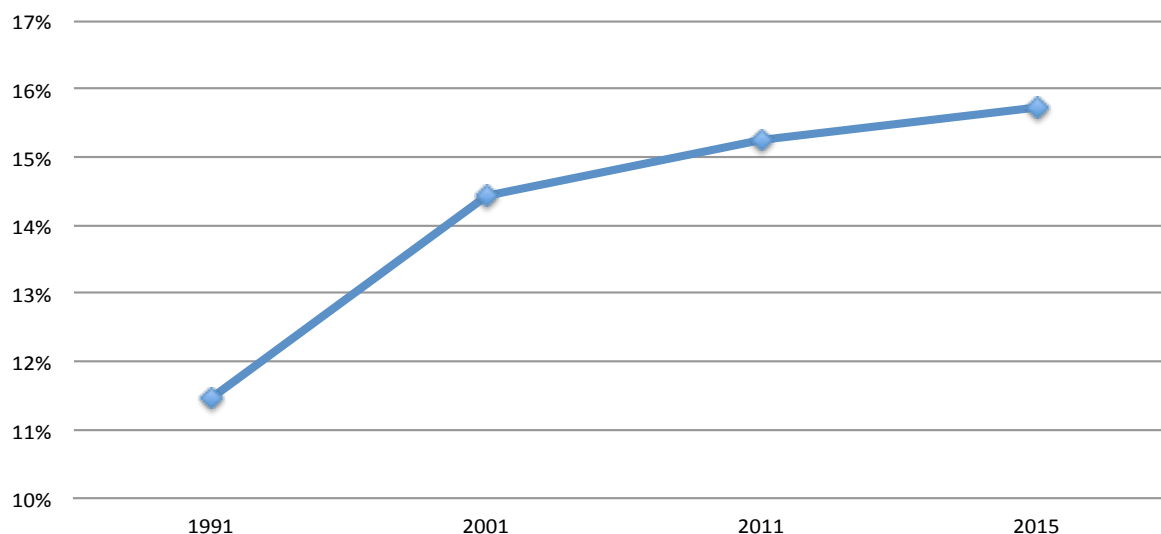
Tabella 78 – Indicatori consumo di suolo

ELEMENTO	1991	2001	2011	2015	TASSO DI VARIAZIONE 1991-2015
<b>Suolo consumato in rapporto a superficie</b>	11,5%	14,4%	15,2%	15,7%	37,1%
<b>Suolo consumato per abitante (mq)</b>	257,8	304,5	293,7	313,1	21,5%

Elaborazione su dati ISPRA, Regione Marche, Comune di Fano

Grafico 60 – Suolo consumato in rapporto alla superficie

### Suolo consumato in rapporto alla superficie 1991-2015



Elaborazione su dati ISPRA, Regione Marche, Comune di Fano

**4.4 Riassunto dei risultati principali**

Nel quadro di una generale crescita del consumo di suolo il Comune di Fano mostra i seguenti elementi di interesse.

- La città di Fano si caratterizza per un forte andamento di crescita del suolo consumato tra 1991 e 2015, che trova forti riscontri tanto nella crescita dell'edificato, quanto in quella degli elementi di copertura e impermeabilizzazione del terreno quali strade, piazze, infrastrutture e baracche. Questa crescita degli elementi di copertura del terreno è "spalmata" su tutto il territorio comunale, con tendenza alla densificazione del nucleo urbano e nuovi elementi di espansione soprattutto nelle aree a prevalenza commerciale/industriale.
- Questo andamento della crescita del suolo consumato non trova riscontro nella crescita della popolazione; si è infatti in presenza di una forbice che si va allargando tra le due variabili, che testimonia come i due elementi di analisi non procedano di pari passo.



**4. Box riassuntivo Capitolo 4 – Dinamiche relative al patrimonio edilizio**

Nel quadro di una generale crescita dell'edificato il Comune di Fano mostra i seguenti elementi di interesse.

- Fano presenta una crescita dell'edificato che è proceduta a ritmi molto sostenuti tra 2001 e 2011, qualificandosi come la più rilevante in termini numerici in confronto ai comuni *benchmark*. In questo trend di espansione edilizia gli edifici residenziali crescono a ritmi meno significativi degli edifici con destinazione d'uso commerciale e produttiva, indicando come si è costruito per scopi diversi da quelli abitativi e relazionati alle attività di tipo economico.
- Gli alloggi, allo stesso modo dell'edificato, crescono in maniera significativa. Sebbene una parte di questo andamento sia imputabile all'espansione edilizia, il trend ascendente degli alloggi è plausibilmente relazionato anche alla diminuzione del numero medio dei componenti per famiglia e alla contestuale crescita del numero di famiglie. Si può infatti ipotizzare una crescita delle abitazioni che è stata spinta sia dall'aumento degli edifici sia dalla suddivisione delle abitazioni esistenti nelle aree più centrali.
- La proprietà è il titolo di godimento dell'abitazione prevalente coerentemente con i dati nazionali, ma conosce una frenata a partire dal 2001 in favore dell'affitto e di altri titoli di godimento. Tali andamenti segnalano processi di insediamento differenziati, che plausibilmente vedono a partire dal 2001 lo stabilirsi nel territorio fanese di una popolazione con minori disponibilità reddituali e con inferiore stabilità lavorativa di quella che si è invece insediata tra 1991 e 2001.
- I valori immobiliari di Fano sono in flessione per la compravendita e in ascesa per la locazione. Questo trend appare influenzato dalla presenza di opportunità lavorative meno stabili nel tempo, dall'impatto sociale della crisi economica e da segmenti di popolazione con livelli reddituali non elevati (soprattutto migranti) che si vengono ad insediare nel territorio scegliendo l'affitto.
- Il consumo di suolo cresce a ritmi molto sostenuti, dovuti sia all'espansione dell'edificato tra 1991 e 2015 sia a quella delle infrastrutture e di altri elementi di copertura del terreno. Si evidenzia inoltre un disallineamento tra crescita della popolazione e consumo di suolo che suggerisce la necessità di politiche mirate per il contenimento del consumo di suolo e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.



## 5. CAPITALE SOCIALE E CULTURA

### 5. CAPITALE SOCIALE E CULTURA

In questa parte del lavoro vengono trattate le questioni del capitale sociale e della cultura. In sociologia il capitale sociale indica l'insieme di quei beni intangibili che hanno importanza nella vita quotidiana delle persone come la buona volontà, la collaborazione tra individui e famiglie, i rapporti di buon vicinato, la solidarietà. Il concetto si riferisce alla somma di risorse materiali e immateriali che, secondo la definizione del sociologo francese Pierre Bourdieu, sono nella disponibilità di persone o gruppi che appartengono a reti basate sulla reciprocità e il mutuo riconoscimento. A livello territoriale il capitale sociale di una comunità esprime l'insieme delle reti fiduciarie e di impegno civico che caratterizzano la popolazione e contribuiscono al buon funzionamento del sistema sociale locale. Pertanto, per il capitale sociale vengono presi in considerazione elementi del tessuto associativo, mentre per la cultura vengono considerate le iscrizioni all'università e il numero di utenti delle biblioteche.



## 5.1 Tessuto associativo

Il tessuto associativo considerato in questa parte del lavoro fa riferimento alle associazioni di volontariato registrate presso il CSV Marche, che rappresenta l'unico elenco aggiornato delle associazioni presenti nei tre comuni considerati. Nell'analizzare questi dati va tenuto presente che essi non sono riferiti a tutte le associazioni presenti nei territori, bensì solo a quelle di volontariato. Per le altre associazioni infatti non si hanno dati certi e aggiornati. Inoltre, parte del tessuto associativo potrebbe presentare forme di associazione non formalizzate, che presentano un problema di rilevazione. I dati qua riportati sono quindi una fotografia parziale dell'associazionismo, per il quale non è dato sapere il numero esatto di volontari presenti in ogni associazione. Un registro aggiornato delle associazioni e dei volontari a livello comunale potrebbe quindi rivelarsi un utile strumento per monitorare l'andamento dettagliato del tessuto associativo e dei volontari presenti al suo interno.

Nel 2015 il tessuto associativo di Fano è composto da 110 associazioni di volontariato, quello di Pesaro da 121 e quello di Senigallia da 59 (Tabella 79; Grafico 61). Fano, inoltre, presenta il miglior rapporto tra il numero di associazioni e il numero di abitanti (322 abitanti per associazione), suggerendo come le attività di volontariato siano piuttosto diffuse all'interno del territorio comunale. Gli ambiti di attività prevalenti delle associazioni di volontariato fanesi risultano essere l'adozione e l'affido di minori, il volontariato verso i malati e l'ambito ambientale. La città di Fano mostra quindi un forte tessuto associativo che può presentare al suo interno forti legami relazionali e solidaristici. Nell'ottica di implementazione di processi di *governance* territoriale queste associazioni possono costituire un fertile *humus* per favorire processi partecipativi con i quali coinvolgere la popolazione.

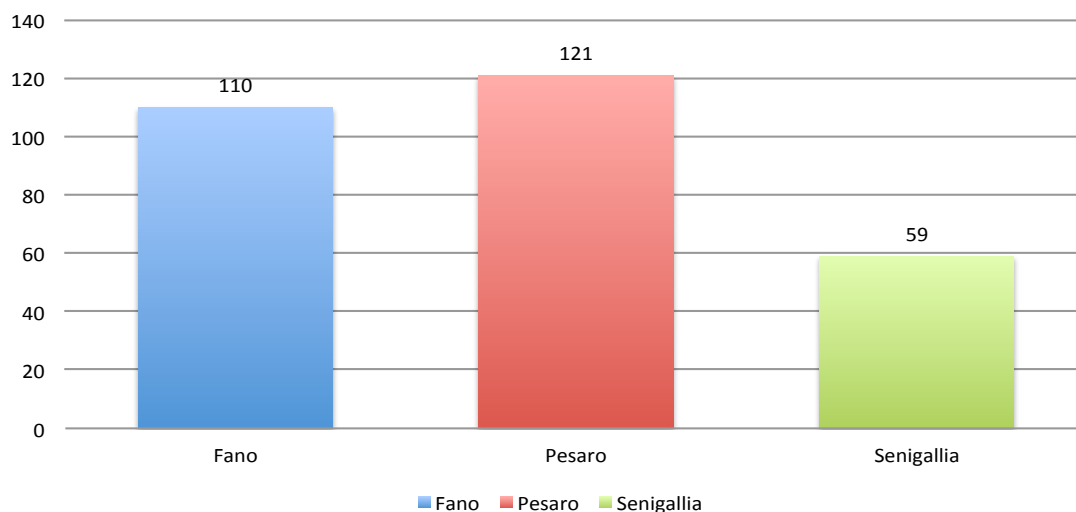
Tabella 79 – Tessuto associativo di Fano riferito alle associazioni di volontariato iscritte al CSV Marche nel 2015

AMBITO ATTIVITÀ	FANO	PESARO	SENIGALLIA
Adozione Affido minori	9	10	4
Altre attività	4	4	1
Ambiente-Ecologia	18	7	3
Anziani	2	8	2
Attività e beni culturali	6	6	4
Carcere	1	1	0
Dipendenze	1	2	1
Disabilità	7	8	2
Donazione sangue e organi	4	6	2
Donne in difficoltà	4	2	4
Educazione, formazione, sensibilizzazione e prevenzione	7	13	4
Emergenza sanitaria e trasporto malati	2	0	1
Immigrazione	5	7	1
Malati	13	16	9
Persone o famiglie in difficoltà	6	5	3
Prostituzione	0	0	0
Protezione civile	8	5	8
Protezione, soccorso e ospitalità animali	4	5	4
Ricreazione e attività sportive	0	1	1
Salute mentale	1	2	1
Solidarietà internazionale	6	7	2
Tutela e promozione dei diritti	2	6	2
<b>Tessuto associativo totale</b>	<b>110</b>	<b>121</b>	<b>59</b>
<b>Abitanti per associazione</b>	<b>322</b>	<b>427</b>	<b>409</b>

Elaborazione su dati CSV Marche



Grafico 61 – Numero di associazioni di volontariato complessivo presenti nel 2015

**Tessuto associativo totale 2015**

Elaborazione su dati CSV Marche

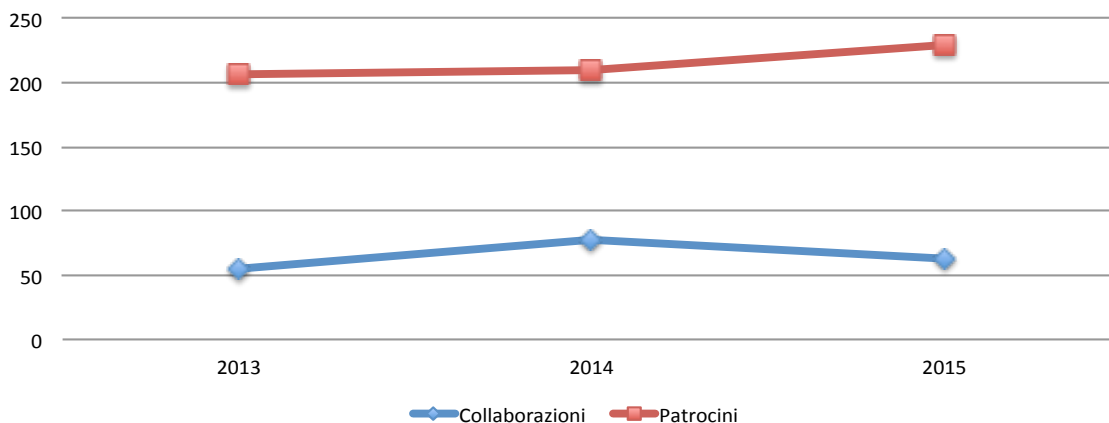
La consistenza del tessuto associativo fanese sembra trovare un utile appoggio nell'amministrazione comunale, che dal 2013 ha sostenuto con sempre maggior vigore gli eventi promossi dalle varie associazioni del territorio, accrescendo il numero di collaborazioni e di patrocini concessi (Tabella 80; Grafico 62).

Tabella 80 – Promozione e sostegno all'organizzazione di eventi promossi dalle associazioni da parte del Comune di Fano

ELEMENTO	2013	2014	2015	TASSO DI VARIAZIONE 2013-2015
<b>Collaborazioni</b>	55	78	63	14,5%
<b>Patrocini</b>	206	210	229	11,2%

Elaborazione su dati Comune di Fano

Grafico 62 – Andamento patrocini e collaborazioni del Comune di Fano ad eventi associativi 2013-2015

**Andamento patrocini e collaborazioni del Comune di Fano ad eventi associativi 2013-2015**

Elaborazione su dati Comune di Fano



#### 5.1 Riassunto dei risultati principali

- Il tessuto associativo fanese risulta ben radicato nel territorio con un rapporto tra abitanti e associazioni migliore di quello dei comuni *benchmark*. L'impegno delle singole associazioni sembra essere sostenuto dal Comune, che negli ultimi anni ha concesso maggiori patrocini e collaborazioni per l'organizzazione di eventi.



## 5.2 Elementi cultura

L'analisi degli elementi riferiti alla cultura fa riferimento esclusivamente al numero di utenti delle biblioteche di Fano e al numero di iscritti al suo polo universitario a causa di una mancanza di dati in materia.

Gli iscritti al polo universitario fanese dell'Università di Urbino Carlo Bo non conoscono variazioni tra 2012 e 2016, indicando un trend di generale stabilità degli iscritti. Tale presenza di popolazione studentesca universitaria è un elemento piuttosto importante in termini culturali, poiché può risultare un fattore propulsivo per la circolazione della conoscenza, l'organizzazione di attività e il consumo culturale.

Tabella 81 – Iscritti Università di Urbino sede di Fano a.a. 2012-2013 e 2015-2016

CORSO DI LAUREA	2012-2013	2015-2016
<b>Biotechnologie</b>	230	243
<b>Economia aziendale</b>	117	105
<b>Totale</b>	<b>347</b>	<b>348</b>

Elaborazione su dati Università di Urbino

Gli utenti delle biblioteche fanesi costituiscono un altro aspetto di interesse dal punto di vista della cultura. La Tabella 82 mostra una leggera dinamica di crescita tra 2010 e 2015 che tuttavia conosce significative variazioni all'interno del periodo considerato. Gli utenti delle biblioteche, infatti, risultano in crescita nel periodo 2010-2013, mentre diminuiscono nel periodo successivo (Grafico 63). Tale andamento è da imputarsi soprattutto al calo degli studenti all'interno degli utenti e suggerisce un disallineamento tra le necessità di questa fascia di utenza e i servizi e il materiale presente nelle biblioteche. Un miglioramento di questi aspetti potrebbe aiutare l'utenza a crescere di nuovo e favorirebbe una migliore utilizzazione dei plessi bibliotecari presenti in città. Interessante è anche notare l'andamento degli ingressi giornalieri e dei prestiti, che mostra una flessione sostanziale tra 2010 e 2015 nell'utilizzo delle biblioteche fanesi.

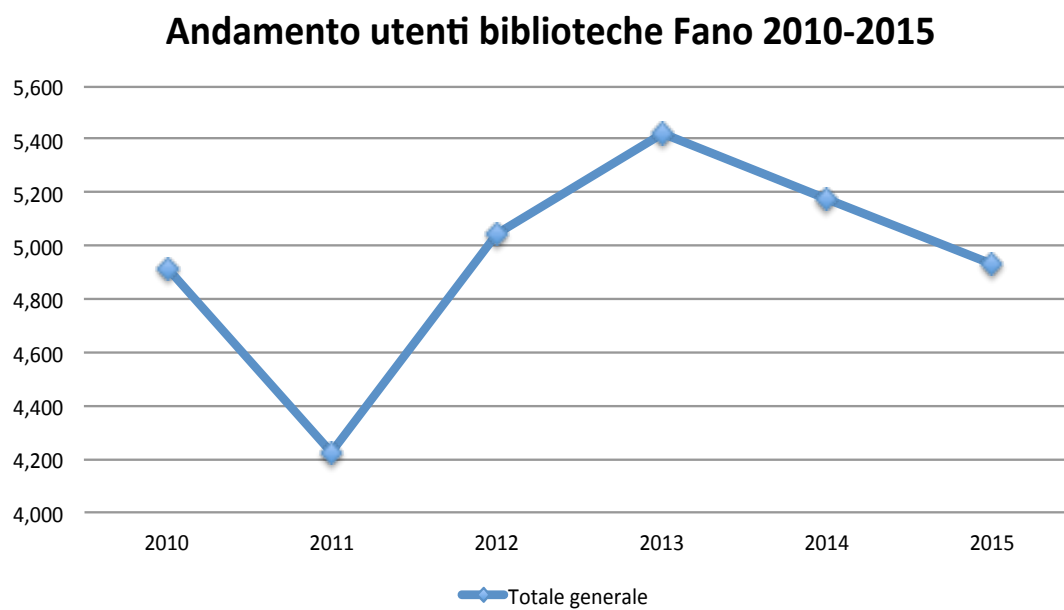
Tabella 82 – Utenti biblioteca Federiciana e MeMo

TIPO DI UTENTI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	TASSO VARIAZIONE 2010-2015
<b>Età prescolare</b>	386	552	544	622	596	614	59,1%
<b>Studente elementare</b>	875	705	845	900	861	726	-17,0%
<b>Studente media inferiore</b>	423	287	327	324	311	295	-30,3%
<b>Studente media superiore</b>	329	223	242	242	245	212	-35,6%
<b>Studente universitario non Uniurb</b>	181	126	160	150	141	146	-19,3%
<b>Impiegato</b>	418	345	416	468	447	433	3,6%
<b>Insegnante</b>	208	202	238	248	275	269	29,3%
<b>Operaio</b>	100	88	115	136	117	111	11,0%
<b>Professionista</b>	171	155	210	261	257	227	32,7%
<b>Pensionato</b>	92	95	117	133	144	152	65,2%
<b>Studente Uniurb</b>	298	231	332	335	321	283	-5,0%
<b>Altre categorie</b>	1.431	1.216	1.497	1.606	1.462	1.463	2,2%
<b>Totale utenti</b>	<b>4.912</b>	<b>4.225</b>	<b>5.043</b>	<b>5.425</b>	<b>5.177</b>	<b>4.931</b>	<b>0,4%</b>
<b>Media giornaliera ingressi</b>	<b>603</b>	<b>431</b>	<b>432</b>	<b>448</b>	<b>460</b>	<b>438</b>	<b>-27,4%</b>
<b>Media giornaliera prestiti</b>	<b>260</b>	<b>201</b>	<b>221</b>	<b>238</b>	<b>197</b>	<b>135</b>	<b>-48,1%</b>

Elaborazione su dati Università di Urbino e MeMo



Grafico 63 – Andamento utenti biblioteche Fano 2010-2015



Elaborazione su dati Università di Urbino

**5.2 Riassunto dei risultati principali**

- Il numero di iscritti all'università appare stabile nel tempo, mentre gli utenti delle biblioteche conoscono una dinamica di flessione a partire dal 2013, soprattutto ad opera di un calo dell'utenza studentesca di ogni ordine e grado.

**5. Box riassuntivo Capitolo 5 – Capitale sociale e cultura**

- Il tessuto associativo fanese risulta ben radicato nel territorio con un rapporto tra abitanti e associazioni migliore di quello dei comuni *benchmark*. L'impegno delle singole associazioni sembra essere sostenuto dal Comune, che negli ultimi anni ha concesso maggiori patrocini e collaborazioni per l'organizzazione di eventi.
- Il numero di iscritti all'università appare stabile nel tempo, mentre gli utenti delle biblioteche conoscono una dinamica di flessione a partire dal 2013, soprattutto ad opera di un calo dell'utenza studentesca di ogni ordine e grado. Inoltre, nel periodo complessivo diminuiscono sostanzialmente i prestiti e gli ingressi.





## 6. DINAMICHE TURISMO

### 6. DINAMICHE TURISMO

L'analisi delle dinamiche relative al turismo offre utili spunti per la comprensione della domanda e dell'offerta turistica nel Comune di Fano. Tali elementi permettono di quantificare i flussi turistici e di suddividerli dal punto di vista dell'età e della provenienza nazionale dei turisti. L'analisi arriva a considerare anche le presenze che si registrano nel corso dell'anno, individuando i momenti di maggiore flusso e riservando un occhio di riguardo al periodo del Carnevale di Fano. I dati riferiti al turismo sono quelli raccolti dalla Regione Marche e presentano una profondità storica che va dal 2010 al 2014 per quanto riguarda i flussi turistici. Prima di addentrarci nell'analisi delle dinamiche relative al turismo è opportuno tenere presente che i dati esposti non tengono conto delle seconde case utilizzate a fini turistici, che sia a Fano sia a Senigallia hanno plausibilmente una certa rilevanza.



## 6.1 Tessuto ricettivo

Il tessuto ricettivo turistico che viene rilevato all'interno delle statistiche viene tendenzialmente ripartito tra le strutture alberghiere e gli esercizi complementari, all'interno dei quali rientrano campeggi, villaggi turistici, case in locazione in forma imprenditoriale, case della gioventù, bed and breakfast, agriturismi e case per ferie.

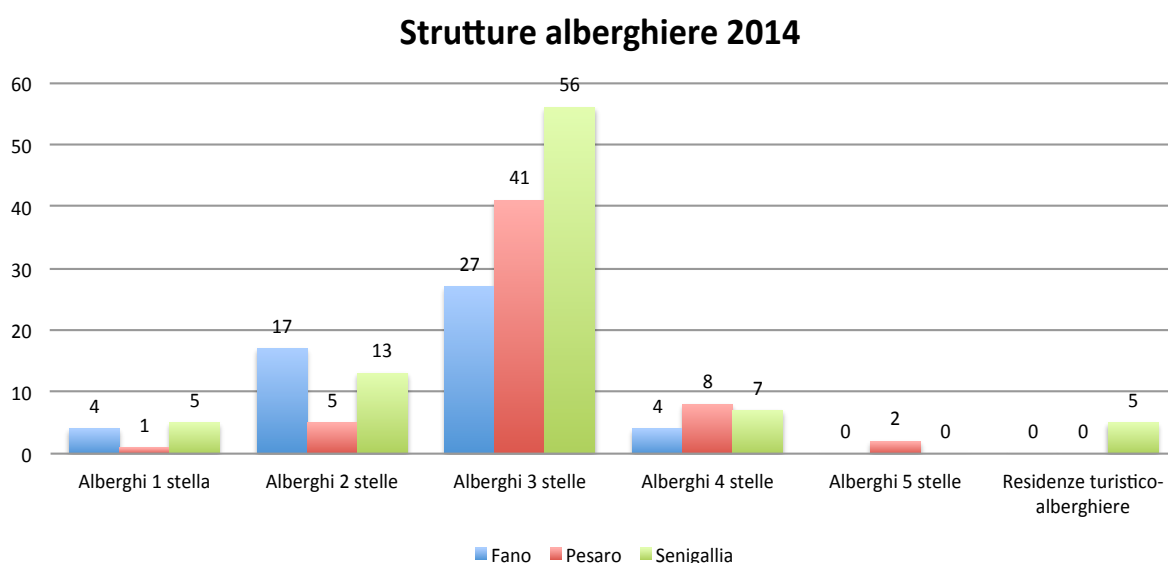
Il tessuto alberghiero di Fano si caratterizza per un numero limitato di strutture rispetto ai comuni *benchmark* e per un'offerta qualitativamente medio-bassa, con una scarsa incidenza di alberghi a 4 stelle e l'assenza di quelli a 5 stelle (Tabella 83; Grafico 64). Inoltre, il numero di posti letto in alberghi appare piuttosto ridotto se confrontato agli altri due comuni di riferimento.

Tabella 83 – Tipologia di strutture alberghiere 2014

AREA	1 STELLA	2 STELLE	3 STELLE	4 STELLE	5 STELLE	RESIDENZE TURISTICO-ALBERG.	TOT. ALBERG.	TOT. POSTI LETTO
<b>Fano</b>	4	17	27	4	0	0	52	3.184
<b>Pesaro</b>	1	5	41	8	2	0	57	6.118
<b>Senigallia</b>	5	13	56	7	0	5	86	7.240

Elaborazione su dati Regione Marche

Grafico 64 – Strutture alberghiere 2014



Elaborazione su dati Regione Marche

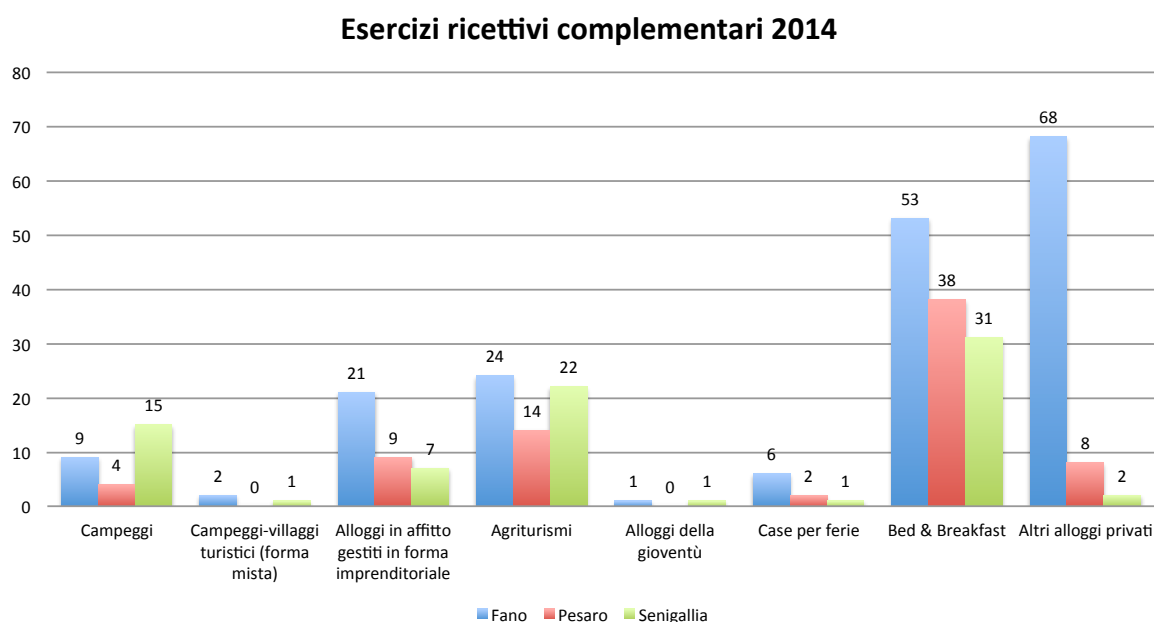
A differenza degli alberghi, il tessuto ricettivo complementare risulta piuttosto sviluppato a Fano, con un numero totale di esercizi e di posti letto che appare il più elevato se confrontato ai comuni *benchmark* (Tabella 84; Grafico 65). Nel territorio fanese spiccano per numerosità le case in locazione gestite in forma imprenditoriale, gli agriturismi, i bed and breakfast e le case affittate da privati. Tale composizione del tessuto ricettivo a favore degli esercizi complementari fa presupporre un'accoglienza che si è sviluppata prevalentemente per mezzo di piccoli investitori privati, in cui la riconversione di case e casali ha avuto un peso piuttosto rilevante.

Tabella 84 – Esercizi ricettivi complementari 2014

AREA	CAMP-EGGI	CAMP-EGGI VILL-AGGI TUR.	CASE IN LOCAZ. IN FORMA IMPR.	AGRIT.	CASE DELLA GIOVE NTÙ	CASE PER FERIE	B & B	ALTRE CASE PRIV.	TOT. COMP-LEME-NTARI	TOTAL E POSTI LETTO
Fano	9	2	21	24	1	6	53	68	184	9.227
Pesaro	4	0	9	14	0	2	38	8	75	4.582
Senigallia	15	1	7	22	1	1	31	2	80	9.222

Elaborazione su dati Regione Marche

Grafico 65 – Esercizi ricettivi complementari 2014



Elaborazione su dati Regione Marche

Analizzando il numero di posti letto complessivi, Fano risulta ben collocata all'interno dei tre comuni considerati, presentando un totale di oltre 12.400 posti letto, con una prevalenza di quelli in esercizi complementari (Tabella 85; Grafico 66). Ne consegue un'offerta turistica ragguardevole, soprattutto se relazionata alla città di Pesaro che pur essendo di maggiori dimensioni sconta un deficit in termini di posti letto e strutture ricettive. Un aspetto di interesse nell'analizzare i posti letto è quello relativo alla pressione turistica potenziale, con la quale viene indicato il numero di abitanti che un Comune può raggiungere in regime di piena occupazione delle strutture ricettive. Fano, in piena occupazione delle strutture ricettive, può raggiungere ca. 73.300 persone. Questo dato è significativo dal punto di vista della pressione sui servizi pubblici (soprattutto per quanto riguarda la raccolta rifiuti) e privati, per i quali è auspicabile un'implementazione nei mesi estivi.

Tabella 85 – Posti letto e pressione turistica potenziale 2014

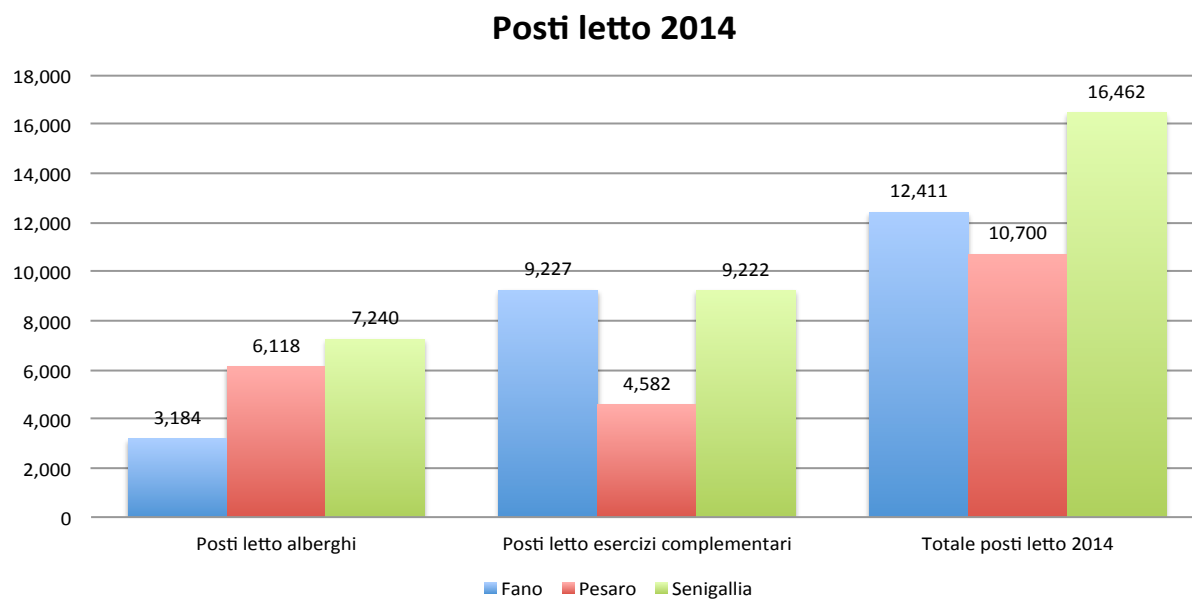
AREA	POSTI LETTO ALBERGHI	POSTI LETTO ESERCIZI COMPLEMENTARI	TOTALE POSTI LETTO 2014	POPOLAZIONE	PRESSIONE TURISTICA POTENZIALE (ABITANTI+TURISTI)
Fano	3.184	9.227	12.411	60.888	73.299
Pesaro	6.118	4.582	10.700	94.582	105.282
Senigallia	7.240	9.222	16.462	45.027	61.489

Elaborazione su dati Regione Marche





Grafico 66 – Posti letto 2014



Elaborazione su dati Regione Marche

**6.1 Riassunto dei risultati principali**

- Il tessuto alberghiero di Fano si caratterizza per un numero limitato di strutture e posti letto rispetto ai comuni *benchmark* e per un'offerta alberghiera qualitativamente medio-bassa se rapportata a Pesaro e Senigallia.
- A differenza degli alberghi, il tessuto ricettivo complementare risulta piuttosto sviluppato, con un numero totale di esercizi e di posti letto che appare il più elevato se confrontato ai comuni *benchmark*. Nel territorio fanese spiccano per numerosità le case in locazione gestite in forma imprenditoriale, gli agriturismi, i bed and breakfast e le case affittate da privati.
- Analizzando il numero di posti letto complessivi, Fano risulta ben collocata all'interno dei tre comuni considerati, presentando un totale di oltre 12.400 posti letto. Ne consegue un'offerta turistica ragguardevole, che in regime di piena occupazione può portare la popolazione presente a Fano a superare le 73.200 persone, con conseguenze da non sottovalutare sulla pressione che questa popolazione (residente e non) è in grado di esercitare sui servizi.



## 6.2 Analisi dei flussi turistici

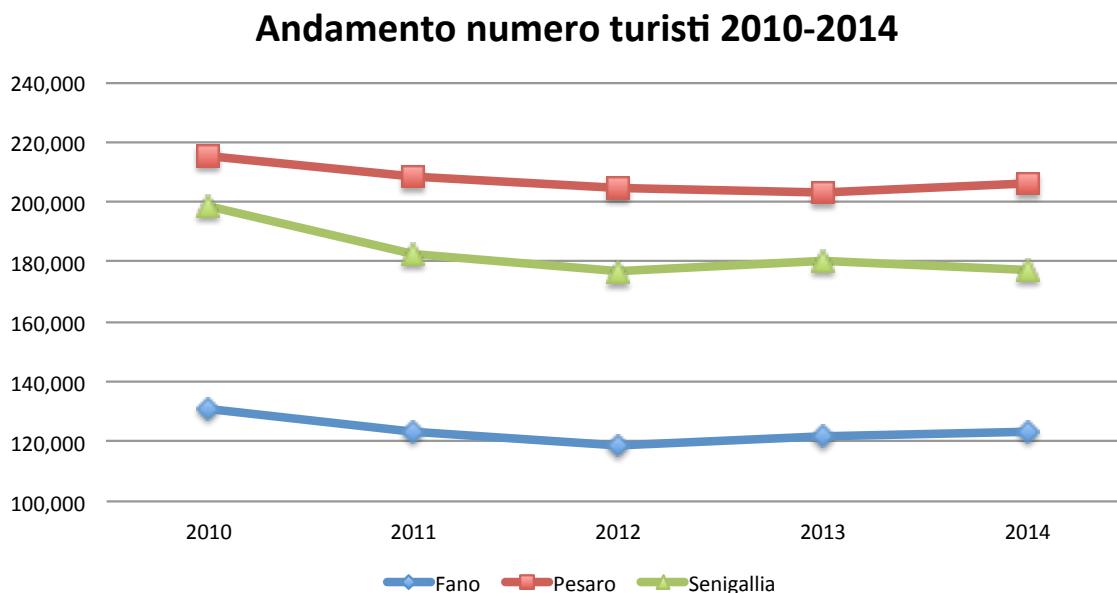
Sebbene Fano presenti un tessuto ricettivo piuttosto sviluppato, il numero di turisti che ogni anno scelgono questa destinazione appare significativamente meno elevato di quanti scelgono Pesaro e Senigallia (Tabella 86). Il Grafico 67 mostra inoltre una flessione tra 2010 e 2014 dal punto di vista degli arrivi, plausibilmente relazionata alla crisi economica e alla contrazione della spesa turistica delle famiglie italiane.

Tabella 86 – Arrivi

AREA	2010	2011	2012	2013	2014	TASSO DI VARIAZIONE 2010-2014
<b>Fano</b>	130.690	123.268	118.616	121.814	123.100	-5,8%
<b>Pesaro</b>	215.685	208.507	204.970	202.794	206.234	-4,4%
<b>Senigallia</b>	198.827	182.793	176.910	180.347	176.931	-11,0%

Elaborazione su dati Regione Marche

Grafico 67 – Andamento numero di turisti 2010-2014



Elaborazione su dati Regione Marche

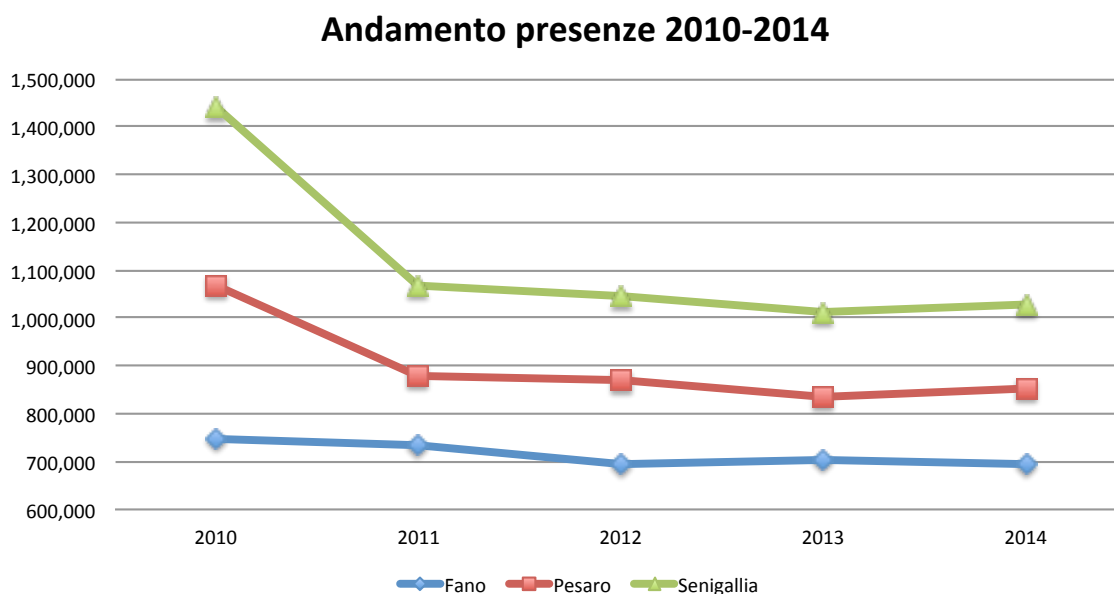
A differenza degli arrivi, che riguardano il numero di turisti registrati ogni anno, le presenze turistiche fanno riferimento al numero di notti di occupazione dei posti letto, restituendo un dato piuttosto preciso rispetto al flusso turistico effettivo. Le presenze risultano in calo in tutti e tre i comuni considerati, con Fano che presenta la minore diminuzione, ma anche il minor numero di presenze complessive in ogni anno che va dal 2010 al 2014 (Tabella 87; Grafico 68). Ne consegue una presenza turistica che pur in un contesto di generale diminuzione ha subito un impatto minore rispetto a quella dei comuni *benchmark*. Questo andamento è plausibilmente relazionata alla composizione del tessuto ricettivo, che vede la presenza di molte strutture complementari verso le quali (per ragioni economiche o di preferenza individuale) i flussi turistici sembrano oggi orientarsi in maggior misura rispetto che in passato.

Tabella 87 – Presenze turistiche

AREA	2010	2011	2012	2013	2014	TASSO DI VARIAZIONE 2010-2014
<b>Fano</b>	746.925	734.742	693.114	705.353	695.122	-6,9%
<b>Pesaro</b>	1.066.813	878.241	870.819	835.330	853.243	-20,0%
<b>Senigallia</b>	1.442.817	1.069.037	1.044.722	1.012.709	1.029.947	-28,6%

Elaborazione su dati Regione Marche

Grafico 68 – Andamento presenze turistiche 2010-2014



Elaborazione su dati Regione Marche

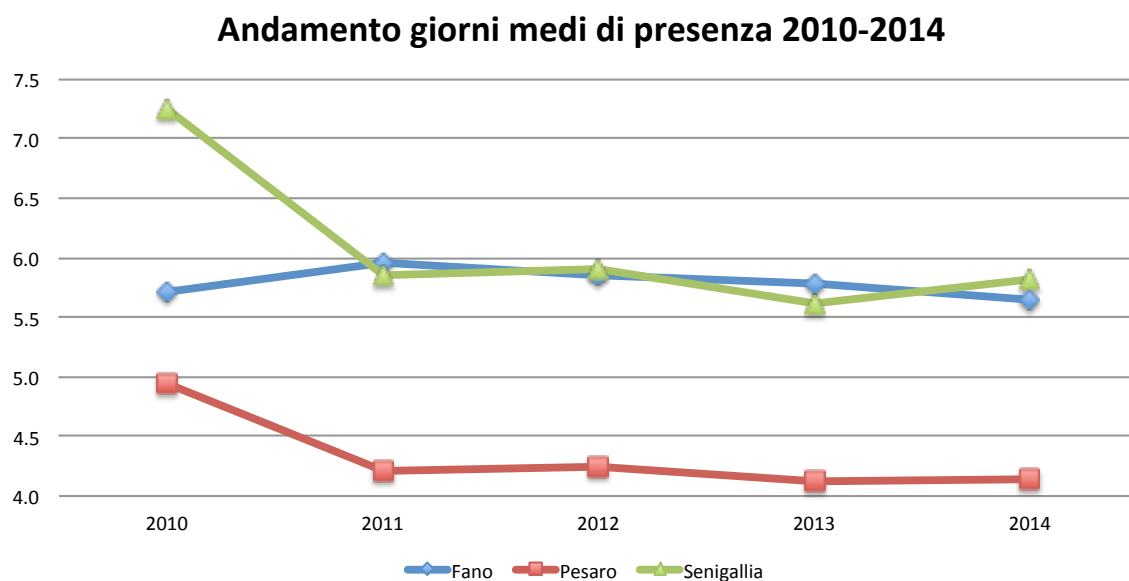
Analizzando i giorni medi di presenza si possono osservare delle forti differenze territoriali. A Pesaro nel 2014 i turisti si sono fermati in media per circa 4 giorni, mentre a Fano e Senigallia per più di 5 giorni e mezzo (Tabella 88). Dal punto di vista dell'andamento generale si registra una dinamica verso la contrazione dei giorni di permanenza, che ha impattato Fano in misura meno marcata rispetto ai comuni *benchmark* (Grafico 69). La permanenza media dei turisti a Fano si è quindi livellata con quella di Senigallia, con una media di presenza che in ogni caso si colloca al di sotto della settimana.

Tabella 88 – Giorni medi di permanenza

AREA	2010	2011	2012	2013	2014	TASSO DI VARIAZIONE 2010-2014
<b>Fano</b>	5,7	6,0	5,8	5,8	5,6	-1,2%
<b>Pesaro</b>	4,9	4,2	4,2	4,1	4,1	-16,4%
<b>Senigallia</b>	7,3	5,8	5,9	5,6	5,8	-19,8%

Elaborazione su dati Regione Marche

Grafico 69 – Andamento giorni medi di presenza 2010-2014



Elaborazione su dati Regione Marche

La composizione dei turisti vede in termini generali una forte prevalenza del turismo italiano su quello straniero, con Fano che con il suo 17,1% di turisti stranieri si colloca a metà strada tra Pesaro (22,5%) e Senigallia (14,3%) (Tabella 89; Grafico 70). Gli stranieri che scelgono Fano come destinazione turistica scelgono per il 60,4% gli alberghi, con un'incidenza che non si discosta molto da quella degli italiani. Le differenze territoriali che sussistono in questo dato sembrano prevalentemente relazionate al tipo di offerta ricettiva, con Pesaro e Senigallia che vedono una forte propensione degli stranieri verso gli alberghi. Al fine di attirare maggiori turisti stranieri a Fano è quindi auspicabile una maggiore promozione del territorio verso i mercati esteri e un miglioramento qualitativo dell'offerta alberghiera, che oggi è composta prevalentemente di alberghi a due e tre stelle.

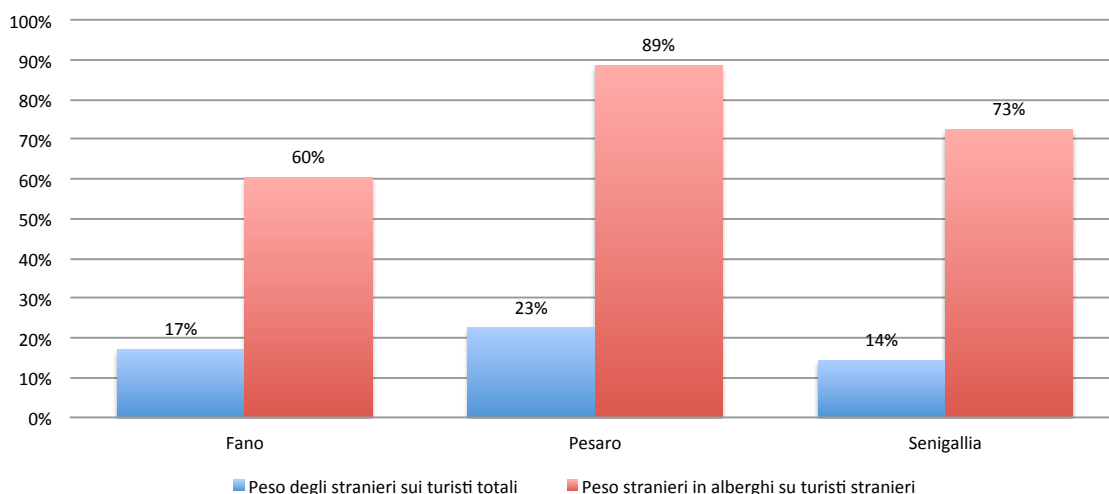
Tabella 89 – Arrivi per tipologia di esercizio e provenienza 2014

AREA	ALBER. ITA	ALBER. STRAN	COMPL. ITA	COMPL. STRAN	PESO ITA IN ALBER. SU TURISTI ITA	TURISTI ITA TOTALE	PESO STRAN IN ALBER. SU TURISTI STRAN	TURISTI STRAN TOTALE	PESO DEGLI STRAN SUI TURISTI TOTALI
<b>Fano</b>	60.144	12.713	41.901	8.342	58,9%	102.045	60,4%	21.055	17,1%
<b>Pesaro</b>	144.316	41.172	15.495	5.251	90,3%	159.811	88,7%	46.423	22,5%
<b>Senigallia</b>	119.717	18.311	31.965	6.938	78,9%	151.682	72,5%	25.249	14,3%

Elaborazione su dati Regione Marche

Grafico 70 – Peso degli stranieri sui turisti totali e peso stranieri in alberghi su turisti stranieri 2014

### Peso degli stranieri sui turisti totali e peso stranieri in alberghi su turisti stranieri 2014



Elaborazione su dati Regione Marche

Un ulteriore aspetto di interesse per quanto concerne i flussi turistici è il bilancio turistico annuale, attraverso il quale è possibile comprendere i periodi di maggiore e minore afflusso turistico. La Tabella 90 e il Grafico 71 evidenziano con chiarezza come il turismo di Fano si viene a concentrare soprattutto nei mesi estivi ed il periodo di permanenza sul territorio dei turisti risulta più lungo durante l'estate. Nel resto dell'anno i turisti sono presenti a Fano in numero piuttosto contenuto e la loro permanenza media (con l'eccezione di novembre) non supera i due giorni e mezzo. Il turismo di Fano appare quindi fortemente connesso alla balneazione sia per presenze sia per giorni di permanenza. Giugno si contraddistingue per essere il mese di maggior arrivo di stranieri, così come il mese in cui la loro incidenza sui turisti complessivi risulta di maggiore impatto. Gli scarsi arrivi nei mesi di gennaio, febbraio e marzo suggeriscono inoltre che il Carnevale di Fano non è in grado di portare un afflusso turistico considerevole alla città. I partecipanti alla manifestazione provengono plausibilmente da territori limitrofi e, anche nel caso provengano da posti distanti, non si fermano a dormire nelle strutture ricettive fanesi.

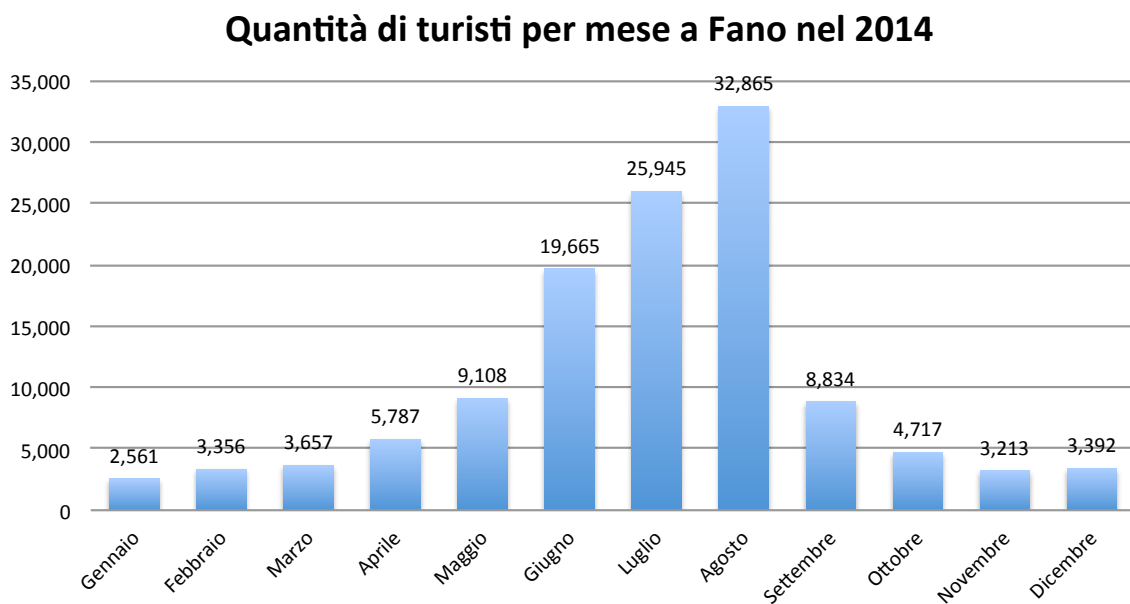
Tabella 90 – Bilancio turistico annuale di Fano nel 2014

MESE	ARRIVI ITA IN ALBER.	ARRIVI STRAN IN ALBER.	ARRIVI ITA IN ESERCIZI COMPL.	ARRIVI STRAN IN ESERCIZI COMPL.	TOTALE ARRIVI	TOTALE PRESENZE	GIORNI DI PRESENZA MEDIA
<b>Gennaio</b>	1.858	338	334	31	2.561	5.830	2,3
<b>Febbraio</b>	2.547	369	389	51	3.356	6.333	1,9
<b>Marzo</b>	2.672	484	463	38	3.657	7.517	2,1
<b>Aprile</b>	3.437	794	1.304	252	5.787	12.975	2,2
<b>Maggio</b>	4.990	1.053	2.449	616	9.108	21.961	2,4
<b>Giugno</b>	8.497	1.708	7.115	2.345	19.665	96.501	4,9
<b>Luglio</b>	9.827	2.452	11.736	1.930	25.945	186.977	7,2
<b>Agosto</b>	14.156	2.088	14.639	1.982	32.865	285.836	8,7
<b>Settembre</b>	4.423	1.462	2.038	911	8.834	43.023	4,9
<b>Ottobre</b>	3.035	1.040	541	101	4.717	11.624	2,5
<b>Novembre</b>	2.255	530	378	50	3.213	8.373	2,6
<b>Dicembre</b>	2.447	395	515	35	3.392	8.172	2,4
<b>Totale</b>	<b>60.144</b>	<b>12.713</b>	<b>41.901</b>	<b>8.342</b>	<b>123.100</b>	<b>695.122</b>	<b>5,6</b>

Elaborazione su dati Regione Marche



Grafico 71 – Quantità di turisti per mese a Fano nel 2014



Elaborazione su dati Regione Marche

**6.2 Riassunto dei risultati principali**

- Sebbene Fano presenti un tessuto ricettivo piuttosto sviluppato, il numero di turisti che ogni anno scelgono questa destinazione appare in numero significativamente meno elevato di quanti scelgono Pesaro e Senigallia. Allo stesso modo del numero di turisti le presenze risultano poco elevate. Tuttavia, pur trovandoci in un contesto di generale diminuzione dei flussi turistici, Fano ha subito una riduzione delle presenze minore rispetto a quella dei comuni *benchmark*.
- La permanenza media dei turisti a Fano è di ca. 5 giorni e mezzo ed è andata livellandosi nel tempo con quella di Senigallia. Sono soprattutto i mesi estivi a vedere i turisti fermarsi per diversi giorni sul territorio, mentre nel resto dell'anno il numero di giorni di presenza media si colloca abbondantemente sotto i 3.
- I turisti stranieri a Fano sono ca. il 17% del totale e scelgono per il 60,4% gli alberghi, con un'incidenza che non si discosta molto da quella degli italiani. Le differenze territoriali che sussistono in questo dato con Pesaro e Senigallia, in cui i turisti stranieri preferiscono di gran lunga gli alberghi, sembrano prevalentemente relazionate alla qualità dell'offerta ricettiva alberghiera. Al fine di attirare maggiori turisti stranieri a Fano è quindi auspicabile una maggiore promozione del territorio verso i mercati esteri e un miglioramento qualitativo dell'offerta alberghiera, che oggi è composta prevalentemente di alberghi a due e tre stelle.
- Gli scarsi arrivi nei mesi di gennaio, febbraio e marzo suggeriscono inoltre che il Carnevale di Fano non è in grado di portare un afflusso turistico considerevole alla città. I partecipanti alla manifestazione provengono plausibilmente da territori limitrofi e, anche nel caso provengano da posti distanti, non si fermano a dormire nelle strutture ricettive fanesi.



**6. Box Riassuntivo Capitolo 6 – Dinamiche turismo**

Nel quadro di una generale diminuzione degli arrivi e delle presenze turistiche, Fano mostra i seguenti aspetti prevalenti.

- Il tessuto alberghiero di Fano si caratterizza per un numero limitato di strutture e posti letto rispetto ai comuni *benchmark* e per un'offerta alberghiera qualitativamente medio-bassa se rapportata a Pesaro e Senigallia. Il tessuto ricettivo complementare risulta invece piuttosto sviluppato.
- Fano presenta un totale di oltre 12.400 posti letto. Ne consegue un'offerta turistica ragguardevole, che in regime di piena occupazione può portare la popolazione presente a Fano a superare le 85.700 persone, con conseguenze da non sottovalutare sulla pressione che questa popolazione (residente e non) è in grado di esercitare sui servizi.
- Sebbene Fano presenti un tessuto ricettivo piuttosto sviluppato, il numero di turisti che ogni anno scelgono questa destinazione appare in numero significativamente meno elevato di quanti scelgono Pesaro e Senigallia.
- La permanenza media dei turisti a Fano è di ca. 5 giorni sono soprattutto i mesi estivi a vedere i turisti fermarsi per diversi giorni sul territorio, mentre nel resto dell'anno il numero di giorni di presenza media si colloca abbondantemente sotto i 3.
- I turisti stranieri a Fano sono ca. il 17% del totale e scelgono per il 60,4% gli alberghi, con un'incidenza che non si discosta molto da quella degli italiani. Le differenze territoriali che sussistono in questo dato con Pesaro e Senigallia, in cui i turisti stranieri preferiscono di gran lunga gli alberghi, sembrano prevalentemente relazionate alla qualità dell'offerta ricettiva alberghiera. Al fine di attirare maggiori turisti stranieri a Fano è quindi auspicabile una maggiore promozione del territorio verso i mercati esteri e un miglioramento qualitativo dell'offerta alberghiera, che oggi è composta prevalentemente di alberghi a due e tre stelle.
- Gli scarsi arrivi nei mesi di gennaio, febbraio e marzo suggeriscono inoltre che il Carnevale di Fano non è in grado di portare un afflusso turistico considerevole alla città. I partecipanti alla manifestazione provengono plausibilmente da territori limitrofi e, anche nel caso provengano da posti distanti, non si fermano a dormire nelle strutture ricettive fanesi.



## 7. MOBILITA' URBANA

### 7. MOBILITA' URBANA

La mobilità urbana viene trattata in questo lavoro in riferimento ai flussi di pendolarismo in entrata e in uscita dal Comune di Fano, ai parcheggi a pagamento presenti a Fano e al parco veicoli e incidenti di Fano e dei comuni *benchmark*. Questo ambito di analisi fornisce utili informazioni per la pianificazione strategica e urbanistica, permettendo di individuare le direzioni assunte dai flussi di pendolarismo e la loro consistenza numerica, così come l'utilizzo dei parcheggi e quelli degli incidenti stradali. Tali aspetti risultano di considerevole importanza nella pianificazione di interventi sulla mobilità che possono riguardare sia gli assi viari sia la promozione di una mobilità sostenibile.



## 7.1 Pendolarismo

L'analisi dei flussi di pendolarismo viene effettuata sulla base delle matrici di pendolarismo fornite dall'ISTAT relative all'anno 2011. Per pendolari si intendono quelle persone che per motivi di studio e/o di lavoro si spostano quotidianamente al di fuori del proprio Comune di residenza.

I flussi di pendolarismo in entrata a Fano – ovvero l'ammontare di persone che quotidianamente si sposta dal proprio Comune di residenza per raggiungere la città – sono composti per la maggior parte da persone provenienti dai comuni limitrofi (Tabella 91; Grafico 72). Cartoceto, Pesaro, Saltara, Mondolfo e San Costanzo sono i comuni da cui quotidianamente si muove il maggior numero di persone che entrano a Fano. In linea generale, la mobilità in entrata a Fano è composta da persone provenienti per la maggior parte dalla Provincia di Pesaro-Urbino e dalla Provincia di Ancona. Le 17.548 persone che quotidianamente entrano a Fano per studio e/o per lavoro pongono in evidenza come Fano rappresenti un bacino di una certa attrazione per i residenti nei comuni limitrofi, specie per quelli provenienti da contesti territoriali di piccole dimensioni.

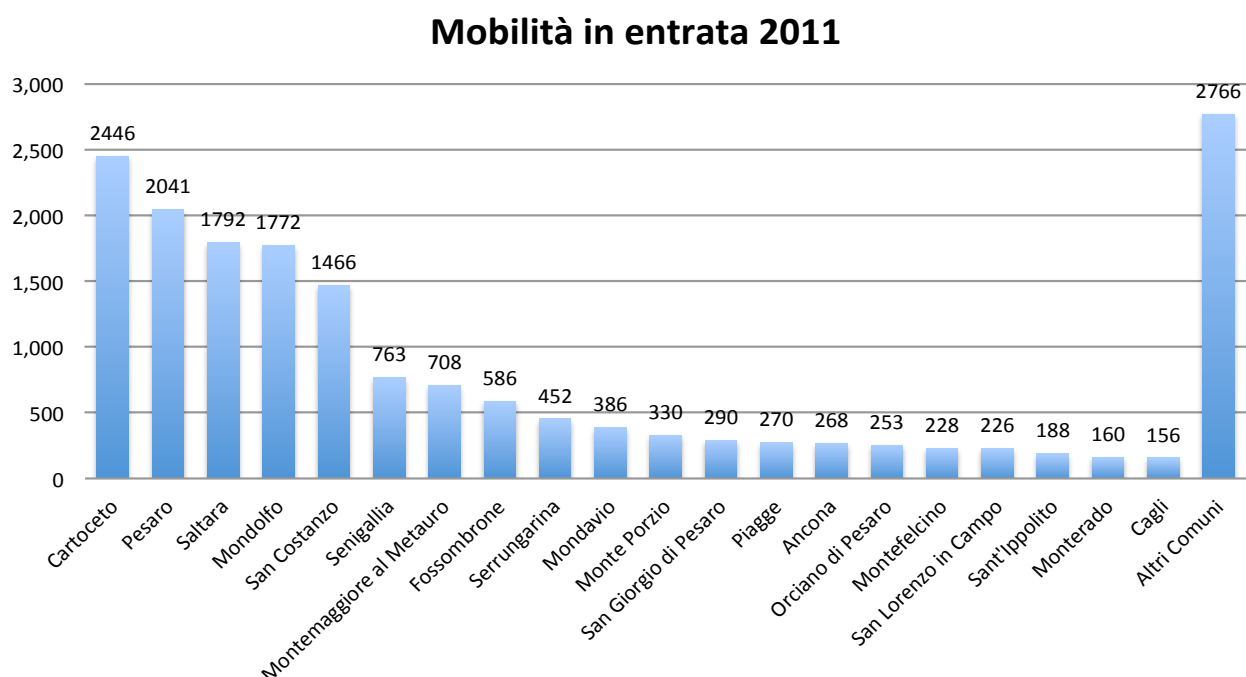
Tabella 91 – Mobilità in entrata dai 30 comuni prevalenti nel 2011

COMUNI DI PARTENZA	MOBILITÀ IN ENTRATA
Cartoceto	2.446
Pesaro	2.041
Saltara	1.792
Mondolfo	1.772
San Costanzo	1.466
Senigallia	763
Montemaggiore al Metauro	708
Fossombrone	586
Serrungarina	452
Mondavio	386
Monte Porzio	330
San Giorgio di Pesaro	290
Piagge	270
Ancona	268
Orciano di Pesaro	253
Montefelcino	228
San Lorenzo in Campo	226
Sant'Ippolito	188
Monterado	160
Cagli	156
Fermignano	144
Pergola	140
Acqualagna	138
Mombaroccio	130
Urbino	122
Barchi	108
Rimini	100
Falconara Marittima	99
Sant'Angelo in Lizzola	82
Montemarciano	68
Altri comuni	1.635
<b>Totale</b>	<b>17.548</b>

Elaborazione su dati ISTAT



Grafico 72 – Mobilità in entrata dai 20 comuni prevalenti nel 2011



Elaborazione su dati ISTAT

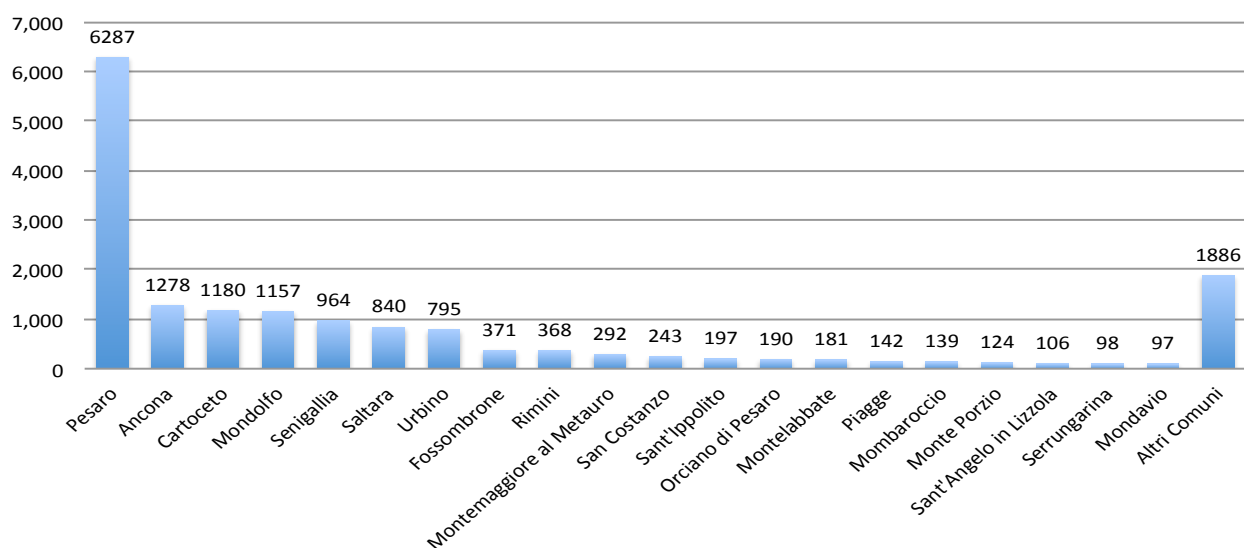
Diversamente dalla mobilità in entrata, la mobilità in uscita – ovvero i flussi di persone che da Fano si muovono quotidianamente verso altri comuni per motivi di studio e/o di lavoro – continua sempre a vedere una certa importanza dei movimenti verso i piccoli comuni limitrofi, ma si caratterizza in maggior misura per il peso rivestito dai comuni di maggiori dimensioni (Tabella 92; Grafico 73). Pesaro (6.287), Ancona (1.278), Senigallia (964), Urbino (795) e Rimini (368), attraggono più della metà dei fanesi che ogni giorno escono dal territorio comunale, evidenziando come la mobilità in uscita da Fano sia prevalentemente orientata verso comuni di una certa dimensione, in cui si concentrano posti di lavoro, scuole e servizi.

Tabella 92 – Mobilità in uscita verso i 30 comuni prevalenti 2011

COMUNI DI DESTINAZIONE	MOBILITÀ IN USCITA
Pesaro	6.287
Ancona	1.278
Cartoceto	1.180
Mondolfo	1.157
Senigallia	964
Saltara	840
Urbino	795
Fossombrone	371
Rimini	368
Montemaggiore al Metauro	292
San Costanzo	243
Sant'Ippolito	197
Orciano di Pesaro	190
Montelabbate	181
Piagge	142
Mombaroccio	139
Monte Porzio	124
Sant'Angelo in Lizzola	106
Serrungarina	98
Mondavio	97
Cattolica	95
Montefelcino	85
Cesena	81
Jesi	78
Tavullia	77
Falconara Marittima	76
Fermignano	69
Cagli	63
Forlì	56
Monterado	51
Altri comuni	1154
<b>Totale</b>	<b>16.935</b>

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 73 – Mobilità in uscita verso i 20 comuni prevalenti 2011

**Mobilità in uscita 2011**

Elaborazione su dati ISTAT



Andando ad osservare i bilanci della mobilità, ovvero la differenza tra chi entra e chi esce, si può apprezzare con maggior evidenza quanto espresso in precedenza. I 20 comuni che presentano una mobilità netta di segno positivo sono tutti comuni di piccola dimensione limitrofi o piuttosto vicini a Fano (Tabella 93; Grafico 74), mentre quelli che presentano i bilanci maggiormente negativi (ovvero sono più i fanesi che si muovono in questi territorio che le persone che entrano a Fano da questi luoghi) sono tutti comuni di dimensioni superiori o analoghe a Fano e sono collocati (ad esclusione di Pesaro e Senigallia) ad una certa distanza (Tabella 94; Grafico 75).

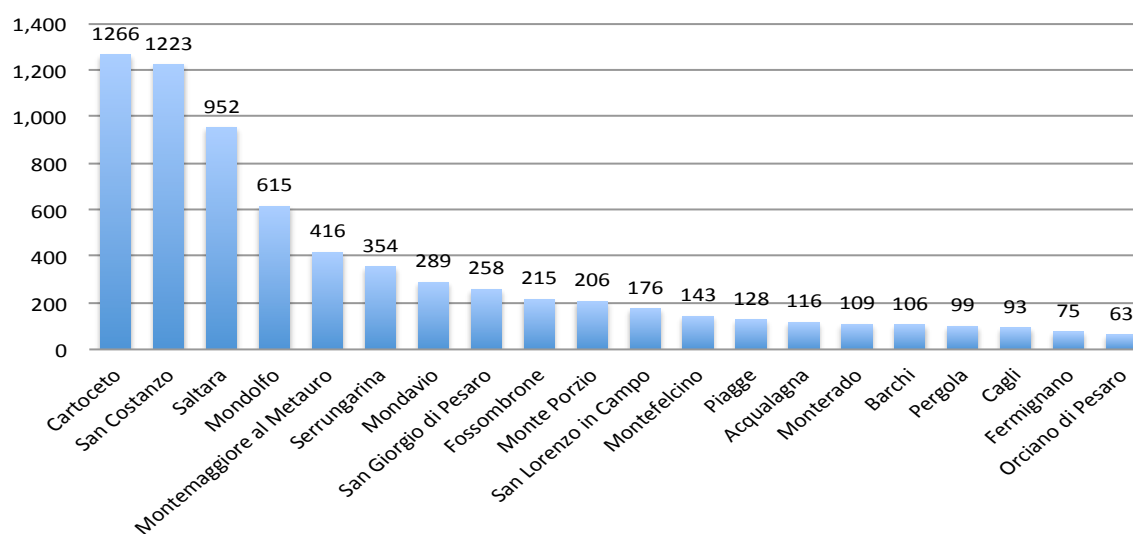
Tabella 93 – Bilancio mobilità per i 20 comuni prevalenti per mobilità netta positiva 2011

COMUNE	MOBILITÀ IN ENTRATA	MOBILITÀ IN USCITA	MOBILITÀ NETTA
<b>Cartoceto</b>	2.446	1.180	1.266
<b>San Costanzo</b>	1.466	243	1.223
<b>Saltara</b>	1.792	840	952
<b>Mondolfo</b>	1.772	1.157	615
<b>Montemaggiore al Metauro</b>	708	292	416
<b>Serrungarina</b>	452	98	354
<b>Mondavio</b>	386	97	289
<b>San Giorgio di Pesaro</b>	290	32	258
<b>Fossombrone</b>	586	371	215
<b>Monte Porzio</b>	330	124	206
<b>San Lorenzo in Campo</b>	226	50	176
<b>Montefelcino</b>	228	85	143
<b>Piagge</b>	270	142	128
<b>Acqualagna</b>	138	22	116
<b>Monterado</b>	160	51	109
<b>Barchi</b>	108	2	106
<b>Pergola</b>	140	41	99
<b>Cagli</b>	156	63	93
<b>Fermignano</b>	144	69	75
<b>Orciano di Pesaro</b>	253	190	63
<b>Altri Comuni</b>	5.497	11.785	-6.288*
<b>Totale</b>	<b>17.548</b>	<b>16.935</b>	<b>613</b>

\*Vedi Tabella 94

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 74 – Bilancio mobilità per i 20 comuni prevalenti per mobilità netta positiva 2011

**Bilancio mobilità positivo 2011**

Elaborazione su dati ISTAT

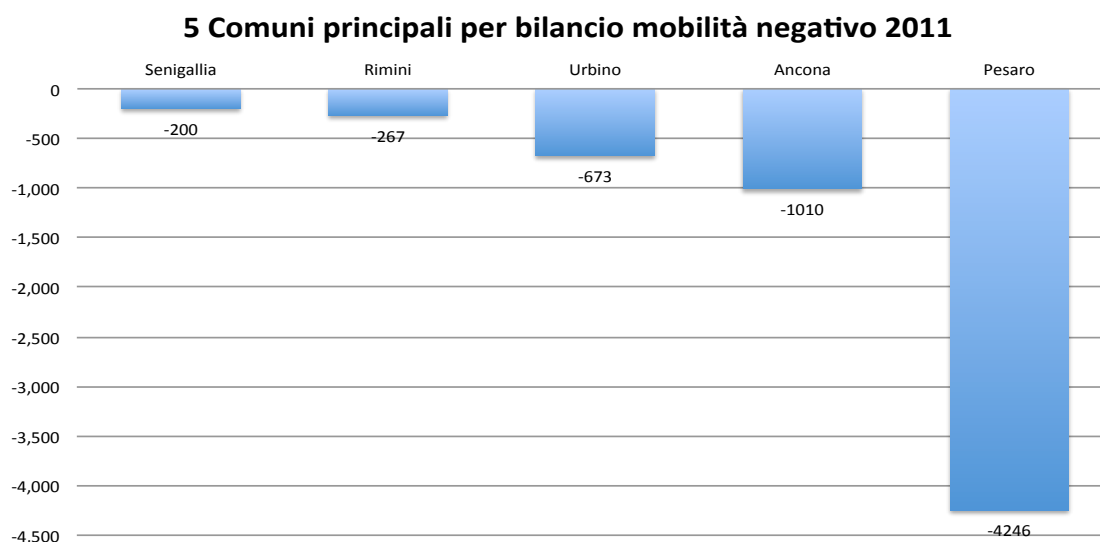


Tabella 94 – Bilancio mobilità per i 5 comuni prevalenti per mobilità netta negativa 2011

COMUNE	MOBILITÀ IN ENTRATA	MOBILITÀ IN USCITA	MOBILITÀ NETTA
Senigallia	763	964	-200
Rimini	100	368	-267
Urbino	122	795	-673
Ancona	268	1.278	-1.010
Pesaro	2.041	6.287	-4.246

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 75 – Bilancio mobilità per i 5 comuni prevalenti per mobilità netta negativa 2011



Elaborazione su dati ISTAT

Quotidianamente, il numero di persone che entrano a Fano è superiore a quello delle persone che escono. Tuttavia, questo bilancio presenta al suo interno caratteri qualitativamente differenti che non riguardano semplicemente la dimensione e la distanza dei comuni da cui e verso cui i flussi di pendolarismo si muovono. Andando ad analizzare i motivi di spostamento è possibile apprezzare una leggera differenza nei motivi di spostamento tra chi entra a Fano e chi esce da Fano. Sebbene la mobilità per motivi di lavoro si collochi in entrambi i casi al di sopra dell'80%, quella per studio appare più marcata per quanto riguarda la mobilità in entrata (Tabella 95; Grafico 76). Plausibilmente, i flussi di studenti che quotidianamente si muovono verso Fano sono principalmente composti da studenti delle scuole superiori della città e, in minor misura, da studenti del polo universitario cittadino. Al contrario, gli studenti che da Fano si muovono verso altri comuni, sono anche composti da studenti universitari (ad esclusione di quanti si muovono verso Pesaro e Senigallia).

Tabella 95 – Motivo spostamento 2011

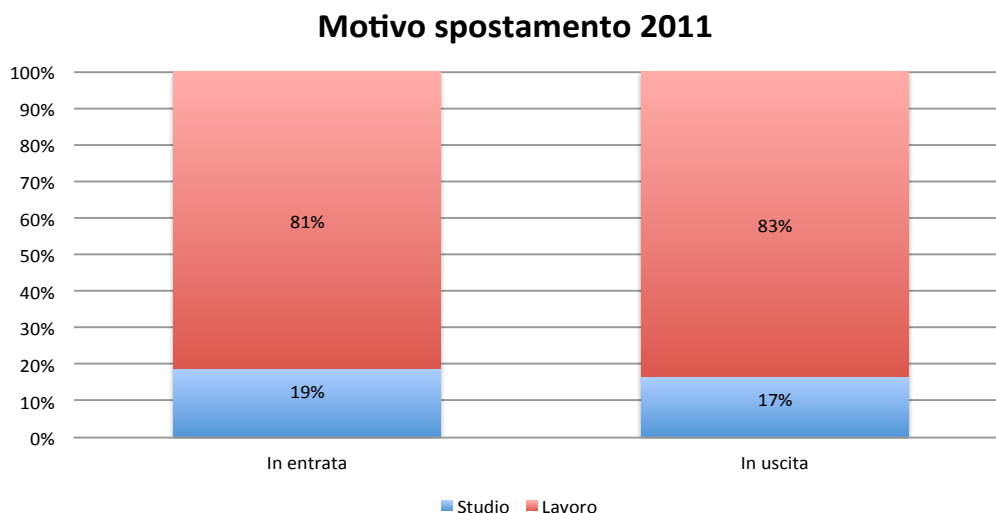
MOTIVO SPOSTAMENTO	IN ENTRATA	PESO SU COMPLESSIVO IN ENTRATA	IN USCITA	PESO SU COMPLESSIVO IN USCITA
Studio	3.298	18,8%	2.828	16,7%
Lavoro	14.250	81,2%	14.107	83,3%
<b>Totale</b>	<b>17.548</b>	<b>100,0%</b>	<b>16.935</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione su dati ISTAT





Grafico 76 – Motivo spostamento 2011



Elaborazione su dati ISTAT

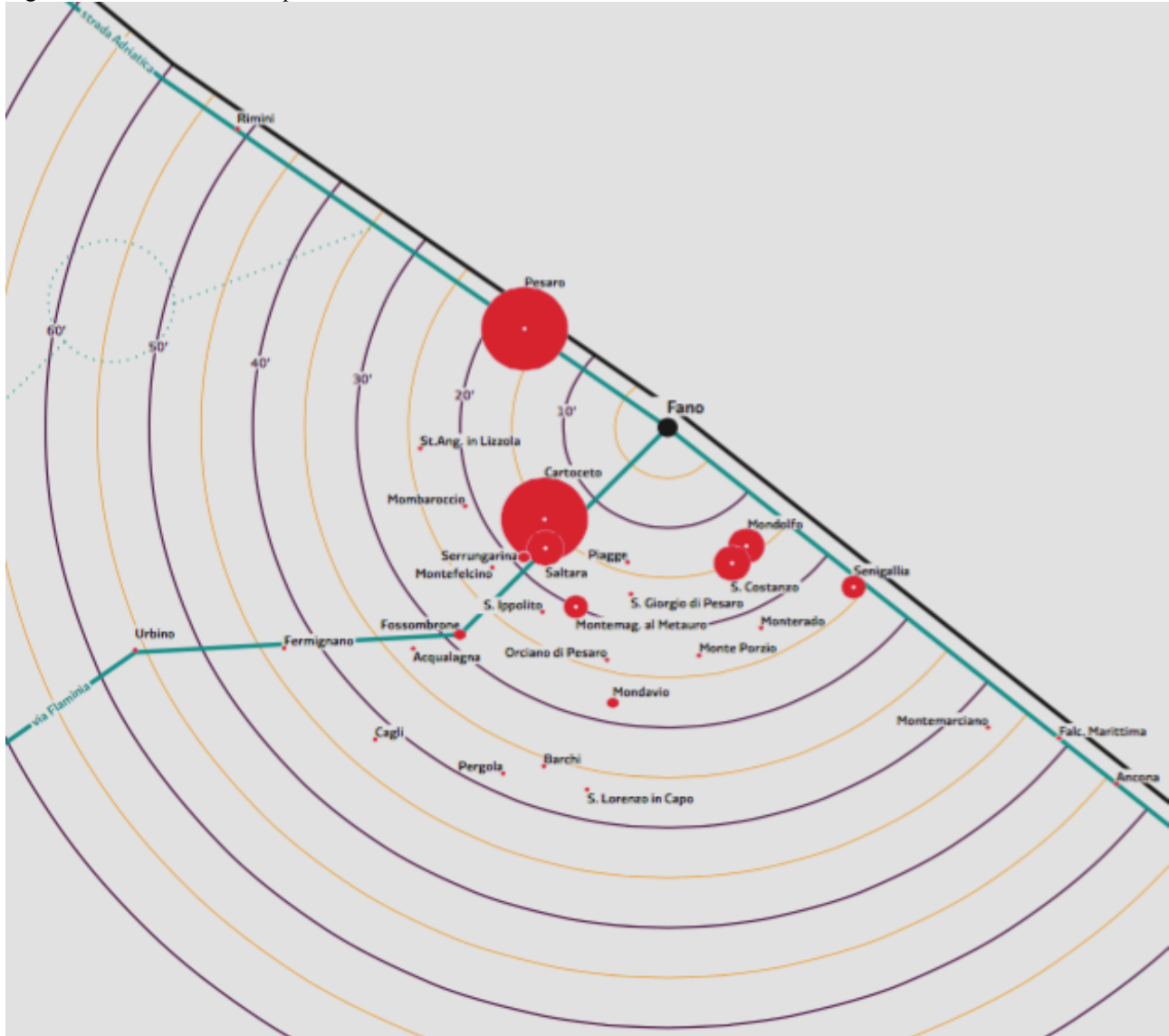
I tempi di percorrenza medi sono un ulteriore aspetto di interesse nell'analisi del pendolarismo. Osservando la Tabella 96 si può notare come le persone che raggiungono Fano dai principali 10 comuni in entrata, impiegano ogni giorno dai 17 ai 36 minuti per arrivare in città. Questi tempi di percorrenza appaiono piuttosto strani se confrontati con la distanza geografica che separa alcune di queste località dal Comune di Fano. In particolare, Cartoceto e Pesaro sono limitrofe a Fano ed i tempi di percorrenza medi indicati nella Tabella fanno presupporre che buona parte del tempo impiegato per la mobilità quotidiana venga speso all'interno di traffico e rallentamenti causati dall'entrata di molte persone nella città durante la mattinata.

Tabella 96 – Tempi medi di percorrenza dai 10 comuni prevalenti in entrata 2011

COMUNI DI PARTENZA	MINUTI	PERSONE IN ENTRATA	KM PERCORSI	VELOCITA' MEDIA (KM/H)
<b>Cartoceto</b>	17	2.446	19,7	69,5
<b>Pesaro</b>	25	2.041	12,9	30,9
<b>Saltara</b>	18	1.792	19,7	65,6
<b>Mondolfo</b>	21	1.772	13,8	39,4
<b>San Costanzo</b>	20	1.466	12,0	36,0
<b>Senigallia</b>	29	763	21,4	44,2
<b>Montemaggiore al Metauro</b>	18	708	19,8	66,0
<b>Fossombrone</b>	28	586	29,8	63,8
<b>Serrungarina</b>	24	452	23,7	59,2
<b>Mondavio</b>	36	386	28,9	48,2

Elaborazione su dati ISTAT

Figura 6 – Time to travel map in entrata 2011



Elaborazione su dati ISTAT

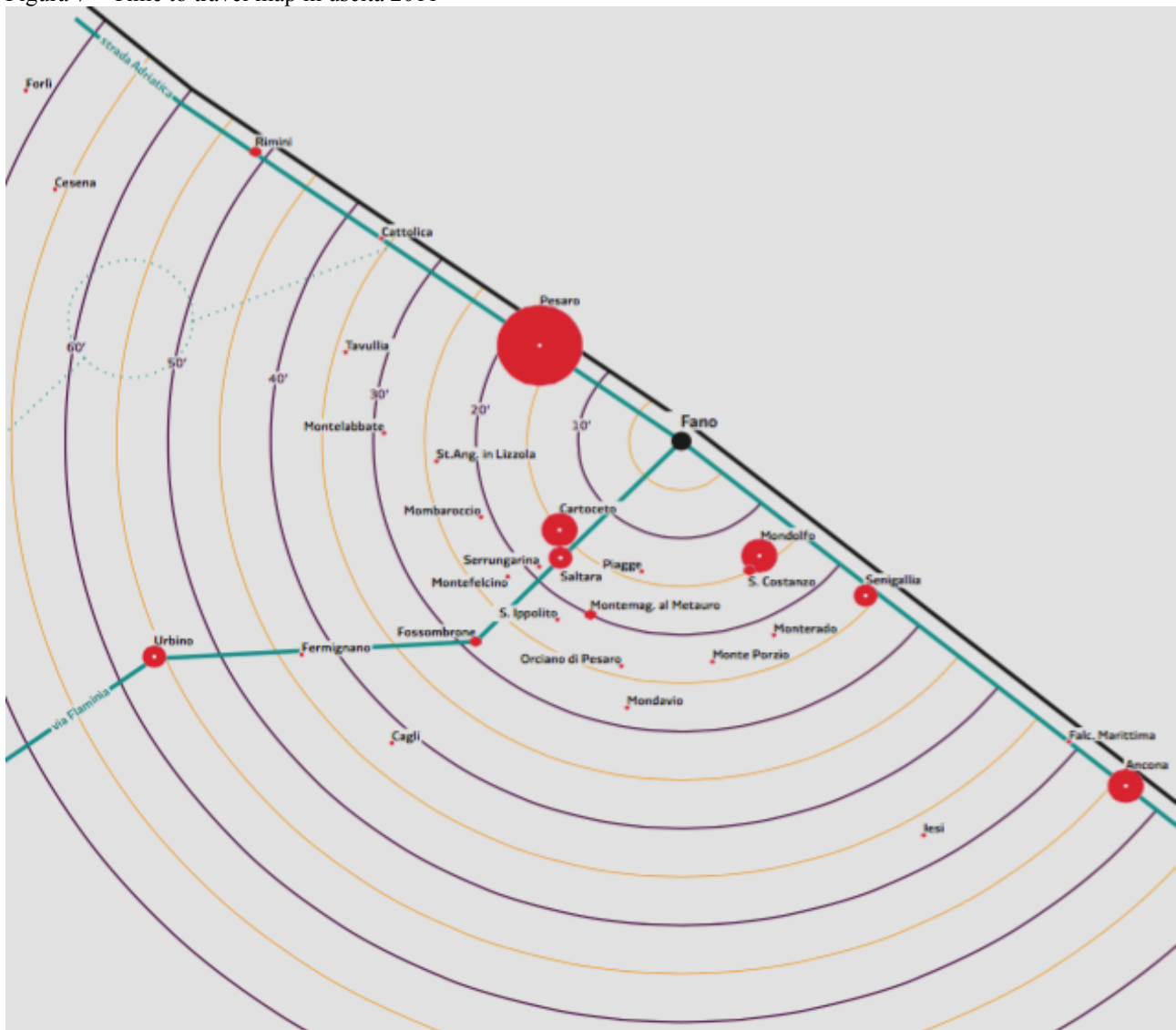
I tempi medi di percorrenza in uscita da Fano presentano anche in questo caso un ammontare di minuti piuttosto elevato se rapportato alla distanza geografica da percorrere (Tabella 97). Plausibilmente, anche in questo caso il fattore traffico/rallentamenti gioca un ruolo non secondario. Tra questi dati spicca la quantità di tempo necessaria per raggiungere Urbino, che è la stessa necessaria per raggiungere Ancona.

Tabella 97 – Tempi medi di percorrenza verso i 10 comuni prevalenti in uscita 2011

COMUNI DI DESTINAZIONE	MINUTI	PERSONE IN ENTRATA	KM PERCORSI	VELOCITA' MEDIA (KM/H)					
<b>Pesaro</b>	27	6.287	12,9	28,6					
<b>Ancona</b>	56	1.278	73,8	79,1					
<b>Cartoceto</b>	15	1.180	19,7	78,8					
<b>Mondolfo</b>	14	1.157	13,8	59,1					
<b>Senigallia</b>	24	964	21,4	53,5					
<b>Saltara</b>	17	840	19,7	69,5					
<b>Urbino</b>	56	795	48,7	52,1					
<b>Fossombrone</b>	29	371	29,8	61,6					
<b>Rimini</b>	51	368	56,3	66,2	<b>Montemaggiore al Metauro</b>	20	292	19,8	59,4
<b>Montemaggiore al Metauro</b>	20	292	19,8	59,4					

Elaborazione su dati ISTAT

Figura 7 – Time to travel map in uscita 2011



Elaborazione su dati ISTAT

Andando a scorporare il tipo di mobilità per il mezzo di spostamento utilizzato si evidenzia come la mobilità privata, specialmente quella in autovetture, abbia un peso preponderante (Tabella 98). La macchina viene quindi preferita ad altri mezzi di spostamento come il treno e l'autobus,

soprattutto da chi si muove per lavoro. L'incidenza dei mezzi pubblici per gli spostamenti legati allo studio evidenzia invece come vi sia una differenziazione tra gli studenti in entrata e in uscita, che vede i primi muoversi verso Fano dai comuni limitrofi principalmente tramite autobus e i secondi verso comuni di maggiori dimensioni per mezzo di treni e autobus. Nell'analizzare questi dati va comunque tenuto presente che si è in presenza di un 50% di pendolari che durante la rilevazione ISTAT non ha indicato il proprio mezzo di spostamento (indicati in tabella con NA), rendendo il quadro complessivo indicativo di un trend generale ma piuttosto parziale in termini di copertura del campione.

Tabella 98 – Mezzo per motivo di spostamento 2011

MEZZO	STUDIO ENTRATA	LAVORO ENTRATA	STUDIO USCITA	LAVORO USCITA	PESO MEZZO SPOST. TOTALE	PESO MEZZO SPOST. TOTALE
					IN ENTRATA	IN USCITA
<b>Treno</b>	2,8%	1,2%	13,6%	2,5%	1,5%	4,4%
<b>Tram, autobus urbano, filobus</b>	9,1%	0,6%	6,0%	0,6%	2,2%	1,5%
<b>Corriera, autobus extra-urbano</b>	23,4%	0,8%	12,6%	1,3%	5,1%	3,2%
<b>Autobus aziendale o scolastico</b>	4,2%	0,2%	2,2%	0,5%	1,0%	0,7%
<b>Auto privata (come conducente)</b>	2,9%	43,2%	4,7%	41,1%	35,6%	35,0%
<b>Auto privata (come passeggero)</b>	6,7%	2,5%	9,7%	2,1%	3,3%	3,3%
<b>Motocicletta, ciclomotore, scooter</b>	0,2%	0,8%	0,7%	1,0%	0,7%	1,0%
<b>Bicicletta</b>	0,5%	0,3%	0,5%	0,4%	0,3%	0,4%
<b>Altro mezzo</b>	0,0%	0,2%	0,1%	0,3%	0,2%	0,3%
<b>A piedi</b>	0,2%	0,1%	0,0%	0,2%	0,2%	0,1%
<b>NA</b>	50,0%	50,0%	50,0%	50,0%	50,0%	50,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione su dati ISTAT

**7.1 Riassunto dei risultati principali**

- La mobilità in entrata a Fano è composta prevalentemente da persone che si spostano per studio e/o lavoro da comuni limitrofi e di piccola dimensione, mentre quella in uscita è orientata principalmente verso comuni di più grande dimensione e collocati a maggiore distanza geografica.
- In termini complessivi, sono più le persone che entrano rispetto a quelle che escono, ma si tratta di flussi qualitativamente differenti, soprattutto per quanto riguarda gli studenti. Gli studenti che entrano a Fano sono principalmente studenti delle scuole secondarie superiori, mentre quelli che escono sono prevalentemente studenti universitari.
- I tempi di percorrenza medi pongono in evidenza come vi sia un disallineamento tra distanza geografica e minuti per raggiungere la destinazione desiderata, plausibilmente legata al traffico e ai rallentamenti che interessano sia Fano sia i comuni di destinazione nel corso della mattinata.
- Il mezzo di spostamento privilegiato è l'autovettura e si assiste ad uno scarso utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei lavoratori. Diversamente, per motivi anagrafici e logistici, gli studenti fanno molto ricorso ai mezzi pubblici con differenze sostanziali nel tipo di mezzo pubblico utilizzato tra gli studenti in entrata e quelli in uscita.

## 7.2 Parco veicoli e incidenti stradali

Il parco dei veicoli di Fano presenta delle differenze quantitative sostanziali con i comuni *benchmark* che si relazionano alla differente popolazione presente nei territori (Tabella 99). La presenza di un numero considerevole di autocarri trova invece delle correlazioni con il tessuto imprenditoriale e l'incidenza di attività economiche legate al settore primario e secondario che utilizzano questi mezzi per finalità produttive. Dal punto di vista dei numeri relativi (Grafico 77) il parco veicolare di Fano appare in linea con quello di Senigallia, ma si discosta da quello di Pesaro in cui i motocicli hanno un maggiore peso. Un altro aspetto di interesse è costituito dal numero medio di autovetture per abitante maggiorenne, che qualifica Fano come il Comune con il maggior numero di auto per abitante (0,76). Questo dato restituisce una figura della mobilità fanese fortemente caratterizzata dall'utilizzo dell'automobile. Un aspetto che può presentare delle conseguenze problematiche dal punto di vista del traffico e dell'inquinamento in città e per il quale sarebbero opportune apposite politiche che inibiscano l'utilizzo dell'automobile in favore di una mobilità dolce e sostenibile.

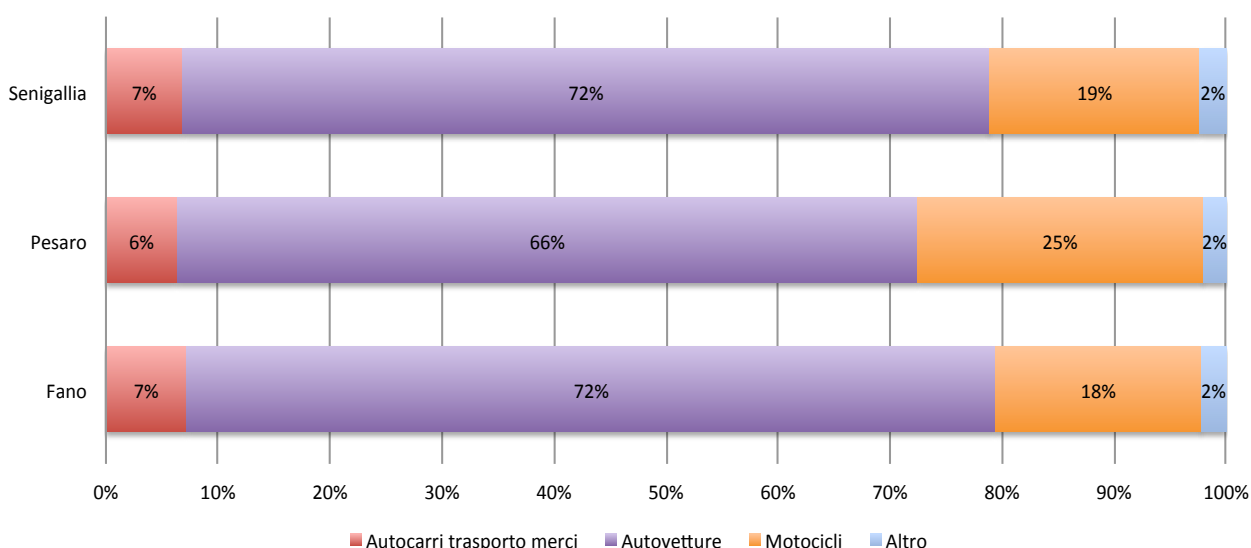
Tabella 99 – Parco veicolare circolante 2014

COMUNE	AUTOCARRI TRASPORTO MERCÌ	AUTOVETTURE	MOTOCICLI	ALTRO (BUS, VEICOLI SPECIALI, MOTOCARRI, RIMORCHI, TRATTORI)	TOTALE	AUTOVETTURE PER ABITANTE MAGGIORENNE
Fano	4.011	40.037	10.195	1.234	55.478	0,76
Pesaro	5.648	58.345	22.526	824	88.342	0,71
Senigallia	2.641	27.738	7.229	916	38.524	0,70

Elaborazione su dati ACI

Grafico 77 – Mezzi di trasporto prevalenti 2014

## Mezzi di trasporto prevalenti 2014



Elaborazione su dati ACI

Dal punto di vista degli incidenti stradali la città di Fano presenta un numero di incidenti annuali sostanzioso ma meno problematico di quello dei comuni *benchmark* (Tabella 100), con un

numero di incidenti ogni mille abitanti che si qualifica come il più basso. Allo stesso modo, l'indice di mortalità risulta poco elevato e l'indice di lesività appare nella media. Ne consegue un quadro dell'incidentalità che non appare particolarmente critico ma che necessita in ogni caso delle dovute misure di precauzione per ridurre il numero di incidenti. Tali interventi possono concentrarsi sulla sensibilizzazione della popolazione alle tematiche relative la sicurezza stradale.

Tabella 100 – Incidenti stradali 2012

COMUNE	INCIDENTI	MORTI	FERITI	INCIDENTI PER 1.000 ABITANTI	INDICE DI MORTALITÀ	INDICE DI LESIVITÀ
Fano	306	3	418	4,9	1,0%	136,6%
Pesaro	502	5	647	5,3	1,0%	128,9%
Senigallia	252	7	405	5,7	2,8%	160,7%

Elaborazione su dati ISTAT

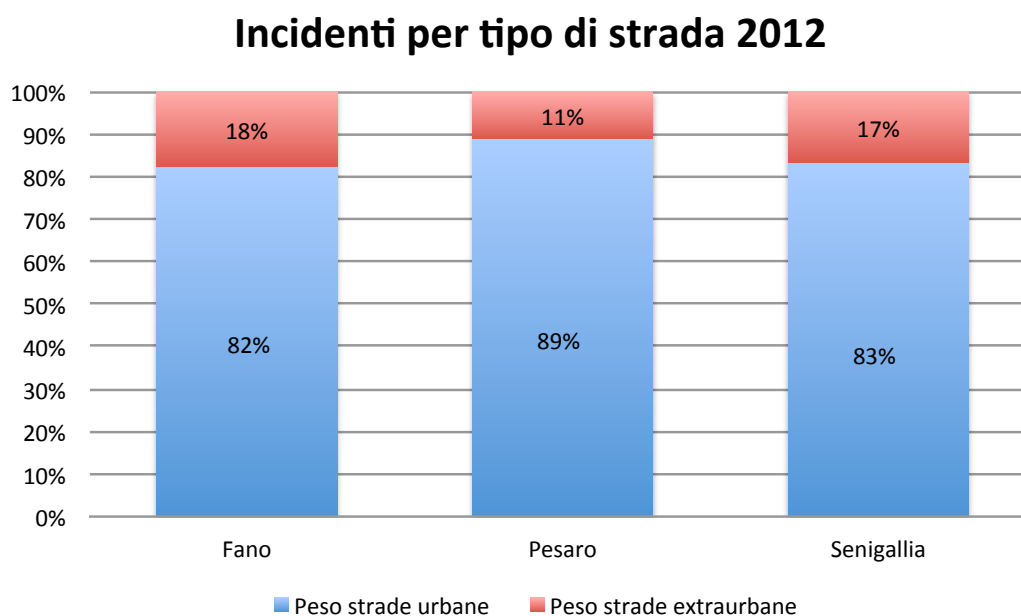
L'incidentalità di Fano, così come quella di Pesaro e Senigallia, si concentra in larga misura su strade urbane (Tabella 101: Grafico 78). Tuttavia, il peso degli incidenti su strade extraurbane risulta più significativo di quello dei comuni *benchmark*.

Tabella 101 – Incidenti per tipo di strada 2012

COMUNE	STRADE URBANE	PESO STRADE URBANE	STRADE EXTRAURBANE	PESO STRADE EXTRAURBANE	INCIDENTI TOTALI
Fano	252	82,4%	54	17,6%	306
Pesaro	446	88,8%	56	11,2%	502
Senigallia	210	83,3%	42	16,7%	252

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 78 – Incidenti per tipo di strada 2012



Elaborazione su dati ISTAT

**7.2 Riassunto dei risultati principali**

- Il parco dei veicoli di Fano presenta delle differenze quantitative sostanziali con i comuni *benchmark* che si relazionano alla differente popolazione presente nei territori. Dal punto di vista dei numeri relativi il parco veicolare di Fano appare in linea con quello di Senigallia, ma si discosta da quello di Pesaro in cui i motocicli hanno un maggiore peso. Un altro aspetto di interesse è costituito dal numero medio di autovetture per abitante maggiorenne, che qualifica Fano come il Comune con il maggior numero di auto per abitante (0,76). Questo dato restituisce una figura della mobilità fanese fortemente caratterizzata dall'utilizzo dell'automobile.
- Fano presenta un numero di incidenti annuali sostanzioso ma meno problematico di quello dei comuni *benchmark*, con un numero di incidenti ogni mille abitanti che si qualifica come il più basso. Allo stesso modo, l'indice di mortalità risulta poco elevato e l'indice di lesività appare nella media. Ne consegue un quadro dell'incidentalità che non appare particolarmente critico ma che necessita in ogni caso delle dovute misure di precauzione per ridurre il numero di incidenti sia su strade urbane che extraurbane.



## 7.3 Parcheggi a pagamento

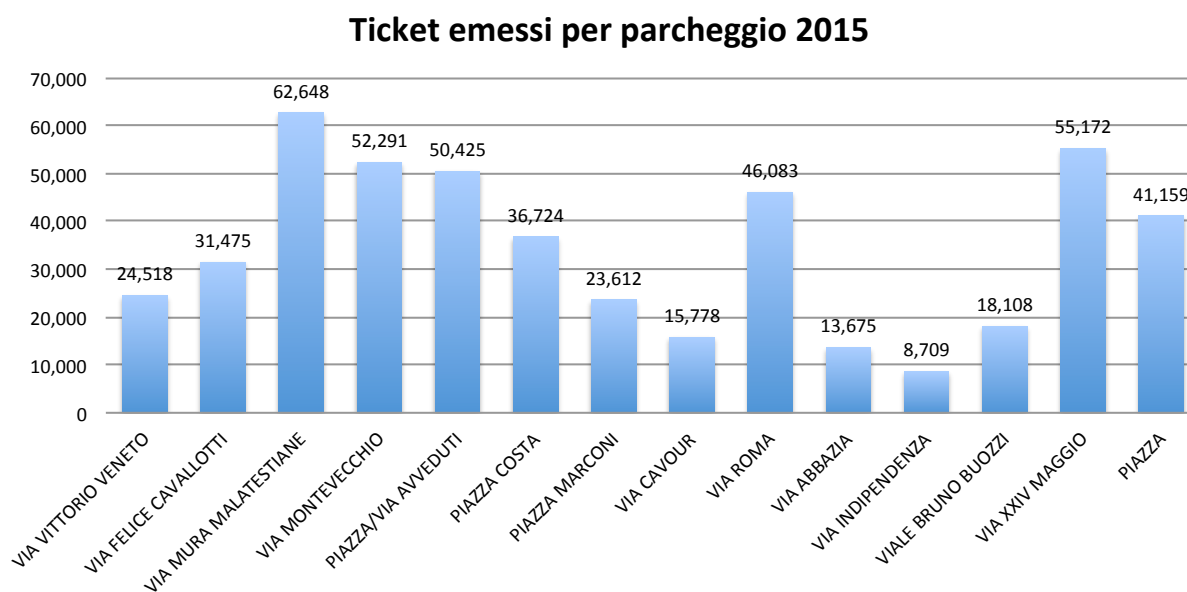
Nel Comune di Fano insistono 14 parcheggi a pagamento che nel corso del 2015 hanno emesso 480.377 ticket in totale, con una punta di emissione che è stata toccata nel mese di ottobre (Tabella 102). I parcheggi che nel corso del 2015 hanno emesso più titoli sono quello in via Mura Malatestiane e quello in via XXIV Maggio (Grafico 78).

Tabella 102 – Ticket totali emessi nei parcheggi a pagamento di Fano 2015

MESE	TOTALE MENSILE
Gennaio	39.394
Febbraio	42.012
Marzo	40.781
Aprile	37.836
Maggio	40.675
Giugno	36.025
Luglio	41.236
Agosto	32.092
Settembre	41.645
Ottobre	44.982
Novembre	39.528
Dicembre	44.171
<b>Totale</b>	<b>480.377</b>

Elaborazione su dati ASET Holding

Grafico 78 – Ticket emessi per parcheggio a pagamento di Fano 2015



Elaborazione su dati ASET Holding

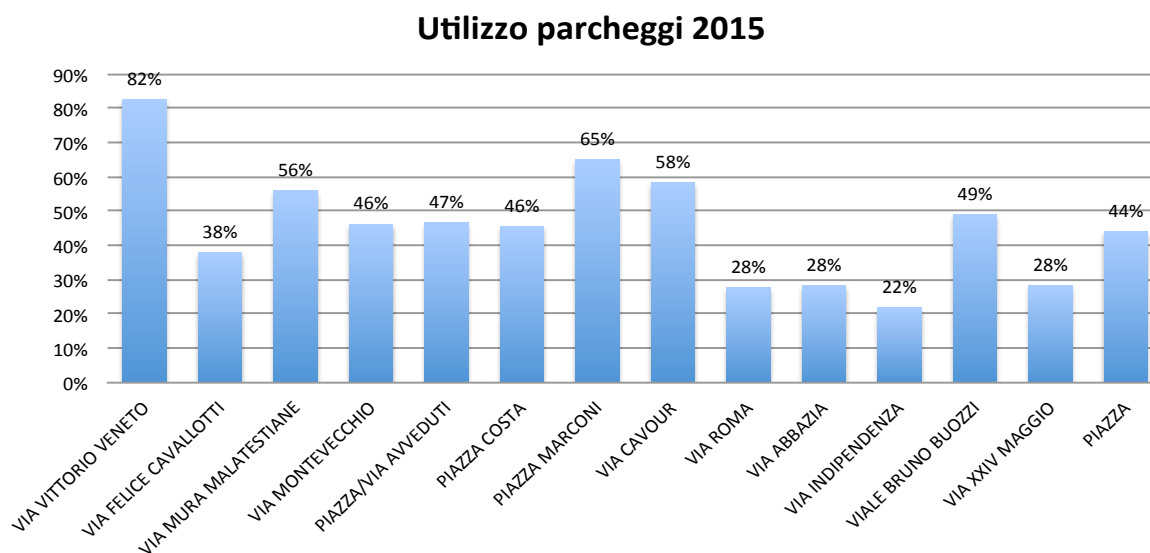
Sebbene il numero di ticket emessi nel 2015 appaia considerevole in termini assoluti, l'occupazione totale dei parcheggi a pagamento non risulta particolarmente elevata (45,5%) (Tabella 103). Alcuni parcheggi, infatti, come quelli in Via Roma, Via Abbazia, Via Indipendenza e via XXIV Maggio (nonostante l'alto numero di ticket emessi) appaiono piuttosto sottoutilizzati (Grafico 79). L'occupazione dei parcheggi presenta inoltre delle differenze nel corso dell'anno, con dicembre che risulta essere il mese di massima occupazione dei parcheggi e agosto che appare come quello con una minore occupazione (Grafico 80).

Tabella 103 – Utilizzo dei parcheggi a pagamento di Fano 2015

MESE	MEDIA MENSILE
Gennaio	45,6%
Febbraio	46,1%
Marzo	46,0%
Aprile	43,3%
Maggio	46,2%
Giugno	44,4%
Luglio	47,6%
Agosto	37,1%
Settembre	44,8%
Ottobre	46,9%
Novembre	44,8%
Dicembre	53,6%
<b>Totale</b>	<b>45,5%</b>

Elaborazione su dati ASET Holding

Grafico 79 – Utilizzo dei parcheggi a pagamento di Fano 2015



Elaborazione su dati ASET Holding

Grafico 80 – Andamento mensile occupazione parcheggi di Fano 2015



Elaborazione su dati ASET Holding

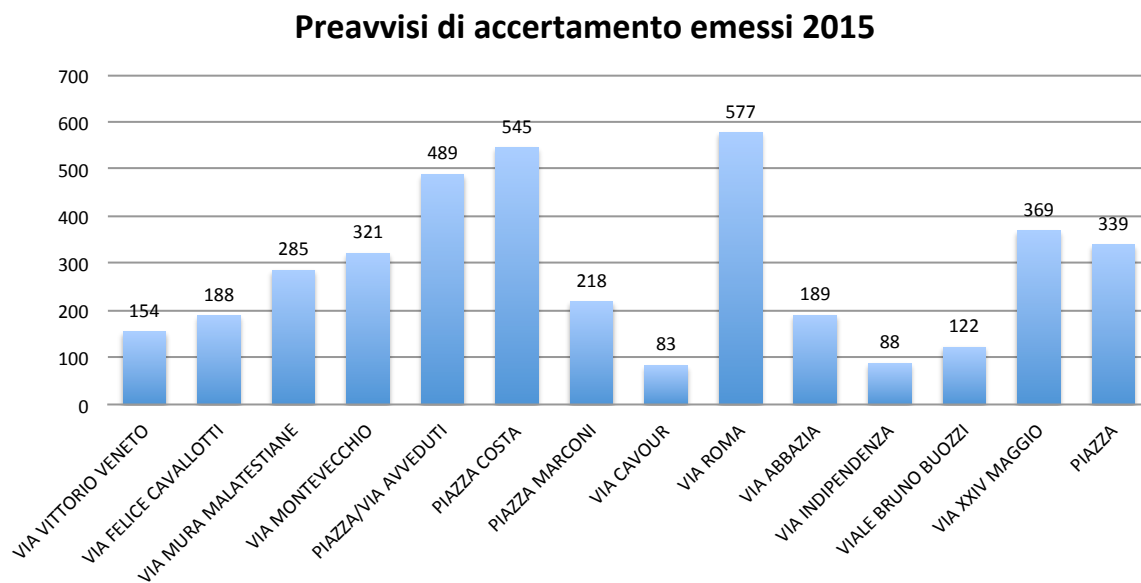
I preavvisi di accertamento emessi nel 2015 sono 3.967 e si concentrano soprattutto nel mese di febbraio (periodo in cui cade il Carnevale di Fano e molte persone dai territori limitrofi affluiscono in città) (Tabella 104). Le sanzioni sono emesse soprattutto nei parcheggi di via Costa e di via Roma (Grafico 81).

Tabella 104 – Preavvisi di accertamento emessi nei parcheggi a pagamento di Fano 2015

MESE	TOTALE MENSILE
Gennaio	132
Febbraio	516
Marzo	370
Aprile	375
Maggio	383
Giugno	271
Luglio	236
Agosto	282
Settembre	346
Ottobre	388
Novembre	370
Dicembre	298
<b>Totale</b>	<b>3.967</b>

Elaborazione su dati ASET Holding

Grafico 81 – Preavvisi di accertamento emessi nei parcheggi a pagamento di Fano 2015



Elaborazione su dati ASET Holding

**7.3 Riassunto dei risultati principali**

- Nel Comune di Fano insistono 14 parcheggi a pagamento che nel corso del 2015 hanno emesso 480.377 ticket in totale, con una punta di emissione che è stata toccata nel mese di ottobre.
- Sebbene il numero di ticket emessi nel 2015 appaia considerevole in termini assoluti, l'occupazione totale dei parcheggi a pagamento non risulta particolarmente elevata (45,5%). Alcuni parcheggi, infatti, come quelli in Via Roma, Via Abbazia, Via Indipendenza e via XXIV Maggio (nonostante l'alto numero di ticket emessi) appaiono piuttosto sottoutilizzati. L'occupazione dei parcheggi presenta inoltre delle differenze nel corso dell'anno, con dicembre che risulta essere il mese di massima occupazione dei parcheggi e agosto che appare come quello con una minore occupazione.

**7. Box riassuntivo Capitolo 7 – Mobilità urbana**

- La mobilità in entrata a Fano è composta prevalentemente da persone che si spostano per studio e/o lavoro da comuni limitrofi e di piccola dimensione, mentre quella in uscita è orientata principalmente verso comuni di più grande dimensione e collocati a maggiore distanza geografica. In termini complessivi, sono più le persone che entrano rispetto a quelle che escono, ma si tratta di flussi qualitativamente differenti, soprattutto per quanto riguarda gli studenti. Gli studenti che entrano a Fano sono principalmente studenti delle scuole secondarie superiori, mentre quelli che escono sono prevalentemente studenti universitari.
- I tempi di percorrenza medi pongono in evidenza come vi sia un disallineamento tra distanza geografica e minuti per raggiungere la destinazione desiderata, plausibilmente legata al traffico e ai rallentamenti che interessano sia Fano sia i comuni di destinazione nel corso della mattinata.
- Il mezzo di spostamento privilegiato è l'autovettura e si assiste ad uno scarso utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei lavoratori. Diversamente, per motivi anagrafici e logistici, gli studenti fanno molto ricorso ai mezzi pubblici con differenze sostanziali nel tipo di mezzo pubblico utilizzato tra gli studenti in entrata e quelli in uscita.
- Il parco veicolare di Fano appare in linea con quello di Senigallia, ma si discosta da quello di Pesaro in cui i motocicli hanno un maggiore peso. Un altro aspetto di interesse è costituito dal numero medio di autovetture per abitante maggiorenne, che qualifica Fano come il Comune con il maggior numero di auto per abitante (0,76). Questo dato restituisce una figura della mobilità fanese fortemente caratterizzata dall'utilizzo dell'automobile.
- Fano presenta un numero di incidenti annuali sostanzioso ma meno problematico di quello dei comuni *benchmark*, con un numero di incidenti ogni mille abitanti che si qualifica come il più basso. Allo stesso modo, l'indice di mortalità risulta poco elevato e l'indice di lesività appare nella media.
- Nel Comune di Fano insistono 14 parcheggi a pagamento che nel corso del 2015 hanno emesso 480.377 ticket in totale, con una punta di emissione che è stata toccata nel mese di ottobre. Sebbene il numero di ticket emessi nel 2015 appaia considerevole in termini assoluti, l'occupazione totale dei parcheggi a pagamento non risulta particolarmente elevata (45,5%). Alcuni parcheggi, infatti, come quelli in Via Roma, Via Abbazia, Via Indipendenza e via XXIV Maggio (nonostante l'alto numero di ticket emessi) appaiono piuttosto sottoutilizzati. L'occupazione dei parcheggi presenta inoltre delle differenze nel corso dell'anno, con dicembre che risulta essere il mese di massima occupazione dei parcheggi e agosto che appare come quello con una minore occupazione.



## 8. EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA

## 8. EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA

Gli effetti della crisi economica vengono valutati seguendo tre principali elementi di analisi: le aziende, il mercato del lavoro ed il sociale. La finestra su questi elementi permette di individuare alcune delle principali tendenze che hanno coinvolto Fano e che possono essere relazionate alla crisi economica scaturita a partire dal 2008.



## 8.1 Effetti sulle imprese

Gli effetti della crisi economica sulle imprese vengono considerati utilizzando i dati delle imprese registrate e aggregate secondo la classificazione ATECO 2007 forniti dalla Camera di Commercio di Pesaro e Urbino. Il 2009 viene considerato anno di “partenza”, da utilizzare come livello comparativo di analisi nella comprensione di come la crisi economica abbia impattato sulle imprese. La scelta del 2009 risiede in due ragioni sostanziali: è l’anno che nella serie storica delle imprese presenta la maggiore espansione del tessuto imprenditoriale fanese (quindi il maggior numero di imprese registrate); è il primo anno di introduzione della classificazione ATECO 2007 nella suddivisione delle imprese operata dalla Camera di Commercio di Pesaro e Urbino. Si è quindi cercato di utilizzare un livello di aggregazione delle imprese che presenti caratteri di omogeneità in entrambe le date considerate nell’analisi. Nella Tabella 105 vengono riportate le imprese registrate al 2009 e al 2015 nel Comune di Fano e il loro tasso di variazione, osservando con chiarezza come il tessuto imprenditoriale complessivo subisca una contrazione tra le due date considerate.

Tabella 105 – Variazione imprese registrate 2009-2015

SETTORE	IMPRESE REGISTRATE 2009	IMPRESE REGISTRATE 2015	TASSO DI VARIAZIONE 2009-2015
<b>A Agricoltura, silvicoltura, pesca</b>	651	562	-13,7%
<b>B Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	6	5	-16,7%
<b>C Attività manifatturiere</b>	790	739	-6,5%
<b>D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</b>	5	8	60,0%
<b>E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione impianti</b>	7	7	0,0%
<b>F Costruzioni</b>	1.151	953	-17,2%
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio</b>	1.786	1.731	-3,1%
<b>H Trasporto e magazzinaggio</b>	159	149	-6,3%
<b>I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>	504	561	11,3%
<b>J Servizi di informazione e comunicazione</b>	108	101	-6,5%
<b>K Attività finanziarie e assicurative</b>	132	134	1,5%
<b>L Attività immobiliari</b>	489	554	13,3%
<b>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	265	316	19,2%
<b>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</b>	122	154	26,2%
<b>P Istruzione</b>	12	17	41,7%
<b>Q Sanità e assistenza sociale</b>	43	44	2,3%
<b>R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</b>	124	132	6,5%
<b>S Altre attività di servizi</b>	293	302	3,1%
<b>X Imprese non classificate</b>	378	321	-15,1%
<b>Totale</b>	<b>7.025</b>	<b>6.790</b>	<b>-3,3%</b>

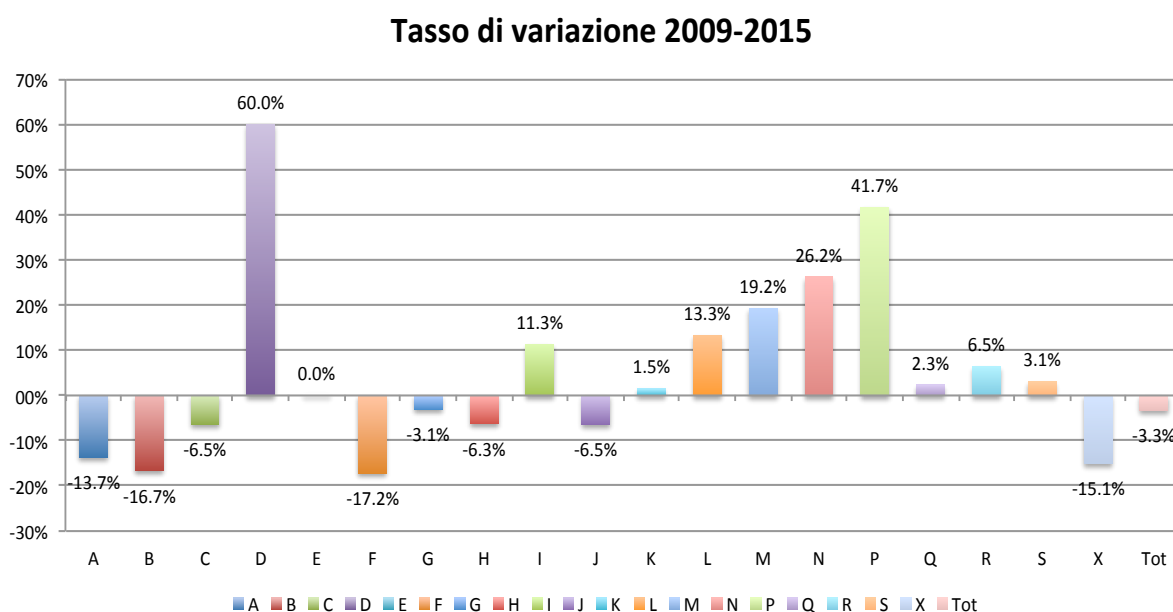
Elaborazione su dati Camera di Commercio Pesaro-Urbino





Le imprese agricole e di pesca, le attività manifatturiere e le imprese di costruzioni subiscono una decisa flessione, ponendo in evidenza come la crisi economica abbia impattato in maniera significativa su questi settori di attività (Grafico 82). Si assiste tuttavia ad un effetto differenziato della crisi sulle imprese, che vede alcuni settori imprenditoriali come le attività di alloggio e ristorazione (legate a turismo e *loisir*), le attività immobiliari e le attività professionali, scientifiche e tecniche in decisa crescita tra 2009 e 2015. Ne consegue che la crisi economica ha in un certo qual modo esacerbato delle tendenze – come il processo di terziarizzazione dell’economia fanese – che si andavano manifestando già da tempo. Il tessuto imprenditoriale viene quindi a riconfigurarsi, modificando la propria base di attività economica in un contesto generale di riduzione del numero delle imprese complessive.

Grafico 82 – Tasso di variazione imprese registrate 2009-2015 (lettere in legenda riferite a Tabella 105)



Elaborazione su dati Camera di Commercio Pesaro-Urbino

Gli effetti della crisi economica sono ben percepibili osservando anche i bilanci annuali 2009 e 2010 tra iscrizioni e cessazioni delle imprese. In questo modo è possibile comprendere come i trend generali sopra descritti si manifestino all’interno delle due date considerate. La contrazione delle imprese primarie e manifatturiere è avvenuta con maggiore significatività a ridosso della crisi economica e oggi sembra procedere a ritmi meno sostenuti, mentre quella delle imprese di costruzioni risulta ancora in forte avanzamento nel 2015, probabilmente a causa del maggior tempo di “risposta” di questo settore agli andamenti macroeconomici (le commesse edilizie hanno tempi ben superiori a quelle di altri settori economici). Un aspetto di ulteriore interesse è costituito dal bilancio marcatamente negativo nel 2015 delle imprese commerciali (-54) e di quelle legate al settore turistico e alla ristorazione (-31), che segnala una contrazione di questi settori nel periodo più recente. La crisi economica sta quindi impattando anche sul terziario e, in particolare, su quei settori di attività economica legati al consumo delle famiglie. Con il contrarsi dei redditi familiari e lavorativi (sezione 8.3), infatti, si modificano le abitudini di consumo della popolazione fanese e si spende generalmente di meno per ciò che non risulta strettamente necessario. Tale affermazione non è tuttavia generalizzabile alla popolazione nel suo complesso, ma è comunque esplicitiva di una tendenza. Esistono infatti fasce di popolazione che risultano maggiormente colpite dagli effetti della crisi economica di altre (sezione 8.2, sezione 8.3).

## 8. EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA

## 8.1 Effetti sulle imprese

Tabella 106 – Bilancio iscrizioni/cessazioni 2009-2015

SETTORE	ISCRIZIONI 2009	ISCRIZIONI 2015	CESSAZIONI 2009	CESSAZIONI 2015	BILANCIO ICRIZIONI CESSAZIONI 2009	BILANCIO ISCRIZIONI CESSAZIONI 2015
A Agricoltura, silvicoltura, pesca	14	21	39	28	-25	-7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	1	0	-1	0
C Attività manifatturiere	30	19	49	21	-19	-2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	2	0	-2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione impianti	0	0	1	0	-1	0
F Costruzioni	59	38	90	76	-31	-38
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	123	62	127	116	-4	-54
H Trasporto e magazzinaggio	2	1	11	10	-9	-9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21	15	31	46	-10	-31
J Servizi di informazione e comunicazione	3	3	6	9	-3	-6
K Attività finanziarie e assicurative	11	9	15	7	-4	2
L Attività immobiliari	13	4	28	13	-15	-9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	15	14	12	4	3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	10	8	10	-2	0
P Istruzione	0	1	2	1	-2	0
Q Sanità e assistenza sociale	0	2	2	0	-2	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	3	3	5	-2	-2
S Altre attività di servizi	11	5	12	10	-1	-5
X Imprese non classificate	177	167	23	25	154	142
<b>Totale</b>	<b>489</b>	<b>375</b>	<b>462</b>	<b>391</b>	<b>27</b>	<b>-16</b>

Elaborazione su dati Camera di Commercio Pesaro-Urbino



#### 8.1 Riassunto dei risultati principali

In un contesto di contrazione delle imprese complessive tra 2009 e 2015 il tessuto imprenditoriale fanese mostra le seguenti tendenze prevalenti.

- Le imprese agricole e di pesca, le attività manifatturiere e le imprese di costruzioni subiscono una decisa flessione, ponendo in evidenza come la crisi economica abbia impattato in maniera significativa su questi settori di attività. Si assiste tuttavia ad un effetto differenziato della crisi sulle imprese, che vede alcuni settori imprenditoriali come le attività di alloggio e ristorazione (legate a turismo e *loisir*), le attività immobiliari e le attività professionali, scientifiche e tecniche in decisa crescita tra 2009 e 2015.
- La contrazione delle imprese primarie e manifatturiere è avvenuta con maggiore significatività a ridosso della crisi economica e oggi sembra procedere a ritmi meno sostenuti, mentre quella delle imprese di costruzioni risulta ancora in forte avanzamento nel 2015. Un aspetto di ulteriore interesse è costituito dal bilancio tra iscrizioni e cessazioni marcatamente negativo nel 2015 delle imprese commerciali (-54) e di quelle legate al settore turistico e alla ristorazione (-31), che segnala una contrazione di questi settori nel periodo più recente. La crisi economica sta quindi impattando anche sul terziario e, in particolare, su quei settori di attività economica legati al consumo delle famiglie.



## 8.2 Ripercussioni sul mercato del lavoro

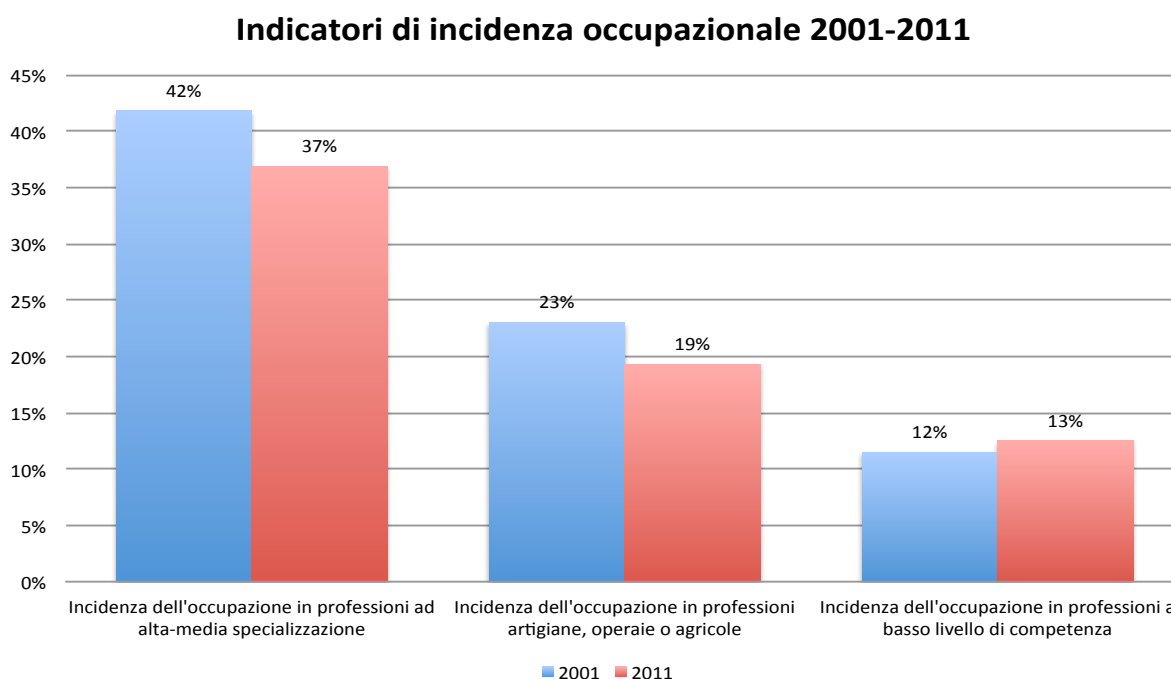
La crisi economica ha avuto un impatto considerevole anche all'interno del mercato del lavoro fanese, con una crescita sostanziale tra 2001 e 2011 sia della popolazione disoccupata sia del tasso di disoccupazione specifico (Tabella 107). A questo andamento di crescita della disoccupazione in termini sia assoluti sia relativi si accompagna una riconfigurazione del mercato del lavoro, che vede nel periodo 2001-2011 una certa contrazione dell'incidenza delle occupazioni in professioni ad alta-media specializzazione e in quelle artigiane, agricole e operaie (Grafico 83). Di converso, cresce nello stesso periodo l'incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza. Ne consegue una ridefinizione del mercato del lavoro fanese che muove verso una minore specializzazione delle occupazioni e, plausibilmente, verso livelli retributivi e di garanzia del posto del lavoro più bassi.

Tabella 107 – Indicatori specifici mercato del lavoro di Fano 2001-2011

INDICATORE	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011
Popolazione disoccupata	1.269	2.281	79,7%
Tasso di disoccupazione specifico	5,0%	7,8%	53,7%
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	41,8%	36,9%	-11,7%
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	23,0%	19,3%	-16,1%
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	11,5%	12,5%	8,7%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 83 – Indicatori di incidenza occupazionale di Fano 2001-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Osservando le ore di cassa integrazione autorizzate ai domiciliati a Fano (Tabella 108; Grafico 84) si può notare un'impennata del ricorso a questo ammortizzatore sociale a partire dal

2008 (anno di inizio crisi) ed un'incidenza molto marcata tra gli operai. Tuttavia, nemmeno gli impiegati sono esenti dai problemi occupazionali e mostrano anch'essi una crescita nelle ore di cassa integrazione autorizzate a seguito del 2008. L'andamento discendente che si può osservare a partire dal 2014 non deve trarre in inganno: non si tratta di un indicatore di minori problematiche lavorative, ma del riflesso di politiche economiche e sociali nazionali che hanno influito sull'utilizzo della cassa integrazione come strumento di welfare. Permane quindi un contesto con decise problematiche nel mercato del lavoro per il quale si consiglia un'attenzione particolare, specialmente per quanto concerne le ripercussioni sociali del fenomeno (sezione 8.3).

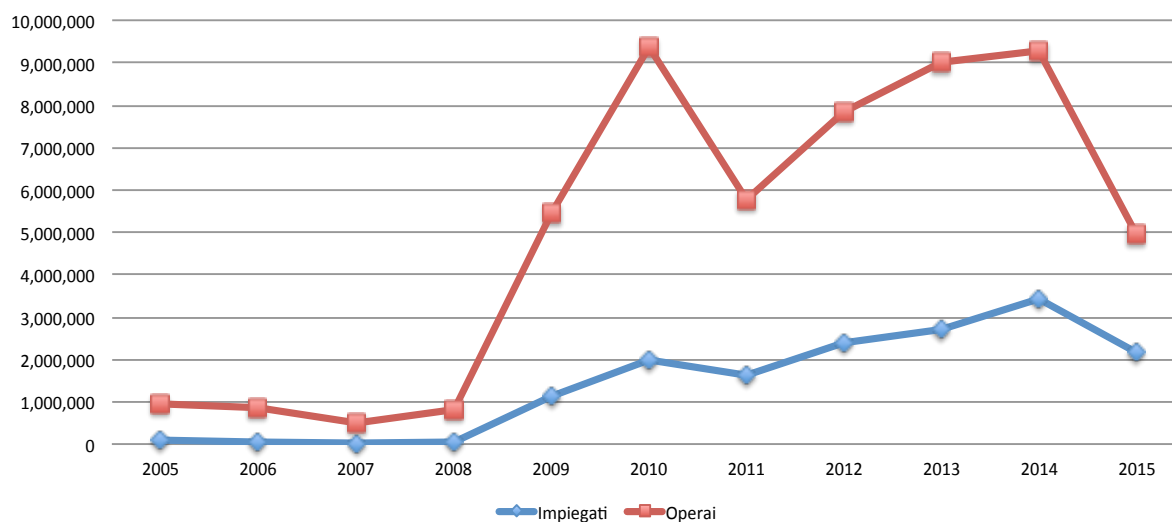
Tabella 108 – Ore di cassa integrazione autorizzate per mansione 2005-2015

MANSIONE	2005	2007	2009	2011	2013	2015
<b>Impiegati</b>	77.108	24.162	1.137.318	1.608.516	2.696.045	2.144.527
<b>Operai</b>	957.094	484.469	5.460.138	5.785.881	9.012.581	4.961.933
<b>Totale</b>	<b>1.034.202</b>	<b>508.631</b>	<b>6.597.456</b>	<b>7.394.397</b>	<b>11.708.626</b>	<b>7.106.460</b>

Elaborazione su dati Centro per l'Impiego di Fano

Grafico 84 – Andamento ore di cassa integrazione autorizzate per mansione 2005-2015

### Andamento ore di cassa integrazione totali autorizzate per operai e impiegati Fano 2005-2015



Elaborazione su dati Centro per l'Impiego di Fano

**8.2 Riassunto dei risultati principali**

- La crisi economica ha avuto un impatto considerevole anche all'interno del mercato del lavoro fanese, con una crescita sostanziale tra 2001 e 2011 sia della popolazione disoccupata sia del tasso di disoccupazione specifico. A questo andamento di crescita della disoccupazione in termini sia assoluti sia relativi si accompagna una riconfigurazione del mercato del lavoro, che vede nel periodo 2001-2011 una certa contrazione dell'incidenza delle occupazioni in professioni ad alta-media specializzazione e in quelle artigiane, agricole e operaie, mentre cresce nello stesso periodo l'incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza.
- Il ricorso alla cassa integrazione conosce un'impennata a partire dal 2008 (anno di inizio crisi) ed un'incidenza molto marcata tra gli operai. Tuttavia, nemmeno gli impiegati sono esenti dai problemi occupazionali e mostrano anch'essi una crescita nelle ore di cassa integrazione autorizzate a seguito del 2008.



## 8.3 Impatto economico e sociale

La crisi ha avuto ripercussioni anche dal punto di vista economico e sociale. Tuttavia si assiste ad un impatto differente tra Fano e i comuni *benchmark*. In un contesto di generale contrazione dei redditi dei lavoratori che ha interessato l'intera Regione Marche tra 2008 e 2014 (-1,6%), Fano risulta il Comune più colpito dal fenomeno di riduzione dei redditi dei lavoratori (-12,3%), mentre Pesaro conosce una riduzione meno significativa (-3,3%) e Senigallia vede una crescita generalizzata dei redditi dei lavoratori (4,6%) (Tabella 109; Grafico 85). L'impatto sui redditi dei lavoratori fanesi conosce una picchiata tra 2008 e 2009, plausibilmente legata alla crisi del settore manifatturiero e cantieristico, per poi andare incontro a segnali di leggera ripresa che tuttavia non sono ancora riusciti a riportare i valori allo stesso livello del 2008. Oggi Fano ha dei livelli reddituali dei lavoratori che sono leggermente superiori a quelli di Pesaro, ma inferiori rispetto alla Regione Marche e a Senigallia.

Tabella 109 – Redditi dei lavoratori 2008-2014 (euro al mese)

AREA	2008	2009	2010	2014	TASSO DI VARIAZIONE 2008-2014
<b>Fano</b>	1.551	1.326	1.343	1.361	-12,3%
<b>Pesaro</b>	1.370	1.663	1.356	1.325	-3,3%
<b>Senigallia</b>	1.353	1.572	1.294	1.415	4,6%
<b>Regione</b>	<b>1.398</b>	<b>1.376</b>	<b>1.308</b>	<b>1.376</b>	<b>-1,6%</b>

Elaborazione su dati indagine Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro

Grafico 85 – Andamento redditi dei lavoratori 2008-2014 (euro al mese)

## Andamento redditi dei lavoratori 2008-2014 (euro al mese)



Elaborazione su dati indagine Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro

I redditi delle famiglie hanno subito dinamiche piuttosto simili a quelli dei lavoratori, con Fano che anche in questo caso registra il ritmo di variazione negativa più significativo dei territori di riferimento (Tabella 110). Il gap tra 2010 e 2014 è sostanziale e Fano passa dall'aver i redditi famigliari più alti di tutti i territori di riferimento nel 2010 ad avere quelli più bassi nel 2014

(Grafico 86). Ne consegue un impatto della crisi particolarmente marcato sulle famiglie fanesi, per le quali si rendono plausibilmente necessarie maggiori misure di welfare e sostegno sociale.

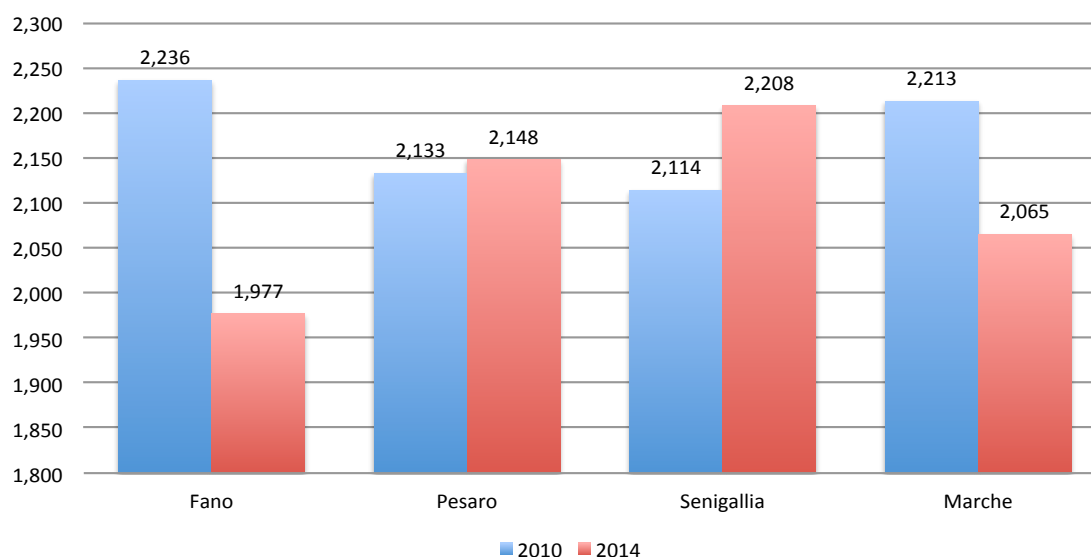
Tabella 110 – Redditi delle famiglie 2010-2014

AREA	2010	2014	TASSO DI VARIAZIONE 2010-2014
<b>Fano</b>	2.236	1.977	-11,6%
<b>Pesaro</b>	2.133	2.148	0,7%
<b>Senigallia</b>	2.114	2.208	4,4%
<b>Regione</b>	<b>2.213</b>	<b>2.065</b>	<b>-6,7%</b>

Elaborazione su dati indagine Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro

Grafico 86 – Redditi delle famiglie 2010-2014

### Redditi delle famiglie 2010 e 2014 (euro al mese)



Elaborazione su dati indagine Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro

Le problematiche reddituali scaturite dalla crisi hanno conseguentemente portato ad effetti dal punto di vista del disagio e della vulnerabilità sociale. Tra il 2001 e il 2011 l'incidenza delle famiglie fanesi con potenziale disagio economico sul totale delle famiglie è passata dallo 0,4% all'1,5% (Tabella 111; Grafico 87). In un contesto di crisi, inoltre, si assiste ad una maggiore pressione sui servizi sociali comunali, che in un quadro di scarse risorse non sempre risulta di facile gestione. Crescono quindi le domande di assistenza, ma i servizi non sempre riescono a rispondere con le dovute tempistiche. Questa problematica ha portato ad una crescita dell'incidenza delle famiglie fanesi in disagio di assistenza (ovvero incidenza di anziani soli che influiscono sui livelli di assistenza), che sono passate dal 3,2% delle famiglie totali nel 2001 al 3,6% nel 2011.

Tabella 111 – Principali indicatori di disagio e vulnerabilità sociale 2001-2011

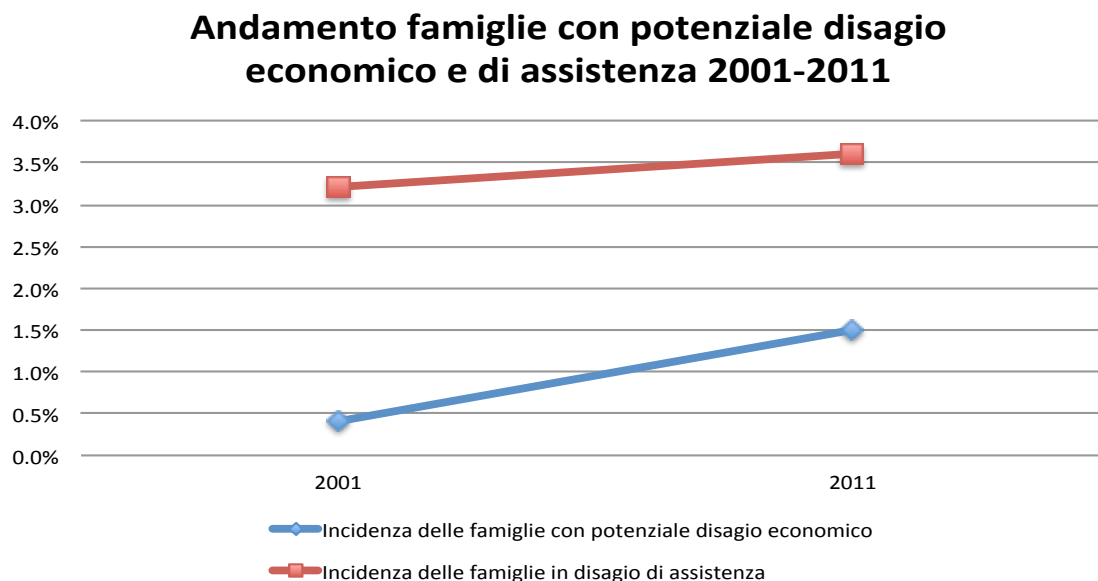
Indicatore	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011
<b>Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico</b>	0,4%	1,5%	275,0%
<b>Incidenza delle famiglie in disagio di assistenza</b>	3,2%	3,6%	12,5%
<b>Indice di vulnerabilità sociale e materiale</b>	97,9	98,8	-

Elaborazione su dati ISTAT





Grafico 87 – Andamento famiglie con potenziale disagio economico e di assistenza 2001-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Conseguentemente, in una situazione di crisi economica che presenta notevoli ripercussioni sociali, il numero di richieste rivolte alla CARITAS diocesana di Fano è andato crescendo a ritmi piuttosto sostenuti tra 2001 e 2014 (Tabella 112; Grafico 88). Ad aumentare non è tanto il numero di persone che si rivolgono allo sportello, bensì il numero di passaggi (ovvero il numero di volte che le persone accedono ai servizi della CARITAS in un anno), che arriva quasi a raddoppiare. Questo andamento indica che le persone in grave stato di disagio economico e sociale crescono a Fano a ritmi poco sostenuti (plausibilmente grazie ai sistemi di welfare familiare e all'erosione del risparmio), ma chi si trova in stato di povertà conosce un costante peggioramento della propria situazione.

La graduale rimodulazione del welfare italiano che è avvenuta nel corso degli ultimi quindici anni si è andata scontrando con le dinamiche innescate dalla crisi economica, producendo in molti casi nuove forme di povertà. Tra di esse, la povertà abitativa è forse quella che meglio restituisce il quadro di questa situazione: gli interventi in politiche abitative si sono progressivamente orientati dalle case a canone sociale al *social housing* (termine con cui in Italia si intendono politiche abitative orientate ad una fascia di classe media in corso di impoverimento e a specifiche categorie protette), risultando utili per persone con redditi da lavoro dipendente in corso di erosione ma scarsamente impattanti per chi versa in uno stato di marcata povertà. Conseguentemente, si assiste a nuove strategie abitative da parte di chi è povero, che spesso prevedono la localizzazione residenziale in aree rurali (dove le locazioni sono più basse) o l'accettazione di condizioni abitative al ribasso all'interno delle aree urbane (sovraffollamento, scarsa qualità dell'abitazione, problemi igienico-sanitari). Questo esempio fornisce solo una facciata del fenomeno della marginalizzazione della povertà nel contesto nazionale, che a scala locale può conoscere ulteriori e differenti sfaccettature che si suggerisce di monitorare attentamente.

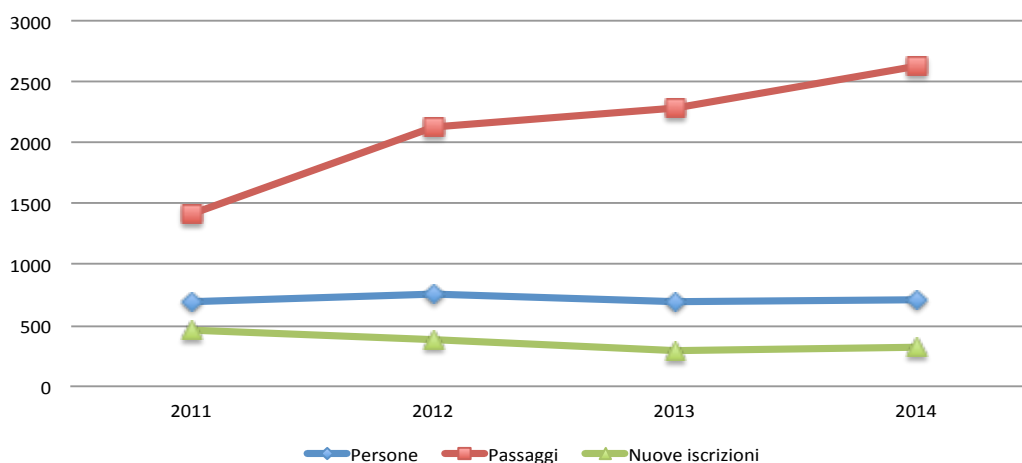
Tabella 112 – Richieste rivolte al centro di ascolto CARITAS diocesana di Fano 2011-2014

	2011	2012	2013	2014	Tasso di variazione 2011-2014
<b>Persone</b>	695	759	690	718	3,3%
<b>Passaggi</b>	1.417	2.126	2.282	2.628	85,5%
<b>Nuove iscrizioni</b>	455	379	293	325	-28,6%

Elaborazione su dati CARITAS Fano

Grafico 88 – Andamento richieste rivolte al centro di ascolto CARITAS diocesana di Fano 2011-2014

### Andamento richieste rivolte alla CARITAS Fano 2011-2014



Elaborazione su dati CARITAS Fano

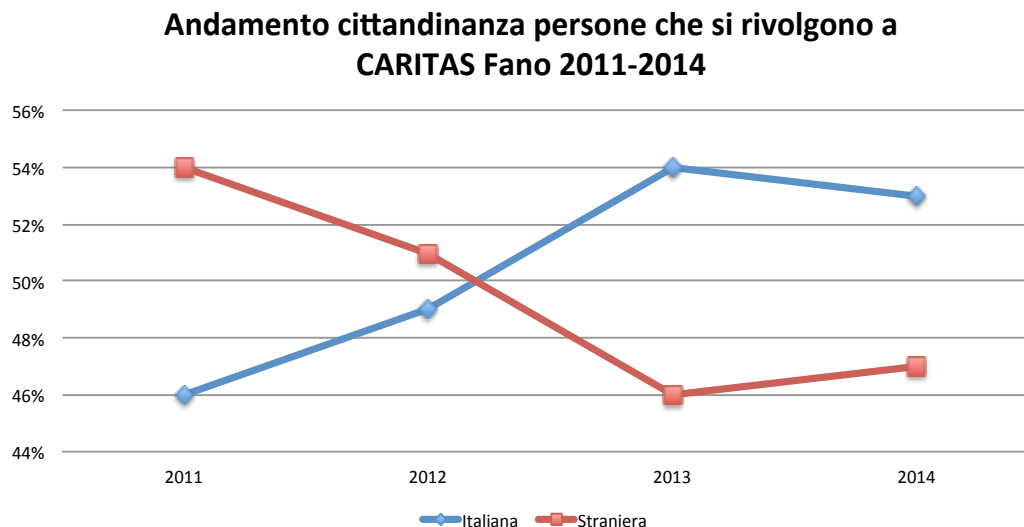
La povertà scaturita dalla crisi economica, oltre che risultare in crescita e inasprimento, sembra anche tra i residenti italiani. Le persone italiane che si sono rivolte alla CARITAS di Fano, infatti, sono passate dal 46% nel 2011 al 53% nel 2014 (Tabella 113). L'intersezione delle linee di tendenza osservabile nel Grafico 89 restituisce un quadro della povertà che va mutando e che vede quote crescenti di italiani interessati dal fenomeno, che plausibilmente scontano l'impatto sui redditi lavorativi e famigliari della crisi economica.

Tabella 113 – Cittadinanza delle persone che si sono rivolte alla CARITAS diocesana di Fano 2011-2014

CITTADINANZA	2011	2012	2013	2014	Tasso di variazione 2011-2014
<b>Italiana</b>	46,0%	49,0%	54,0%	53,0%	15,2%
<b>Straniera</b>	54,0%	51,0%	46,0%	47,0%	-13,0%

Elaborazione su dati CARITAS Fano

Grafico 89 – Andamento cittadinanza delle persone che si sono rivolte alla CARITAS diocesana di Fano 2011-2014



Elaborazione su dati CARITAS Fano

A mutare non è solo la cittadinanza di chi si rivolge alla CARITAS di Fano, ma anche la condizione professionale (Tabella 114; Grafico 90). Tra 2011 e 2014 diminuisce il peso dei disoccupati (che comunque rappresentano la categoria più interessata), ma aumenta sensibilmente il peso rivestito da pensionati, casalinghe e occupati. Questa tendenza suggerisce come le problematiche socio-economiche scaturite dalla crisi economica riguardino anche chi oggi versa in una condizione di occupazione o di reddito garantito dal pensionamento. Ne consegue una nuova configurazione delle problematiche sociali che riguarda anche lavoratori (plausibilmente *working poor* o unici percettori di reddito nella famiglia) e pensionati.

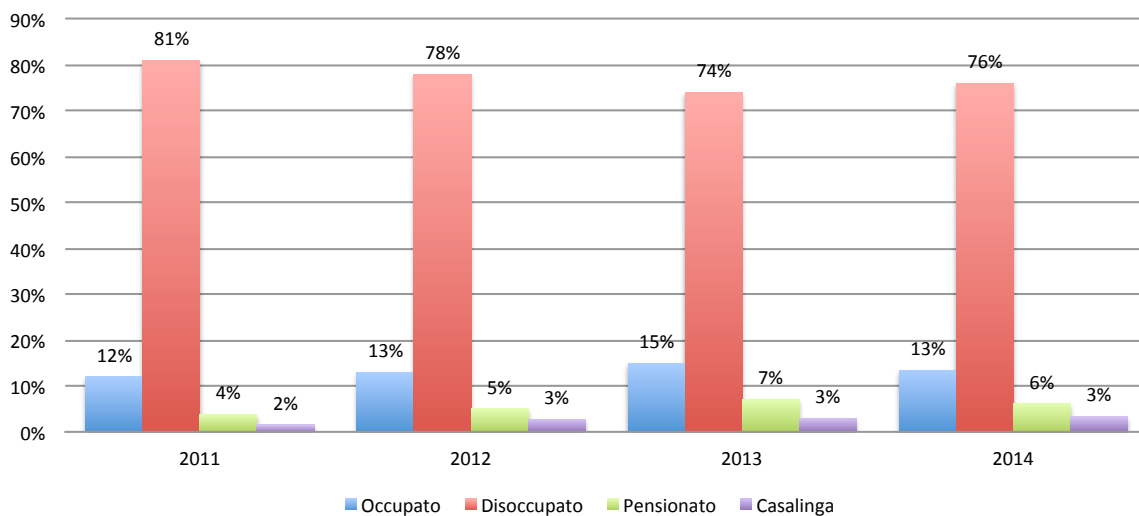
Tabella 114 – Condizione professionale delle persone che si sono rivolte alla CARITAS diocesana di Fano 2011-2014

	2011	2012	2013	2014	Tasso di variazione 2011-2014
<b>Occupato</b>	12,0%	13,0%	15,0%	13,4%	11,7%
<b>Disoccupato</b>	81,0%	78,0%	74,0%	76,0%	-6,2%
<b>Pensionato</b>	3,8%	5,0%	7,1%	6,1%	60,5%
<b>Casalinga</b>	1,5%	2,8%	3,0%	3,3%	120,0%
<b>Studiante</b>	0,2%	0,1%	0,1%	0,4%	100,0%
<b>Inabile</b>	1,5%	1,1%	0,8%	0,8%	-46,7%

Elaborazione su dati CARITAS Fano

Grafico 90 – Andamento condizione professionale delle persone che si sono rivolte alla CARITAS diocesana di Fano 2011-2014

**Andamento condizione professionale delle persone che si rivolgono alal CARITAS Fano 2011-2014**



Elaborazione su dati CARITAS Fano

**8.3 Riassunto dei risultati principali**

- In un contesto di generale contrazione dei redditi dei lavoratori che ha interessato l'intera Regione Marche tra 2008 e 2014 (-1,6%), Fano risulta il Comune più colpito dal fenomeno di riduzione dei redditi dei lavoratori (-12,3%) rispetto ai territori di riferimento. L'impatto sui redditi dei lavoratori fanesi conosce una picchiata tra 2008 e 2009, plausibilmente legata alla crisi del settore manifatturiero e cantieristico, per poi andare incontro a segnali di leggera ripresa che tuttavia non sono ancora riusciti a riportare i valori allo stesso livello del 2008.
- I redditi delle famiglie hanno subito dinamiche piuttosto simili a quelli dei lavoratori, con Fano che anche in questo caso registra il ritmo di variazione negativa più significativo dei territori di riferimento. Il gap tra 2010 e 2014 è sostanziale e Fano passa dall'aver i redditi famigliari più alti di tutti i territori di riferimento nel 2010 ad avere quelli più bassi nel 2014.
- Il numero di richieste rivolte alla CARITAS diocesana di Fano è andato crescendo a ritmi piuttosto sostenuti tra 2001 e 2014. Ad Aumentare non è tanto il numero di persone che si rivolgono allo sportello, bensì il numero di passaggi, che arriva quasi a raddoppiare. Questo andamento indica che le persone in grave stato di disagio economico e sociale crescono a Fano a ritmi poco sostenuti (plausibilmente grazie ai sistemi di welfare familiare e all'erosione del risparmio), ma chi si trova in stato di povertà conosce un costante peggioramento della propria situazione.
- L'impatto sociale della crisi economica restituisce un quadro della povertà che va mutando e che vede quote crescenti di italiani interessati dal fenomeno, mentre al tempo stesso crescono le persone in stato di necessità (di ogni nazionalità) che risultano percettrici di reddito.

**8. Box riassuntivo Capitolo 8 – Effetti della crisi economica**

- Le imprese agricole e di pesca, le attività manifatturiere e le imprese di costruzioni subiscono una decisa flessione, ponendo in evidenza come la crisi economica abbia impattato in maniera significativa su questi settori di attività. Si assiste tuttavia ad un effetto differenziato della crisi sulle imprese, che vede alcuni settori imprenditoriali come le attività di alloggio e ristorazione (legate a turismo e *loisir*), le attività immobiliari e le attività professionali, scientifiche e tecniche in decisa crescita tra 2009 e 2015.
- La contrazione delle imprese primarie e manifatturiere è avvenuta con maggiore significatività a ridosso della crisi economica e oggi sembra procedere a ritmi meno sostenuti, mentre quella delle imprese di costruzioni risulta ancora in forte avanzamento nel 2015. Un aspetto di ulteriore interesse è costituito dal bilancio tra iscrizioni e cessazioni marcatamente negativo nel 2015 delle imprese commerciali (-54) e di quelle legate al settore turistico e alla ristorazione (-31), che segnala una contrazione di questi settori nel periodo più recente. La crisi economica sta quindi impattando anche sul terziario e, in particolare, su quei settori di attività economica legati al consumo delle famiglie.
- La crisi economica ha avuto un impatto considerevole anche all'interno del mercato del lavoro fanese, con una crescita sostanziale tra 2001 e 2011 sia della popolazione disoccupata sia del tasso di disoccupazione specifico. A questo andamento si accompagna una riconfigurazione del mercato del lavoro, che vede nel periodo 2001-2011 una certa contrazione dell'incidenza delle occupazioni in professioni ad alta-media specializzazione e in quelle artigiane, agricole e operaie, mentre cresce nello stesso periodo l'incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza.
- In un contesto di generale contrazione dei redditi dei lavoratori che ha interessato l'intera Regione Marche tra 2008 e 2014 (-1,6%), Fano risulta il Comune più colpito dal fenomeno di riduzione dei redditi dei lavoratori (-12,3%) e anche di quelli famigliari (-11,6%). Il gap tra 2010 e 2014 nei redditi famigliari è sostanziale e Fano passa dall'aver i redditi famigliari più alti di tutti i territori di riferimento nel 2010 ad avere quelli più bassi nel 2014.
- Il numero di richieste rivolte alla CARITAS diocesana di Fano è andato crescendo a ritmi piuttosto sostenuti tra 2001 e 2014. Ad aumentare non è tanto il numero di persone che si rivolgono allo sportello, bensì il numero di passaggi, che arriva quasi a raddoppiare. Questo andamento indica che le persone in grave stato di disagio economico e sociale crescono a Fano a ritmi poco sostenuti (plausibilmente grazie ai sistemi di welfare familiare e all'erosione del risparmio), ma chi si trova in stato di povertà conosce un costante peggioramento della propria situazione.
- L'impatto sociale della crisi economica restituisce un quadro della povertà che va mutando e che vede quote crescenti di italiani interessati dal fenomeno, mentre al tempo stesso crescono le persone in stato di necessità (di ogni nazionalità) che risultano percettrici di reddito.



## **9. POTENZIALE ATTRATTIVO DI FANO E DELLA COMUNITA' FANESE**

### **9. POTENZIALE ATTRATTIVO DI FANO E DELLA COMUNITA' FANESE**

Il potenziale attrattivo di Fano e della comunità fanese viene misurato sulla base dei flussi di mobilità per studio e lavoro e del bilancio migratorio che interessano il territorio comunale. Tali elementi vengono individuati come i principali fattori in grado di esprimere l'attrattività del contesto locale dal punto di vista scolastico, universitario, lavorativo e residenziale. La considerazione degli elementi considerati in questa parte del lavoro fornisce un quadro della capacità territoriale di attirare persone sia in forma temporanea che stabile nel tempo. La scelta degli indicatori è stata effettuata seguendo il criterio della reperibilità dei dati, al fine di disporre di una serie di variabili da poter facilmente monitorare nel corso del tempo.





## 9.1 Mobilità per studio e lavoro

I flussi di pendolarismo in entrata verso Fano costituiscono un utile indicatore per comprendere la capacità attrattiva del territorio fanese. Fano mostra un bilancio della mobilità in favore della mobilità in entrata (sezione 7.1) e un flusso pendolare in entrata che vede la prevalenza di motivazioni legate al lavoro (81,2%) (Tabella 115). Le motivazioni legate allo studio rivestono il 18,8% delle motivazioni di spostamento giornaliero e fanno presupporre un pendolarismo studentesco basato principalmente sull'attrattività che i poli scolastici di Fano (specialmente le scuole secondarie superiori) esercitano sul comprensorio. Quotidianamente si spostano verso la città ca. 3.300 studenti e 14.250 lavoratori, per un totale complessivo di persone che supera le 17.500.

Tabella 115 – Motivo dello spostamento pendolare verso Fano 2011

MOTIVO	PERSONE	PESO SUL TOTALE COMPLESSIVO
<b>Studio</b>	3.298	18,8%
<b>Lavoro</b>	14.250	81,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>17.548</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione su dati ISTAT

Gli iscritti alla sede universitaria di Fano dell'Università di Urbino Carlo Bo sono ca. 350 e risultano stabili tra l'a.a. 2012-2013 e l'a.a. 2015-2016 (Tabella 116). Varia tuttavia la composizione della loro provenienza, che vede una decrescita del peso rivestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (da 44,1% a 37,1%) e in generale dagli iscritti provenienti dalla Regione Marche (da 57,1% a 46,8%) in favore di una crescita degli iscritti da altre regioni d'Italia (+24,2%) (Grafico 91). Tali andamenti sono indicativi di una sede universitaria che negli ultimi anni è stata in grado di attirare studenti da varie regioni che plausibilmente risiedono all'interno del Comune di Fano durante l'anno accademico. L'università costituisce quindi un fattore di attrazione della città che, seppur con numeri assoluti contenuti, appare in grado di portare nuova popolazione giovane ogni anno (circa 150 nuovi studenti ogni anno provenienti da altre regioni).

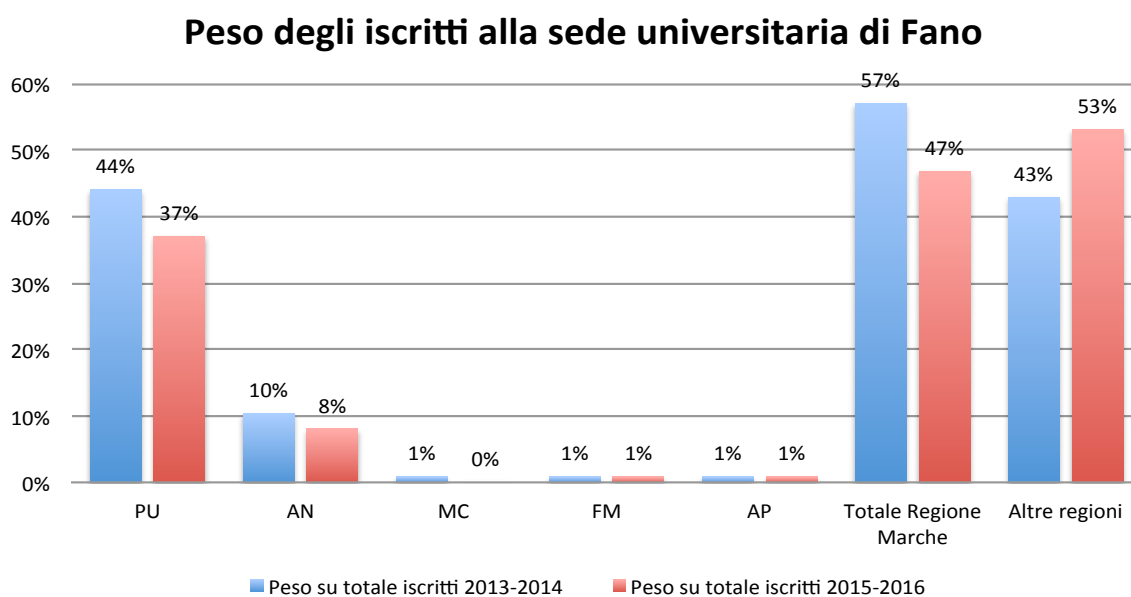
Tabella 116 – Iscritti alla sede universitaria di Fano per provenienza negli a.a. 2012-2013 e 2015-2016

AREA	A.A. 2012-2013	PESO SU TOTALE ISCRITTI 2013-2014	A.A. 2015-2016	PESO SU TOTALE ISCRITTI 2015-2016	TASSO DI VARIAZIONE
<b>Provincia PU</b>	153	44,1%	129	37,1%	-15,7%
<b>Provincia AN</b>	36	10,4%	28	8,0%	-22,2%
<b>Provincia MC</b>	3	0,9%	0	0,0%	-100,0%
<b>Provincia FM</b>	3	0,9%	3	0,9%	0,0%
<b>Provincia AP</b>	3	0,9%	3	0,9%	0,0%
<b>Totale Regione Marche</b>	<b>198</b>	<b>57,1%</b>	<b>163</b>	<b>46,8%</b>	<b>-17,7%</b>
<b>Altre regioni</b>	149	42,9%	185	53,2%	24,2%
<b>Totale iscritti</b>	<b>347</b>	<b>100%</b>	<b>348</b>	<b>100%</b>	<b>0,3%</b>

Elaborazione su dati Università di Urbino



Grafico 91 – Peso degli iscritti alla sede universitaria di Fano a.a. 2012-2013 e 2015-2016



Elaborazione su dati Università di Urbino

Le opportunità lavorative hanno sicuramente rivestito un peso notevole nell'attrazione di popolazione residente a Fano e nel suo comprensorio tra 1991 e 2011. Si assiste infatti ad una crescita della popolazione che è stata spinta in larga misura da parte della crescita della popolazione attiva (sezione 2.1). Esiste quindi una correlazione tra la crescita della popolazione attiva e di quella occupata che trova riscontro fino al 2001 e vede il variare di questi due indicatori procedere di pari passo. Dal 2001, tuttavia, la popolazione attiva continua a crescere ma la popolazione occupata cresce a ritmi molto meno sostenuti (Tabella 117). L'intersecazione delle linee di andamento delle due variabili osservabile nel Grafico 92 tra 2001 e 2011 pone in evidenza uno scollamento tra questi due indicatori, evidenziando come le opportunità lavorative presenti nel territorio di Fano non rivestano più lo stesso peso che hanno avuto in passato nell'attrarre nuova popolazione. La flessione demografica che si viene a realizzare negli ultimi anni (sezione 2.1) appare relazionata ad una sofferenza del tessuto imprenditoriale che è stata messa in luce in vario modo nelle sezioni precedenti di questo lavoro. Tali problematiche hanno principalmente riguardato l'occupazione nel settore manifatturiero fino al 2011 (Tabella 118; Grafico 93), ma si sono riversate in diversa misura anche su altri settori economici nel periodo più recente.

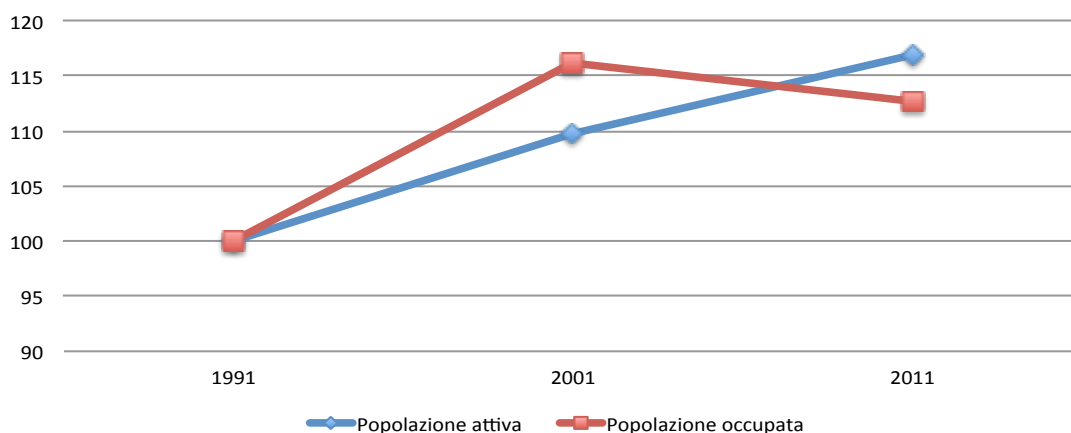
Tabella 117 – Comparazione tra crescita occupazionale e crescita della popolazione

POPOLAZIONE	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011
<b>Popolazione attiva</b>	22.905	25.134	29.393	28,3%	16,9%
<b>Popolazione occupata</b>	20.269	23.558	26.550	31,0%	12,7%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 92 – Comparazione tra crescita occupazionale e crescita della popolazione con grafico a indice a base fissa (1991=100)

**Comparazione tra crescita occupazionale e crescita della popolazione di Fano 1991-2011**



Elaborazione su dati ISTAT

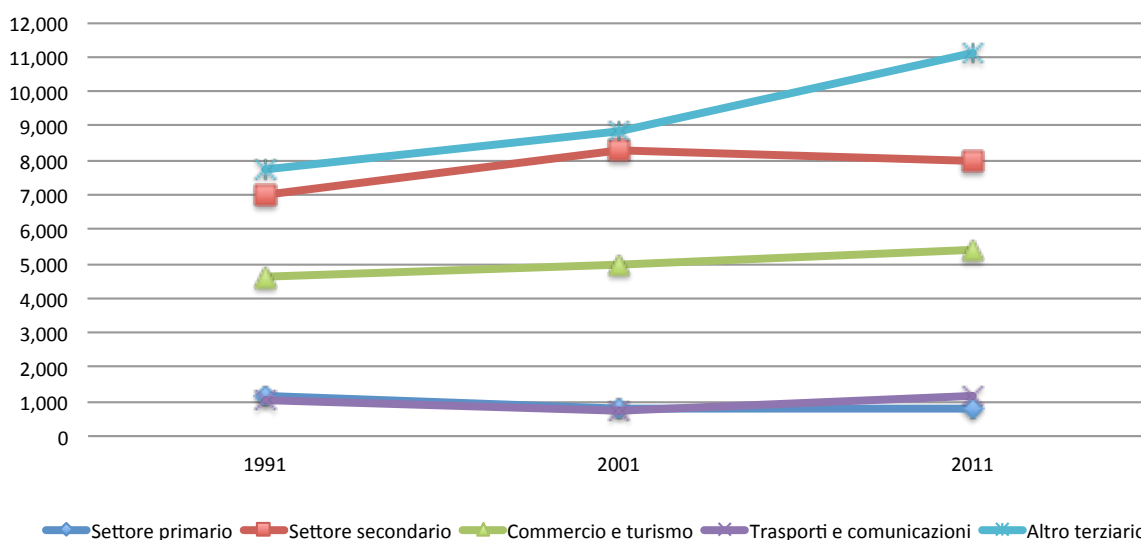
Tabella 118 – Andamento occupazione per settore 1991-2011

SETTORE ECONOMICO	1991	2001	2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011
<b>Settore primario</b>	1.136	786	811	-28,6%	3,2%
<b>Settore secondario</b>	6.985	8.295	8.011	14,7%	-3,4%
<b>Commercio e turismo</b>	4.625	4.944	5.388	16,5%	9,0%
<b>Trasporti e comunicazioni</b>	1.017	709	1.195	17,5%	68,5%
<b>Altro terziario</b>	7.709	8.824	11.145	44,6%	26,3%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 93 – Andamento occupazione per settore 1991-2011

**Andamento occupazione per settore 1991-2011**



Elaborazione su dati ISTAT

**9.1 Riassunto dei risultati principali**

- Fano mostra un bilancio della mobilità in favore della mobilità in entrata (sezione 7.1) e un flusso pendolare in entrata che vede la prevalenza di motivazioni legate al lavoro (81,2%). Le motivazioni legate allo studio rivestono il 18,8% delle motivazioni di spostamento giornaliero e fanno presupporre un pendolarismo studentesco basato principalmente sull'attrattività che i poli scolastici di Fano (specialmente le scuole secondarie superiori) esercitano sul comprensorio. Quotidianamente si spostano verso la città ca. 3.300 studenti e 14.250 lavoratori, per un totale complessivo di persone che supera le 17.500.
- Esiste una correlazione tra la crescita della popolazione attiva e di quella occupata che trova riscontro fino al 2001 e vede il variare di questi due indicatori procedere di pari passo. Dal 2001, tuttavia, la popolazione attiva continua a crescere ma la popolazione occupata cresce a ritmi molto meno sostenuti e si assiste ad uno scollamento tra questi due indicatori che evidenzia come le opportunità lavorative presenti nel territorio di Fano non rivestano più lo stesso peso che hanno avuto in passato nell'attrarre nuova popolazione. La flessione demografica che si viene a realizzare negli ultimi anni (sezione 2.1) appare relazionata ad una sofferenza del tessuto imprenditoriale che è stata messa in luce in vario modo nelle sezioni precedenti di questo lavoro.



## 9.2 Bilancio migratorio della popolazione fanese

Il flusso migratorio della popolazione fanese rappresenta un ulteriore indicatore in grado di evidenziare l'attrattività del territorio. La crescita demografica di Fano è da imputarsi principalmente ai flussi migratori che hanno interessato il territorio nel corso degli ultimi 15 anni dati i bilanci negativi dei saldi naturali della popolazione (sezione 2.1). Le migrazioni costituiscono quindi un importante elemento a cui guardare se si vuole comprendere l'andamento dell'attrattività di Fano. Tra 2002 e 2014 Fano è risultata attrattiva per una popolazione in larga misura straniera che si è venuta ad insediare nel territorio e, assieme agli immigrati da altri comuni italiani, ha permesso di registrare saldi migratori sempre di segno positivo (ad esclusione del 2006 in cui a causa di rettifiche amministrative si registra un saldo migratorio negativo). Osservando la Tabella 119 si comprende come le migrazioni verso Fano abbiano conosciuto una fase ascendente tra 2002 e 2008, per poi caratterizzarsi per un andamento di tipo discendente. Il saldo migratorio del 2015 è infatti di segno negativo e rappresenta un indicatore di perdita di attrattività del territorio fanese. Considerando il saldo naturale della popolazione di segno negativo del 2015 (sezione 2.1), Fano sta quindi andando incontro ad una perdita di popolazione e, conseguentemente, di attrattività residenziale. Mentre i numeri di chi se ne va via da Fano per paesi esteri sono piuttosto stabili nel tempo, crescono sensibilmente negli ultimi anni i numeri di chi emigra verso altri comuni italiani, probabilmente alla ricerca di nuove opportunità occupazionali. Il saldo migratorio con l'estero e il saldo migratorio con altri comuni registrano entrambi delle parabole discendenti (Grafico 94) e rappresentano ulteriori indici di perdita di attrattività del territorio.

Tabella 119 – Flusso migratorio della popolazione fanese

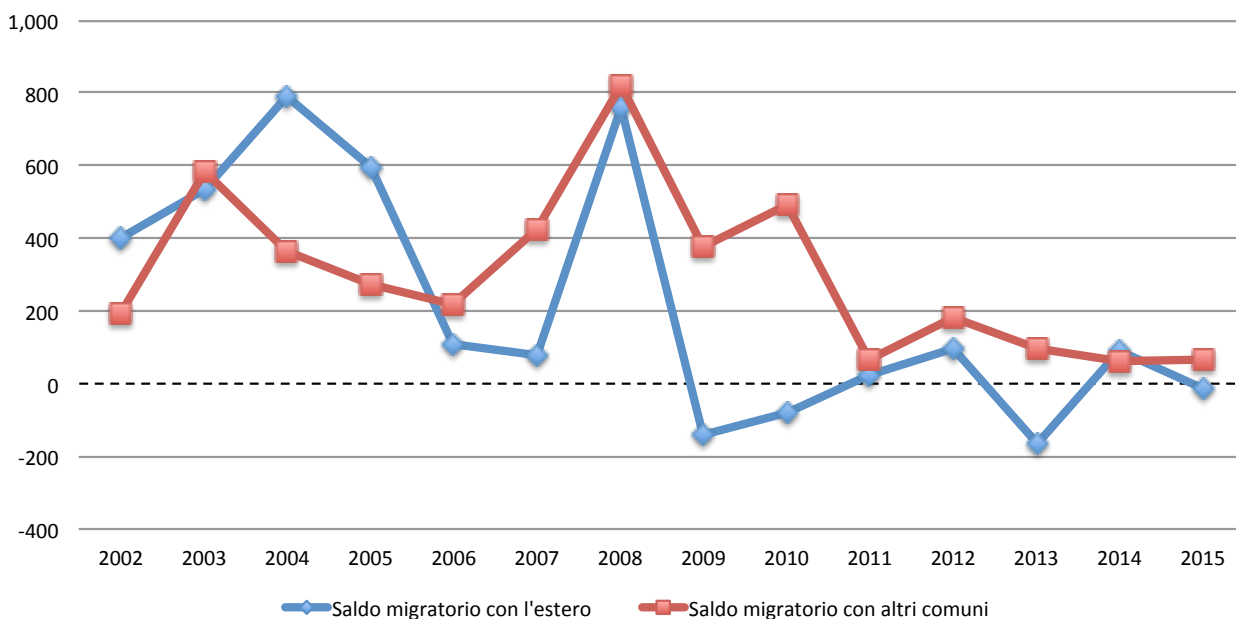
Anno	Iscritti dall'estero	Iscritti da altri comuni	Iscritti per altri motivi*	Cancellati per estero	Cancellati per altri comuni	Cancellati per altri motivi*	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
2002	1.299	227	67	900	33	41	194	619
2003	1.550	617	1.752	1.016	36	247	581	2.620
2004	1.934	418	89	1.144	52	123	366	1.122
2005	1.811	326	88	1.218	53	166	273	788
2006	1.430	286	97	1.324	67	1.085	219	-663
2007	1.460	491	103	1.379	66	166	425	443
2008	2.110	914	101	1.352	93	141	821	1.539
2009	1.333	484	118	1.474	106	170	378	185
2010	1.294	541	67	1.374	50	233	491	245
2011	1.430	358	81	1.248	84	183	274	354
2012	1.446	316	273	1.352	135	250	181	298
2013	1.154	268	1.414	1.319	173	459	95	885
2014	1.138	216	140	1.046	154	275	62	19
2015	1.091	235	100	1.101	166	253	69	-94

\* Dovuti a rettifiche anagrafiche

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 94 – Comparazione tra saldo migratorio con l'estero e saldo migratorio con altri Comuni

**Andamento saldi migratori Fano 2002-2015**



Elaborazione su dati ISTAT

**9.2 Riassunto dei risultati principali**

- Le migrazioni verso Fano hanno conosciuto una fase ascendente tra 2002 e 2008, per poi caratterizzarsi per un andamento di tipo discendente. Il saldo migratorio del 2015 è infatti di segno negativo e rappresenta un indicatore di perdita di attrattività del territorio. Considerando il saldo naturale della popolazione di segno negativo del 2015 (sezione 2.1), Fano sta quindi andando incontro ad una perdita di popolazione e, conseguentemente, di attrattività residenziale.

**9. Box riassuntivo Capitolo 9 – Potenziale attrattivo di Fano e della comunità fanese**

- Fano mostra un bilancio della mobilità in favore della mobilità in entrata (sezione 7.1) e un flusso pendolare in entrata che vede la prevalenza di motivazioni legate al lavoro (81,2%). Le motivazioni legate allo studio rivestono il 18,8% delle motivazioni di spostamento giornaliero e fanno presupporre un pendolarismo studentesco basato principalmente sull'attrattività che i poli scolastici di Fano (specialmente le scuole secondarie superiori) esercitano sul comprensorio. Quotidianamente si spostano verso la città ca. 3.300 studenti e 14.250 lavoratori, per un totale complessivo di persone che supera le 17.500.
- Sussiste una correlazione tra la crescita della popolazione attiva e di quella occupata che trova riscontro fino al 2001 e vede il variare di questi due indicatori procedere di pari passo. Dal 2001, tuttavia, la popolazione attiva continua a crescere ma la popolazione occupata cresce a ritmi molto meno sostenuti e si assiste ad uno scollamento tra questi due indicatori che evidenzia come le opportunità lavorative presenti nel territorio di Fano non rivestano più lo stesso peso che hanno avuto in passato nell'attrarre nuova popolazione. La flessione demografica che si viene a realizzare negli ultimi anni (sezione 2.1) appare relazionata ad una sofferenza del tessuto imprenditoriale che è stata messa in luce in vario modo nelle sezioni precedenti di questo lavoro.
- Le migrazioni verso Fano hanno conosciuto una fase ascendente tra 2002 e 2008, per poi caratterizzarsi per un andamento di tipo discendente. Il saldo migratorio del 2015 è infatti di segno negativo e rappresenta un indicatore di perdita di attrattività del territorio. Considerando il saldo naturale della popolazione di segno negativo del 2015 (sezione 2.1), Fano sta quindi andando incontro ad una perdita di popolazione e, conseguentemente, di attrattività residenziale.





## 10. ASPETTI ECOLOGICI

### 10. ASPETTI ECOLOGICI

I principali indicatori che delineano il quadro ambientale del Comune di Fano sono trattati in questa sezione in relazione ai rifiuti, all'acqua, all'aria e alle possibili correlazioni tra le fonti di inquinamento e alcune patologie. In questo ambito di analisi si effettuano comparazioni tra Fano, i comuni *benchmark* e la Regione Marche, mentre per ragioni di disponibilità e aggregazione dei dati non è possibile effettuare comparazioni con il SLL e la Provincia di Pesaro e Urbino.

La produzione di rifiuti rappresenta un indicatore ambientale piuttosto importante, che può restituire una parziale immagine dell'impatto ambientale che una certa popolazione ha su un determinato territorio. Gli abitanti di Fano nel 2014 hanno prodotto ca. 565 kg di rifiuti pro capite, qualificandosi come una popolazione che presenta una produzione di rifiuti pro capite intermedia tra quella di Pesaro (662 kg/ab) e quella di Senigallia (510 kg/ab). Osservando la Tabella 120 si può notare come tutti e tre i comuni considerati si collochino al di sopra della media di produzione pro capite regionale. Tuttavia, questo dato è influenzato dall'incidenza di *city users* nelle tre città, che presentano discreti flussi turistici e di pendolarismo. I rifiuti prodotti dai fruitori urbani, siano essi turisti o pendolari, si vanno quindi a sommare a quelli prodotti dai residenti, influenzando il dato sul consumo pro capite che viene calcolato sulla base dei soli residenti. Pur in presenza di un valore pro capite che appare falsato dalla "frequentazione temporanea" delle città, questi dati pongono in evidenza come i tre comuni considerati siano oggetto di una rilevante pressione ambientale, operata non soltanto dai residenti ma anche da popolazioni che vivono legami differenti con il territorio. Ad ogni modo, dal punto di vista complessivo, la produzione di rifiuti pro capite diminuisce sensibilmente tra 2010 e 2014 in tutti e tre i comuni, plausibilmente in relazione alla contrazione dei consumi indotta dalla crisi che si è andata sommando ad una maggiore sensibilità ambientale della popolazione e alla diminuzione dei flussi turistici avvenuta nello stesso periodo (Grafico 95).

Tabella 120 – Produzione di rifiuti solidi urbani pro capite (kg/abitante)

AREA	2010	2012	2014	TASSO DI VARIAZIONE 2010-2014
<b>Fano</b>	624	613	565	-9,5%
<b>Pesaro</b>	712	682	662	-7,0%
<b>Senigallia</b>	521	500	510	-2,1%
<b>Regione</b>	<b>525</b>	<b>457</b>	<b>449</b>	<b>-14,5%</b>

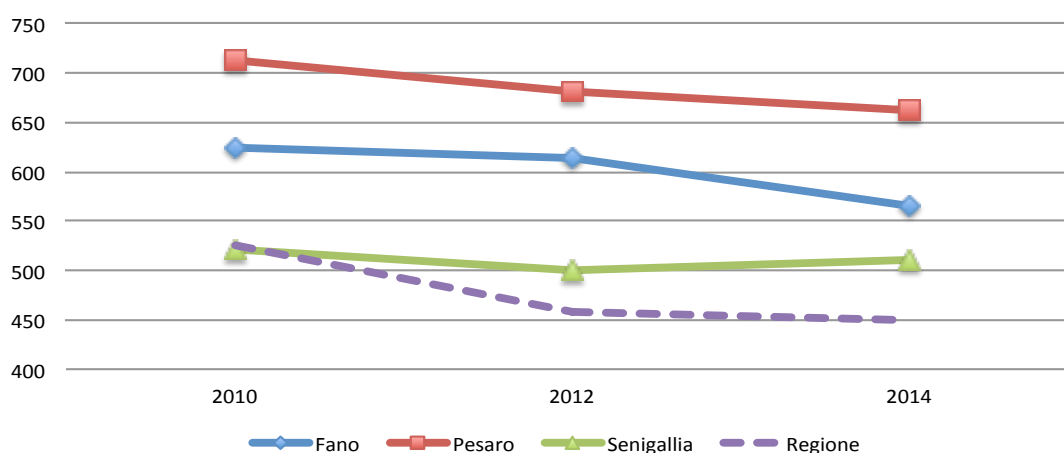
Elaborazione su dati ARPAM



## 10. ASPETTI ECOLOGICI

Grafico 95 – Andamento produzione rifiuti solidi urbani (RSU) pro capite 2010-2014 (kg/abitante)

### Andamento produzione RSU pro capite 2010-2014



Elaborazione su dati ARPAM

Tra 2010 e 2014 crescono significativamente le pratiche ambientali virtuose, sulla scia di una tendenza verso l'efficientamento dei servizi di raccolta rifiuti che ha coinvolto numerosi comuni all'interno della Regione Marche. Cresce infatti la quota di rifiuti che vengono differenziati a livello regionale e Fano passa dall'essere il Comune con la minore raccolta differenziata nel 2010 (33,4%) ad essere quello con la maggiore nel 2014 (72,8%) (Tabella 121; Grafico 96). Questo aspetto segnala che le politiche emesse in campo in termini di raccolta dei rifiuti hanno avuto un buon successo e sono state in grado di modificare significativamente il quadro dello smaltimento all'interno del territorio comunale. Fano è oggi il comune più virtuoso in termini di raccolta differenziata se comparato ai comuni *benchmark*.

Tabella 121 – Raccolta differenziata (peso su rifiuti totali)

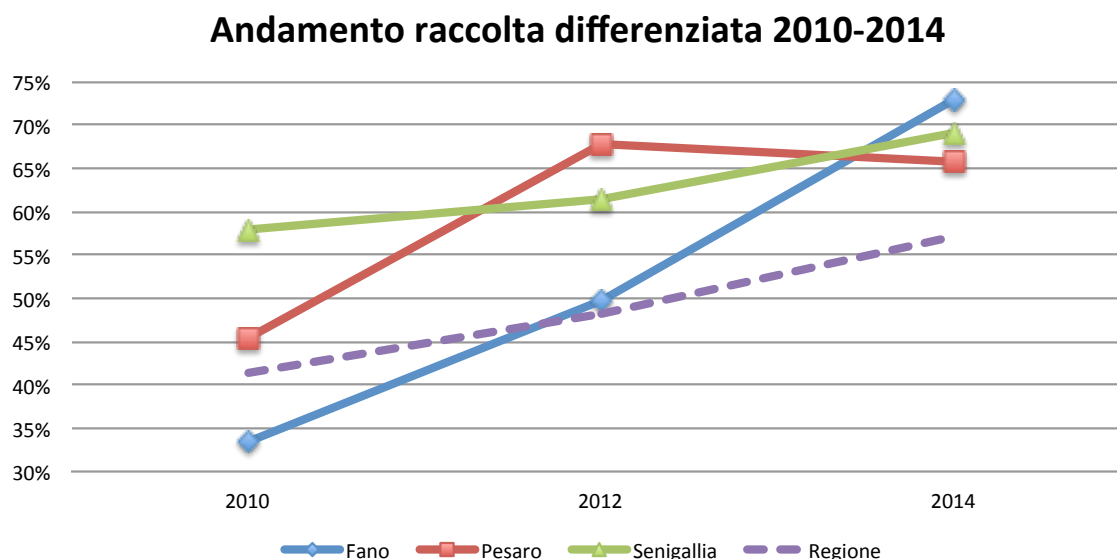
AREA	2010	2012	2014	TASSO DI VARIAZIONE 2010-2014
<b>Fano</b>	33,4%	49,7%	72,8%	118,1%
<b>Pesaro</b>	45,4%	67,7%	65,7%	44,7%
<b>Senigallia</b>	57,9%	61,4%	69,1%	19,3%
<b>Regione</b>	<b>41,4%</b>	<b>48,1%</b>	<b>57,1%</b>	<b>38,1%</b>

Elaborazione su dati ARPAM



## 10. ASPETTI ECOLOGICI

Grafico 96 – Andamento raccolta differenziata 2010-2014



Elaborazione su dati ARPAM

Nel 2012 ogni fanese ha consumato circa 106,3 metri cubi di acqua (Tabella 122). Questo dato, allo stesso modo di quello sui rifiuti, risulta influenzato dalla pressione turistica e pendolare, oltre che dall'utilizzo di acqua dolce che viene fatto dalle aziende. Il dato di Fano, si colloca a metà tra Pesaro e Senigallia, e leggermente al di sotto di quello regionale. Considerando che il dato comprende anche il consumo di acqua dei turisti e dei pendolari, il consumo effettivo di acqua pro capite dei residenti fanesi si colloca plausibilmente abbondantemente al di sotto della media regionale, rendendo Fano e i comuni *benchmark* molto più virtuosi di quanto questi dati possano evidenziare.

Tabella 122 – Acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali 2012 (metri cubi)

AREA	2012	POPOLAZIONE	CONSUMO MEDIO PRO CAPITE ANNUALE
<b>Fano</b>	6.709.000	63.119	106,3
<b>Pesaro</b>	10.237.000	94.615	108,2
<b>Senigallia</b>	4.472.000	44.888	99,6
<b>Regione</b>	<b>164.962.000</b>	<b>1.545.155</b>	<b>106,8</b>

Elaborazione su dati ISTAT

Il PM10 (Materia particolata) è un inquinante che può avere effetti considerevoli sulla salute umana e la sua produzione è tendenzialmente legata all'attività umana. All'interno delle città, la sua concentrazione viene utilizzata per comprendere l'inquinamento atmosferico causato dal traffico, dai processi produttivi e dal riscaldamento domestico. La normativa italiana individua una concentrazione di PM10 superiore a 50  $\mu\text{G}/\text{M}^3$  come pericolosa per la salute, stabilendo quindi a questa concentrazione una soglia di pericolosità.

A Fano la rilevazione di questo inquinante viene effettuata da un'apposita centralina localizzata dall'ARPAM in via Monte Grappa (area di prima cintura urbana), mentre a Pesaro in via Scarpellini (area semi-periferica). La città di Fano evidenzia una concentrazione media di PM10 sulle 24 ore che appare molto elevata nel 2013 e nel 2014, mentre subisce una diminuzione nel 2015 (Tabella 123). Gli sforamenti della soglia di pericolosità sono 49 nel 2013, 26 nel 2014 e 40



## 10. ASPETTI ECOLOGICI

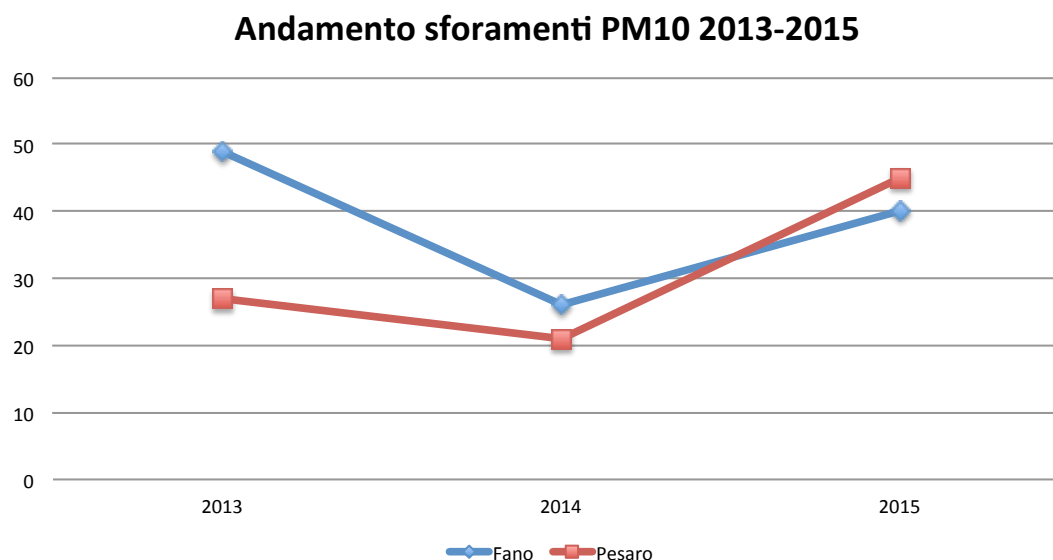
nel 2015, con un andamento che sia a Fano che a Pesaro sembra seguire simili curve di discesa e ascesa (Grafico 97). Questi trend simili tra i due contesti fanno presupporre che l'inquinamento atmosferico sia in buona misura condizionato dalle condizioni meteorologiche che si presentano durante l'anno. Tuttavia, il numero di sforamenti che si registra a Fano rimane considerevole, specialmente se rapportato a dei valori medi giornalieri di PM10 che risultano piuttosto elevati. Le cause principali di questo fenomeno trovano le loro radici soprattutto nel traffico veicolare e nei riscaldamenti domestici, evidenziando la necessità di apposite politiche per la riduzione di queste tipologie di emissioni, che possono riguardare sia la disincentivazione della mobilità veicolare sia campagne di sensibilizzazione sui consumi domestici.

Tabella 123 – Sforamenti PM10 (valore soglia sfornamento = 50 µG/M3)

AREA	MEDIA 24H (µG/M3) 2013	2013	MEDIA 24H (µG/M3) 2014	2014	MEDIA 24H (µG/M3) 2015	2015
<b>Fano (via Monte Grappa)</b>	43,4	49	47,7	26	37,9	40
<b>Pesaro (via Scarpellini)</b>	39,1	27	46,2	21	42,9	45

Elaborazione su dati ARPAM

Grafico 97 – Andamento sforamenti PM10 2013-2015 (valore soglia sfornamento giornaliero >50 µg/m3)



Elaborazione su dati ARPAM

Il PM2,5 è un ulteriore inquinante, di dimensioni più ridotte rispetto al PM10 ma altrettanto pericoloso per la salute umana. L'Agenzia Regionale Sanitaria delle Marche ha stimato che nel 2007 vi sono stati ca. 16 decessi nel Comune di Fano imputabili a questo inquinante e ca. 44 ricoveri (Tabella 124). Il dato sembra migliorare in rapporto al 2010, ma resta pur sempre preoccupante. L'inquinamento atmosferico di Fano rappresenta quindi una problematica importante, che necessita di essere tenuta in considerazione all'interno della pianificazione delle politiche sul territorio.

## 10. ASPETTI ECOLOGICI

Tabella 124 – Eventi sanitari attribuibili all'esposizione al PM2,5 (stima intermedia)

AREA	DECESSI PM2,5 2007	RICOVERI PM2,5 2007	DECESSI PM2,5 2010	RICOVERI PM2,5 2010	TASSO DI VARIAZIONE DECESSI	TASSO DI VARIAZIONE RICOVERI
Fano	16,7	44,7	9,4	14,5	-43,8%	-67,5%
Pesaro	26,8	42,3	16,5	23,4	-38,3%	-44,6%
Senigallia	13,5	15,6	10,0	11,2	-25,7%	-28,1%
<b>Regione</b>	<b>331,3</b>	<b>493,8</b>	<b>248,2</b>	<b>308,6</b>	<b>-25,1%</b>	<b>-37,5%</b>

Elaborazione su dati Agenzia Regionale Sanitaria Marche

Sebbene l'incidenza dei tumori sulla popolazione ha a che vedere con un complesso insieme di fattori individuali che possono riguardare gli stili di vita, le predisposizioni genetiche, lo stato dell'ambiente in cui gli esseri umani vivono è un fattore di elevata importanza, che può presentare correlazioni con il quadro epidemiologico tumorale della popolazione. Fano presenta un'incidenza di tumori per migliaia di abitanti in sensibile discesa tra 2011 e 2013, arrivando a qualificarsi come il comune meno problematico se rapportato ai *benchmark* (Tabella 125).

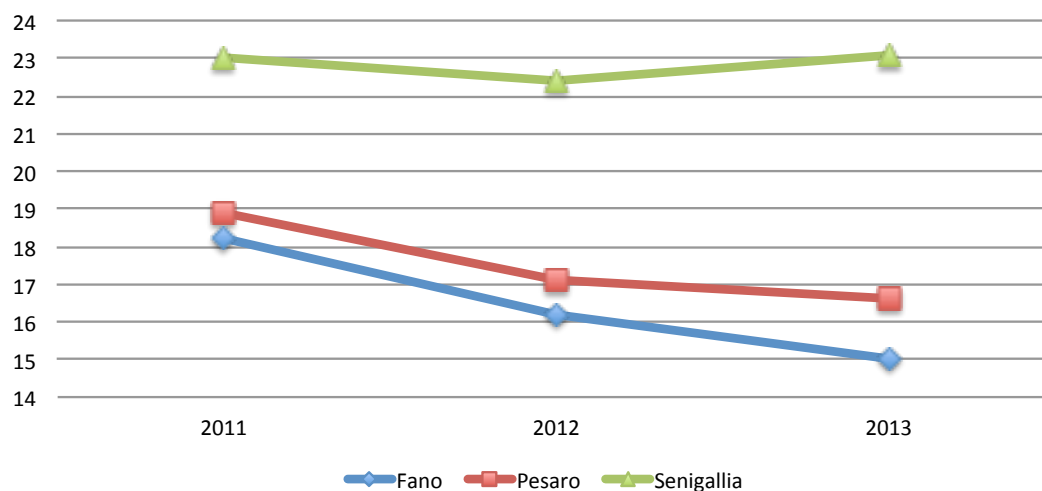
Tabella 125 – Tasso grezzo di ricoveri per tutti i tumori (per migliaia di abitanti)

AREA	2011	2012	2013	TASSO DI VARIAZIONE 2011-2013
Fano	18,2	16,2	15,0	-17,6%
Pesaro	18,9	17,1	16,6	-12,2%
Senigallia	23,0	22,4	23,1	0,4%

Elaborazione su dati Agenzia regionale Sanitaria Marche

Grafico 98 – Andamento Tasso grezzo di ricovero per tumori 2011-2013 (eventi per migliaia di abitanti)

### Andamento tasso grezzo ricoveri per tumori 2011-2013 (eventi per migliaia di abitanti)



Elaborazione su dati Agenzia regionale Sanitaria Marche

## 10. ASPETTI ECOLOGICI

### 10. Box Riassuntivo Capitolo 10 – Aspetti ecologici

- Gli abitanti di Fano nel 2014 hanno prodotto ca. 565 kg di rifiuti pro capite, qualificandosi come una popolazione che presenta una produzione di rifiuti pro capite intermedia tra quella di Pesaro (662 kg/ab) e quella di Senigallia (510 kg/ab). L'andamento della produzione di rifiuti pro capite risulta in flessione tra 2010 e 2014, probabilmente influenzata dalla contrazione dei consumi indotta dalla crisi e dalla minor presenza di turisti sul territorio. Fano, inoltre, risulta il Comune più virtuoso tra i tre considerati in rapporto alla quantità di rifiuti differenziati.
- La città di Fano evidenzia una concentrazione media di PM10 sulle 24 ore che appare molto elevata nel 2013 e nel 2014, mentre subisce una diminuzione nel 2015 (Tabella 123). Gli sforamenti della soglia di pericolosità sono 49 nel 2013, 26 nel 2014 e 40 nel 2015. L'Agenzia Regionale Sanitaria delle Marche ha stimato che nel 2007 vi sono stati ca. 16 decessi nel Comune di Fano imputabili al PM2,5 e ca. 44 ricoveri. Il dato sembra migliorare in rapporto al 2010, ma resta pur sempre preoccupante. L'inquinamento atmosferico di Fano rappresenta quindi una problematica importante, che necessita di essere tenuta in considerazione all'interno della pianificazione delle politiche sul territorio.



## 10. ASPETTI ECOLOGICI



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

### 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

La povertà e le difficoltà sociali del Comune di Fano esprimono alcune delle principali componenti che intervengono nel delineare situazioni di criticità sociale. Questa parte del lavoro analizza lo stato di bisogno espresso dalle fasce più deboli della popolazione e il suo mutamento nel corso del tempo.

Le condizioni di povertà e rischio sociale a Fano negli ultimi tre censimenti (1991, 2001, 2011) non si discostano particolarmente dall'andamento del contesto dei comuni vicini usati come *benchmark* di riferimento (Pesaro e Senigallia) e presentano dati migliori rispetto alla media nazionale. L'indice di vulnerabilità sociale e materiale – calcolato da ISTAT per dare un quadro ampio delle possibili fragilità di una popolazione (analfabetismo, famiglie monogenitoriali e numerose, anziani soli, affollamento abitativo, disoccupazione, giovani non inseriti in percorsi lavorativi e formativi) – considera buona parte dei comuni costieri delle Marche centro-settentrionali in una situazione di rischio di vulnerabilità medio-basso per tutto il periodo 1991-2011. Una condizione che caratterizza buona parte del centro Italia, con caratteristiche intermedie fra un Nord a minore vulnerabilità e un Mezzogiorno con maggiori rischi sociali.

Questo non significa, tuttavia, che la situazione fanese sia esente da criticità. Consideriamo la Tabella 126: fatto 100 il valore medio della vulnerabilità a livello nazionale, Fano, Pesaro e Senigallia hanno un valore inferiore (cioè: meno vulnerabilità) ma che nel 2011 – come effetto della crisi – si avvicina di più al valore medio nazionale. Il “vantaggio” di Fano e dei comuni *benchmark*, insomma, si è ridotto e quindi la crisi ha colpito un po' di più a Fano (come Pesaro e Senigallia) (Grafico 99).

Tabella 126 – Indice di vulnerabilità sociale e materiale (100=valore medio nazionale)

AREA	1991	2001	2011	REGIONE 2011
Fano	98,1	97,9	98,8	98,9
Pesaro	97,7	97,6	98,8	98,9
Senigallia	97,9	97,8	98,3	98,9

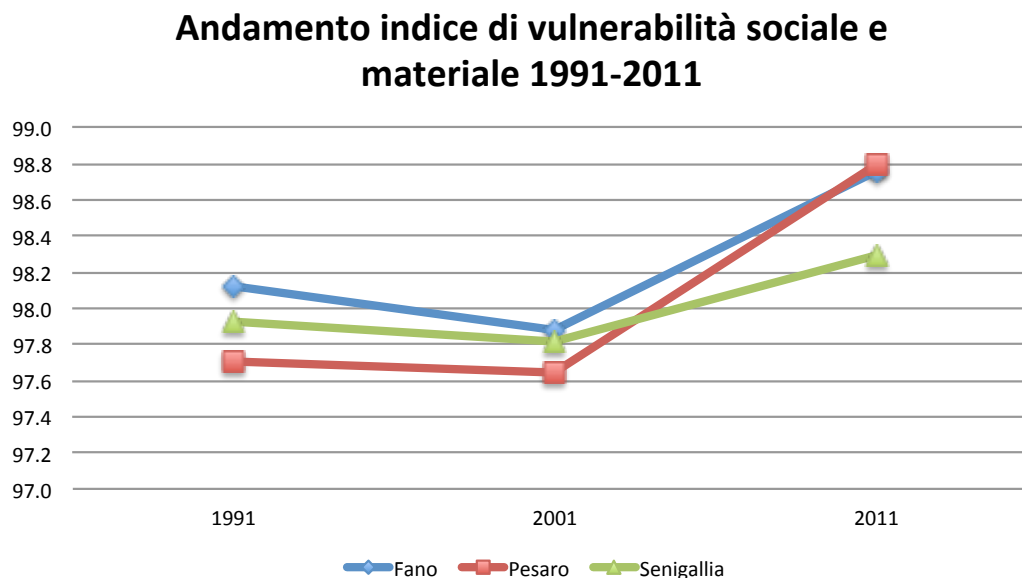
Elaborazione su dati ISTAT





## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Grafico 99 – Andamento indice di vulnerabilità sociale e materiale 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Il dato è meglio rappresentato nella Tabella 127, che si basa su una graduatoria della vulnerabilità: più si sta in alto nella graduatoria, più si è a rischio. Fano (e ancora di più Pesaro, ma meno Senigallia) hanno peggiorato la loro posizione e presentano una situazione più critica che in passato a confronto con gli 8000 e più comuni italiani.

Tabella 127 – Posizione nella graduatoria dei comuni dell'indice di vulnerabilità

AREA	1991	2001	2011	DIFFERENZA NELLA POSIZIONE 1991-2011
<b>Fano</b>	4.851	4.174	3.702	+1.149
<b>Pesaro</b>	5.587	4.572	3.627	+1.960
<b>Senigallia</b>	5.177	4.285	4.690	+487

Elaborazione su dati ISTAT

Possiamo meglio evidenziare le criticità recenti che colpiscono il territorio fanese (e i comuni *benchmark* vicini) andando ad analizzare altri due indicatori elaborati da ISTAT sui dati del Censimento: l'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico (Tabella 128; Grafico 100) e l'incidenza delle famiglie in disagio di assistenza (Tabella 129; Grafico 101).

Il primo indicatore misura la quota di famiglie con figli (escluse le famiglie di anziani) in cui nessuno è occupato. Nella letteratura internazionale si parla di *work poor households*, famiglie "povere di lavoro". Questo dato è generalmente considerato un indicatore significativo di forte esclusione sociale, che dice qualcosa in più rispetto al semplice dato della disoccupazione: un disoccupato, infatti, può essere inserito in una rete familiare di supporto che rende la sua condizione meno grave. Una famiglia senza redditi e con figli, invece, mostra criticità che assumono anche una dimensione intergenerazionale (riflettendosi sulle chance di vita dei figli). La percentuale è piuttosto limitata, ma comunque in crescita significativa fra il 2001 e il 2011 (sempre come effetto della crisi): il dato non è trascurabile, perché (a) fra il 2001 e il 2011 le famiglie e i residenti sono aumentati, quindi dietro il dato c'è un aumento assoluto significativo – approssimativamente ca. 400 famiglie in condizioni di estrema vulnerabilità; (b) si tratta, appunto, di situazioni di particolare gravità che plausibilmente finiscono per essere intercettate dai servizi sociali territoriali. Si ha dunque un aumento dei bisogni sociali che chiedono interventi sociali in momenti di particolare



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

criticità anche per le amministrazioni pubbliche. In questi caso, peraltro, il dato fanese evidenzia una dimensione e crescita superiore a quella dei comuni *benchmark* e quindi difficoltà specifiche da trattare.

Il secondo indicatore misura sostanzialmente il problema dei grandi anziani (la quota di famiglie di anziani in cui almeno un componente è un grande anziano, over-80). In rapporto all'invecchiamento della popolazione che abbiamo osservato nella sezione sui dati demografici, questo indicatore è in significativa crescita. Considerando anche che l'indicatore sottostima le criticità perché non misura i grandi anziani soli, abbiamo ca. 1000 famiglie fanesi con coppie anziane e almeno un componente grande anziano. Plausibilmente questo dato continuerà ad aumentare, richiedendo interventi dedicati di carattere sociale, socio-assistenziale e sanitario (per favorire l'invecchiamento attivo e limitare l'isolamento sociale; ridurre gli effetti psico-fisici e relazionali delle patologie da invecchiamento; supportare le famiglie nella cura) e aumentando il fabbisogno di professionalità di supporto (dagli OSS agli assistenti familiari).

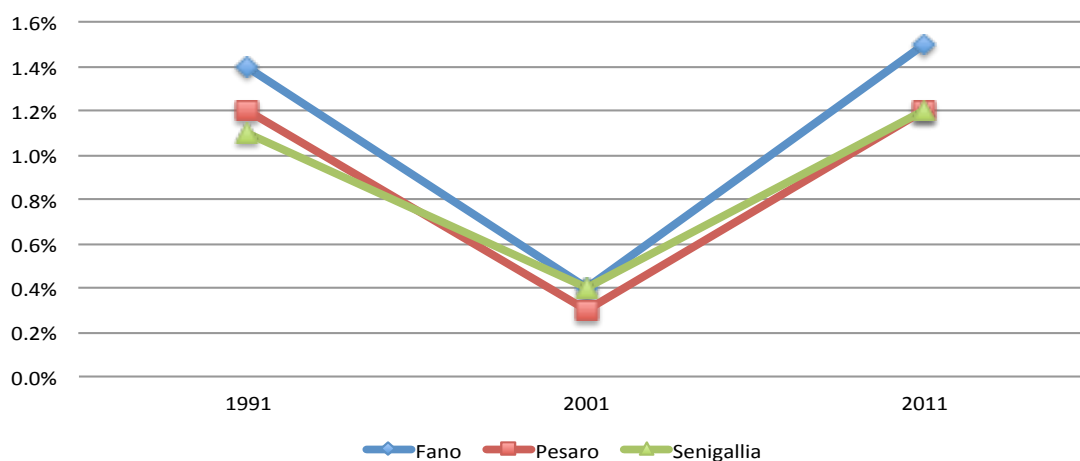
Tabella 128 – Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico

AREA	1991	INCIDENZA 1991	2001	INCIDENZA 2001	2011	INCIDENZA 2011	INCIDENZA REGIONE 2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011
<b>Fano</b>	262	1,4%	89	0,4%	403	1,5%	1,3%	7,1%	275,0%
<b>Pesaro</b>	366	1,2%	105	0,3%	478	1,2%	1,3%	0,0%	300,0%
<b>Senigallia</b>	160	1,1%	65	0,4%	232	1,2%	1,3%	9,1%	200,0%

Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 100 – Andamento incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico 1991-2011

### Andamento incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 129 – Incidenza delle famiglie in disagio di assistenza

AREA	1991	INCIDENZA 1991	2001	INCIDENZA 2001	2011	INCIDENZA 2011	INCIDENZA REGIONE 2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011
<b>Fano</b>	393	2,1%	711	3,2%	968	3,6%	3,9%	71,4%	12,5%
<b>Pesaro</b>	550	1,8%	984	2,8%	1472	3,7%	3,9%	105,6%	32,1%
<b>Senigallia</b>	334	2,3%	533	3,3%	715	3,7%	3,9%	60,9%	12,1%

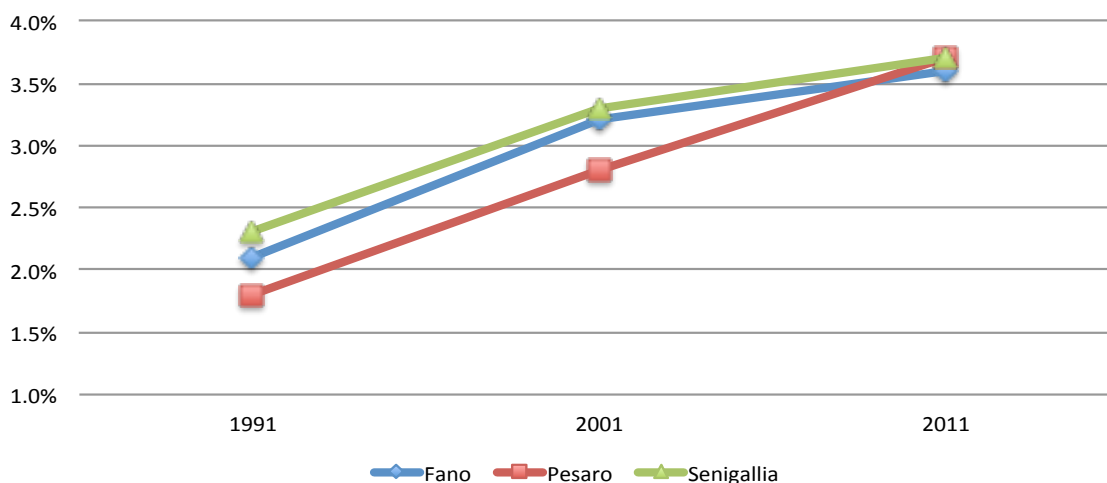
Elaborazione su dati ISTAT



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Grafico 101 – Andamento incidenza delle famiglie in disagio di assistenza 1991-2011

### Andamento incidenza di famiglie in disagio di assistenza 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

I dati del Censimento sono sempre particolarmente ricchi, ma forniscono una fotografia non particolarmente aggiornata. Possiamo complementare i dati ISTAT con altre informazioni statistiche locali e regionali, anche se forniscono un quadro parziale e solo su alcune tematiche.

Il numero di invalidi civili (calcolati in base alle esenzioni certificate dall'Asur), aggiornato al 2015, è uno di questi dati (Tabella 130): Fano ha una quota di invalidi sui residenti leggermente inferiore a quella dei comuni di Pesaro e Senigallia. Il dato, tuttavia, evidenzia quanto sia erroneo considerare l'invalidità un fenomeno marginale, perché riguarda direttamente più di 5.000 fanesi e indirettamente, quindi, una quota ben più ampia della popolazione residente (si pensi solo ai familiari).

Tabella 130 – Invalidi civili 2015

AREA	INVALIDI CIVILI	PESO SU POPOLAZIONE TOTALE
<b>Fano</b>	3.248	5,3%
<b>Pesaro</b>	5.424	5,7%
<b>Senigallia</b>	2.511	5,6%

Elaborazione su dati SISTAR Marche

Un altro dato di interesse che concerne le condizioni di vulnerabilità socio-sanitaria riguarda le dipendenze. I dati riportati fanno riferimento alla sede di Fano del Dipartimento di Dipendenze Patologiche ASUR Area Vasta 1 che accoglie cittadini fanesi e quelli delle aree circostanti. Qui occorre un *caveat*, che riguarda un po' tutte le statistiche sui fenomeni devianti: trattandosi dei casi trattati dai servizi, questi dati rappresentano una visione estremamente parziale del fenomeno, che dipende dalle scelte di politica sanitaria, di contrasto e sicurezza (per es. cosa è considerato emergenza o priorità; quali competenze sono presenti nei servizi e quali strategie si adottano; quali risorse sono a disposizione) e persino da un elemento di casualità (quali "reti" si è riusciti ad intercettare in un certo periodo) piuttosto variabili. La differenza fra i dati 2014 e 2015 di Fano ed il loro raffronto con i dati riferiti all'intera Area Vasta 1 della Regione Marche (Tabella 131), evidenziano un forte peso rivestito dal consumo di eroina – uno stupefacente che, come si vede in



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Tabella 132 e nel Grafico 102, riguarda ampiamente una popolazione di consumatori ormai adulta e non raramente avviata alla dipendenza diversi anni fa. In termini generali, si evidenzia un quadro delle dipendenze che vede una discreta incidenza dell'abuso di alcolici tra i 30 e i 59 anni e una discreta incidenza dei cannabinoidi nelle fasce più giovani. Il gioco d'azzardo e il consumo di cocaina, crack e ecstasy appaiono come ulteriori dipendenze piuttosto significative, diffuse tra le varie fasce di età ma con maggior peso tra i 30 e i 59 anni.

Tabella 131 – Dipendenze (Pazienti seguiti dal Dipartimento di Dipendenze Patologiche ASUR Area Vasta 1 sede di Fano)

SOSTANZA	2014	PESO SU TOTALE 2014	2015	PESO SU TOTALE 2015	TOTALE AREA VASTA 1 2015	PESO SUL TOTALE 2015 AV1
<b>Alcool</b>	104	22,3%	88	22,4%	374	22,6%
<b>Amfet_Benzod_Altri ipnotici</b>	11	2,4%	5	1,3%	28	1,7%
<b>Eroina</b>	205	44,0%	187	47,7%	671	40,5%
<b>Cannabinoidi</b>	69	14,8%	52	13,3%	285	17,2%
<b>Cocaina_Crack_Ecstasy</b>	36	7,7%	40	10,2%	194	11,7%
<b>Gioco_Internet</b>	24	5,2%	14	3,6%	86	5,2%
<b>Non noto</b>	17	3,6%	6	1,5%	20	1,2%
<b>Totale Fano</b>	<b>466</b>	<b>100,0%</b>	<b>392</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.658</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione su dati ASUR Marche

Tabella 132 – Dipendenze per fasce di età 2015

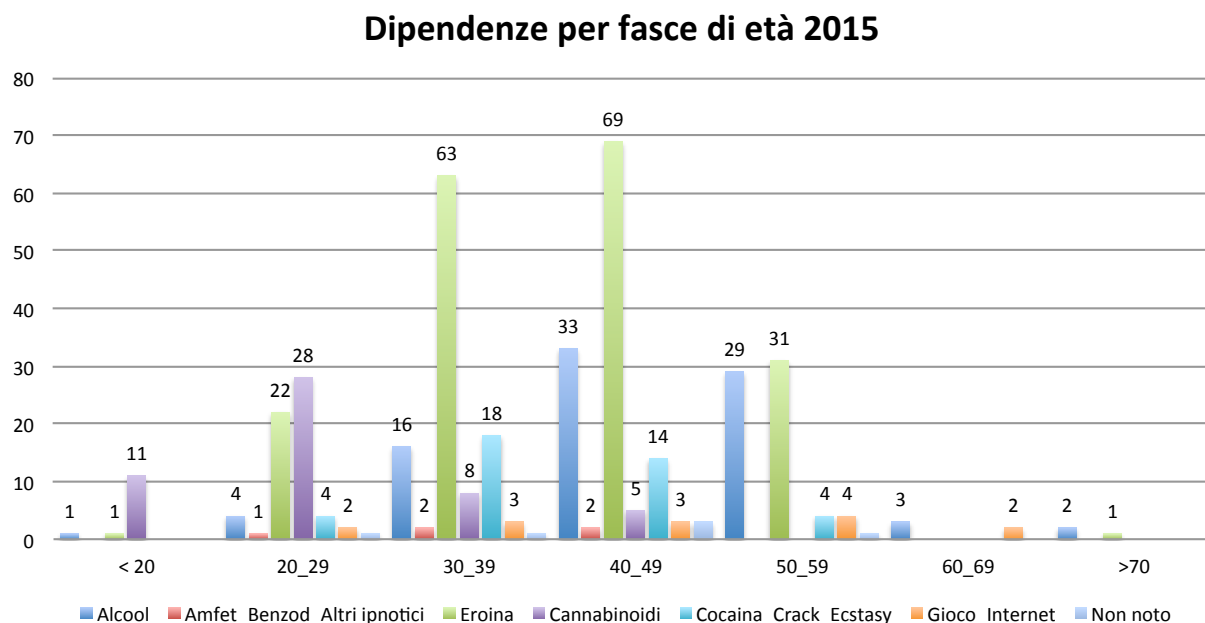
SOSTANZA	< 20	20 29	30 39	40 49	50 59	60 69	>70
<b>Alcool</b>	1	4	16	33	29	3	2
<b>Amfet_Benzod_Altri ipnotici</b>	-	1	2	2	-	-	-
<b>Eroina</b>	1	22	63	69	31	-	1
<b>Cannabinoidi</b>	11	28	8	5	-	-	-
<b>Cocaina_Crack_Ecstasy</b>	-	4	18	14	4	-	-
<b>Gioco_Internet</b>	-	2	3	3	4	2	-
<b>Non noto</b>	-	1	1	3	1	-	-
<b>Totale Fano</b>	<b>13</b>	<b>62</b>	<b>111</b>	<b>129</b>	<b>69</b>	<b>5</b>	<b>3</b>

Elaborazione su dati ASUR Marche



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Grafico 102 – Dipendenze per fasce di età 2015



Elaborazione su dati ASUR Marche

Dalle vulnerabilità di carattere socio-sanitario passiamo a quella socio-economica: la questione casa è un tema di rilievo, in un contesto in cui il mercato degli affitti ha continuato a crescere (vedere la sezione apposita) mentre le famiglie (come ci dimostrano i dati censuari 2011) hanno assunto caratteri di vulnerabilità più marcati. I dati censuari (Tabella 135; Grafico 104) sull'incidenza della popolazione in condizioni di affollamento abitativo (Rapporto percentuale tra le abitazioni occupate con meno di 40 mq e oltre 4 occupanti o con 40-59 mq e oltre 5 occupanti o con 60-79 mq e oltre 6 occupanti e il totale delle abitazioni occupate) evidenziano che la questione è piuttosto marginale a Fano come a Pesaro e Senigallia. Meno di 1 abitazione occupata su 100 vede una condizione di sovraffollamento – anche se l'indice è ancora una volta in aumento rispetto al 2001: condividere spazi abitativi per una quota degli abitanti è una modalità di abbattimento delle spese.

Altri indicatori rappresentano meglio le criticità della condizione abitativa, in particolare gli sfratti: il loro numero (Tabella 133; Grafico 103) è rimasto abbastanza stabile nel periodo 2011-2015 e hanno riguardato una quota più alta di famiglie rispetto a Pesaro (nel caso specifico non è stato possibile reperire il dato di Senigallia). Solo negli ultimi 5 anni, insomma, ca. l'1,5% delle famiglie fanesi ha subito una procedura di sfratto, nella stragrande maggioranza dei casi (Tabella 134) per morosità.

Tabella 133 – Provvedimenti esecutivi di rilascio immobili ad uso residenziale

AREA	2011	2012	2013	2014	2015	TOTALE 2011-2015	PERCENTUALE DI FAMIGLIE INTERESSATE DA STRATTO 2011-2015
<b>Fano</b>	75	96	91	97	81	440	1,6%
<b>Pesaro</b>	105	99	93	104	103	504	1,3%

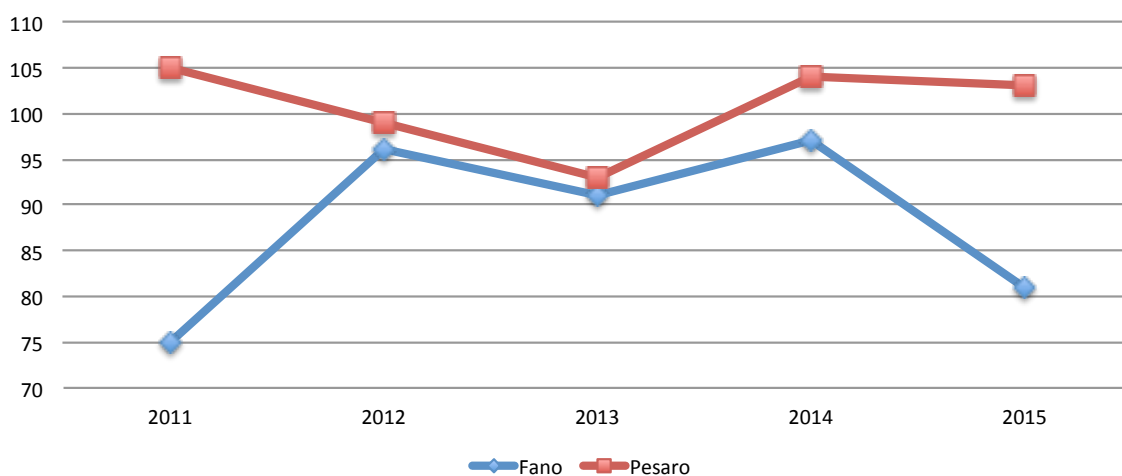
Elaborazione su dati Comune di Fano



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Grafico 103 – Andamento provvedimenti esecutivi di rilascio immobili ad uso residenziale 2011-2015

**Andamento provvedimenti esecutivi di rilascio immobili ad uso residenziale 2011-2015**



Elaborazione su dati Comune di Fano

Tabella 134 – Motivazione di sfratto 2015

AREA	NECESSITÀ LOCATORE	PESO SU TOTALE	FINITA LOCAZIONE	PESO SU TOTALE	MOROSITÀ	PESO SU TOTALE	TOTALE
<b>Fano</b>	0	0,0%	4	4,9%	77	95,1%	81
<b>Pesaro</b>	0	0,0%	7	6,8%	96	93,2%	103

Elaborazione su dati Comune di Fano

Tabella 135 – Incidenza popolazione in condizione di affollamento abitativo

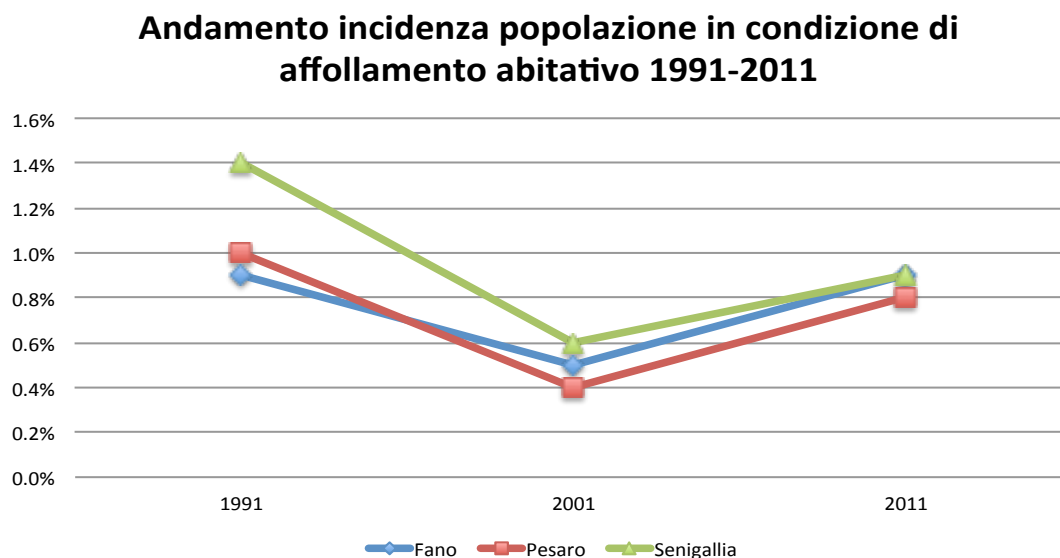
AREA	1991	INCIDENZA 1991	2001	INCIDENZA 2001	2011	INCIDENZA 2011	INCIDENZA REGIONE 2011	TASSO VARIAZIONE 1991-2011	TASSO VARIAZIONE 2001-2011
<b>Fano</b>	485	0,9%	288	0,5%	566	0,9%	1,0%	0,0%	80,0%
<b>Pesaro</b>	887	1,0%	364	0,4%	754	0,8%	1,0%	-20,0%	100,0%
<b>Senigallia</b>	576	1,4%	249	0,6%	399	0,9%	1,0%	-35,7%	50,0%

Elaborazione su dati ISTAT



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Grafico 104 – Andamento incidenza popolazione in condizione di affollamento abitativo 1991-2011



Elaborazione su dati ISTAT

I dati Caritas contenuti nel “Dossier delle povertà e delle Risorse 2011-2014” sono una preziosa fonte complementare di informazioni su povertà e disagio sociale, grazie all’ottimo archivio di gestione dei casi, che permette anche di fare da ponte con la sezione successiva relativa agli interventi. Fra il 2011 e il 2014 il Centro di ascolto Caritas di Fano ha accolto un numero variabile di persone, mediamente poco superiore ai 700 casi (Tabella 136; Grafico 105). I nuovi registrati, invece, sono in calo. Questo dato, abbinato al numero dei passaggi, che evidenzia una reiterazione della presenza presso i Centri di ascolto delle stesse persone (da 2 a 3,7 passaggi in quattro anni) può far supporre una certa “cronicizzazione” della povertà post-crisi: una quota di popolazione piuttosto stabile, con un numero calante di nuovi utenti, che abbisogna di aiuto di più. Di nuovo, trattandosi di servizi con un accesso necessariamente selettivo, è necessario tuttavia esimersi da spiegazioni eccessivamente deterministiche (una spiegazione altrettanto valida, per esempio, potrebbe essere sul lato dell’offerta: il numero di passaggi può discendere da un miglioramento dell’accessibilità dei propri servizi da parte di Caritas). Possiamo dunque evidenziare rischi, ma senza poter fornire certezze sulle spiegazioni.

Tabella 136 – Richieste rivolte al centro di ascolto CARITAS di Fano

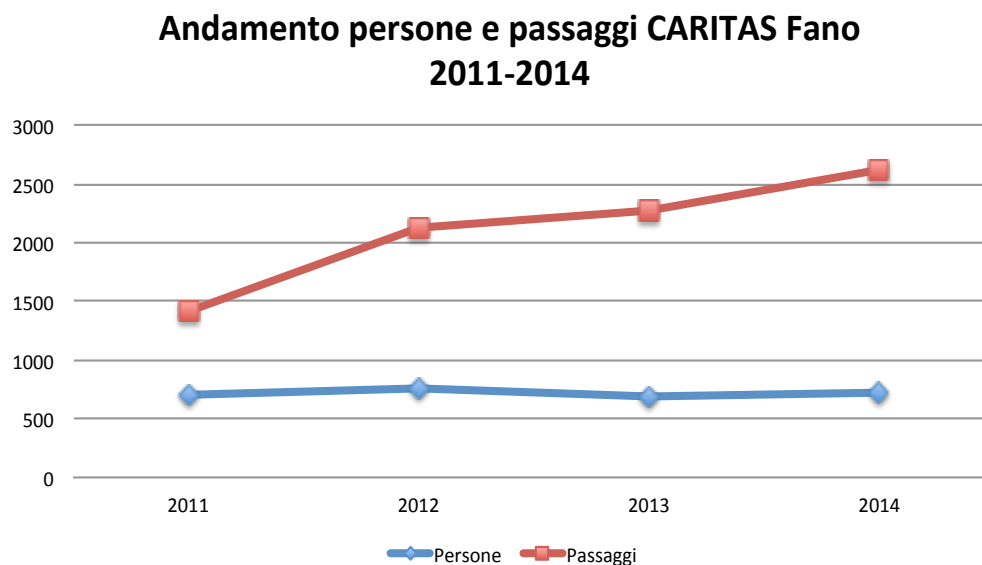
	2011	2012	2013	2014	TASSO VARIAZIONE 2011-2014	MEDIA ANNUALE
<b>Persone</b>	695	759	690	718	3,3%	715,5
<b>Passaggi</b>	1.417	2.126	2.282	2.628	85,5%	2113,3
<b>Nuove iscrizioni</b>	455	379	293	325	-28,6%	363,0
<b>Media passaggi per persona</b>	<b>2,0</b>	<b>2,8</b>	<b>3,3</b>	<b>3,7</b>	79,5%	3,0

Elaborazione su dati CARITAS Fano



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Grafico 105 – Andamento persone e passaggi CARITAS Fano 2011-2014



Elaborazione su dati CARITAS Fano

L'archivio Caritas, comunque, ci fornisce anche altre indicazioni utili. Come segnalato anche dai recenti rapporti nazionali della Caritas Italiana, è in aumento la quota di cittadini italiani fra gli utenti dei centri di ascolto (Tabella 137). La condizione di disoccupazione – che riguarda stabilmente più di tre quarti degli utenti – è la principale fonte di vulnerabilità (Tabella 138; Grafico 107), a cui tuttavia si associano quote non trascurabili di occupati e pensionati nel corso degli ultimi anni. La crescita dei percettori di reddito all'interno delle persone che si rivolgono alla Caritas di Fano è plausibilmente relazionata alla crisi e alla maggiore incidenza dei *working poor* all'interno della popolazione. Non trascurabile anche il numero di senza fissa dimora intercettati dai servizi Caritas che, con qualche oscillazione, si assesta poco sopra le 100 unità (Tabella 139), evidenziando fenomeni di esclusione sociale da tenere in considerazione.

Tabella 137 – Cittadinanza delle persone che si sono rivolte alla CARITAS diocesana di Fano 2011-2014

CITTADINANZA	2011	2012	2013	2014	TASSO VARIAZIONE 2011-2014
<b>Italiana</b>	46,0%	49,0%	54,0%	53,0%	15,2%
<b>Straniera</b>	54,0%	51,0%	46,0%	47,0%	-13,0%

Elaborazione su dati CARITAS Fano

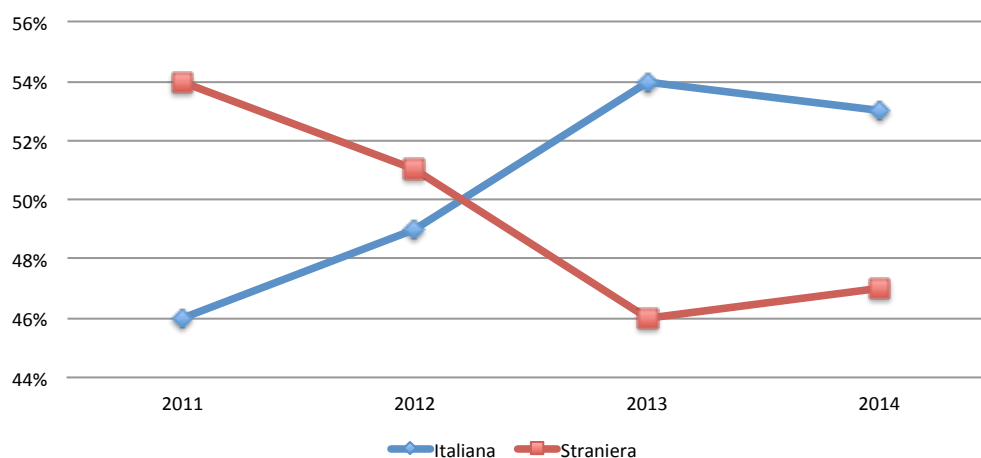




## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Grafico 106 – Andamento cittadinanza delle persone che si sono rivolte alla CARITAS diocesana di Fano 2011-2014

**Cittadinanza delle persone che si sono rivolte alla CARITAS Fano 2011-2014**



Elaborazione su dati CARITAS Fano

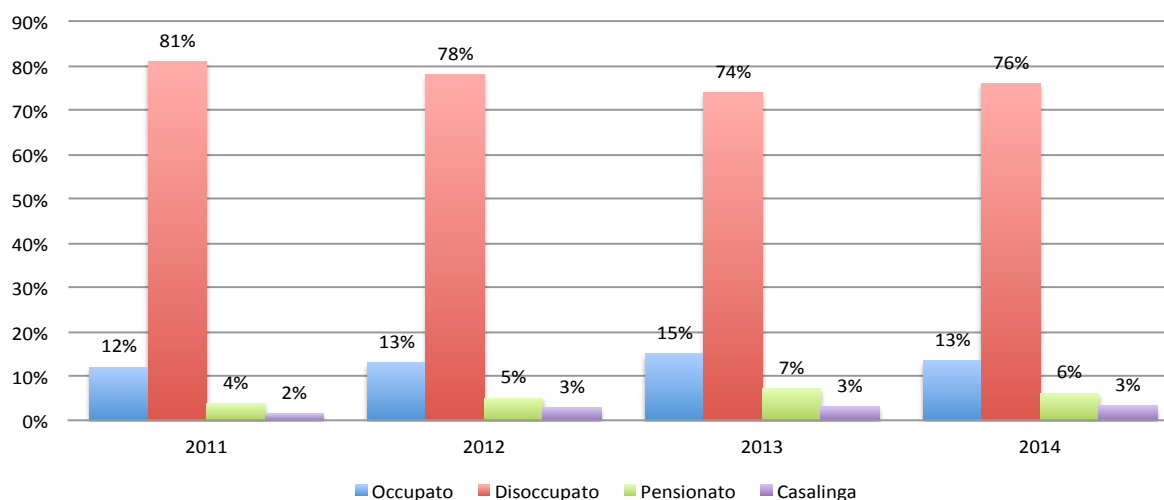
Tabella 138 – Condizione professionale delle persone che si sono rivolte alla CARITAS diocesana di Fano 2011-2014

	2011	2012	2013	2014	Tasso di variazione 2011-2014
<b>Occupato</b>	12,0%	13,0%	15,0%	13,4%	11,7%
<b>Disoccupato</b>	81,0%	78,0%	74,0%	76,0%	-6,2%
<b>Pensionato</b>	3,8%	5,0%	7,1%	6,1%	60,5%
<b>Casalinga</b>	1,5%	2,8%	3,0%	3,3%	120,0%
<b>Studiante</b>	0,2%	0,1%	0,1%	0,4%	100,0%
<b>Inabile</b>	1,5%	1,1%	0,8%	0,8%	-46,7%

Elaborazione su dati CARITAS Fano

Grafico 107 – Andamento condizione professionale delle persone che si sono rivolte alla CARITAS diocesana di Fano 2011-2014

**Andamento condizione professionale delle persone che si rivolgono alla CARITAS Fano 2011-2014**



Elaborazione su dati CARITAS Fano



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

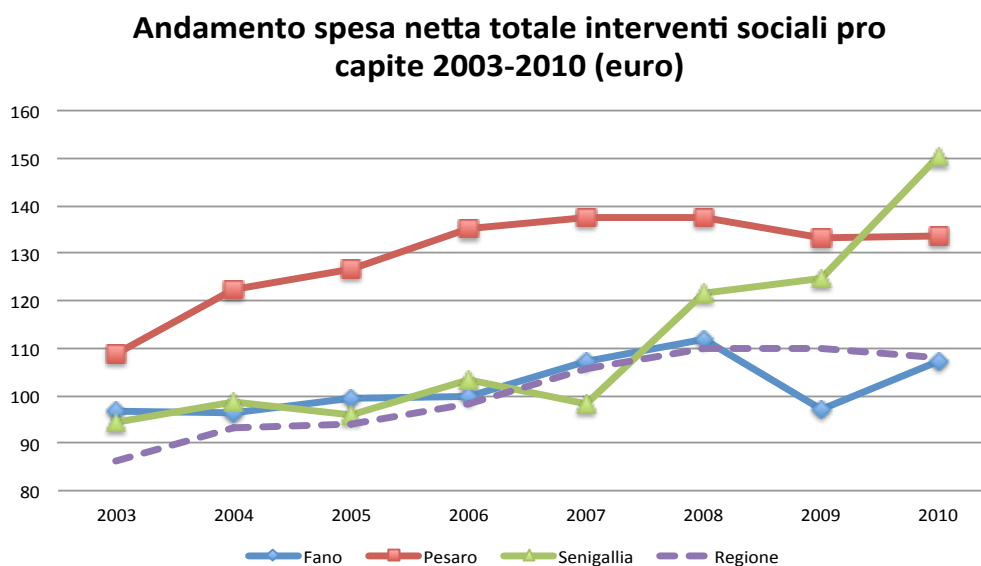
Tabella 139 – Senza fissa dimora che si sono rivolti alla CARITAS Fano

	2011	PESO 2011	2012	PESO 2012	2013	PESO 2013	2014	PESO 2014	MEDIA
<b>Senza fissa dimora</b>	113	16,3%	106	14,0%	92	13,3%	116	16,2%	106,8

Elaborazione su dati CARITAS Fano

Il *datawarehouse* del Sistema Informativo Statistico Regionale dettaglia per Ambito Territoriale Sociale (ATS) alcuni dati derivanti dalla Rilevazione sulla spesa e gli interventi sociali dei Comuni in serie storica, anche se con un aggiornamento limitato (anni 2003-2010). Si tratta comunque di una serie storica di discreta lunghezza e che permette di evidenziare alcune caratteristiche della spesa sociale dell'area fanese a confronto con quella nazionale. Piuttosto che il dato assoluto (che presenta una volatilità di difficile lettura se non abbinata alle caratteristiche della potenziale platea di utenti) si preferisce qui riportare l'andamento della spesa pro capite al netto del contributo proveniente dal Servizio Sanitario Nazionale (e.g. per l'integrazione socio-sanitaria nel caso della disabilità) e della compartecipazione degli utenti (e.g. nei servizi residenziali e semi-residenziali per gli anziani). Il dato, dunque, rappresenta le uscite dei comuni associati nell'ATS per diversi target di utenza che – nonostante qualche criticità relativa alla qualità del dato (l'accuratezza della compilazione, a livello nazionale, è piuttosto variabile), alcune evidenze comunque emergono. In generale, la spesa sociale complessiva è aumentata – a livello regionale come a livello di Ambito (cfr. Tabella 140; Grafico 108). Tuttavia, considerando che l'inflazione nel periodo 2003-2010 ha eroso il valore del denaro di ca. il 14%, un tasso di crescita inferiore a tale livello significa un calo reale dell'investimento nelle politiche sociali. Nell'ATS di Fano, dunque, la spesa sociale non è cresciuta – a differenza degli ATS circoscrivibili (quello di Senigallia in particolare). La spesa ha anche visto un riequilibrio per settore: è uniformemente cresciuta la spesa per disabili e utenza indifferenziata, mentre è calata quella per dipendenze, anziani e immigrati. Questo non significa che anziani e immigrati siano più "scoperti" rispetto al passato, perché è plausibile che una parte della crescita della spesa per disabilità sia andata anche agli anziani, così come una parte della spesa per utenza indifferenziata sia andata agli immigrati. Si tratta sostanzialmente di un riequilibrio delle classificazioni che dipende anche dalla disponibilità di risorse vincolate. Quello che differenzia l'ATS di Fano dagli altri è la mancata crescita della spesa per il disagio adulto e per famiglie e minori – plausibilmente le due voci che più sarebbero dovute andare a contrastare gli effetti della crisi.

Grafico 108 – Andamento spesa netta totale interventi sociali pro capite 2003-2010



Elaborazione su dati ATS Marche



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Tabella 140 – Spesa interventi sociali pro capite (euro)

ATS	AMBITO	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TASSO VARIAZIONE 2003-2010
ATS 1 Pesaro	Famiglia e minori	102,4	122,7	122,9	139,5	145,5	147	142	156,7	53,0%
	Disabili	3398,9	3038,5	3799,3	3904,3	3874,4	4349	4649,5	4709,3	38,6%
	Dipendenze	2,2	1,9	1,7	2,2	1,8	1,4	1,1	0,9	-59,1%
	Anziani	117,7	118,6	131,3	128,8	124,3	105	90,2	73,4	-37,6%
	Immigrati e nomadi	89,6	116,1	114,4	108	118,1	109	84,6	52,4	-41,5%
	Disagio adulto	10,3	12,2	9,2	9,1	13,7	15	13,8	16	55,3%
	Utenza indifferenzi ata	9,6	15,9	13,9	15,8	13,7	14,1	16,2	15,1	57,3%
	<b>Totale</b>	<b>108,8</b>	<b>122,4</b>	<b>126,8</b>	<b>135,2</b>	<b>137,6</b>	<b>137,7</b>	<b>133,3</b>	<b>133,8</b>	<b>23,0%</b>
ATS 6 Fano	Famiglia e minori	102,7	84,2	85,3	112,9	122,6	128,8	116,4	115,7	12,7%
	Disabili	3182,8	3751,9	4041,6	4176,3	4242,7	4754,3	3880,4	5216,3	63,9%
	Dipendenze	3,3	1,9	1,8	1,7	1,3	1,1	1,2	1,2	-63,6%
	Anziani	71,7	52,5	56,3	48,8	58,1	61,5	50,3	44,2	-38,4%
	Immigrati e nomadi	53,5	152,7	125,1	16,5	20,8	15,7	27,9	30,1	-43,7%
	Disagio adulto	4,3	9,8	10,7	6,4	5	5,4	4	3,8	-11,6%
	Utenza indifferenzi ata	11,6	12,3	12,4	11,7	14,8	13,9	13,1	14,8	27,6%
	<b>Totale</b>	<b>96,7</b>	<b>96,4</b>	<b>99,3</b>	<b>99,7</b>	<b>107,2</b>	<b>111,7</b>	<b>97,3</b>	<b>107,2</b>	<b>10,9%</b>
ATS 8 Senigallia	Famiglia e minori	69,6	73	75,5	88,7	80	127,5	128,4	147,1	111,4%
	Disabili	4264,8	4301,7	4080,9	4395,3	4579,4	5188,8	5358,3	6261,9	46,8%
	Dipendenze	0,6	0,7	0,5	0,8	0,4	0,5	0,2	0,5	-16,7%
	Anziani	61,4	64,7	62,4	68,1	61,8	65,2	79,9	63,6	3,6%
	Immigrati e nomadi	82,1	91,5	36,9	38,2	46,5	37,2	28	23,6	-71,3%
	Disagio adulto	5,7	6,9	7,4	6	7,3	10,1	9,8	12	110,5%
	Utenza indifferenzi ata	16,4	17,1	18,1	17,8	15,4	16,7	15,6	31,8	93,9%
	<b>Totale</b>	<b>94,4</b>	<b>98,5</b>	<b>95,9</b>	<b>103,3</b>	<b>98,3</b>	<b>121,8</b>	<b>124,7</b>	<b>150,4</b>	<b>59,3%</b>
Regione Marche	Famiglia e minori	78,6	85,4	88,2	95,1	102,8	-	115	113	43,8%
	Disabili	2006,9	3068,4	3286,1	3643,2	3789,3	-	4081	4182	108,4%
	Dipendenze	1	1,1	0,8	0,7	0,7	-	1	1	0,0%
	Anziani	73,6	72,8	74,6	76,1	80,4	-	74	68	-7,6%
	Immigrati e nomadi	59	53	48,1	37,1	37,9	-	35	27	-54,2%
	Disagio adulto	5,5	8,2	6,8	7,0	7,3	-	8	8	45,5%
	Utenza indifferenzi ata	11,1	14,7	14	13,3	15,9	-	16	16	44,1%
	<b>Totale</b>	<b>86,1</b>	<b>93,2</b>	<b>94,1</b>	<b>98,2</b>	<b>105,5</b>	<b>-</b>	<b>110</b>	<b>108</b>	<b>25,4%</b>

Elaborazione su dati ATS Marche



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

I dati raccolti e pubblicati annualmente dal Dipartimento delle Finanze del MEF sulle dichiarazioni dei redditi permettono di avere un quadro – benché selettivo e parziale – della situazione reddituale a Fano e negli altri contesti di riferimento. Non potendo fare una serie storica sui redditi bassi a causa della composizione delle classi di reddito (la classe “sotto i 10.000 euro” significa cose molto diverse nel 2000 e nel 2014 a causa dell’inflazione), si può solo osservare che nel 2014 ca. il 30% dei contribuenti nei territori di riferimento dichiarava meno di 10.000 euro, e una quota leggermente inferiore a Fano (Tabella 141; Grafico 109).

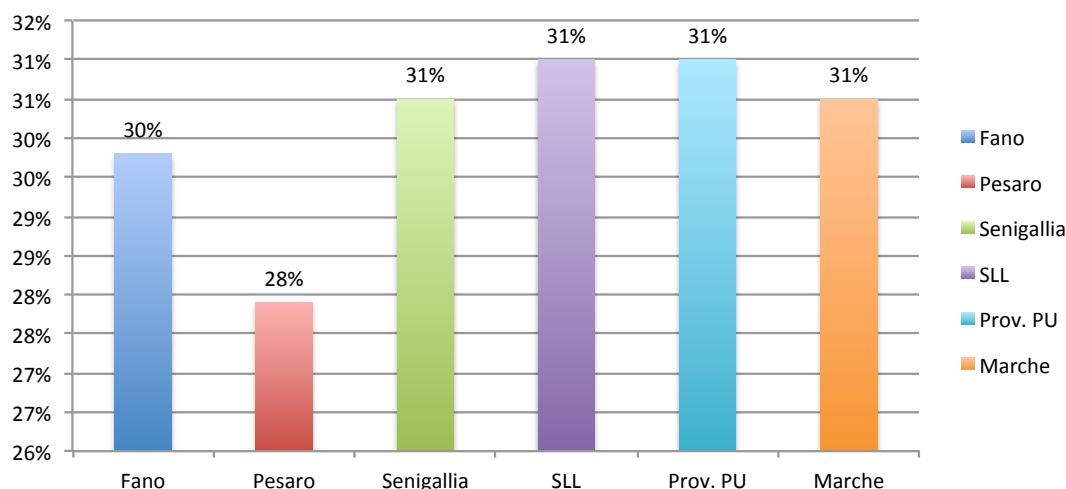
Tabella 141 – Contribuenti con reddito inferiore a 10.000 euro annuali 2014

AREA	2014
Fano	29,8%
Pesaro	27,9%
Senigallia	30,5%
SLL	31,0%
Provincia	31,0%
Regione	30,5%

Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

Grafico 109 – Contribuenti con reddito inferiore a 10.000 euro annuali 2014

### Contribuenti con reddito inferiore a 10.000 euro annuali 2014



Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

Il reddito imponibile complessivo medio nel 2014 a Fano è di poco inferiore ai 20.000 euro (Tabella 142; Grafico 110), superiore a buona parte dei *benchmark*, ad esclusione di Pesaro. A Fano risultano in particolare superiori alla media i redditi da lavoro dipendente e inferiori quelli da lavoro autonomo. In termini di rischio sociale questo potrebbe nascondere condizioni di potenziale disagio nel lavoro autonomo povero, un aspetto – quello dei cosiddetti *working poor* (persone con difficoltà economiche nonostante il loro inserimento attivo nel mercato del lavoro) che spesso viene sottovalutato.

Nel territorio fanese, inoltre, la quota di percettori di reddito da lavoro è molto alta (superiore al 52%), mentre è leggermente più bassa rispetto ai contesti territoriali confrontati la quota di percettori di pensioni (Tabella 143; Grafico 111). Questo si correla con le evidenze socio-



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

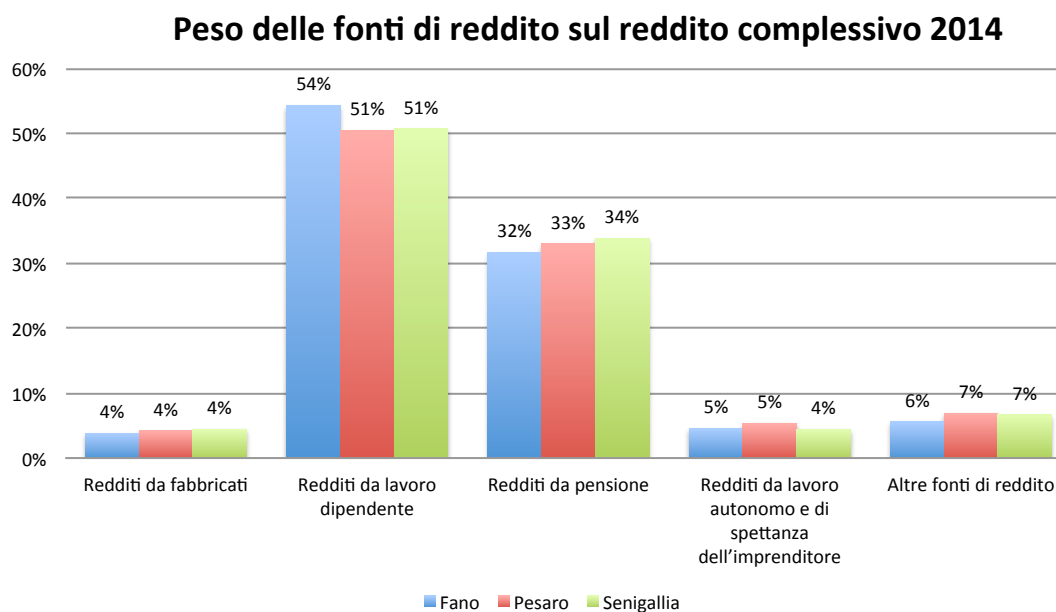
demografiche, che mostrano un'attrazione demografica e dinamicità occupazionale – pur oggetto di significativa contrazione con la crisi – superiore a quella delle aree circoscriventi. Fano, insomma, ha attratto popolazione attiva e l'ha inserita nel mercato del lavoro, con tutti i vantaggi e i rischi (legati agli effetti ciclici di espansione e contrazione del mercato del lavoro, che possono essere particolarmente problematici per soggetti meno ancorati nel territorio) che ne conseguono. I redditi da pensione, per esempio, tradizionalmente sono un polmone di consumi (e anche di redistribuzione intergenerazionale) su cui Fano può contare meno, mentre può contare su una popolazione più dinamica.

Tabella 142 – Peso delle fonti di reddito sul reddito complessivo 2014

AREA	REDDITI DA FABBRICATI	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	REDDITI DA PENSIONE	REDDITI DA LAVORO AUTONOMO	ALTRE FONTI DI REDDITO
<b>Fano</b>	1.403	20.537	16.409	18.073	19.746
<b>Pesaro</b>	1.607	20.378	17.222	21.039	20.547
<b>Senigallia</b>	1.593	19.795	16.477	19.883	19.464
<b>SLL</b>	1.205	19.449	15.193	17.373	18.482
<b>Provincia</b>	1.231	18.916	15.000	17.949	18.193
<b>Regione</b>	<b>1.267</b>	<b>18.795</b>	<b>15.355</b>	<b>18.611</b>	<b>18.333</b>

Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

Grafico 110 – Peso delle fonti di reddito sul reddito complessivo 2014



Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

Tabella 143 – Contribuenti per tipo di reddito 2014

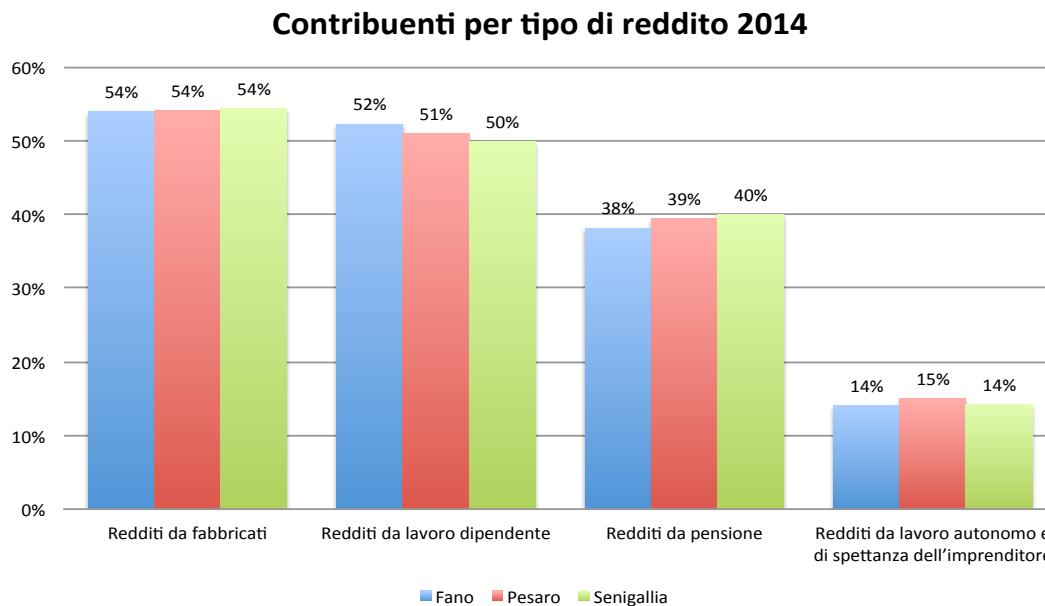
AREA	REDDITI DA FABBRICATI	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	REDDITI DA PENSIONE	REDDITI DA LAVORO AUTONOMO E DI SPETTANZA DELL'IMPRENDITORE
<b>Fano</b>	53,9%	52,2%	38,1%	14,0%
<b>Pesaro</b>	54,0%	50,9%	39,4%	15,0%
<b>Senigallia</b>	54,3%	49,8%	40,0%	14,2%
<b>SLL</b>	53,6%	52,2%	38,1%	14,2%
<b>Provincia</b>	52,7%	51,3%	38,6%	14,6%
<b>Regione</b>	<b>50,7%</b>	<b>50,8%</b>	<b>39,8%</b>	<b>13,9%</b>

Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Grafico 111 – Contribuenti per tipo di reddito 2014



Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

Il quadro è selettivo perché permette di fare elaborazioni solo sui contribuenti, che sono un segmento particolare del totale della popolazione: per capire le proporzioni, si pensi che le persone fisiche contribuenti a Fano nel 2015 (redditi 2014) assommano a ca. il 74% dei residenti. Il 26% dei residenti, dunque, non dichiara redditi: anche se escludiamo tutti i minori (16% – ma comunque ci sono anche minori che producono reddito), la quota resta abbastanza significativa. In quel gruppo, sono probabilmente inclusi, a fianco di persone dipendenti dai redditi di familiari (e.g. casalinghe...) anche soggetti ad elevata precarietà (persone escluse dal mercato del lavoro, senza fissa dimora...) di cui però non abbiamo contezza. C'è poi tutta la questione dei redditi non dichiarati o dichiarati solo parzialmente, che ovviamente costituiscono una distorsione difficile da misurare, specie a livello locale. Questa premessa è necessaria quando andiamo a misurare la disuguaglianza basandoci su questi dati: la disuguaglianza è probabilmente superiore, ma quanto lo sia non è possibile saperlo con gli strumenti a disposizione.

Possiamo comunque calcolare un indice di disuguaglianza dei redditi: l'indice di Gini (Tabella 144; Grafico 112). L'indice di Gini varia fra 0 e 1: i dati vicini allo zero indicano una distribuzione equa dei redditi, i dati vicini all'1 indicano una distribuzione molto ineguale (cioè i casi in cui pochissime persone detengono la gran parte dei redditi). È importante notare che l'indice di Gini non misura la povertà, ma la distribuzione: se una crisi colpisse tutti, ma un po' più i ricchi rispetto ai poveri, l'indice di Gini migliorerebbe perché la distribuzione dei redditi diverrebbe più equilibrata. Con i dati fiscali a nostra disposizione, possiamo osservare che la disuguaglianza dei redditi a Fano è piuttosto contenuta, ma comunque cresciuta negli ultimi 15 anni, prevalentemente come effetto della crisi, che ha contribuito a polarizzare i redditi più di quanto fosse avvenuto all'inizio degli Anni Duemila. La crescita delle disuguaglianze caratterizza in modo piuttosto simile tutti i territori di riferimento.



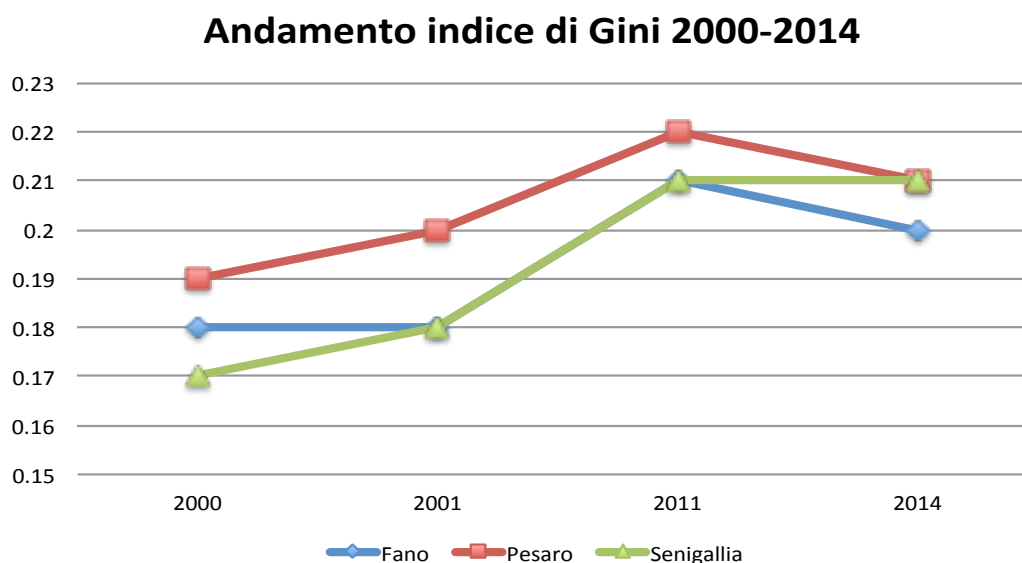
## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

Tabella 144 – Indice di Gini

AREA	2000	2001	2011	2014
Fano	0,18	0,18	0,21	0,20
SLL	0,18	0,17	0,19	0,19
Provincia	0,16	0,17	0,19	0,21
Regione	0,16	0,16	0,19	0,19
AREA	2000	2001	2011	2014
Fano	0,18	0,18	0,21	0,20
Pesaro	0,19	0,20	0,22	0,21
Senigallia	0,17	0,18	0,21	0,21

Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

Grafico 112 – Andamento Indice di Gini 2000-2014



Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

Un panorama regionale più articolato viene fornito dalla rilevazione periodica Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro (FMML), realizzata dall'Osservatorio regionale mercato del lavoro, in collaborazione prima con l'Università Politecnica delle Marche e poi con l'Associazione Nuovi Lavori. Si tratta di un'indagine campionaria rappresentativa sulla condizione economica delle famiglie residenti nella regione. E' possibile reperire anche qualche dato territoriale (a livello di Sistema Locale del Lavoro), anche se l'affidabilità statistica a questo livello non è garantita, come l'ampia oscillazione del dato dimostra.

E' comunque possibile ragionare su qualche evidenza di base, con il *caveat* di non attribuire un significato eccessivo alle differenze percentuali, ma di guardare più genericamente ai trend: l'indebitamento costituisce una condizione di rischio che piuttosto stabilmente riguarda quasi il 40% delle famiglie nel comprensorio fanese (cfr. Tabella 145; Grafico 113), con numeri leggermente superiore a Senigallia e alla media regionale. Questo non comporta necessariamente e immediatamente una condizione di povertà (che riguarda comunque ca. il 20% dei residenti nel fanese, cfr. Tabella 146), ma è un segnale di rischio potenziale di impoverimento in caso di congiunzione con altri eventi (disoccupazione, problemi di salute...).

Come esito della crisi e dell'indebolimento della posizione economica, si osserva anche una polarizzazione nel comportamento finanziario delle famiglie marchigiane, con una crescita sia di quanti debbono prelevare dalle risorse e fare debiti (triplicati dal 2008 nel fanese e raddoppiati a



## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI

livello regionale) e di quanti incrementano la propensione al risparmio. Dalle fonti del Dipartimento delle Finanze si evincono queste tendenze, pur non essendo i dati particolarmente accurati nella loro rilevazione.

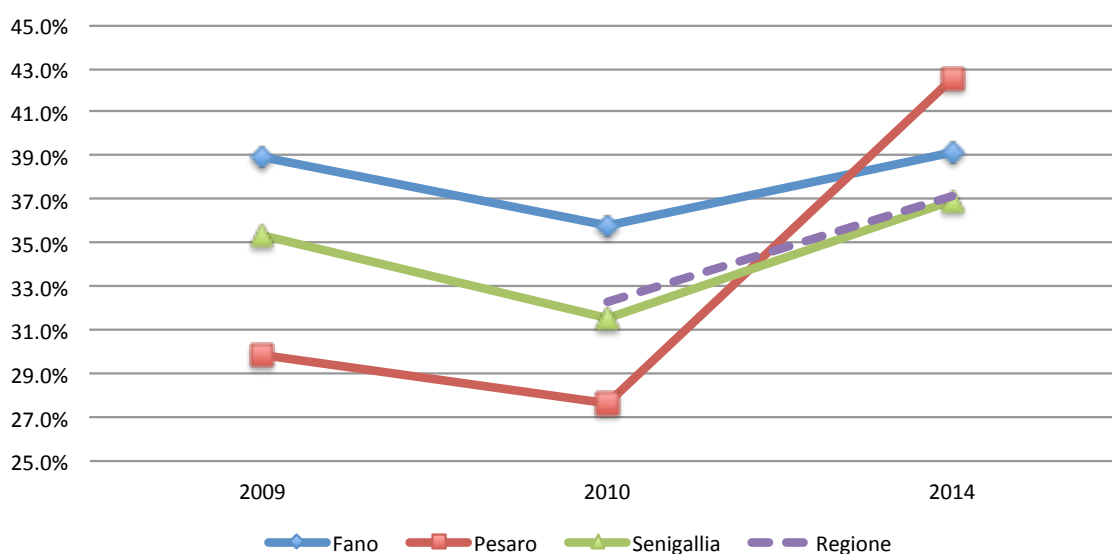
Tabella 145 – Indebitamento delle famiglie

AREA	2009	2010	2014
<b>Fano</b>	38,90%	35,80%	39,20%
<b>Pesaro</b>	29,90%	27,60%	42,50%
<b>Senigallia</b>	35,40%	31,50%	36,90%
<b>Regione</b>	-	<b>32,30%</b>	<b>37,10%</b>

Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

Grafico 113 – Andamento famiglie indebitate 2009-2014

### Andamento famiglie indebitate 2009-2014



Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

A ulteriore conferma dell'incidenza della povertà nei territorio presi in considerazione si riportano i dati sulla povertà reddituale e sulla relazione che questa intrattiene con i mutui e gli affitti in Tabella 146.

Tabella 146 – Famiglie in condizione di povertà reddituale

AREA	PESO DELLE FAMIGLIE IN POVERTA' REDDITUALE	PESO DELLE FAMIGLIE IN POVERTA' REDDITUALI CON MUTUI E/O AFFITTI
<b>Fano</b>	19,9%	4,3%
<b>Pesaro</b>	20,4%	4,9%
<b>Senigallia</b>	8,9%	0,0%
<b>Regione</b>	<b>16,3%</b>	<b>2,4%</b>

Elaborazione su dati indagine Famiglie Marchigiane e Mercato del Lavoro





### 11. Box riassuntivo Capitolo 11 – Povertà e difficoltà sociali

- Le condizioni di povertà e rischio sociale a Fano negli ultimi tre censimenti (1991, 2001, 2011) non si discostano particolarmente dall'andamento del contesto dei comuni vicini usati come *benchmark* di riferimento (Pesaro e Senigallia) e presentano dati migliori rispetto alla media nazionale. Questo non significa, tuttavia, che la situazione fanese sia esente da criticità. Cresce infatti la vulnerabilità sociale e materiale dei fanesi, così come la quota famiglie in potenziale disagio economico e quella delle famiglie in disagio di assistenza.
- Dal punto di vista delle condizioni di vulnerabilità socio-sanitaria Fano si caratterizza per un forte peso rivestito dal consumo di eroina – uno stupefacente che, come si vede in Tabella 132 e nel Grafico 102, riguarda ampiamente una popolazione di consumatori ormai adulta e non raramente avviata alla dipendenza diversi anni fa. Inoltre, la quota di disabili sulla popolazione complessiva (5,3%) appare piuttosto marcata, segnalando come la questione della disabilità non sia affatto un fenomeno marginale nel territorio fanese.
- Dal punto di vista della vulnerabilità socio-economica la questione casa è un tema di rilievo. Si assiste infatti a seguito della crisi ad un peggioramento delle condizioni di affollamento delle abitazioni (che tuttavia tocca quote marginali di popolazione) e ad una certa incidenza degli sfratti, che appaiono prevalentemente relazionati a problemi di morosità (dunque a ragioni economiche).
- Fra il 2011 e il 2014 il Centro di ascolto Caritas di Fano ha accolto un numero variabile di persone, mediamente poco superiore ai 700 casi annuali. I nuovi registrati, invece, sono in calo. Questo dato, abbinato al numero dei passaggi, che evidenzia una reiterazione della presenza presso i Centri di ascolto delle stesse persone (da 2 a 3,7 passaggi in quattro anni) può far supporre una certa “cronicizzazione” della povertà post-crisi: una quota di popolazione piuttosto stabile, con un numero calante di nuovi utenti, che abbisogna di aiuto di più. Questa popolazione in stato di bisogno si caratterizza per più della metà italiana e con quote non secondarie di occupati e pensionati al suo interno.
- La spesa sociale complessiva degli ATS è aumentata. Tuttavia, considerando che l'inflazione nel periodo 2003-2010 ha eroso il valore del denaro di ca. il 14%, un tasso di crescita inferiore a tale livello significa un calo reale dell'investimento nelle politiche sociali. Nell'ATS di Fano, dunque, la spesa sociale non è cresciuta – a differenza degli ATS circostanti (quello di Senigallia in particolare) e ha visto un riequilibrio per settore di intervento.
- Nel 2014 ca. il 30% dei contribuenti nei territori di riferimento dichiarava meno di 10.000 euro. Il reddito imponibile complessivo medio nel 2014 a Fano è di poco inferiore ai 20.000 euro e risultano superiori alla media dei territori di riferimento i redditi da lavoro dipendente e inferiori quelli da lavoro autonomo. In termini di rischio sociale questo potrebbe nascondere condizioni di potenziale disagio nel lavoro autonomo povero, un aspetto – quello dei cosiddetti *working poor* (persone con difficoltà economiche nonostante il loro inserimento attivo nel mercato del lavoro) che spesso viene sottovalutato.
- La disuguaglianza dei redditi a Fano è piuttosto contenuta, ma è comunque cresciuta negli ultimi 15 anni, prevalentemente come effetto della crisi, che ha contribuito a polarizzare i redditi più di quanto fosse avvenuto all'inizio degli Anni Duemila. Cresce anche il livello di indebitamento delle famiglie.

## 11. POVERTA' E DIFFICOLTA' SOCIALI



## **12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILIE (BES)**

### **12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)**

Il Benessere Equo e Sostenibile (BES) è un indice creato dall'ISTAT e dal CNEL per valutare lo sviluppo di una società non solo dal punto di vista economico ma anche sociale e ambientale. Il progetto per misurare il benessere equo e sostenibile si inquadra nel dibattito internazionale sul "superamento del PIL", alimentato dalla consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico. L'Istat insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (BES) che integra l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con misure delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, e con misure di disuguaglianza e sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Il BES fornisce quindi un quadro integrato dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali che descrivono l'evoluzione di un dato territorio, assumendo come punto di partenza la multidimensionalità del benessere e analizzando un ampio numero di indicatori. L'analisi del benessere si articola in 12 settori, ognuno dei quali risulta composto da una serie di indicatori di spiccato interesse nella valutazione della qualità della vita in un dato contesto. Tra le esperienze pilota di calcolo del BES in Italia va annoverato il caso della Provincia di Pesaro e Urbino, dal quale questo lavoro ha tratto ispirazione. Il Comune di Fano, infatti, ha deciso di dotarsi di questa misura della qualità della vita, stimolato dall'esperienza provinciale e da quella effettuata su alcuni comuni capoluogo di provincia nel progetto UrBes 2015. Lo scopo è quello di ottenere un quadro sintetico di indicatori da poter monitorare nel tempo, attraverso il quale l'amministrazione comunale può confrontarsi nell'adattare le politiche messe in campo con l'andamento di specifici fenomeni che interessano il territorio.

Nel tentativo di calcolare il BES del Comune di Fano è subito emerso con chiarezza come il calcolo di questa misura del benessere risulti difficoltoso nei comuni che non costituiscono capoluoghi provinciali. Infatti, gli indicatori BES disponibili a livello comunale per i comuni che non risultano capoluoghi di provincia sono in numero significativamente inferiore rispetto a quelli disponibili a livello aggregato provinciale. Per motivazioni legate alla reperibilità dei dati si è quindi proceduto a selezionare una serie di indicatori disponibili alla scala di analisi di questo lavoro, che potessero rappresentare al meglio ognuno dei settori che compongono il BES. Nell'attuare questa selezione si è reso necessario sottrarre una voce alle dimensioni del benessere contenute nelle esperienze BES di territori più vasti, eliminando la parte relativa al benessere soggettivo (i cui indicatori sono interamente tratti dall'indagine ISTAT "aspetti della vita quotidiana" per cui non si ha disponibilità di dati in comuni non capoluogo di provincia). Si è quindi strutturato un lavoro suddiviso in 11 voci (aree tematiche), basate su insiemi di indicatori già presenti in altre esperienze BES, ma anche nuovi ed inediti. Tale selezione di indicatori che in alcuni casi differiscono da quelli finora adottati nelle esperienze di calcolo del BES è stata dettata da motivazioni di necessità. Tuttavia, essa può costituire un'esperienza pilota nella definizione di un set di variabili che possono rappresentare il benessere di comuni che non sono capoluoghi di provincia. Questa proposta è quindi potenzialmente replicabile in altri comuni italiani e può costituire un elemento innovativo di misura del benessere alternativo al PIL.

Di seguito viene quindi presentato un cruscotto statistico che costituisce un'ipotesi di lavoro per un indice municipale di benessere equo e sostenibile. Per ogni settore vengono presentati dei



## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

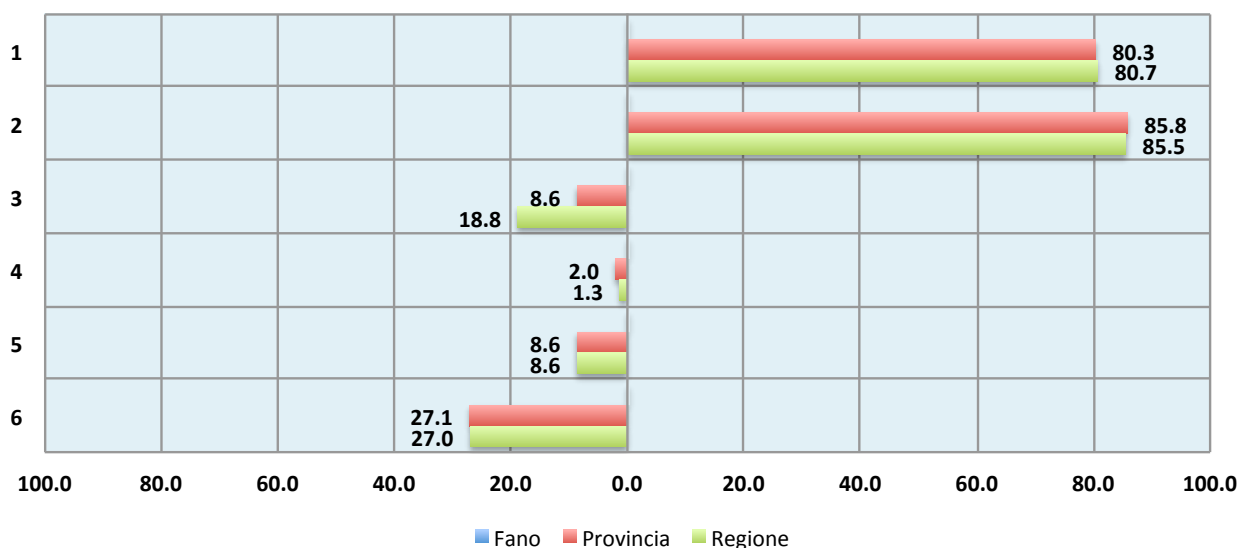
dati in tabella ed una rappresentazione grafica. I grafici, basati su barre orizzontali, sono suddivisi da una barra verticale centrale. A destra della barra centrale vengono presentati gli indicatori per i quali più è alto il valore (quindi più esso si trova verso destra) e maggiore è il livello di benessere. A sinistra della barra centrale vengono presentati gli indicatori per cui minore è il valore (quindi più esso si trova verso destra) e maggiore è il livello di benessere.



## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
SALUTE	1	Speranza di vita alla nascita - maschi	2013	Numero medio di anni	-	80,3	80,7
	2	Speranza di vita alla nascita - femmine	2013	Numero medio di anni	-	85,8	85,5
	3	Tasso di mortalità infantile	2011	Per 10.000 nati vivi	-	8,6	18,8
	4	Tasso standardizzato di mortalità per incidenti da trasporto	2011	Per 10.000 persone di 15-34 anni	-	2	1,3
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore	2011	Per 10.000 persone di 20-64 anni	-	8,6	8,6
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso	2011	Per 10.000 persone di 64 anni e più	-	27,1	27

### Salute



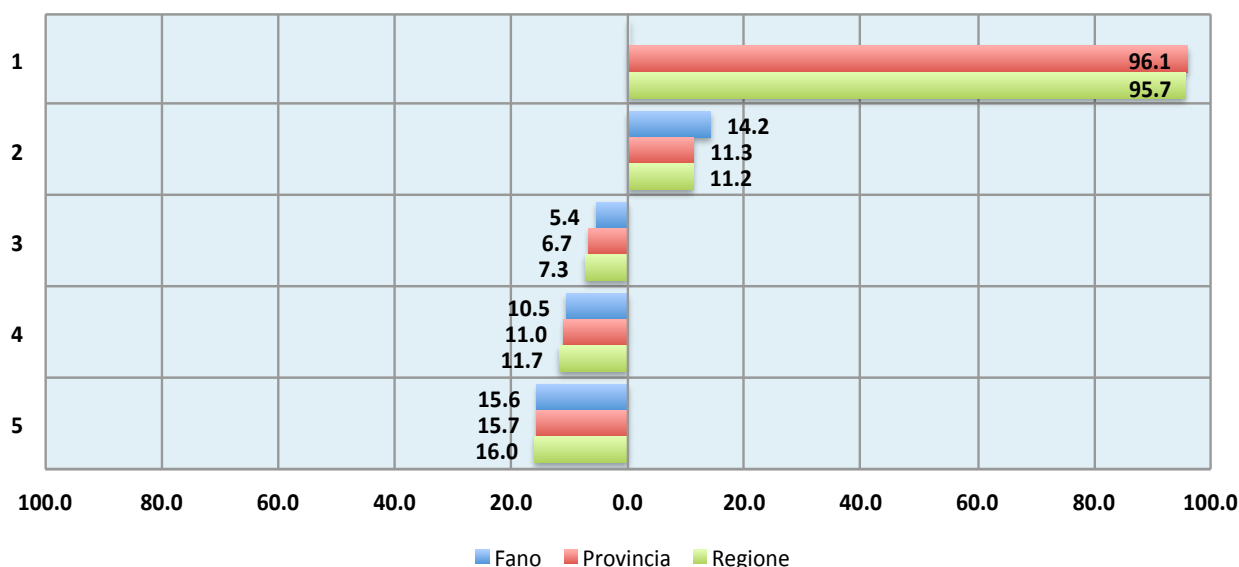
Gli aspetti relativi alla salute della popolazione fanese vengono considerati, sulla linea di altre esperienze BES nazionali, in base a una serie di indicatori che fanno riferimento alla mortalità e alla speranza di vita. Tali indicatori, essendo tutti calcolati attraverso le tavole di mortalità prodotte dall'ISTAT, sono disponibili ad un massimo livello di dettaglio che corrisponde a quello provinciale. Pertanto, la salute della popolazione dei residenti fanesi viene equiparata a quella dei residenti della Provincia di Pesaro e Urbino. A Fano, la speranza di vita dei maschi è leggermente inferiore alla media regionale, mentre quella delle femmine è leggermente superiore. Troviamo quindi i due indicatori in una situazione di equilibrio sostanziale con quelli espressi dalla Regione. Diversamente, il tasso di mortalità infantile è nettamente inferiore a quello regionale, delineando un quadro piuttosto positivo per Fano. La mortalità per tumore si colloca invece agli stessi livelli di quella presente in Regione. I dati che risultano peggiori in comparazione alla Regione riguardano la mortalità per incidenti di trasporto e quella per demenze e malattie del sistema nervoso, sui quali influiscono rispettivamente un quadro dell'incidentalità caratterizzato da un discreto numero di morti e feriti e una forte presenza di popolazione anziana che è tendenzialmente soggetta a rischi considerevoli di demenza e malattie del sistema nervoso centrale.



## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
ISTRUZIONE	1	Tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia	a.s. 2012/2013	Per 100 bambini di 4-5 anni	-	96,1	95,7
	2	Incidenza popolazione con laurea o altro titolo superiore al diploma di scuola secondaria superiore	2011	Per 100 abitanti	14,2	11,3	11,2
	3	Indice di non conseguimento della scuola del primo ciclo	2011	Per 100 persone 15-62 anni	5,4	6,7	7,3
	4	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2011	Per 100 persone 18-24 anni	10,5	11,0	11,7
	5	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	2011	Per 100 persone 15-29 anni	15,6	15,7	16,0

### Istruzione



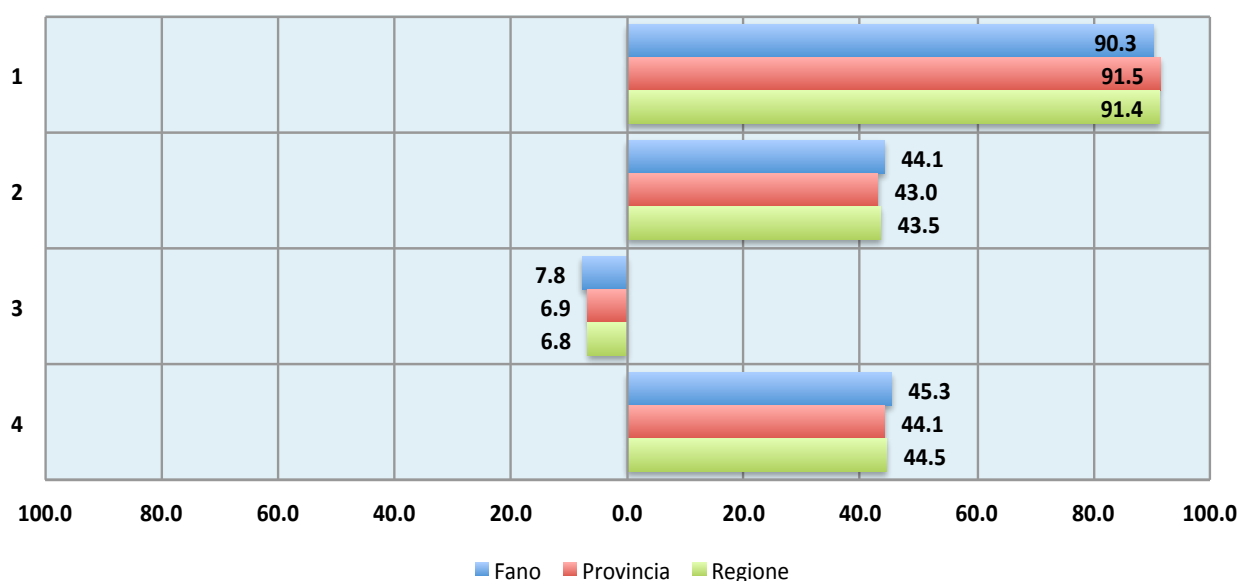
Il tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia (che viene considerato anche in questo caso equiparando Fano alla Provincia di Pesaro e Urbino) appare peggiore di quello regionale, mentre la quota di fanesi in possesso di un titolo formativo universitario e/o di alto livello è più elevata rispetto alla Provincia di Pesaro e Urbino e alla Regione Marche. Allo stesso modo, l'indice di non conseguimento della scuola del primo ciclo, l'incidenza dell'uscita precoce dal sistema scolastico e la quota di giovani che non sono inseriti in percorsi formativi e professionali (Neet) risultano migliori di quelli provinciali e regionali.

Ne consegue un quadro dell'istruzione fanese di profilo più elevato rispetto a quello degli altri territori considerata, sul quale influiscono sia la dimensione urbana della città, potenzialmente capace di attirare quote di laureati con i suoi servizi e la sua vivacità culturale, sia la presenza di un mercato lavorativo che offre opportunità di impiego per personale altamente qualificato.



AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
LAVORO	1	Tasso di occupazione specifico	2011	Per 100 persone attive (FL)	90,3	91,5	91,4
	2	Femmine su popolazione occupata	2011	Per 100 occupati	44,1	43,0	43,5
	3	Tasso di disoccupazione specifico	2011	Per 100 persone attive (FL)	7,8	6,9	6,8
	4	Partecipazione delle donne al mercato del lavoro	2011	Per 100 persone attive (FL)	45,3	44,1	44,5

### Lavoro



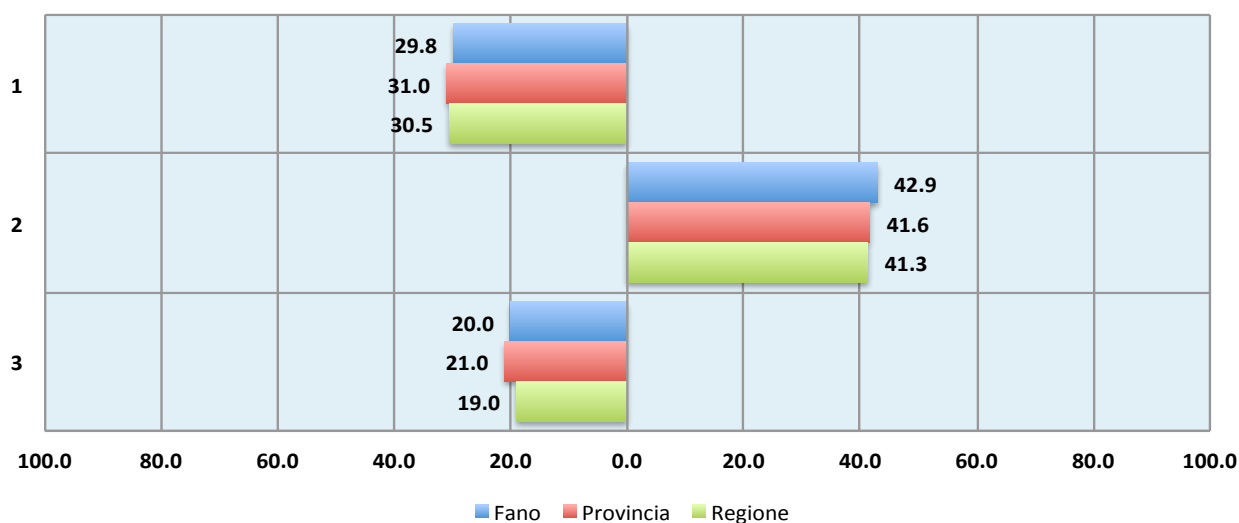
Il quadro espresso dai principali indicatori riferiti al mercato del lavoro qualifica Fano come un Comune in cui occupazione e disoccupazione hanno scontato un forte impatto della crisi economica (specialmente sul settore secondario), esprimendo valori peggiori in comparazione a Provincia e Regione. Diversamente, l'occupazione femminile e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (quota di donne appartenenti alla popolazione attiva) risultano migliori di quelle provinciali e regionali.

Fano presenta problemi occupazionali piuttosto marcati e strettamente relazionati alla crisi economica, ma vanta una quota elevata di donne inserite all'interno del mercato del lavoro.

## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
BENESSERE ECONOMICO	1	Contribuenti IRPEF con reddito inferiore a 10.000 euro	2014	Per 100 contribuenti	29,8	31,0	30,5
	2	Metri quadrati per abitante nelle abitazioni occupate	2011	Metri quadrati per abitante	42,9	41,6	41,3
	3	Disuguaglianza nella distribuzione del reddito (Indice di Gini)	2014	1=valore massimo di disuguaglianza	0,20	0,21	0,19

### Benessere economico



I contribuenti IRPEF fanesi con redditi inferiori a 10.000 euro annui sono in quota sensibilmente inferiore a quelli presenti in Provincia e in Regione. Allo stesso modo, i metri quadrati per abitante nelle abitazioni occupate esprimono un dato migliore di quello provinciale e regionali, mentre la disuguaglianza nella distribuzione del reddito si colloca all'incirca sugli stessi livelli degli ambiti di riferimento.

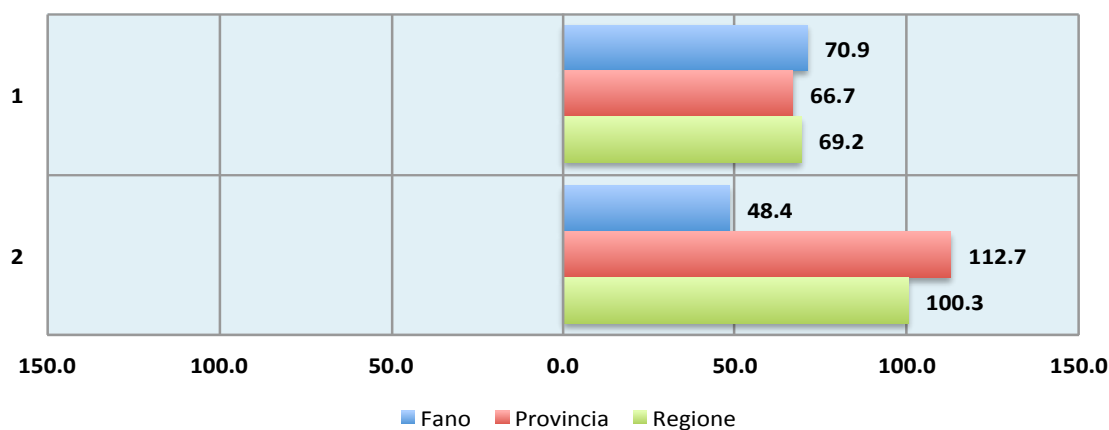
Nonostante i problemi occupazionali, Fano risulta una città piuttosto ricca in termini complessivi, in cui la popolazione con bassi livelli reddituali – seppur presente in quota considerevole – è inferiore a quella di Provincia e Regione. Si è inoltre in presenza di una “ricchezza abitativa” consistente e di una bassa disuguaglianza nella distribuzione dei redditi che rende la città scarsamente esposta a polarizzazioni reddituali.



## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
RELAZIONI SOCIALI	1	Istituzioni non profit	2011	Per 10.000 abitanti	70,9	66,7	69,2
	2	Volontari delle unità locali delle istituzioni non profit	2011	Per 10.000 abitanti	48,4	112,7	100,3

### Relazioni sociali

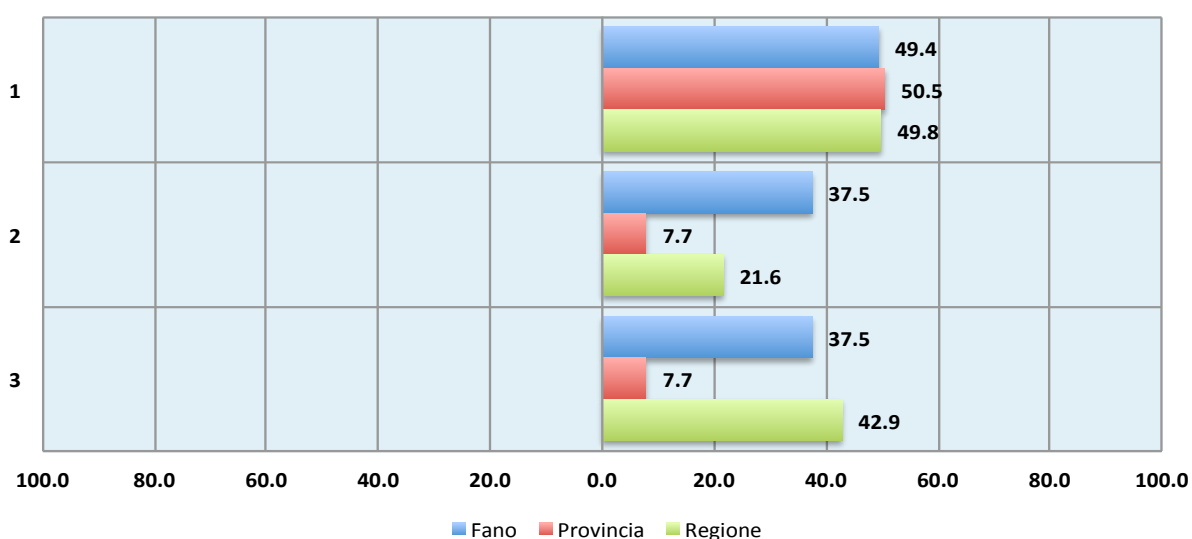


Dal punto di vista delle relazioni sociali Fano risulta piuttosto virtuoso in relazione alla presenza di istituzioni non profit, che sono presenti in quota superiore alla Provincia e alla Regione. Tuttavia, il numero di volontari di queste istituzioni appare molto più basso rispetto agli altri due territorio di riferimento, facendo ipotizzare un tessuto non profit piuttosto sviluppato e composto da molte istituzioni che conta un basso numero di volontari.

## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
POLITICA E ISTITUZIONI	1	Partecipazione elettorale (Elezioni regionali 2015)	2015	Per 100 aventi diritto al voto	49,4	50,5	49,8
	2	Donne e rappresentanza politica a livello locale (Consigli)	2015	Per 100 membri di consigli	37,5	7,7	21,6
	3	Donne negli organi decisionali (Giunte)	2015	Per 100 membri di giunte	37,5	7,7	42,9

### Politica e istituzioni

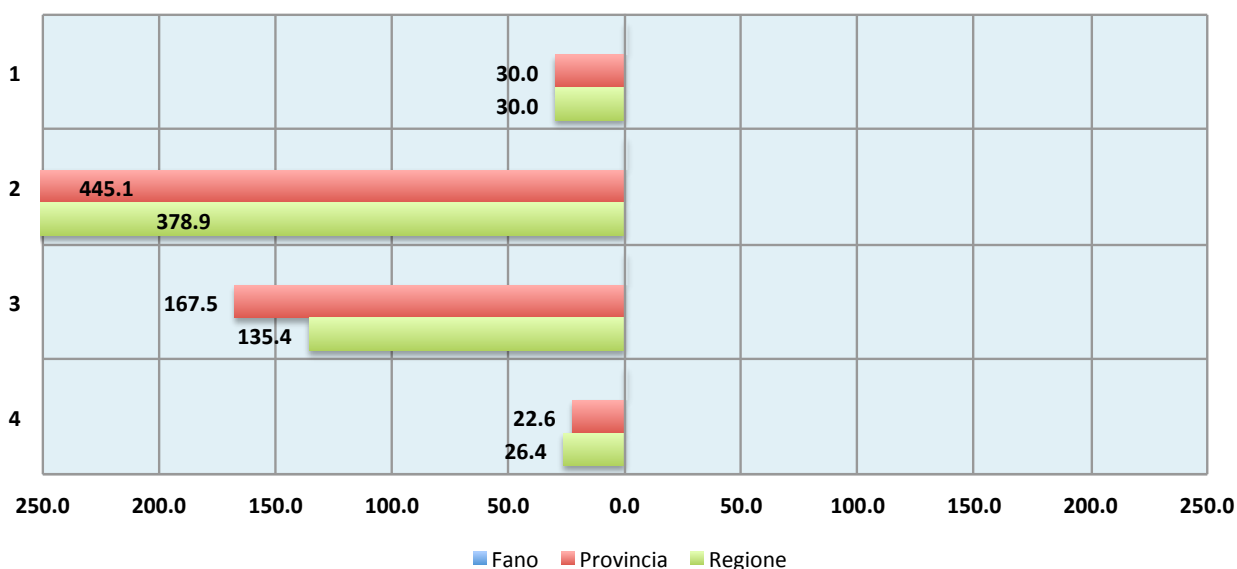


La partecipazione politica dei fanesi alle elezioni è sensibilmente inferiore a quella provinciale e regionale, qualificando Fano come una città in cui la disaffezione nei confronti della politica riguarda ca. un cittadino su due. La città può invece vantare un'elevata presenza femminile di rappresentanti istituzionali nel consiglio comunale, che risulta di molto più alta rispetto a quella di Provincia e Regione. Anche la presenza di donne nella giunta comunale è significativa e risulta di molto più alta rispetto a quella della giunta provinciale, ma sensibilmente più bassa rispetto alla giunta regionale.

## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
SICUREZZA	1	Tasso di omicidi	2012	Per 1.000 abitanti	-	30,0	30,0
	2	Tasso di furti in abitazione	2012	Per 100.000 abitanti	-	445,1	378,9
	3	Tasso di furti con destrezza	2012	Per 100.000 abitanti	-	167,5	135,4
	4	Tasso di rapine	2012	Per 100.000 abitanti	-	22,6	26,4

### Sicurezza



La sicurezza, così come la salute, viene calcolata su dati suggeriti da altre esperienze BES nazionali che presentano profondità territoriale fino a livello provinciale. Anche in questo caso, dunque, i livelli di sicurezza di Fano vengono equiparati a quelli della Provincia di Pesaro e Urbino.

Il tasso di omicidi si colloca in linea con il dato regionale, mentre i furti in abitazione e i furti con destrezza ogni 100.000 abitanti sono presenti in misura significativamente maggiore rispetto alla Regione. Il tasso di rapine, invece, risulta inferiore.

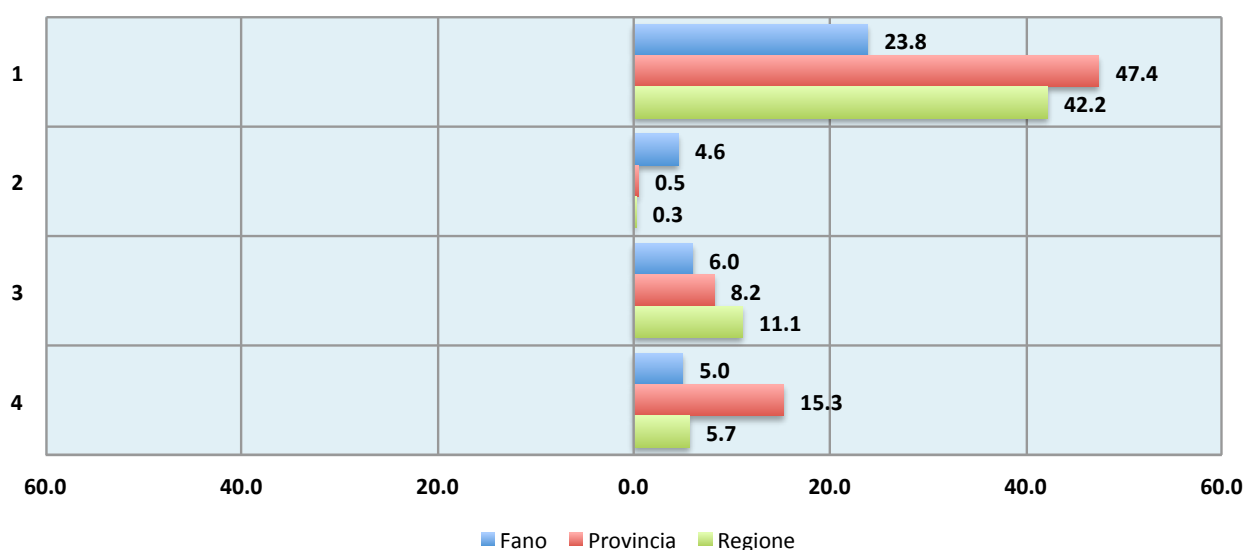
Ne consegue un quadro della sicurezza in cui i reati contro il patrimonio costituiscono una problematica considerevole, mentre i reati contro la persona non si discostano dalla media regionale.



## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	1	Biblioteche e archivi pubblici e privati	2016	Per 100.000 abitanti	23,8	47,4	42,2
	2	Spesa comunale per beni di valore culturale, storico, archeologico e artistico	2015	Euro per abitante	4,6	0,5	0,3
	3	Consistenza delle abitazioni storiche occupate (costruite prima del 1919)	2011	Per 100 abitazioni occupate	6,0	8,2	11,1
	4	Utenti di biblioteche	2012	Per 1.000 abitanti	5,0	15,3	5,7

### Paesaggio e patrimonio culturale



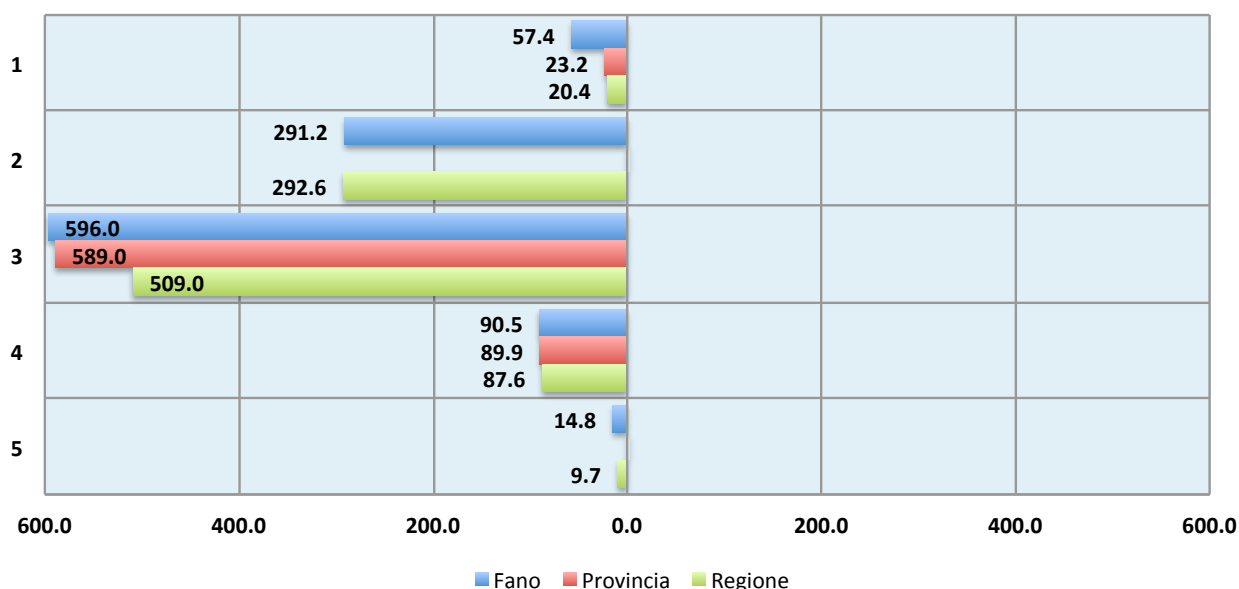
Fano presenta una quota di biblioteche e archivi pubblici e privati di molto inferiore a quella provinciale e a quella regionale. Allo stesso modo, gli utenti delle biblioteche e la consistenza delle abitazioni storiche occupate si collocano al di sotto degli altri due territori di riferimento. Fano risulta invece un Comune virtuoso dal punto di vista della spesa comunale per beni di valore culturale, storico, archeologico e artistico.



## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
AMBIENTE	1	Qualità dell'aria urbana	2015	Numero di superamenti del valore soglia PM10 per 100.000 abitanti	57,4	23,2	20,4
	2	Acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione	2012	Volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante)	291,2	-	292,6
	3	Rifiuti solidi urbani	2015	Produzione pro capite (Kg/abitante)	596	589	509
	4	Veicoli circolanti	2015	Per 100 abitanti	90,5	89,9	87,6
	5	Indice di espansione edilizia	2011	Espansione percentuale dell'edificato tra 2001 e 2011	14,8	-	9,7

### Ambiente



La qualità dell'aria di Fano risulta piuttosto problematica, qualificandosi per un livello di sforamenti dei valori di concentrazione di PM10 significativamente superiore a Provincia e Regione. Fano, inoltre, risulta peggiore rispetto a Provincia e Regione dal punto di vista della produzione di rifiuti solidi urbani e del numero di veicoli circolanti. L'espansione edilizia conosciuta dal territorio tra 2001 e 2011 appare come un ulteriore fattore di criticità, mentre dal punto di vista dell'acqua consumata pro capite Fano risulta piuttosto virtuosa.

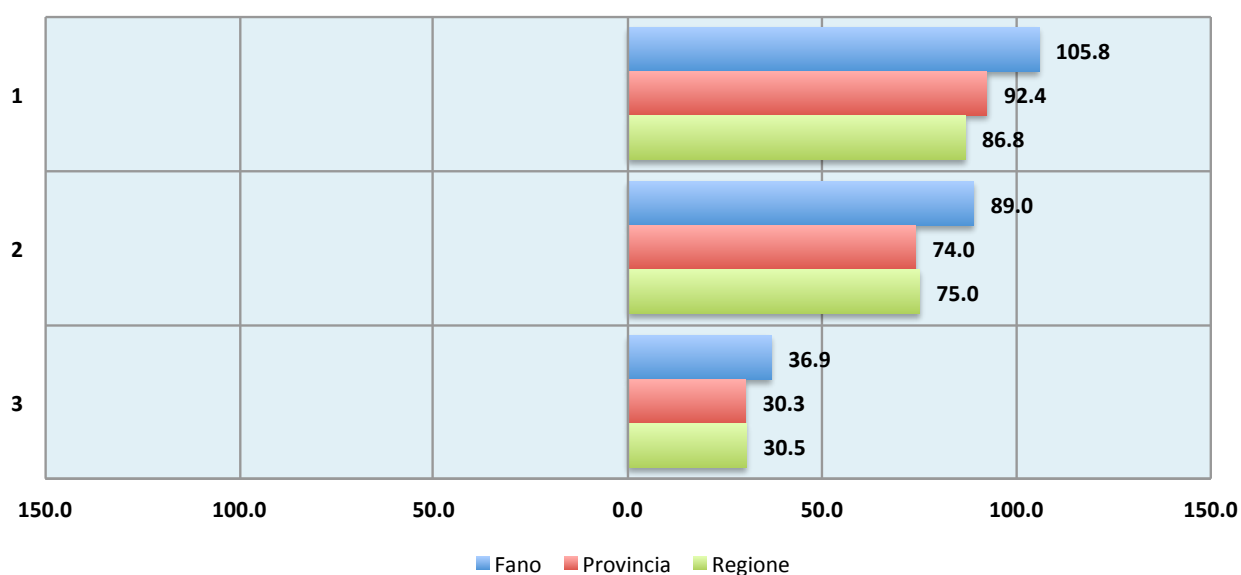
Ne consegue un quadro ambientale denso di criticità, che riguardano la qualità dell'aria, il consumo di suolo e la produzione di rifiuti. Va tuttavia segnalato che la produzione di rifiuti pro capite e il consumo di acqua potabile non tengono conto della pressione esercitata su questi due aspetti da parte di pendolarismo e turismo. Il dato effettivo mostrato da questi due indicatori, dunque, è potenzialmente migliore di quanto riportato.



## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
RICERCA E INNOVAZIONE	1	Diffusione ICT su luogo di lavoro	2015	Computer per 100 dipendenti	105,8	92,4	86,8
	2	Dipendenti con accesso a internet	2015	Per 100 dipendenti	89,0	74,0	75,0
	3	Incidenza dell'occupazione in settori ad alta-media specializzazione	2011	Per 100 occupati	36,9	30,3	30,5

### Ricerca e innovazione

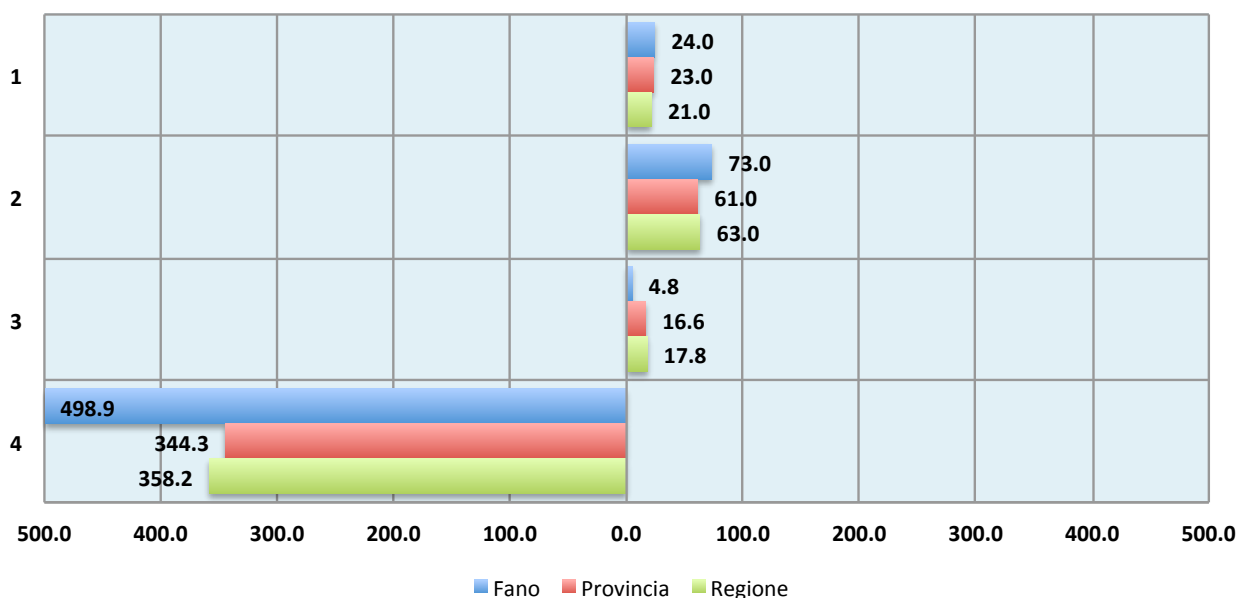


Ricerca e innovazione appaiono piuttosto consistenti nel territorio fanese, con una diffusione di ICT (*Information and Communication Technologies*) sul luogo di lavoro e un'incidenza di dipendenti con accesso a internet molto elevate e significativamente superiori a quelle provinciali e regionali. Questi indicatori, che delineano un quadro positivo, si relazionano al mercato del lavoro fanese, che grazie al processo di terziarizzazione e specializzazione conosciuto dall'economia ha permesso uno sviluppo sostanziale dell'occupazione in settori ad alta e media specializzazione; la più alta se confrontata a Provincia e Regione.

## 12. IPOTESI DI LAVORO PER UN INDICE MUNICIPALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

AMBITO	N	INDICATORE	ANNO	UNITÀ DI MISURA	FANO	PROVINCIA	REGIONE
QUALITÀ DEI SERVIZI	1	Affollamento servizi educativi per l'infanzia	2008	Educatori per 100 bambini	24,0	23,0	21,0
	2	Raccolta differenziata	2015	Per 100kg di rifiuti	73,0	61,0	63,0
	3	Servizi di trasporto urbano ed extraurbano su ruota	2014	Autobus per 10.000 abitanti	4,8	16,6	17,8
	4	Tasso di incidentalità stradale	2013	Per 100.000 abitanti	498,9	344,3	358,2

### Qualità dei servizi



Fano presenta uno scarso affollamento dei servizi educativi per l'infanzia, con un numero di operatori ogni 100 bambini superiore a quello provinciale e regionale. Un altro aspetto in cui il Comune risulta virtuoso è la quota di rifiuti solidi urbani differenziata, che risulta la più alta se comparata agli altri territori di riferimento. Aspetti di criticità riguardano invece i servizi di trasporto urbano e extraurbano su ruota, che presentano uno scarso numero di autobus, e il tasso di incidentalità stradale che risulta di molto superiore a quelli di Provincia e Regione.

## 13. CONCLUSIONI

### 13. CONCLUSIONI

Le conclusioni di questo documento, piuttosto che rappresentare una semplice sintesi finale del lavoro che è già contenuta nei box riassuntivi di ogni sezione, intendono fornire delle indicazioni di *policy* all'amministrazione comunale, sulla base dei risultati dell'analisi effettuata.

Procedendo secondo l'ordine delle tematiche esposte in questo documento, viene stipulato un elenco delle principali azioni che l'amministrazione comunale può mettere in campo al fine di migliorare le condizioni strutturali e la qualità della vita della società fanese, concentrandosi sulle situazioni di maggiore criticità. Tali indicazioni possono risultare un utile riferimento nella redazione della pianificazione strategica e urbanistica, oltre che linee di intervento per specifiche politiche e/o azioni.

- Pressione della popolazione residente – La crescita della popolazione che ha interessato Fano ha prodotto una certa pressione residenziale sulla città, producendo fenomeni di densificazione del nucleo urbano compatto e di espansione nelle aree periferiche, con effetti su disponibilità e costi delle abitazioni che rischiano di porre sotto pressione anche le aree oggi più economicamente accessibili. Al fine di bilanciare questo fenomeno si possono suggerire delle politiche in materia edilizia, concordate con i territori limitrofi, che limitino la concessione di lottizzazioni nelle aree periferiche di Fano, così come nelle zone che ricadono sotto l'amministrazione di altre municipalità ma sono prossime ai confini comunali di Fano (e.g. Lucrezia).
- Famiglie monocomponente e invecchiamento – Il forte invecchiamento della popolazione fanese, unita ad una crescita dei nuclei famigliari monoparentali (in cui è forte la presenza di anziani soli), pongono una serie di criticità relative alla pressione che le persone sole, specie se anziane, possono esercitare sui servizi di welfare. Appare quindi necessario un costante monitoraggio dei bisogni di questa popolazione, accompagnata da interventi sociali mirati che tengano anche in considerazione il tema dell'isolamento in età non riproduttiva.
- Crescita di separazioni e divorzi – L'aumento di separazioni e divorzi è un fenomeno che può avere delle considerevoli ripercussioni dal punto di vista individuale, con problematiche psicologiche di vario genere. Si suggerisce pertanto lo sviluppo di appositi servizi di supporto psicologico mirati alle molteplici situazioni di disagio individuale (anche relazionate alle ripercussioni sociali della crisi economica), che tengano in considerazione i potenziali aspetti traumatici della rottura dei legami famigliari.
- Integrazione stranieri – Gli stranieri mostrano deficit dal punto di vista occupazionale e formativo. Per favorire l'integrazione di questa fascia di popolazione si suggeriscono percorsi formativi mirati e l'apertura di canali all'interno del mercato del lavoro locale che facilitino il loro inserimento. Inoltre, in considerazione delle differenze culturali che possono intercorrere tra paese di provenienza e paese di destinazione, l'istituzione di appositi mediatori culturali impegnati in progetti sociali e culturali con la popolazione straniera potrebbe costituire un utile strumento per favorire l'integrazione e limitare i fenomeni di chiusura all'interno della propria cerchia sociale (solitamente relazionata al paese di provenienza).
- Istruzione – Si è in presenza di una differenza tra stranieri e italiani dal punto di vista della scuola e della formazione, che necessita di apposite politiche per evitare la dispersione scolastica e di percorsi di formazioni capaci di sviluppare forme di specializzazione (sempre più richieste nel mercato del lavoro). Tali percorsi di formazione dovrebbero anche essere





## 13. CONCLUSIONI

orientati ai Neet (giovani non inseriti in percorsi formativi o lavorativi), che oggi rappresentano una quota significativa della popolazione giovane fanese.

- Ricambio popolazione attiva – Gli usciti dal mondo lavorativo non vengono adeguatamente sostituiti da chi entra. Questo problema, di ordine nazionale, si evidenzia in maniera marcata a Fano. Al fine di permettere un ricambio adeguato, e di avere quindi una base di popolazione attiva in grado di sostenere socialmente ed economicamente la popolazione non attiva, si rende necessario per Fano attrarre quote di questa popolazione e di istituire appositi incentivi in favore della natalità e delle giovani coppie.
- Imprese – Il processo di terziarizzazione dell'economia fanese è avvenuto con forti ripercussioni sul settore secondario. Nell'ottica di una diversificazione dell'economia, che sta già procedendo secondo traiettorie imprenditoriali legate a consumo e servizi, si suggerisce di implementare il settore ricettivo e turistico (ancora poco sviluppati) e di individuare settori produttivi che possano attingere dalle risorse presenti nel territorio, accompagnando questi interventi da misure capaci di favorire l'imprenditorialità giovanile (fascia sociale fortemente interessata dalla disoccupazione).
- Disoccupazione – La disoccupazione è un problema sostanziale, specialmente a seguito della crisi economica. Per arginare il fenomeno sono necessari interventi sociali mirati, ma anche politiche di attivazione delle persone. In quest'ottica, si suggerisce l'implementazione di linee di credito per le nuove attività e una riduzione delle imposte di carattere comunale su di esse. Dal punto di vista degli interventi sociali, politiche di *workfare* potrebbero facilitare la sostenibilità economica di specifici interventi, che potrebbero concedere aiuti economici o in termini di servizi in cambio di un impegno da parte dei destinatari degli interventi in mansioni di compensazione sociale (e.g. pulizia aree verdi, accompagnamento scolastico, cura volontaristica anziani, ecc.).
- Abitazioni vuote – Le abitazioni vuote presenti a Fano si collocano per la maggior parte sulla fascia litoranea e sono principalmente imputabili a seconde case usate per fini turistici. La presenza di un consistente patrimonio abitativo scarsamente utilizzato pone la necessità di una sua immissione nel mercato, che possa offrire ulteriori possibilità residenziali e aiuti a stabilizzare i valori del mercato immobiliare. In questa prospettiva è possibile giovare su leve fiscali, che innalzino la tassazione di quegli immobili che sono occupati solo per un certo periodo l'anno, al fine di incentivare i proprietari ad immetterli nel mercato immobiliare. Tale immissione di immobili potrebbe favorire residenzialità e turismo soprattutto in aree costiere, influenzando anche sulla "cura" del patrimonio edilizio.
- Regolazione mercato immobiliare – Il mercato immobiliare fanese presenta situazioni differenziate, ma ha conosciuto delle crescite sostanziali nel tempo. Si rendono quindi necessarie misure di contenimento dell'innalzamento dei costi e di immissione di immobili in affitto all'interno del mercato (al fine di favorire una domanda abitativa proveniente da popolazioni mobili o con bassi livelli reddituali). Tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso la crescita della tassazione sul patrimonio non utilizzato e tramite la promozione di forme di locazione che risultino vantaggiose per inquilini e proprietari (e.g. canone concordato e cedolare secca). L'istituzione di un apposito servizio mirato alla locazione e alla contrattazione inquilino-proprietario potrebbe costituire un'innovativa misura orientata a politiche di secondo welfare come quelle del *social housing*.
- Contrasto consumo di suolo – Il consumo di suolo è un fenomeno considerevole, che ha prodotto una forte impermeabilizzazione negli ultimi anni. Al fine di contenere il fenomeno diviene necessario uno stop alle nuove costruzioni e un'incentivazione del riutilizzo di quelle esistenti. Un'importanza fondamentale è anche rivestita dal porre fine all'espansione delle infrastrutture e degli spazi commerciali, che sono lievitati nel periodo più recente.



## 13. CONCLUSIONI

- Tessuto associativo – Il tessuto associativo fanese necessita di un costante monitoraggio che sia in grado di far comprendere all'amministrazione quante associazioni attive ci sono sul territorio, quali sono i loro ambiti di intervento e quanti volontari sono presenti al loro interno. Nello sviluppo di un sistema di *governance* urbana, infatti, la mappatura del tessuto associativi diviene una necessità per quanti intendano utilizzare il vasto mondo del volontariato nella programmazione di specifici interventi sul territorio. La messa in rete di queste associazioni può influire sulla vivacità culturale del territorio, sui servizi sociali e, in linea generale, sul benessere collettivo della comunità.
- Cultura – La perdita di utenza delle biblioteche fanesi è un fenomeno da tenere in seria considerazione, che necessita dell'implementazione di appositi servizi per quelle fasce di studenti di ogni ordine e grado (anche universitari) che stanno frequentando meno i plessi bibliotecari. Adattamento degli orari bibliotecari alle esigenze di questa fascia di utenza e un orientamento verso servizi che possano risultare utili agli studenti potrebbero favorire un miglioramento della loro frequentazione.
- Offerta e promozione turistica – L'offerta turistica di Fano si caratterizza per un tessuto ricettivo complementare ben sviluppato che fa da contraltare ad un tessuto alberghiero limitato e di scarsa qualità. Questo influisce sulle presenze turistiche, specialmente degli stranieri. Si rende quindi necessaria l'implementazione di politiche capaci di migliorare l'attrattività turistica del territorio sia dal punto di vista del miglioramento qualitativo delle strutture esistenti, sia per quanto riguarda la promozione internazionale di Fano.
- Destagionalizzazione turismo – Una specifica necessità del turismo è quella della destagionalizzazione. I flussi turistici che interessano Fano sono infatti fortemente concentrati nei mesi estivi ed eventi come il Carnevale di Fano non sembrano capaci di attirare turisti che poi si fermano sul territorio. Attraverso apposite politiche culturali e la creazione di eventi e festival in città, così come ospitando conferenze e convegni di enti esterni, è possibile creare un flusso turistico più costante nel corso dell'anno.
- Mobilità e trasporti – La forte incidenza della mobilità privata in autovettura pone questioni considerevoli dal punto di vista del traffico e dell'inquinamento. Ne consegue una necessità di sviluppare politiche di mobilità dolce, capaci di integrare mezzi elettrici e non motorizzati a quelli esistenti. L'implementazione di queste politiche necessita di una forte volontà politica, capace di chiudere al traffico veicolare specifiche zone della città e di migliorare il trasporto pubblico e le connessioni (al fine di evitare squilibri territoriali nell'utilizzo di specifiche porzioni di territorio). La costruzione di piste ciclabili lungo la città potrebbe essere un'ulteriore misura utile a questi fini.
- Miglioramento ambientale – Fano evidenzia criticità dal punto di vista ambientale prevalentemente legate all'inquinamento atmosferico. Ne consegue una necessità di disincentivare l'utilizzo della mobilità privata motorizzata in favore di una mobilità più sostenibile, a cui vanno accompagnate anche specifiche campagne di sensibilizzazione sull'utilizzo del riscaldamento domestico e sulla convenienza economica e ambientale delle coibentazioni.
- Contrasto alla povertà – La povertà fanese, specialmente quella più estrema, merita di essere considerata come un'emergenza sociale a cui porre rimedio. L'intercettazione di finanziamenti europei sul tema potrebbe aiutare la sostenibilità dei servizi e il loro miglioramento. Dal punto di vista abitativo, esperienze di autocostruzione potrebbero aiutare ad ampliare l'offerta abitativa per chi versa in stato di bisogno. A tali interventi va accompagnato un monitoraggio costante dei redditi dei beneficiari degli interventi ed una costante comprensione dei mutevoli bisogni sociali della popolazione.

